* Anno 114 - Numero 47 *

A PAGINA 3

Adriano Olivetti

Vent'anni fa moriva il tecnocrate che inseguì una moderna utopia

di *Luigi Firpo*, *Valerio Occhetto* e *Alfredo Venturi*

LA STAMPA

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32, Centralino telefonico 65681 - Selezione passante telefono 65.68 (connettendo il numero interno desiderato compone il medesimo dopo il 65.68) Telex 221.121 - L. 300 (spedizione in abbonamento postale GR. 1/70) - Abbonamento Italia (c.c.p. 7104): consegna decentrata alla posta anno L. 85.000; consegna centralizzata alla posta anno L. 40.000 - Estero anno L. 113.000 - Copie arretrate L. 600. Estero: Austria sc. 10, Belgio fr. 22, Danimarca kr. 4.50, Francia fr. 3.50, Germania D.M. 1.40, Grecia dr. 35, Inghilterra p. 35, Jugoslavia din. 14, Olanda fl. 1.80, Portogallo esc. 30, Spagna pts. 55, Svizzera fr. 1.30, Svizzera Ticino fr. 1.20 - Inserzioni: PUBLIKOMPASS S.p.A. - Torino, via Roma 80, via Marenco 32, 10126, corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 656.965; Milano, via G. Negri 8/10, tel. 88.96; Roma, via Quattro Fontane 18, tel. 47.55.904; Genova, via E. Vernazza 23, tel. 597.560; Bologna, via Rizzoli 38, tel. 228.826; Bolzano, via Portici 30/A, tel. 33.325; Padova, piazza De Gasperi 41, tel. 656.944; Trieste, piazza Unità d'Italia 7, tel. 34.931 - Tariffe: modulo mm 42×45, per festivi, posizione o data di rigore tariffa indicata in parentesi. Occasionali L. 162.000 (194.400) per modulo. Commerciali L. 150.000 (180.000) - Istituzionale L. 175.000 (210.000); Ricerche personale, il venerdì, L. 162.000 (194.400) - Finanziari e legali L. 175.000 (210.000) - Necrologi L. 2400 per parola (Famiglia L. [illegible]) - Echi L. 4400 la linea - Economici vedi le rubriche - Il giornale si riserva in ogni caso di rifiutare qualsiasi inserzione

* Giovedì 28 Febbraio 1980 *

A PAGINA 14

Arresti Br

Una fortunosa intercettazione telefonica guidò i carabinieri in Piazza Vittorio a Torino

di *Beppe Minello*

TRA CARTER E BREZNEV

I dissensi dell'Europa

Dare all'Europa una politica estera è sempre difficile: lo è particolarmente nei momenti di crisi, quando più si sentirebbe l'esigenza di una vigorosa presenza europea nel mondo. In epoche tranquille l'Europa, questa comunità di nazioni pacifiche nemiche di nessuno, che chiedono soltanto di essere lasciate in pace per sviluppare nella libertà il loro benessere, lascia, di fatto, la responsabilità degli equilibri mondiali agli Stati Uniti; limitandosi ad appoggiare la politica globale americana con la propria partecipazione alla Nato, e ad integrarla con un miscuglio di politiche comunitarie e nazionali, il cui contenuto è più economico che politico.

Ma sono gli Stati Uniti che fanno da contrappeso a una superpotenza vicina e storicamente antagonistica dell'Europa, come l'Unione Sovietica, che all'Europa è grandemente inferiore per ricchezze, ma che è animata da una volontà imperiale oggi a noi estranea. Sono gli Stati Uniti che garantiscono un ordine internazionale entro il quale possono espandersi i vastissimi commerci che sono essenziali per il benessere dell'Europa, come del Giappone, potenze mercantili senza impero.

Sono gli Stati Uniti che assicurano, per esempio, l'indipendenza politica dei Paesi produttori di petrolio (si impegnarono a farlo molti anni prima di Carter, con la «dottrina Eisenhower»): se questa indipendenza venisse meno, se l'altra superpotenza controllasse le fonti di petrolio, scomparirebbe anche una condizione essenziale della nostra indipendenza (dell'Europa come del Giappone): gli Stati Uniti, non noi, assicurano che ciò non accada.

Come è accaduto che così grandi e potenti Paesi abbiano rinunciato ad assumere in proprio, interamente, la responsabilità della propria politica estera, si spiega con la storia, una storia di guerre «civili», che ci hanno lasciato per ora incapaci di fare grande politica nel mondo. E poi c'è stato il fatto nucleare.

Chi raccomanda oggi all'Europa di attivarsi per avere una sua politica estera «indipendente dall'America», dovrebbe dire, ma solitamente lo tace, che questa scelta comporterebbe anche, necessariamente, l'acquisizione di un armamento nucleare completo, da superpotenza; per non parlare di una forte autorità politica europea. Mancando l'una e l'altra cosa, gettare al vento l'alleanza americana vorrebbe dire soltanto esporsi a un ricatto sovietico. Dicendo questo, non s'imputa particolare malevolenza alla superpotenza sovietica. Ma è appunto una superpotenza, che vive in difficili tempi nucleari, e che si è data, non a caso, una forza militare immensa. Dice Kissinger: chi ha la forza l'usa, o è pronto a usarla, e in epoca atomica può anche bastargli di minacciarne l'uso per averla vinta.

All'alleanza americana non c'è dunque alternativa, se si vuole che l'Europa, democratica, libera, e non superpotenza, continui ad essere tale. Ciò non significa che l'Europa non possa contribuire di più alla politica estera del mondo atlantico. Anzi, gioverebbe sia all'Europa che agli Stati Uniti una più vigorosa presenza europea nel mondo, in un mondo «multipolare» ed instabile, che le superpotenze controllano sempre meno. Gioverebbe anche un miglior coordinamento tra le due parti dell'alleanza, per far valere di più le ragioni dell'Europa, che non coincidono sempre con quelle dell'America. Ma è indispensabile, per questo, che l'Europa sia capace di esprimere una sua politica estera.

Non è affatto necessario, a tal fine, che si cancellino le individualità nazionali. Anzi, bisogna coordinare le azioni dei singoli Paesi, sfruttandone fino in fondo le particolari influenze in diverse regioni. La sola formula valida, per una politica estera europea, è quella dell'«unità nella diversità». E' a questo, del resto, che si sta lavorando da molti anni, attraverso i meccanismi della «cooperazione politica» che esistono dal 1970.

Questa cooperazione si esprime oggi anche con il «Coreu», che è un sistema d'informazioni comuni tra i nove ministeri degli Esteri. Attraverso il «Corrispondente europeo» (che è un funzionario, assistente dei direttori agli affari politici) i Nove si scambiano fiumi di messaggi multilaterali, che saltano le ambasciate (nella diplomazia, fu un'innovazione rivoluzionaria). Per curiosità, il numero totale di questi messaggi multilaterali scambiati attraverso la rete del Coreu fu, nel 1979, di 4.327.

La cooperazione politica, compreso il «Coreu», si fonda sul «consenso», ossia sull'unanimità: bisogna essere d'accordo tutti e nove per fare qualcosa insieme: anche per convocare riunioni. Ora la Gran Bretagna, con l'appoggio italiano (ne parlarono a Londra Cossiga e la signora Thatcher), propone che il meccanismo sia migliorato, in una grande crisi, attraverso un congegno automatico di convocazione dei Nove, che non dovrebbe più richiedere l'unanimità.

L'innovazione è piccola, ma importante; qualcuno (la Francia?) vi si oppone, tenendo troppo a ogni oncia della propria sovranità. Ma chi può stare da solo, in un mondo così pericoloso?

A noi quest'innovazione sembra, più che utile, indispensabile. Ancora più necessario è rafforzare istituzionalmente i rapporti politici tra Europa e America: i «vertici» atlantici sono una buona cosa, ma tra l'uno e l'altro c'è quasi il vuoto.

Si può ancora far molto per rafforzare la presenza dell'Europa, «soggetto e non oggetto di politica», come dice l'onorevole Cossiga. Purché non si dimentichi che noi siamo dell'Ovest. Non lo dimentichi nemmeno l'Urss, non s'illuda sulla prossima fine della grande alleanza dell'Atlantico: è la stessa superpotenza sovietica che la rende vitale. Pensare altrimenti sarebbe un pericoloso errore, per l'Urss come per il mondo intero.

Arrigo Levi

I programmi del ministro Reviglio per il 1980 e il 1981

Si pagheranno meno tasse per oltre mille miliardi

È la cifra ricuperata con la lotta contro gli evasori fiscali - Aumenteranno la detrazione per i famigliari a carico e la quota fissa per le spese di produzione - Nel 1981 sarà invece ridisegnata la curva delle aliquote per l'Irpef

ROMA — Caccia all'evasore e progressiva riduzione delle tasse, al fine di dare un po' di respiro ai contribuenti, sempre più «accerchiati» dall'inflazione. Queste le linee di fondo dell'azione futura dell'amministrazione finanziaria, illustrate ieri dal ministro Reviglio in una conferenza organizzata dalla Associazione nazionale aziende ordinarie di credito. In particolare, Reviglio ha precisato che:

1) *«I risultati finora conseguiti nella lotta contro l'evasione ci consentiranno quest'anno di ridurre la pressione fiscale di oltre 1000 miliardi»*. Questa è infatti la cifra complessiva che i lavoratori dipendenti risparmieranno, a partire dal 1980, con l'aumento delle detrazioni per i famigliari a carico e della quota fissa per le spese di produzione.

2) Nel 1981, quale ulteriore passo verso un fisco più equo, sarà *«ridisegnata la curva delle aliquote dell'imposta sul reddito delle persone fisiche»*. In pratica, si dovrebbero abbassare le aliquote di partenza e, al tempo stesso, riavvicinare le aliquote medie e marginali, diminuendo così *«molti disincentivi alla produzione di reddito e molti incentivi all'evasione»*. Aliquote per percentuali di tassazione più basse dovrebbero, infatti, portare il contribuente a dichiarazioni di redditi più fedeli.

3) Nel medio periodo il ministro si propone di studiare un metodo per superare le discriminazioni nate con l'abolizione del «cumulo» dei redditi. Si studieranno perciò nuove formule di trattamento fiscale delle famiglie. Reviglio, in proposito, ha parlato di «splitting», un sistema che porta a dividere il reddito fra i vari membri della famiglia.

4) La caccia all'evasore, infine, sarà intensificata attraverso i seguenti provvedimenti di imminente applicazione: concentrazione e selettività degli accertamenti «pilotando» i controlli a sorteggio verso quelle aree dove più si tende a frodare il fisco; introduzione di nuovi reati che non richiedono complesse procedure di verifica; obbligatorietà, a partire da sabato prossimo, della ricevuta fiscale per alberghi e ristoranti; bolla di accompagnamento per tutte le merci trasportate; ristrutturazione amministrativa; manette agli evasori prima che si concluda il contenzioso.

«L'esperienza — ha osservato Reviglio — *ci ha insegnato che è possibile rompere la diffusa convinzione che l'evasione è un male con cui è necessario convivere*». L'avvio dell'azione di riforma, ha aggiunto il ministro, è stato *«complesso e non privo di difficoltà, ma ha avuto successo perché intorno ad esso si è coagulato il consenso di vasti strati sociali. La manovra tributaria ha fatto leva su una crescente domanda di riforma e di giustizia: si è infatti compreso che, dato il vincolo del bilancio statale, l'attenuazione del "fiscal drag" è consentita solo dal recupero delle aree di evasione e di erosione fiscale (agevolazioni fiscali ingiustificate)»*.

I primi risultati sono evidenti. Dei 1000 miliardi erosi all'evasione si è detto sopra. Negli ultimi sei mesi, inoltre, sono notevolmente migliorate l'informazione e la trasparenza del rapporto fisco-cittadini. Reviglio ha ricordato che nel periodo in questione sono stati resi pubblici i risultati delle dichiarazioni Irpef 1974-77 e delle dichiarazioni Iva 1978. *«In marzo* — ha aggiunto — *contiamo di rendere noti i risultati degli accertamenti sulle imposte dirette Irpef e Ilor svolti dal 1974 ad oggi»*. Circa la ricevuta fiscale, per il solo anno in corso sono già programmati più di 200 mila controlli.

Parlando sempre delle attività future, il ministro ha precisato che il suo dicastero è in attesa del rinnovo della delega del Parlamento per emanare un decreto correttivo dell'Iva, riguardante l'applicazione dell'imposta indiretta agli esportatori e per formare i testi unici delle imposte. Al ministero, poi, sono stati costituiti alcuni gruppi di studio destinati ad affrontare tutte le disfunzioni del sistema. Si tratta di commissioni in cui lavorano più di 50 persone, che si occupano principalmente dei crediti e rimborsi Iva, del catasto dei fabbricati e dei terreni, del riordino della tassazione degli immobili urbani.

Emilio Pucci

Un bollettino disperato sulle condizioni di Tito

BELGRADO — Continua l'agonia del maresciallo Tito. Nelle ultime ore le condizioni del presidente jugoslavo si sono ulteriormente aggravate: alla polmonite, all'insufficienza renale e ai disturbi cardiaci, si sono aggiunte «manifestazioni emorragiche». Questa nuova complicazione è stata annunciata dal bollettino medico di ieri. Ma il fenomeno è probabilmente in atto da qualche giorno, poiché il bollettino afferma che «tende ad accentuarsi», anche se non precisa dove le emorragie si verifichino.

Il bollettino medico che annunciava l'insorgere delle «manifestazioni emorragiche» è stato pubblicato, come al solito, verso mezzogiorno. Nel pomeriggio si è diffusa la voce che un altro bollettino sarebbe stato pubblicato in serata, ma l'ora del telegiornale è passata senza che da Lubiana arrivassero nuove notizie.

Donne compiono un attentato in un cinema dalla luce rossa

VIAREGGIO — Un gruppo di donne autodefinitesi *«Proletarie in lotta»* ha rivendicato con un volantino l'attentato al cinema «Lux», una sala dalla luce rossa di Viareggio.

Un ordigno è stato fatto esplodere all'ingresso del cinema e ha danneggiato la porta e una parete divisoria; le schegge hanno raggiunto anche le finestre del locale.

Nel volantino in cui è stato rivendicato l'attentato, oltre alla parola d'ordine *«Non c'è rivoluzione della donna senza emancipazione, non c'è emancipazione senza rivoluzione»* è scritto fra l'altro che si è voluto colpire *«in questo modo l'ideologia che mercifica e oggettivizza il corpo della donna per i profitti»*.

Con una sentenza della Corte Costituzionale

Sfratti anche per inquilini con reddito sopra 8 milioni

Se il proprietario ha necessità dell'appartamento per sè o per un parente prossimo - Ancora sotto esame altri articoli dell'equo canone

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Anche gli inquilini con reddito superiore agli 8 milioni annui potranno essere sfrattati dal proprietario che abbia necessità dell'appartamento per sé o per un suo prossimo parente. Con una sentenza che depositerà questa mattina in cancelleria la Corte Costituzionale ha dichiarato illegittimi gli articoli 58, 59 e 65 della legge (la n. 392 del '78) per contrasto con l'art. 3 della Costituzione. Secondo le norme il proprietario non aveva diritto di recedere per necessità dal contratto d'affitto se l'inquilino aveva un reddito annuo superiore agli 8 milioni (contratto non soggetto a proroga).

Ai tre articoli veniva quindi contestato di riservare una posizione di favore proprio a coloro che ne avrebbero meno bisogno. La Corte ha ritenuto *«irragionevole»* oltre che *«contrastante con il principio costituzionale di uguaglianza»* permettere il diritto di recesso solo nei confronti degli affittuari economicamente meno abbienti *«quando* — ha detto — *quelli più abbienti appaiono, in ipotesi, meno meritevoli di tutela»*.

Nella sentenza (15 pagine) i giudici di Palazzo della Consulta fanno una premessa: il diritto di recedere dal contratto d'affitto per riottenere la disponibilità dell'appartamento deve spettare a tutti i proprietari che si trovino nelle stesse condizioni di necessità (necessità che debbono ovviamente trovare riscontro nelle ipotesi di legge), a prescindere dalle condizioni economiche dei conduttori e dalle conseguenti diversità di disciplina contrattuale.

Tali condizioni sono *«irrilevanti»* rispetto allo *«stato di necessità»*. I giudici hanno osservato che il diritto di recesso *«non può essere razionalmente concesso»* dal legislatore nei confronti degli inquilini titolari di un contratto soggetto a proroga a causa della bassa entità dei loro redditi e negato, invece, nei confronti di coloro che, dato il loro alto reddito, in passato non sono stati assoggettati al regime di proroga ma che *«ne vengono oggi sostanzialmente a beneficiare, sia pure in via transitoria»*.

Questa sentenza non chiude comunque il problema sulla costituzionalità dell'equo canone. Il giudizio odierno fa riferimento solo ai tre articoli riguardanti gli sfratti mentre la Corte deve ancora esaminare numerosi altri ricorsi riferentisi o a specifici articoli o alla sostanza stessa della legge. Il «caso» equo canone, dal punto di vista della sua legittimità, è perciò ancora tutto da discutere.

Londra non darà soldi ad atleti per le Olimpiadi

LONDRA — Il governo ha confermato ieri che non assisterà finanziariamente gli atleti che vorranno partecipare alle Olimpiadi nell'Unione Sovietica. E' stato il ministro per lo sport Hector Monro a ricordare il fermo proposito britannico di boicottare i Giochi a Mosca e lo ha fatto durante una seduta della commissione parlamentare agli Esteri. Alla stessa seduta erano presenti anche i rappresentanti di numerose organizzazioni sportive, i quali hanno criticato la condotta del governo Thatcher.

Il linguaggio di Monro non poteva essere più chiaro: *«Il governo prenderà ogni misura necessaria per impedire che gli atleti presenti a Mosca ricevano fondi dello Stato»*. Questi fondi vengono usualmente consegnati allo *Sports Council*, che provvede a finanziare i deficit di quelle organizzazioni che mandano rappresentanze o alle Olimpiadi o ad altre competizioni internazionali. Questa volta invece il governo non darà più nulla allo *Sports Council*, le cui riserve sembrano essersi già esaurite.

m. ci.

Fallita una rapina presso Legnano

Presi quattro terroristi che assaltano una banca e sparano (quattro feriti)

LEGNANO — Tre persone ferite gravemente, un rapinatore colpito a una gamba da un proiettile dei carabinieri, quattro arresti. E' il bilancio del fallimento d'un'«azione di finanziamento» intrapresa da un nucleo di terroristi, capitanato da un evaso torinese, Luciano Bettini, di 26 anni. I suoi tre complici, che avevano in tasca i propri documenti personali regolari, sono: Dario Corbella, 26 anni; Ignazio Brivio, suo coetaneo; e Andrea Virzo, 27 anni.

Il gruppo è ben caratterizzato politicamente, anche da imprese compiute in passato, da quello che sembra essere il capo. Stupisce che tutti avessero documenti regolari: potrebbe far pensare al tentativo, in caso di cattura, di essere giudicati come «comuni» e di sfuggire così alle nuove norme di procedura sul terrorismo.

La ricostruzione di quanto è avvenuto ieri mattina è stata fatta dai carabinieri di Legnano, gli stessi che hanno messo le manette all'intera banda.

Il gruppo è giunto su un'Alfasud blu, rubata, e munita di una sirena, davanti alla sede dell'agenzia di Robecchetto con Induno della Cassa di Risparmio delle provincie lombarde. L'ostacolo alla rapina era rappresentato dalla guardia giurata Gianfranco Cardano, di 41 anni, appostato davanti all'ingresso dell'istituto di credito. Mentre uno restava al volante, pronto alla fuga, tre banditi, tutti equipaggiati con giubbetti antiproiettili «di tipo leggero», hanno cercato di avvicinarsi al metronotte, senza farsi notare, per poi saltargli addosso e immobilizzarlo.

Ma Gianfranco Cardano aveva capito che in quei tre giovani qualcosa non andava. Ha estratto la pistola e ha cercato di opporsi all'aggressione. Gli hanno sparato alla schiena: è crollato a terra con la clavicola fratturata, tre costole in pezzi, un polmone forato. Ma anch'egli aveva fatto in tempo a sparare, sia pure a vuoto.

L'eco dei colpi ha attirato l'attenzione di un vigile urbano di Robecchetto che, tenendosi a distanza di sicurezza, ha fatto fuoco. In aria, secondo quanto lui stesso ha raccontato. A questo punto i quattro terroristi hanno capito che la rapina era ormai fallita e non era il caso di insistere.

Sono risaliti sulla loro auto e si sono aperti la strada della fuga sparando all'impazzata. Due donne sono cadute sotto i loro proiettili: Rosa Borsa, di 78 anni, raggiunta al ventre, e Maria Ferrario, sessantenne, ferita alla schiena. E' partito l'allarme dalle sale operative dei carabinieri e della polizia; è scattato un pattugliamento particolare.

I terroristi hanno lasciato la loro auto quasi subito per salire su una «Simca» bianca, ma sono incappati nella rete. Una pattuglia di carabinieri ha notato la vettura con i quattro e ha intimato l'alt per un controllo. Appena fermi i rapinatori hanno cercato di mettere mano alle armi, ma i militari hanno fatto fuoco: una pallottola in una gamba di Dario Corbella li ha convinti a desistere. In auto avevano una maschine pistole

Marzio Fabbri

(Continua a pagina 2 in terza colonna)

Più intensi i sondaggi diplomatici ma le posizioni restano distanti

Colloquio Vance-Dobrynin per la vicenda afghana

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — Il Dipartimento di Stato americano ha sondato l'ambasciata sovietica a Washington per accertare *«le possibilità concrete»* di un accordo sull'Afghanistan. Un incontro riservato sarebbe avvenuto tra il segretario di Stato, Vance, e l'ambasciatore Dobrynin «con *esito interlocutorio*». La notizia della consultazione è stata confermata da più di un funzionario, ma con l'avvertimento che non è servita *«per ora»* a risolvere la crisi. Le posizioni degli Stati Uniti e dell'Unione Sovietica sono ancora molto lontane. Gli Stati Uniti vogliono il ritiro delle truppe d'invasione dall'Afghanistan e la sua neutralità: a questo scopo suggeriscono, tramite l'Onu, una sua garanzia internazionale. L'Unione Sovietica vuole la fine degli aiuti economici e militari ai ribelli afghani da parte americana e araba, e la preservazione del regime comunista a Kabul: a tale fine chiede una garanzia di non interferenza nel Paese in cambio del ritiro delle truppe.

E' difficile dire se, su un terreno del genere, un compromesso sia possibile o no. Il disegno della neutralità dell'Afghanistan sta a cuore all'Europa, che vedrebbe volentieri uno Stato-cuscinetto tra l'Urss e il Golfo Persico, anche per la sicurezza dell'Iran. I «nove» della Cee hanno avanzato una precisa proposta in merito. Il presidente Carter ne discuterà il 4 marzo prossimo col cancelliere tedesco Schmidt, in visita ufficiale a Washington. Ma per il momento gli Stati Uniti sono rassegnati a una *escalation* dell'intervento sovietico in Afghanistan. Parlando a un gruppo di editori e direttori di giornali, Carter ha dichiarato che *«l'Urss ha incontrato una resistenza maggiore del previsto ed è costretta ad aumentare il numero dei suoi soldati nel Paese»*.

In privato, la Casa Bianca ammette che è pressoché impossibile sottrarre l'Afghanistan alla sfera d'influenza dell'Urss, e la sua «*relativa demilitarizzazione*» rappresenterebbe già *«un risultato strepitoso»*. L'obiettivo ottimale del presidente è l'invio di una forza di pace dell'Onu a Kabul, formata da truppe islamiche, e libere elezioni. Ma esso *«è negoziabile»*. Qualche concessione verrebbe fatta se i sovietici si impegnassero solennemente a rispettare lo *status quo* nel vicino Oriente, in altre parole, a rinunciare all'espansione in Iran o verso il Golfo Persico. Tuttavia la Casa Bianca ritiene che l'Urss non contemplerà negoziati seri sino a quando non avrà assunto il controllo completo del territorio afghano. Ciò comporterebbe una sua massiccia offensiva

Ennio Caretto

(Continua a pagina 2 in prima colonna)

A PAGINA 4

Scontri e arresti in Afghanistan. Breznev riparla di distensione ma continua ad accusare Carter

La «via francese» una tenue traccia

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PARIGI — *Qualcosa non va tra l'Europa e l'America dopo il «colpo di Kabul»: ed è qualcosa che gli americani stentano a capire e che gli europei stentano a spiegare. Un recente episodio parigino ha fatto affiorare questa «incomprensione» tra le due sponde dell'Atlantico. Otto giorni fa, proprio alla vigilia della visita di Cyrus Vance, l'ambasciatore degli Stati Uniti ha pronunciato una frase rivelatrice del malessere, della diffidenza americana di fronte alle perplessità o al rifiuto francese (e in parte anche tedesco) di far blocco comune contro l'Unione Sovietica, dopo l'invasione dell'Afghanistan. Con una gaffe calcolata, al fine di far conoscere gli umori del Dipartimento di Stato e della Casa Bianca, il diplomatico ha definito pubblicamente «assurdità neutraliste» certe tendenze della politica parigina, suscitando inevitabili rampogne polemiche nella patria di De Gaulle.*

Martedì sera, durante una lunga intervista televisiva, Giscard d'Estaing ha cercato di dissipare gli equivoci. Con chiarezza didattica, anche se in modo non sempre convincente, ha illustrato la posizione francese. Egli si è rivolto ufficialmente, come per «un corso serale» secondo Le Monde, *ai suoi connazionali, poiché un presidente della*

Bernardo Valli

(Continua a pagina 2 in ottava colonna)

Aereo cinese esplode a Manila, 41 feriti

Manila. Un aereo della compagnia di bandiera di Taiwan, un Boeing 707 con 124 passeggeri e 11 persone di equipaggio, proveniente da Taipei, si è incendiato ed è esploso durante l'atterraggio nella capitale filippina. Tre persone sono disperse, quarantuno sono state ricoverate in ospedale per ustioni, le altre sono illese. La maggior parte dei passeggeri è taiwanese.

Ma Cossiga cadrà solo dopo il Consiglio nazionale dc

Il psi ha deciso: da oggi toglie l'appoggio indiretto al governo

ROMA — La direzione del psi ha incaricato ieri notte i presidenti dei gruppi parlamentari Balzamo (Camera) e Cipellini (Senato) di comunicare a Cossiga la fine dell'astensione del psi al governo tripartito. *«I socialisti* — ha detto Craxi al termine dei lavori — *non sono più in grado di garantire l'astensione politica, anche se manterranno una posizione di responsabilità istituzionale»*. Signorile ha aggiunto che il governo *«verrà chiamato in Parlamento per un dibattito politico»* al termine del quale dovrebbe essere battuto da un voto dell'assemblea.

E' il disimpegno parlamentare del psi senza, per ora, la crisi di governo. E' la prima vera svolta politica dall'agosto scorso, da quando si è formato il governo Cossiga. La tregua è davvero finita, anche se il psi voterà a favore della legge finanziaria perché la giudica una buona legge e non farà cadere il governo prima del Consiglio nazionale dc, per *«responsabilità istituzionale»*.

Per il nuovo governo, Riccardo Lombardi ha dichiarato che una soluzione dc-psi è *«una eventualità possibile, anche se, in questo caso, è necessario ottenere un assenso particolarmente esplicito da parte del pci»*. Il presidente del psi (le cui tesi sono quasi sempre in contrasto con quelle di Craxi) ha precisato che un governo dc-psi *«potrebbe anche avere un carattere temporaneo, durare cioè pochi mesi, allo scopo di far maturare la situazione politica generale»*. Ha aggiunto: *«Non spetta solo al psi l'onore di salvare la legislatura e di consentire la formazione di un governo. Insomma, il pci non può continuare a starsene al balcone»*.

Lombardi ha rilasciato queste dichiarazioni (che hanno suscitato una immediata replica negativa di Andreotti e di Longo) ieri a Montecitorio, qualche ora prima dell'inizio della direzione del suo partito. Il suo obiettivo è chiaro: un governo bicolore, con un programma e una struttura chiaramente di sinistra, per stanare Berlinguer dall'opposizione e reinserirlo nella maggioranza. Insomma, un governo che dia a Berlinguer precise «garanzie», prima tra tutte quella di respingere sia il pentapartito sia il «patto di ferro» tra partiti socialisti e laici lanciato da Longo.

Par di capire che di certe «garanzie» Berlinguer, però, non sa che farsene. Anzi: proprio non ne vuol sentir parlare. Poco dopo le dichiarazioni di Lombardi, veniva distribuito nella sala stampa di Montecitorio l'ultimo numero di *Rinascita* nel quale spicca un articolo di Alessandro Natta, uno dei dirigenti più vicini al segretario del pci.

E' un articolo importante. Non solo perché dice con molta chiarezza che il pci non accetta e non offre garanzie a nessuno per ipotesi, anche se generosamente aperte a sinistra, che non prevedano l'entrata a pieno titolo dei comunisti al governo; quindi, non è disposto ad appoggiare neppure il dc-psi indicato da Lombardi. Ma soprattutto perché Natta attacca senza mezzi termini la maggioranza uscita vincitrice dal congresso dc e dichiara che il suo partito non parteciperà mai a negoziati con i *leaders* democristiani che hanno sottoscritto il «preambolo» Donat-Cattin. Con un buon anticipo sulla data di inizio del Consiglio nazionale dc (5 marzo) il pci fa dunque sapere che o prevale nella democrazia cristiana la linea della caduta della pregiudiziale (quella di Zaccagnini-Andreotti) o i rapporti tra i due partiti più forti passeranno dalla guerra fredda a quella calda.

«Sia chiaro: la scelta irresponsabile della maggioranza della dc — scrive Natta — *ha reso impossibile la nostra partecipazione a una trattativa politica e programmatica, e noi non intendiamo prestarci a nessuna iniziativa che sia rivolta a guadagnare tempo, a mantenere stati di attesa, equivoci e confusioni»*. «Così — prosegue l'autorevole dirigente comunista — *non possono esserci equivoci per ciò che riguarda l'attuale governo. Siamo stati contrari alla*

Luca Giurato

(Continua a pagina 2 in seconda colonna)

SOMMARIO

Inchiesta sul difficile avvio della riforma sanitaria

Protestano i medici delle Saub e visitano solo a pagamento

La maggioranza dei sanitari milanesi e lombardi attua questa forma di contestazione - Definita «inapplicabile» la convenzione in vigore - Fra i punti più criticati: la scelta del medico di fiducia, che in pratica non è attuata

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MILANO — La riforma sanitaria sta provocando *«uguaglianze diseguali»*, come sostengono, facendo ricorso a un paradosso, molti cittadini scontenti? Due esempi: uno banale, l'altro clamoroso. In un comune del Varesotto, la popolazione ha fra i suoi residenti due medici, con rispettivi ambulatori. Il primo è stimato e ha un folta clientela. Il secondo medico in genere non riscuote, diciamo così, la fiducia dei potenziali malati. Eppure sono i soli sanitari negli elenchi Saub del territorio comunale. Poiché avevano l'obbligo di scegliere il medico, i cittadini hanno naturalmente fatto ressa alla Saub per entrare fra i pazienti del primo, mentre il secondo riceveva scarsissime predilezioni.

Risultato: la lista dei pazienti del primo, raggiunto un certo tetto, è stata burocraticamente chiusa; la lista relativa al secondo medico è ancora aperta, ma decine e decine di cittadini non vanno a iscriversi, perché vedono come un torto l'obbligo a scegliere un medico che per vari motivi — non sappiamo quanto fondati — non gradiscono. *«Allora è vero o non è vero che siamo tutti uguali in teoria e diseguali nella realtà?»*, dicono al cronista gli scontenti. Aggiungono che non vedono soluzioni, poiché non è nemmeno consentito di iscriversi alla Saub del comune limitrofo, distante cinquecento metri da casa loro.

L'esempio clamoroso? Riguarda l'intera città di Milano e buona parte della Lombardia, dove il novanta per cento dei medici generici (quelli ch'erano nelle liste Saub) hanno da oltre un mese denunciato la loro condizione di totale insoddisfazione. E per essere ascoltati hanno deciso di far pagare a ogni paziente la visita. Ma chi se n'è accorto? Chi ha gridato alla contraddizione? Quale potere contrattuale hanno dei poveri diavoli, armati soltanto di preoccupazioni per la propria salute?

Parliamo con un gruppetto di gente che protesta. Sono qui, trasformati in uomini-sandwich, dinanzi al palazzo della Regione. Nei cartelli scritti a pennarello che inalberano durante la silenziosa, e forse per questo ignorata, contestazione si legge: *«I pensionati dicono basta al pagamento del ticket sulle medicine! Dicono basta al pagamento delle visite mediche! Dicono di no a una riforma sanitaria che ha promesso eguaglianza fra tutti i cittadini e per ora sta alletando soltanto diseguaglianze!»*.

Sono una quarantina, chi con i capelli già bianchi, chi con l'aspetto effettivamente malaticcio. *«Se non ci bastano i soldi della pensione per mangiare* — dicono molti fra loro — *come facciamo a pagare il medico? E poi noi milanesi, siamo diversi dai fiorentini o dai veronesi o dai triestini, che possono avere l'assistenza sanitaria diretta in questi stessi giorni»*.

Ma la situazione non riguarda solo i pensionati, tutti i meneghini sono nella stessa condizione. Se vogliono una visita medica, devono pagarsela, ricchi, meno ricchi o poveri che siano. Gli ambulatori dei generici in questi ultimi quaranta giorni lavorano a ritmo assai blando. Chi ha problemi nel far quadrare il bilancio familiare, a meno che non stia veramente molto male, preferisce rinunciare alla visita medica. La stessa cosa accade a Como, a Varese, a Saronno, a Gallarate e fuori regione a Genova. Mentre si ampliano in tante altre città italiane le «aree» di medici dissenzienti che imitano il comportamento dei più compatti colleghi milanesi.

Il dott. Roberto Anzalone, presidente del Sindacato autonomo dei medici italiani, ci spiega l'origine della poco lieta situazione. *«I colleghi milanesi* — dice — *hanno ritenuto superata e ormai inapplicabile la convenzione in vigore, sia per alcuni suoi aspetti normativi (impugnati dinanzi alla Corte Costituzionale) sia sotto il profilo economico»*.

«In sintesi — spiega il dott. Anzalone — *si può dire che al cittadino, oggi, non è consentito di scegliere liberamente il proprio medico di fiducia; che i medici neolaureati, con la chiusura delle graduatorie regionali, non hanno possibilità d'impiego, anche per il mancato potenziamento dei servizi di medicina preventiva, scolastica, sociale sul territorio, che le 1000 lire lorde al mese per ogni cittadino iscritto alla Saub che il medico ha in carico — con l'obbligo di assisterlo — sono una remunerazione ridicola, senza possibilità di coprire le spese vive. La Regione ha promesso di intervenire per tutte e tre le questioni, siamo in attesa di notizie. Per ora, l'assistenza continuiamo ad assicurarla a pagamento»*.

E i pazienti senza grandi disponibilità finanziarie? *«Sappiamo benissimo chi può pagare e chi ha difficoltà economiche. Molti malati, i meno abbienti, sono visitati gratis. Tutti gli altri hanno da noi una ricevuta per l'importo che chiediamo. Possono farsi rimborsare andando alla Saub. E se ci sono ritardi e disservizi, bisogna prendersela col sistema, non con i medici generici, che sollecitano una ragionevole contrattazione»*.

Chi non possiede il cosiddetto potere contrattuale, invece, è l'uomo della strada, incapace con le proprie forze di favorire un mutamento della situazione. E' la sua peggiore debolezza, come vedremo, al di là dei suoi dubbi su un'anemia, del timore d'un'epatite, del sospetto d'una difterite, che pure — con tanti altri malanni più o meno gravi — meriterebbero diagnosi precise e assistenza puntuale.

Franco Giliberto

In ritardo il nuovo elenco delle medicine

Farmindustria e sindacati sollecitano il «prontuario»

ROMA — Il nuovo prontuario farmaceutico (l'elenco dei medicinali che i cittadini possono adoperare tramite il servizio sanitario nazionale) è pronto, ma non può essere applicato fino a quando il Consiglio superiore di Sanità non darà il suo parere obbligatorio. La riunione del Consiglio pare sia ulteriormente slittata e, di conseguenza, il prontuario ancora in vigore è quello del 1978: i mutuati devono continuare a pagare di tasca propria tutti i nuovi farmaci messi a punto da allora ad oggi dalla ricerca internazionale.

Il ministro della Sanità, Altissimo, ha assicurato il suo interessamento per una pronta approvazione del prontuario. Ma la Farmindustria è preoccupata per il ritardo, in quanto le case produttrici, senza un tempestivo aggiornamento, non sono in grado di fare programmi in armonia con i principi della riforma, né di indirizzare la ricerca. Il rischio è la chiusura di molte aziende.

Anche i sindacati sollecitano l'entrata in vigore del nuovo prontuario e chiedono una convocazione urgente al ministero della Sanità. *«Il prontuario* — dice Sergio Colombo, della Cgil — *deve uscire al più presto, anche perché sappiamo che quello che è stato fatto dalla commissione è un lavoro sufficientemente orientato nella direzione del sindacato. Noi siamo, cioè, per un farmaco al servizio della gente, collegato alle esigenze della collettività, mentre i medicinali inutili e costosi vanno cancellati»*.

A giudizio di Colombo, comunque, quella del prontuario è *«una battaglia di retroguardia»*. Il vero problema è *«l'adeguamento legislativo per la sperimentazione e per la registrazione dei farmaci»*. Per la ricerca, in particolare, il sindacato è impegnato affinché *«l'industria italiana del settore si qualifichi attraverso la ricerca e l'utilizzo del patrimonio tecnico e scientifico che c'è nel nostro paese»*. Le organizzazioni dei lavoratori sono pronte a battersi in sede contrattuale affinché buona parte dei fondi derivanti dagli aumenti dei farmaci vadano ad incrementare la ricerca italiana.

C'è molta curiosità per il prontuario. Secondo informazioni attendibili, circa 1500 nuove specialità medicinali dovrebbero figurare nell'elenco ufficiale. Un migliaio di prodotti (superati scientificamente) dovrebbe invece scomparire. Non si conosce ancora se è stata accolta la richiesta proveniente da diversi settori di aumentare il prezzo delle medicine che non comportano nemmeno la spesa del ticket per il mutuato. Le specialità dovrebbero essere quelle prescritte ai malati cronici, per i quali il pagamento del ticket rappresenta un onere non indifferente.

Nei prossimi giorni le 14 mila farmacie italiane incominceranno a distribuire gratuitamente il «vademecum sanitario», la pubblicazione del ministero della Sanità che illustra il funzionamento dei servizi sanitari. Il ministro Renato Altissimo, informa un comunicato, ringraziando il presidente della Federfarma per la collaborazione fornita dalle farmacie, ha dichiarato che *«una informativa chiara ed accessibile sul servizio sanitario costituisce la base per la graduale attuazione della riforma e per la realizzazione di una coscienza sanitaria della popolazione»*.

Collaborando a tale iniziativa, le farmacie — ha dichiarato il presidente della Federfarma, Giacomo Leopardi — riconfermano *«il loro ruolo di avamposti della salute e di centri di informazione sanitaria, fornendo un ulteriore, concreto contributo all'avvio della riforma»*.

e. p.

Il progetto Preti non piace neanche ai sindacati

Senza riforma le ferrovie si avviano a una paralisi

Il senatore Libertini denuncia lo stato di degrado dell'azienda - I primi accordi raggiunti dal governo stanno saltando - I sindacati giudicano però «troppo brusco» il «no» di Giannini al piano Preti-Degan

ROMA — Il problema della riforma delle ferrovie si complica, invece che avviarsi a soluzione. I primi accordi raggiunti nei giorni scorsi a Palazzo Chigi stanno per saltare. I sindacati esprimono un giudizio negativo sul progetto predisposto dal ministro dei Trasporti Preti con il sottosegretario Degan, ma nello stesso tempo considerano «troppo brusco», «dirompente» l'intervento del ministro della Funzione Pubblica Giannini contro questo provvedimento, anche se ne condividono pienamente le motivazioni.

A questo si aggiunge una dura denuncia del sen. Libertini alla prima Conferenza nazionale dei ferrovieri comunisti sullo stato di arretratezza e di inefficienza della rete ferroviaria. «*Le ferrovie* — dice Libertini, già presidente della Commissione Trasporti — *sono vicine alla paralisi e al collasso, in seguito a 40 anni di abbandono*». La situazione è divenuta nelle ultime ore così esplosiva che solo un nuovo incontro urgente con il presidente del Consiglio potrebbe evitare la rottura delle trattative governo-sindacati e la ripresa immediata di agitazioni destinate a incidere in modo pesante nelle prossime settimane sul traffico viaggiatori e merci.

Preti, secondo le organizzazioni dei ferrovieri, avrebbe rimesso in discussione le intese concluse a Palazzo Chigi con Cossiga. La «marcia indietro» del ministro riguarderebbe il potere del consiglio di amministrazione dell'azienda riformata (dovrebbe avere, per i sindacati, poteri organizzativi e di gestione tali da evitare il ricorso alla legge), il rapporto di lavoro dei ferrovieri «*molto meno sganciato*» di quanto sollecitano i rappresentanti della categoria. I sindacati, quindi, chiedono che si realizzi una azienda di Stato con propria personalità giuridica, con concreti poteri di gestione e la facoltà di indirizzo politico-programmatico affidato al governo.

Qualche rilievo viene rivolto dai sindacati anche al ministro Giannini che ha giudicato «*ibrida*» la soluzione proposta nel progetto Preti-Degan e definito «*mostro istituzionale*» il nuovo ente pubblico prefigurato per la sostituzione della vecchia azienda delle Ferrovie dello Stato. «*Giannini* — ha rilevato il segretario nazionale della Federazione trasporti della Cgil — *afferma con chiarezza che le soluzioni ibride non sono corrette, come del resto ha sempre sostenuto il sindacato. Questo sforzo di chiarimento in un governo caratterizzato dalla prevalenza delle forze contrarie alla riforma rischia, però, di diventare indirettamente un ulteriore alibi per non affrontare il nodo centrale della riforma*».

Per Fantoni, segretario generale della Federazione trasporti della Cisl, è difficile comprendere una presa di posizione così radicale, «*dato che il ministro Giannini è stato presente alle riunioni con il presidente del Consiglio e non ha espresso tali giudizi*». Fantoni aggiunge: «*Spero che la sua contestazione intenda essere coerente con le dichiarazioni che gli sono state accreditate nel passato e che lo collocavano fra i più aperti a una effettiva riforma dell'azienda ferroviaria. Resta il fatto che si preferirebbero contributi diversi da quelli che, come il telegramma inviato a Cossiga, rischiano più di bloccare un processo in corso che non di favorirlo*».

Analogo il parere del segretario generale della Uil-trasporti, Salvarani. Egli ritiene che, di fronte alla insoddisfazione con la quale la vertenza si sta trascinando da un tavolo all'altro, si debba tornare con urgenza alla presidenza del Consiglio a definire con chiarezza l'intendimento del governo. «*I lavoratori non possono aspettare troppo a lungo la definizione del loro contratto, che è connesso alla riforma*».

Un'azione «*assai più energica e incalzante*» è stata auspicata dal sen. Libertini alla prima Conferenza nazionale dei ferrovieri comunisti per il rilancio delle ferrovie. «*Bisogna però preoccuparsi* — ha sottolineato — *che le forme di lotta siano le più opportune. La controparte dei ferrovieri non è costituita dagli utenti e dai passeggeri, ma dal governo, da un potere politico conservatore e inefficiente. E' in questa direzione che occorre dirigere i colpi. Le lacerazioni e le tensioni fra ferrovieri e pubblico fanno il gioco dei veri responsabili della crisi delle ferrovie*».

Una crisi, ha proseguito il parlamentare comunista, che ha toccato il fondo: su 16.000 chilometri della rete (37.000 in Germania, 34.000 in Francia) solo 5000 sono validi; altri 5000 sono in condizione tale da non giustificare l'esercizio; il parco rotabile ha 50 anni di età media; ci vogliono 8000 miliardi di lire per eliminare i luoghi di pericolo; il deficit a carico dello Stato supera i 2800 miliardi di lire. Fra i molti interventi alla Conferenza, significativo quello di Chiaromonte, responsabile dell'ufficio economico del pci. La riforma, a suo avviso, è indispensabile, urgente, come è essenziale risolvere le questioni rivendicative dei ferrovieri, per troppo tempo relegati «*al ruolo di paria della giungla retributiva*».

Gian Carlo Fossi

Inchiesta Sindona la commissione del Senato l'ha approvata

ROMA — Ha avuto il voto favorevole della commissione Finanze e Tesoro del Senato il disegno di legge per l'istituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta sul caso Sindona «*e sulle responsabilità politiche e amministrative ad esso eventualmente connesse*».

Il disegno di legge è stato già approvato dalla commissione Finanze e Tesoro della Camera in sede deliberante 13 novembre dello scorso anno; per diventare legge sarà necessario il voto definitivo dell'assemblea del Senato che probabilmente sarà espresso nella seconda settimana di marzo. Dopo la relazione del sen. Patriarca (dc), la commissione ha votato il disegno di legge all'unanimità.

La «via francese»

(Segue dalla 1ª pagina)

quinta repubblica non può polemizzare con un ambasciatore, né può replicare ai rimproveri sussurrati dai dirigenti della superpotenza alleata, ma il messaggio era diretto anche oltre Atlantico e ai Paesi amici. Ed è sotto questa angolazione che deve essere analizzato l'intervento giscardiano, al di là dei condizionamenti di politica interna, che ovviamente determinano la posizione francese. L'eredità gollista pesa e il terzo presidente della Quinta Repubblica ne deve tenere conto.

Giscard d'Estaing ha sentito anzitutto la necessità di ribadire la fedeltà della Francia all'Alleanza Atlantica, come se qualcuno l'avesse messa in dubbio, per aggiungere tuttavia subito che questa alleanza non impedisce di seguire «una politica indipendente», senza la quale la Francia diventerebbe «la provincia di una superpotenza». Il presidente francese ha elaborato questo concetto sulla compatibilità tra i vincoli atlantici e l'autonomia diplomatica, estendendolo con convinzione all'Europa, che dovrebbe recuperare il ruolo di prestigio, «l'influenza negli affari del mondo» perduta con l'ultimo conflitto mondiale. E ha citato la Germania Federale come una potenza che condivide questo principio e adotta un comportamento conseguente, come dimostrerebbe il recente comunicato franco-tedesco, sottoscritto nel pieno della crisi afghana.

L'intesa Parigi-Bonn, alla quale il presidente francese si riferisce puntualmente ma senza esibirla troppo, che egli ricorda con garbo come un elemento di fondo rassicurante per dar peso ai suoi argomenti, resta l'architrave della politica europea giscardiana. Una politica favorita negli ultimi anni anche dal comportamento zigzagante, incerto, dell'amministrazione Carter, talvolta ritenuta incapace di contrastare con efficacia l'espansionismo sovietico.

La sfiducia nella leadership americana ha avuto almeno un elemento positivo, nel senso che ha accentuato la consapevolezza, non ancora ferma, che l'Europa per la sua collocazione al centro degli equilibri nucleari deve saper difendere la distensione nella sua area geografica, a dispetto dell'improvvisa proliferazione di conflitti locali. Questo è affiorato dal discorso giscardiano: l'esigenza di un'Europa adulta, che, nel quadro dell'Alleanza Atlantica, sappia prendere iniziative».

Giscard d'Estaing condivide pienamente gli obiettivi americani nella crisi provocata dall'intervento dell'Armata Rossa in Afghanistan, non approva tuttavia i mezzi usati da Washington per raggiungerli. O perlomeno non li approva tutti. Per lui il boicottaggio delle Olimpiadi di Mosca, ad esempio, non sarebbe una buona soluzione, mentre l'embargo decretato sulle forniture di cereali all'Unione Sovietica non sarebbe deplorevole poiché dimostrerebbe la forza, la decisione di «una superpotenza allerta».

Il presidente francese ha tracciato due strade per risolvere la questione afghana, per ottenere cioè il ritiro delle truppe sovietiche: tenere vivo il dialogo con l'Urss per sondare le intenzioni dei suoi dirigenti e promuovere vaste consultazioni nei paesi non allineati affinché esercitino una pressione costante sul Cremlino.

L'ambizione del capo di Stato francese è insomma di promuovere un'azione diplomatica al di fuori della politica dei blocchi, partendo da una posizione che egli ha stentato in verità a definire, nonostante la chiarezza pedagogica della sua esposizione. Un'alleanza, ha spiegato con insistenza, non significa allineamento su una superpotenza. E, al tempo stesso, la solidarietà non è incompatibile con l'indipendenza. E, questa formula non si chiama «neutralismo», parola che Giscard d'Estaing ha condannato nel pronunciandola.

Il problema semantico resta aperto. E con esso quello politico. La «via francese», che potrebbe essere quella europea, non manca di fascino, è accattivante, ma non è stata definita da Giscard d'Estaing, forse perché, nonostante la volontà, c'è un grande stacco tra l'ambizione e la realtà.

Bernardo Valli

Carrington propone Cossiga mediatore per l'Afghanistan

BONN — In un'intervista alla televisione tedesca il ministro degli Esteri inglese Lord Carrington ha detto che la Cee sta esaminando se presentare ufficialmente a Mosca la proposta di una neutralizzazione dell'Afghanistan.

Carrington ha proposto come interlocutore occidentale di Mosca il presidente del Consiglio italiano, Cossiga.

La vicenda afghana

(Segue dalla 1ª pagina)

la prossima primavera: tale offensiva, con migliaia di morti, renderebbe più difficile la soluzione della crisi.

Questo scorcio dà un'idea della complessità del riesame in corso a Washington. Scosso dalle critiche europee, il presidente Carter sta cercando il modo di evitare una guerra fredda. Egli lamenta che Breznev non agevola la sua ricerca. Nella sua lettera a Tito dell'altro ieri, Carter ha lasciato uno spiraglio, ma le prime reazioni russe sono state negative. Il presidente ha risposto all'appello di Tito per la salvezza della distensione rivolgendosi di fatto all'Urss. Non ha voluto dare un'impressione di debolezza. Oltre a incolpare Breznev della caduta della distensione, lo ha anche ammonito a non destabilizzare la Jugoslavia. Nella lettera ha ribadito «*il continuo e forte appoggio americano all'indipendenza, integrità territoriale e unità jugoslava... alla leadership di Belgrado nel Terzo Mondo... e alla sua capacità di plasmare da sola il proprio destino*».

Tra l'altro, il presidente è allarmato dal rafforzamento delle basi militari sovietiche in Medio Oriente. Per controbilanciare le iniziative Usa, manifestatesi negli approcci all'Oman, alla Somalia e al Kenya per una presenza costante nella regione, l'Urss ha deciso di allargare la base di Aden, nello Yemen del Sud; l'Arabia Saudita ha dato il permesso di usare il suo spazio aereo. Da Aden, nell'opinione del Pentagono, i sovietici potrebbero esercitare pressioni decisive sullo Yemen del Nord, che ha cominciato a staccarsi dall'Occidente.

Ennio Caretto

Socialisti e governo

(Segue dalla 1ª pagina)

sua formazione, nei suoi confronti il nostro giudizio critico è diventato via via più severo. Siamo all'opposizione, come lo saremmo nei confronti di altre formazioni ministeriali esemplate sul "preambolo" Donat-Cattin».

Sono parole che non hanno bisogno di spiegazioni. Più sfumata e possibilista ma non meno chiara su alcuni punti politici fondamentali è stata la relazione che Craxi ha letto alla direzione del suo partito ieri notte a un'ora assurda per le esigenze di chi lavora nei giornali. Il segretario del psi (d'accordo con Claudio Signorile) ha confermato la convocazione del Comitato centrale del partito dopo il consiglio nazionale dc. Ha risposto in modo positivo all'invito di Longo per una trattativa con i partiti laici. Più che il «patto di ferro» offerto dai psdi per trattare da pari a pari con la dc ha mostrato di preferire un rilancio della linea del «confronto», tema che è stato al centro di un suo lungo colloquio, prima della direzione con il segretario del pri Spadolini. Nel prossimo «confronto», gli interlocutori privilegiati del segretario socialista sembrano essere da una parte i repubblicani e la dc, dall'altra i comunisti.

Che governo ha in mente Craxi per non far affondare la legislatura? Non quello ipotizzato da Lombardi e neppure il «pentapartito». Si parlava, ieri notte, di un «tripartito» dc-psi-pri oppure, se la dc sarà contraria all'esclusione di socialdemocratici e liberali, di un quadripartito dc-pri-psdi-pli con l'astensione socialista.

Luca Giurato

Presi 4 terroristi

(Segue dalla 1ª pagina)

MP 40, una rivoltella a tamburo 357 Magnum, tre automatiche 7.65, duemila cartucce, bottiglie incendiarie e 300 chiodi a 3 punte per fare fronte ad un eventuale inseguimento.

Fin qui la cronaca. Subito è corsa la voce che almeno uno degli arrestati avesse rivendicato la propria appartenenza a un gruppo politico, ma i carabinieri si sono affannati a smentire. Un ufficiale è giunto ad affermare che si trattava di «*incensurati*» avendo l'accortezza di precisare subito dopo «*almeno per quanto ne so*». Che invece si trattasse di gente ben nota si è capito subito.

In particolare è affiorato il curriculum di Luciano Bettini, nato in provincia di Viterbo ma cresciuto a Torino. Nel '74 ha esordito con la rapina di una «128» e a un ufficio postale, a San Benigno Canavese. Fu arrestato insieme a Antonio Marrocco, 26 anni, che poco più di un anno fa, passato a Prima linea, tentò a sua volta un'azione di autofinanziamento ai danni di una Cassa rurale della Bassa Cremonese e fu catturato dai carabinieri. Allora si definivano «comontisti» con lo slogan «*Contro il capitale lotta criminale*» e teorizzando la propria «teppistizzazione». Si parlò a suo tempo di contatti con le Br e soprattutto con i Nap, ma l'inchiesta non fece sostanziali passi avanti.

Bettini nel febbraio del '76 fu accusato di avere compiuto, 5 mesi prima, un attentato contro una caserma dei carabinieri di Settimo Torinese sparando 8 colpi di calibro 38 contro la porta. Il gesto fu rivendicato da un «Nucleo armato Margherita Gogol» che storpiava il nome della moglie di Curcio, morta in uno scontro a fuoco con i carabinieri nel maggio del '75 alla cascina Spiotta (Alessandria). L'accusa di quell'attentato fruttò a Bettini e al suo amico Enrico Bianco (ritenuto attualmente nelle Br e ricercato per la strage di via Fani e il rapimento Moro) un'imputazione per costituzione di banda armata avente lo scopo di sovvertire l'ordinamento democratico. Il giudice istruttore indicava in alcuni contatti avuti da Bettini in carcere con Curcio alcune tappe fondamentali dell'evoluzione politica del giovane.

Ma la Corte d'Assise non fu dello stesso parere e i giudici, presieduti dal consigliere Barbaro, lo stesso del processo alle Br, assolsero tutti e otto gli imputati dall'accusa politica e da quella dell'attentato ai carabinieri condannandoli solo per detenzione di armi. Bettini ebbe 3 anni, ma non li scontò per intero.

Anche Dario Corbella ha un'identità precisa. Di estrazione cattolica, a Saronno, dove ha sempre abitato, prima fu boy-scout, poi anarchico. In seguito, con alcuni amici, vicini alle posizioni dell'Autonomia operaia, diede vita al circolo «Tupa Mara». Dello stesso gruppo faceva parte Mauro Larghi, che nel dicembre del '77 fu arrestato a Milano mentre rapinava delle armi alcuni metronotte. Pochi giorni dopo, Larghi, chiuso in una cella di San Vittore, morì.

Si disse soffocato durante una crisi di epilessia. L'autonomia operaia in quella occasione si mobilitò in manifestazioni di protesta durante le quali si sostenne che Larghi era morto in seguito a percosse subite dopo l'arresto e Corbella proprio per uno di questi cortei ebbe una denuncia per manifestazione sediziosa.

Marzio Fabbri

VENT'ANNI FA MORIVA UN GRANDE IMPRENDITORE E UN APPASSIONATO RIFORMATORE

Adriano Olivetti, il tecnocrate che inseguì una moderna utopia

D'improvviso, come spezzato da un'attività senza respiro e da un incondizionato impegno civile, Adriano Olivetti si spense sul rapido Milano-Losanna il 27 febbraio 1960, poco prima di compiere il cinquantanovesimo anno. Di statura comune, tarchiato, colpiva a prima vista per la gran fronte rotonda, prominente, accentuata dalla calvizie, che era come un segno di assoluta ostinazione; ma i capelli biondi, ricciuti, e soprattutto gli occhi limpidi — occhi canavesani, *«azzurri di un azzurro di stoviglia»* — ne ingentilivano l'aspetto, quasi di sognatore.

Figlio di quell'uomo appassionato e geniale che era stato Camillo Olivetti, ne aveva raccolto la duplice eredità di grande imprenditore industriale e di investigatore delle crisi delle società moderne con vive sollecitudini per i deboli e gli sfruttati. Adriano visse così come una duplice esistenza: da un lato di supremo responsabile di un'impresa-modello in rapida trasformazione da una fase semi-artigianale con forti radici umane nel mondo contadino a una fase scientificamente organizzata, addirittura sofisticata, di complesso produttivo di rilievo mondiale. Dall'altro, nei modi congeniali alla sua natura riservata e meditativa, dedicò un interesse fervido alle crisi dell'uomo maturate negli anni di dittatura e di guerra, e acuite, dopo, dall'industrializzazione selvaggia, dal saccheggio dell'ambiente, dalla caotica crescita di un mondo sempre più estraneo a quella che egli vedeva come la natura immutabile dell'uomo.

Laureato in ingegneria nel '24 nel Politecnico di Torino, Olivetti ripercorse l'anno seguente quel viaggio di istruzione professionale e di aggiornamento tecnico negli Stati Uniti, che suo padre aveva affrontato trent'anni prima, ritraendone suggestioni stimolanti. Ma per Camillo, che vagheggiava di insediare una piccola attività industriale in una plaga tranquilla del Piemonte contadino, i modelli più suggestivi erano quelli delle tecnologie esecutive, delle macchine utensili, del montaggio. Di quelle esperienze avrebbe fatto tesoro per mettere insieme a Ivrea, uno per uno, i 6000 pezzi della prima macchina per scrivere italiana, la famosa M.1 immortalata dai manifesti di Dudovich. Per Adriano invece la grande scoperta fu quella dell'organizzazione del lavoro, la razionalizzazione dei tempi e dei passaggi, il salto qualitativo dall'officina semi-artigiana alla grande produzione di serie.

Nella fabbrica di Ivrea, nella quale il padre aveva voluto che lavorasse durante le vacanze quale apprendista tredicenne accanto agli operai, Adriano introdusse a partire dal 1929 i metodi scientifici, rinnovò ambienti e impianti, allargò le rappresentanze e i mercati, aperse via via nuovi settori di intervento, producendo macchine per calcolo e macchine utensili, mobili per ufficio e calcolatori elettronici. Direttore generale nel '33, presidente cinque anni dopo, cavaliere del lavoro nel '52, avrebbe potuto esaurire in quell'ambito una carriera di imprenditore geniale e premiato dal successo, un'esistenza piena e appagante.

* *

Invece la sua vita più autentica fu l'altra: quella del riformatore di una società malata e disgregata, di predicatore d'una sorta di un nuovo messianesimo che si portava nel sangue, quasi eredità religiosa e profetica: il padre ebreo (convertito alla setta rara e nobile degli anti-trinitari di matrice sociniana) e la madre, Luisa Revel, valdese. Aveva appena compiuto 17 anni quando scriveva al padre il 16 aprile 1918: *«Ho deciso di arruolarmi subito come volontario di guerra... Non è l'eroe che voglio fare»*, bensì *«compiere semplicemente un dovere»*, e di anni ne aveva 25 quando guidava per valichi nevosi, eludendo la polizia fascista, la vettura che portava Filippo Turati verso l'esilio e la libertà.

Uomo segreto, poco disposto alla confessione e all'abbandono, metodico distruttore dei ricordi del proprio passato, poco sensibile all'arte, alla musica, alla letteratura, refrattario alla curiosità storica, sembrava vivere tutto proteso verso l'avvenire: *«Io passavo il tempo»* scrisse dei suoi anni giovanili, *«leggendo e sognando»*; ma bastò che si volgesse a considerare la realtà di questo nostro Paese arretrato e povero, per affermare con l'orgoglio dell'azione che *«la volontà e il metodo potevano prevalere sugli uomini e le cose»*.

Le sue matrici culturali furono il socialismo ideale e il cristianesimo vissuto; le formulazioni che lo affascinarono quelle di Jacques Maritain e soprattutto il personalismo di Emmanuel Mounier. Dalla concretezza della fabbrica razionalizzata gli emerse il problema del salvataggio dell'uomo, della tutela della sua natura e dei suoi valori, così che la logica astratta del produrre non lo riducesse ad automa. La risposta di prima istanza a questo problema centrale delle società moderne è quella del risanamento degli ambienti di lavoro, del ricupero di larghi spazi di libertà psichica e ambientale, l'arricchimento dei rapporti interpersonali, la civiltà della casa regolata da un'urbanistica che non si limita a rettificare le mappe urbane ma rivendica la programmazione integrale del territorio. La «civiltà della fabbrica», lungi dall'essere distruttiva, diventa così un momento aggregante e vitalizzante; le istituzioni concrete (colonie, asili, mense, biblioteche, attrezzature sportive) cessano di essere concessioni paternalistiche per diventare momenti di vita comunitaria.

Sull'idea della «comunità» come nuova cellula sociale organica Adriano Olivetti formò la sua meditazione nella *«fine tormentata del '42»* e ne maturò le conclusioni nel rifugio svizzero raggiunto dopo il fortunoso rilascio dal carcere romano. Il libro che ne risultò, *L'ordine politico delle comunità* (1946), è un programma entusiasta e minuzioso, una sintesi di valori morali e di raffinata (perfino cavillosa) ingegneria costituzionale, tanto complessa da apparire a prima vista impraticabile, quasi una moderna utopia tecnocratica, una fantascienza della politica. Si tratta invece di un piano serio, tutt'altro che avveniristico: un dotto con i piedi ben piantati sulla terra come Luigi Einaudi approvò con calore uno dei punti-chiave del progetto: il decentramento.

* *

Olivetti scorge lucidamente la crisi del rapporto società-Stato, il contrapporsi dell'individualismo sfrenato, sordo ai bisogni sociali, e del centralismo burocratico, onnipotente quanto inerte. Si tratta di esprimere una nuova forma di socialismo liberale, capace di *«socializzare senza statizzare»*, in un sistema che si fondi sulla comunità concreta, sulla democrazia senza partiti, integrata e vitalizzata dall'apporto diretto delle forze del lavoro e della cultura, infine su un ordine funzionale, cioè su un meccanismo che assicuri il governo locale, la responsabilità diretta, in una parola una partecipazione reale, consentendo tuttavia la formazione per gradi di una volontà politica generale. Democrazia industriale, comunità di fabbrica, cooperativismo, aggregazioni corporative dovrebbero così formare una sorta di tessuto sociale fitto e sano, governato dalle competenze sperimentate e dalla presenza di servizio attiva e disinteressata.

Nel '47 Adriano fondò la rivista *Comunità*, che inalberava il simbolo della campana civica cinto dal motto dantesco *«humana civilitas»*. Il periodico, stampato sulla povera carta del tempo, era straordinariamente ricco di fermenti culturali: tutta l'*intelligheszia* progressista italiana sembra darvisi convegno in un magma ancora confuso di impulsi e di presenze (quanti poi se ne andarono per diverse strade!): economisti come Giorgio Fuà, Ernesto Rossi, Franco Momigliano; letterati come Silone, Soavi, Bassani; sociologi come Ferrarotti e Pizzorno, filosofi come Bobbio e Assunto, e critici d'arte, giornalisti politici, politici militanti, da Vittorio Foa a Forcella, da Praz ad Argan, da Zevi ad Aristarco, da Enriquez Agnoletti a Brezzi, da Vittorelli a Garosci. E intanto a Ivrea, nella linda biblioteca, si poteva incontrare Geno Pampaloni, Paolo Volponi, Umberto Campagnolo...

A Torino, nell'ottobre del '48, venne fondato il «movimento» di Comunità, ispirato anche da uomini della sinistra cristiana, e incominciò, dopo l'assiduo riflettere, la stagione esaltante del *fare*. Nel Canavese dapprima, poi in varie altre regioni italiane, sorsero i primi centri comunitari, le cooperative rurali, i nuclei associativi e di attivazione culturale; nelle amministrative del '56-'57 il movimento conquistò 42 comuni, ebbe a Ivrea la maggioranza assoluta e un suo dinamico sindacato; nelle politiche del '58 Adriano Olivetti ottenne il seggio alla Camera con oltre 70 mila preferenze. Incomprensioni e ostilità non mancarono, vi fu chi parlò di «sindacato giallo», di consensi di comodo verso un paternalismo che aveva denaro da profondere, di velleitarismo astratto.

Eppure chi vada oggi a Ivrea respira ancora un'aura diversa, coglie qualcosa che ancora sopravvive dello sforzo di innestare nella fabbrica e città una nuova dimensione umana. *«Non penso mai al passato»*, disse un giorno Adriano, *«non c'è passato in me»*. La morte prematura gli strappò troppo presto anche il futuro. Resta tuttavia il granello di senape della sua passione profetica, la sua fede nell'uomo, quale unico vivo fermento dell'avvenire.

Luigi Firpo

Adriano Olivetti ritratto negli stabilimenti di Ivrea

I dialoghi col prof. Kissinger pensando a un centro-sinistra

Come impressione generica poteva apparire un uomo molto razionale, un po' chiuso e freddo e timido; in realtà, chi l'ha conosciuto a fondo testimonia di un fuoco interno, di un rovello che lo spingeva a cercare scelte nuove e globali. E' così che si spiegano, oltre l'ordito della «sua utopia» comunitaria, alcuni poco conosciuti episodi della vita di Adriano Olivetti, come la cospirazione contro il fascismo e il tentativo di realizzare una alternativa di centro-sinistra in Italia negli anni del centrismo trionfante. Sul secondo episodio si può cominciare a far luce sulla base della corrispondenza inedita con alcuni personaggi americani di primo piano, che avrebbero dovuto favorire la svolta.

Le lettere si trovano ancora da ordinare, sparse in classificatori diversi, nella villa di Belli boschi *sulla collina di Montenavale che sovrasta la fabbrica Olivetti di Ivrea e che fu l'unica casa che Adriano — contrario in principio ai fasti della proprietà privata — acquistò per sé e abitò dieci anni, dal secondo matrimonio nel 1950 alla morte.*

Per primi, Adriano si rivolge agli «Americans for Democratic Action», un gruppo di intellettuali che sono la sinistra del partito democratico. A David C. Williams, scrive l'11 marzo 1952 allegando il progetto per un nuovo quotidiano. Si tratta di una iniziativa che dovrebbe «rivoluzionare» il settore: il nuovo quotidiano avrebbe un formato «diverso», vicino allo standard «anglosassone», uscirebbe contemporaneamente a Roma e a Milano (per raggiungere una diffusione veramente nazionale) e si proporrebbe di fare da tramite fra le esperienze locali e quelle centrali.

La sua linea politica — anche se si definisce «indipendente» — emerge dai nomi che vengono fatti per il «Comitato di garanti» che, sempre secondo la tradizione anglosassone, dovrebbero assicurare culturalmente e politicamente l'iniziativa: Parri, Gamsci, Zevi, Serafini, Carlo Levi, Alberto Carocci, Bachi, oltre allo stesso Adriano. Come si vede, tutti personaggi di «area laica» un po' ai margini dei partiti che però, in quel momento, si opponevano sia all'egemonia democristiana (sul governo centrista) sia a quella comunista (sull'opposizione). Si deve ricordare che, in quell'anno, il «Movimento Comunità», fondato da Adriano e altri nel 1948, era ancora una forza pre-politica e non si era ancora impegnato, neppure sul piano locale del Canavese, in confronti elettorali. Tentando di lanciare il nuovo quotidiano, Adriano ha in mente certamente quella «terza via» che rimane una costante del suo indirizzo politico.

I contatti, in America, sono tenuti non solo con la corrispondenza, ma anche tramite un giovane collaboratore di Adriano, il sociologo Franco Ferrarotti che, già vicino ai primi redattori di Comunità settimanale, Rovera e Cairola, aveva aderito al movimento in una prospettiva di socialismo anarchico-proudhoniano.

Ferrarotti è in America prima con una borsa di studio, poi come professore all'Università di Chicago. I contatti sono con gli ambienti progressisti: oltre agli «Americans for Democratic Action», con i fratelli Walther e Victor Reuther che dirigono il sindacato di sinistra, C.I.O. Ma più interessanti forse, per il rilievo dei personaggi, sono i legami di Adriano con due uomini che non fanno certo parte di questi ambienti: Henry Kissinger e Allen Dulles.

In quegli anni, Kissinger è considerato un «liberal» e non ancora un «falco», anche se Adriano, parlando di lui con i suoi collaboratori, non nasconde un giudizio positivo per le qualità intellettuali-diplomatiche, ma negativo per la neutralità morale. Kissinger arriva a Ivrea, su invito di Adriano, agli inizi del 1953 e viene interessato al progetto di una nuova forza culturale-politica di alternativa.

Un nuovo giornale

Ritornato in America, scrive ad Adriano il 30 febbraio parlando di come approfondire la collaborazione in molti campi (si discute, fra l'altro, di una edizione italiana della rivista Confluence). E' sullo scorcio di quell'anno che il progetto del quotidiano si precisa e si brucia. Adriano, nel frattempo, è andato a parlare con Allen Dulles, il capo della potente centrale americana di spionaggio e contro-spionaggio, la Cia. L'ha conosciuto quando cospirava per abbattere il fascismo e fare uscire l'Italia dalla guerra, nel 1944.

Il racconto di quell'episodio, molto avventuroso, è già stato fatto dallo scrittore Giorgio Soavi, genero di Adriano nel libro Italiani anche questi *(Rizzoli, 1979). Adriano considera, nei discorsi con i collaboratori, Allen Dulles non propriamente un progressista — anche se più aperto del fratello John Foster, segretario di Stato di «Ike» Eisenhower — ma uomo potente, capace di influenzare la politica statunitense. Inoltre, sembra che la fabbrica di Ivrea sia stata risparmiata dai bombardamenti alleati, nel 1944-45, proprio per un suo intervento.*

Fra Nord e Sud

Infine, l'iniziativa del quotidiano sta per partire, con finanziamenti ottenuti da più fonti negli Stati Uniti. Ma, all'ultimo momento, viene fermata proprio da un lungo telegramma di Adriano a Ferrarotti. Che cosa è successo? A questo momento sono possibili solo ipotesi. Si parla di una «soffiata» uscita dalla Cia in direzione degli interessi politici ed economici italiani che potrebbero essere danneggiati, e di pressioni fatte dietro le quinte. Si parla della minaccia, da parte di alcuni grossi capitalisti — che appartengono all'ala più conservatrice o filo-centrista della Confindustria — di bloccare ogni fornitura della Olivetti.

Con la tenacia propria dell'uomo, Adriano non desisterà, ma aggiornerà soltanto il tentativo. Per tutta la sua vita, continueranno la corrispondenza — e gli incontri — con Henry Kissinger e con Allen Dulles. Non parlerà più del quotidiano, ma di una nuova linea nella politica italiana, che anzi preciserà come indirizzo di centro-sinistra.

Anche in questo caso Adriano sarà un «precursore»: impegnandosi per una scelta di centro-sinistra un decennio prima della sua effettiva realizzazione. Che ormai, con la discesa in campo aperto del «Movimento di Comunità», dovrà essere favorita non da un organo di informazione ma con strumenti più direttamente politici. In una lettera a Kissinger del 31 luglio 1954 Adriano, dopo aver ricordato come l'ambasciata americana a Roma (allora c'era Clara Booth Luce) punti piuttosto a sostenere la coalizione centrista, e dopo aver ribadito le sue critiche verso questa politica, insiste: «Nondimeno, se la situazione è quella che noi descriviamo, nel giro di due anni si capirà chiaramente che i nostri punti di vista sono corretti e che l'attuale sistema di coalizione (il centrismo) entrerà in grave pericolo e la questione di creare una nuova forza di centro-sinistra capace di attrarre i votanti dei socialisti nenniani rimarrà ancora un problema insoluto e urgente».

Si può parlare, a proposito di questi tentativi, di ingenuità, per la speranza, o l'illusione, di poter coinvolgere l'establishment di quella che resta una potenza egemonica in una svolta politica di segno progressista che rischia di modificare delicati equilibri all'interno di un Paese, come l'Italia, sottoposto alla sua egemonia. E' una strada però che altri intellettuali italiani, ugualmente in buona fede, percorreranno poi nel periodo kennediano e anche in tempi più recenti.

Si deve ricordare che, per Adriano, il centro-sinistra era concepito entro una strategia per cambiare metodi e contenuti di governo, non come semplice tattica per arrivare a una nuova coalizione politica. Adriano, che cercava una sintesi fra valori cristiani e valori socialisti, lo vedeva come la forza, come lo strumento capace di realizzare le riforme di struttura di cui aveva bisogno il nostro paese, e che per lui erano soprattutto la pianificazione regionale, uno sviluppo equilibrato fra nord e sud, fra campagna e città, la partecipazione degli esperti e dei lavoratori alla gestione delle imprese. Tutte cose che il centro-sinistra, che si formerà come formula di alleanza fra partiti dopo la sua morte, non riuscirà a realizzare.

Valerio Ochetto

GENO PAMPALONI RICORDA IL «MOVIMENTO DI COMUNITÀ»

Biblioteche come centri politici

MILANO — Geno Pampaloni ricorda con nostalgia i fervidi Anni Cinquanta a Ivrea gli anni di *Comunità*. *«E' stata un'esperienza fondamentale per me»*. Rivive l'avventura di *«un modesto professore a Borgosesia»*, che fu introdotto in *«un mondo e una serie di problemi che avevano un respiro europeo, e un larghissimo ventaglio d'interessi»*. Da una piccola scuola di formazione professionale il giovane insegnante si vide proiettato nella grande biblioteca di fabbrica in cui si affrontavano problematiche nuove, o almeno le si affrontavano in modo nuovo: come l'urbanistica, la pubblicità, l'estetica industriale, l'architettura, il *design*, le relazioni aziendali.

Era la fine del '48, e per Pampaloni quello fu l'inizio di un decisivo arricchimento intellettuale: attraverso un'intensa attività di conferenze e dibattiti *«entrai in contatto con uomini come Salvemini, Calamandrei, Bobbio, Antonicelli, Carlo Levi, per limitarmi a quelli che ora mi vengono in mente»*. E poi la novità di un far politica estremamente diverso dalla precedente militanza nel partito d'azione. *«Fu un'esperienza nuova, quella del Movimento di Comunità: si andava ad aprire non sezioni, ma biblioteche, quei centri comunitari in cui la politica era soltanto un aspetto di un più vasto insieme d'interessi»*.

In che misura quella particolare stagione della storia italiana influì sull'esperienza di Olivetti? *«L'Italia era allora un Paese fortemente vitale, erano gli anni in cui si preparava il boom: ma a questa vitalità non corrispondeva una coscienza culturale che andasse in parallelo. Sul tema etico-politico c'erano le esperienze del "Mondo" e di altri gruppi: il nostro compito consisteva in una sorta di ammodernamento culturale del Paese, soprattutto in certi settori vicini alla politica come l'urbanistica»*.

Pampaloni parla dei *«vitalismi Anni Cinquanta»*, che pure hanno all'attivo quella impareggiabile esperienza. *«Comunità funzionò come uno stimolo, sia per l'aggiornamento delle persone e degli strumenti di ricerca, sia per il carattere squisitamente interdisciplinare della ricerca stessa che allora non era certo così ovvia come oggi»*.

Che cosa è rimasto, di tutto ciò? *«L'eredità diretta e immediata è andata quasi interamente perduta, basti pensare al modo di gestire la fabbrica. Ma c'è un tessuto di suggerimenti, proposte, intuizioni ormai acquisito dalla società e dalla cultura politica»*.

Pampaloni ritrova spesso nel panorama sociale e politico le tracce delle elaborazioni di allora: *«Quando vedo fiorire consorzi di comuni, comprensori, comunità alpine, penso a quel che si faceva negli Anni Cinquanta attorno a Ivrea, e nei luoghi di Comunità»*.

E ancora: il dibattito attorno al ruolo e alla funzione dei partiti. *«La polemica contro la partitocrazia è partita proprio da Ivrea, e non su temi giannoniani, ma su temi di rigorosa definizione dei modi dell'azione politica»*. La recente rivalutazione del laicismo come valore, i dibattiti sul decentramento e sulle autonomie: sono tutti sviluppi di altrettanti semi che furono gettati, trent'anni fa, a Ivrea e dintorni.

Fra le acquisizioni «storiche» di «Comunità», fra le più importanti, c'è la ridefinizione del ruolo dell'intellettuale in un sistema di democrazia industriale. Pampaloni: *«Anche qui Olivetti ebbe una visione molto originale. Il suo modo di "adoperare" l'intellettuale non era il modo caratteristico dei partiti, tipo fiore all'occhiello o intellettuale organico. Olivetti pensava che la fabbrica è anche un centro culturale, dove si creano conflitti che vanno mediati e risolti in un quadro di conflittualità continua, ma verso fini comuni a tutta la società, secondo il principio superiore della giustizia sociale»*.

In questo ambito, in questo quadro finalistico, *«l'intellettuale aveva una funzione sottile: rappresentava nel mondo conflittuale una sorta di progresso della collettività nel suo insieme il momento della ricerca disinteressata, non ideologica, libera»*. Era per così dire, *«un intellettuale organico a una non organicità egemonica o ideologica della società verso la quale si mirava»*. Una cultura libera, insomma quella assecondata dall'irripetibile mecenate d'Ivrea, lanciata verso l'animazione di una società libera.

Alfredo Venturi

CENTINAIA DI REPERTI TESTIMONIANO LA CIVILTA' DEI PREDONI DEL MARE

Una nave vichinga nel cuore di Londra

LONDRA — Sulle coste del Mediterraneo correva il panico quando, all'orizzonte apparivano le navi pirate dei saraceni e si diceva: *«Mamma! Li Turchi!»*. Qui dicevano: *«Mamma! I Vichinghi!»*. Dall'ottavo all'undicesimo secolo le popolazioni scandinave tribù di navigatori con folte zazzere bionde a bordo di snelle e veloci navi, depredarono l'Inghilterra, la Scozia, il Galles l'Irlanda, l'Islanda, spingendosi addirittura in Groenlandia e nel Labrador. Arrivarono anche a Bisanzio navigando i fiumi russi, il Caspio il Mar Nero; e come assorbivano le varie civiltà che depredavano si ingentilivano, e cominciavano ad abbandonare la pirateria per il commercio. Nell'undicesimo secolo adottarono la religione cattolica e Gesù Cristo in croce veniva rappresentato con folti baffi e frangia ma mentre invocavano le benedizioni celesti, non cessavano di adorare Thor e Odino e Freya.

Vediamo tutto questo al British Museum in una grande mostra dedicata ai Vichinghi la quale con l'aiuto finanziario del *Times Newspaper Group*, rimarrà aperta fino al 20 luglio per poi varcare l'Atlantico e approdare al Metropolitan Museum di New York. Sette anni di preparazione e una valanga di pubblicità: si direbbe che i Vichinghi hanno di nuovo invaso l'Inghilterra. E c'è un tocco predatorio-commerciale in questa mostra: fazzoletti-ricordo con motivi vichinghi, facsimile di navi (in miniatura naturalmente), gioielli e tappezzerie vichinghe libri e pubblicazioni.

La nave-tomba vichinga di Oseberg

E' una mostra allestita in modo esemplare: all'entrata del famoso museo (un finto Partenone di forme obese) la grande nave vichinga *Odin's Raven* (Il corvo di Odino) galleggia sul prato la testa di mostro sulla poppa vicino alle tende che proteggeranno le code di visitatori dalle intemperie. Le stanze dell'esposizione sono state felpate di blu, il blu del mare. Remi, ancore, pezzi di navi, sono i simboli del dominio del mare che dette tanto potere ai Vichinghi: nella tappezzeria di Bayeux vediamo la forma vichinga nella nave che portò i Normanni (gente di origine vichinga) alla conquista dell'Inghilterra nel 1066. Erano navi che raggiungevano i 23 metri di lunghezza e che potevano portare ben 32 rematori.

Da questi simboli di predominio, passiamo al bottino, le ingenti quantità di oro e di argento che i Vichinghi (il nome significa «uomo dei fiordi») portavano via dai monasteri che distruggevano, dalle città che depredavano. La letteratura araba li descrive come uomini grandi, altissimi, con nessun senso dell'igiene personale.

Il padiglione dedicato alla morte e agli dei pagani è rosso e nero: un po' di dramma ci vuole. Le tribù vichinghe, diverse e lontane tra loro, non costruirono templi: credevano nel Walhalla, paradiso dei guerrieri che morivano in battaglia, i quali mangiando e bevendo aspettavano di poter combattere di nuovo per gli dei a Ragnarok. Le stele che illustrano questo periodo pagano sono di manifattura levigata, gli elementi sono simbolici, a parte qualche raffigurazione come quella di Odino e del suo cavallo a otto zampe. Lo stile ricorda quello delle popolazioni sull'Amur e un po' i Sarmati.

I Vichinghi usavano l'alfabeto runico per le iscrizioni e, quando adottarono la religione cattolica, molti dei loro re divennero santi. Bastava andare in Terra Santa per espiare colpe, quali l'assassinio del fratello, per essere perdonati e santificati.

Una stele, in runico, dice: *«I figli di Liknet hanno eretto un buon monumento alla memoria di Alliku, brava moglie, madre di Aesata, Offur, Gerval e Liknet. Che possano Dio e la madre di Dio essere generosi con lei e con quanti hanno costruito questo monumento, il più grande di Gardo»*. Cinque fratelli invece, fecero costruire una stele per onorare la memoria del fratello Sven scomparso in mare chiedendo a Dio e alla madre di Dio che *«lo aiutassero più di quanto la sua anima meritasse»*.

Cinquecentoquarantatre oggetti che provengono da Uppsala Alborg Moesgard Lund Reykjavik ecc., tracciano la storia della civiltà vichinga rispolverata perché il tipo di mostra che «racconta», come questa è diventato una miniera di soldi, non solo per i biglietti d'entrata di scolaresche e turisti ma in libri, cartoline oggettini.

Tuttavia il massiccio «lancio» dei Vichinghi lascia un po' freddi: pochi degli oggetti in mostra traducono una civiltà originale una finezza di artigianato, inventiva (spesso i più belli sono di fattura o di ispirazione «estera»). Queste erano tribù dedite alla distruzione le loro energie erano assorbite dal costruire vascelli e anche se gli storici ci assicurano che il clima allora era più dolce, per sopravvivere in Groenlandia e Labrador e Newfoundland i Vichinghi dovevano dedicarsi alla caccia, coprirsi di pellicce, nutrirsi bene.

Adesso lo sappiamo per certo: furono loro, e non Cristoforo Colombo, a attraversare l'Atlantico per primi, ma l'accoglienza degli indigeni Indiani non fu tale da tentare una colonizzazione. E, grande disillusione: i famosi e terrorizzanti elmi vichinghi, quelli con le corna che abbiamo visto nelle tetralogie wagneriane, non sono che un'invenzione del Novecento!

Gaia Servadio

OSSERVATORIO

Un contagio per i Saud

Il principe Fahd: un monopolio che vacilla

Un giorno, forse, qualcuno scriverà un libro e il titolo sarà: *«L'autunno che cambiò l'Arabia Saudita»*. Tutto avvenne in novembre, soltanto 4 mesi fa, ma da allora la superpotenza petrolifera e finanziaria è irriconoscibile. Così come nel '56 il fallimento della spedizione di Suez costrinse l'Inghilterra ad accettare mille verità nuove e amare, l'assedio della Grande Moschea e le dimostrazioni sciite nella provincia orientale hanno scosso l'Arabia Saudita, l'hanno destata da un sonno dolce ma pericoloso.

A Riad, come in tutto il Golfo, ci si illudeva che ricchezza e tradizione avrebbero impedito qualsiasi contagio. Si ammetteva che *«prima o poi»* si sarebbero manifestate irrequietezze, ma la pace interna pareva destinata a durare almeno un decennio, forse una generazione. Ora il sogno è sfumato. l'Arabia Saudita conosce ansie e terrori, la dinastia dei Saud — che, con i suoi 200 e più principi nel governo o negli affari, dirige il Paese come un consiglio di amministrazione — deve evolversi per sopravvivere.

Sono uomini di primissimo ordine, i Saud, e difficilmente si lasceranno scavalcare e schiacciare dagli eventi. Neppure la scomparsa dell'infermo re Khaled indebolirebbe la casa reale: il trono verrebbe occupato dal fratellastro Fahd, già principe ereditario, già abile capo del governo. Ma avranno bisogno di tutte le loro doti e di molto coraggio. I Saud, per non trovarsi presto sospinti su posizioni difensive. Pur con tutta la sua carica religiosa, l'attacco contro la Grande Moschea è stato un attacco contro l'intera *leadership* saudita.

In realtà comincia a prendere forma in Arabia Saudita, come negli altri Stati arabi del Golfo, un'embrionica opposizione politica. Un numero crescente di persone vuol far udire la propria voce, vuole influenzare le grandi strategie. Oggi come oggi, i Saud hanno il monopolio del potere e lo esercitano in armoniosa collaborazione con la Chiesa: ma è un equilibrio che comincia a vacillare. Un'alleanza degli ultrapuritani religiosi con «radicali» di vario colore potrebbe creare una miscela esplosiva.

Un giornale di Gedda ha chiesto a numerosi sauditi, in posizioni di prestigio, un giudizio sul sistema politico. Tutti l'hanno definito *«inadeguato»*, per un Paese che ha soltanto 6 milioni e mezzo di anime ma un reddito di 200 milioni di dollari il giorno. Si vuole *«un po' più democrazia»*, una specie di *mitbestimmung* politico. E' questo l'obiettivo cui deve mirare la famiglia reale se vuole impedire che estremismo religioso e secolare innalzino al potere un leader militare, un Savonarola in uniforme.

Sono problemi che concernono il mondo intero. Che cosa farebbero America, Europa e Giappone dinanzi alla prospettiva di un drammatico cambiamento di regime e al pericolo di un taglio draconiano nelle esportazioni di petrolio? Riad produce ora 9 milioni e mezzo di barili al giorno, ma 5 milioni soddisferebbero ampiamente tutte le sue necessità finanziarie.

Mario Ciriello

Secondo Washington due villaggi bombardati dai Mig sovietici

Scontri e sabotaggi in Afghanistan Numerosi arresti (anche di bambini)

Particolarmente colpita la minoranza sciita - A Londra rivelazioni su un presunto messaggio del Cremlino (ma il Foreign Office smentisce) favorevole al piano della Cee

NUOVA DELHI — Sebbene la Tass abbia affermato martedì che la situazione a Kabul è tornata normale, ieri la radio afghana ha segnalato nuovi disordini con la distruzione di scorte di viveri e interruzione di strade. L'emittente ha detto che *«nemici»* del regime si danno al saccheggio dei negozi.

Continuano gli arresti e i rastrellamenti. Chi ne ha fatto soprattutto le spese sono stati gli sciiti, sospettati di avere fomentato i recenti tumulti. Ma nelle guardine della polizia sono finiti anche molti bambini (si dice di sotto degli otto anni) che parteciparono all'insurrezione di venerdì scorso lanciando sassi e bottiglie contro i carri armati sovietici. Quanti siano non si sa, ma il fatto che la radio abbia dovuto diffondere un messaggio ai genitori perché vengano a prendere questi *«giovani fuorviati dalla propaganda reazionaria»* fa pensare che siano numerosi. I genitori sono stati invitati ad andarli a ritirare.

Di una terribile rappresaglia dell'aviazione sovietica hanno dato notizia ieri a Washington fonti rimaste anonime dei servizi segreti americani. Esse hanno detto che il 18 febbraio 13 consiglieri sovietici furono uccisi nel sonno in circostanze non chiare da un gruppo di disertori dell'esercito afghano. Per rappresaglia una decina di giorni fa i Mig sovietici per due giorni di seguito bombardarono due villaggi causando la morte di ottanta persone nella regione settentrionale della provincia del Laghman.

LONDRA — Un portavoce del «Foreign Office» ha smentito ieri un'informazione pubblicata dal giornale londinese della sera *Evening News* secondo cui l'Urss avrebbe inviato a Londra un messaggio in cui traspare la sua disponibilità ad accettare il piano internazionale di pace per l'Afghanistan proposto dalla Cee.

Secondo il giornale il messaggio sarebbe stato inviato a Lord Carrington da *«fonti ad alto livello vicine al presidente Breznev»*.

Benché l'autore dell'articolo non abbia voluto indicare quale sia la sua fonte di informazioni, gli osservatori ricordano che da diversi anni l'*Evening News* utilizza come corrispondente da Mosca il giornalista sovietico Victor Louis, che ha ottime entrature negli ambienti politici e dei servizi d'informazione sovietici.

Breznev riparla di distensione ma continua ad accusare Carter

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA — Le accuse a Carter lanciate venerdì scorso dal Cremlino, Leonid Breznev le ha ripetute ieri, senza spostare una virgola, ad Armand Hammer, l'anziano presidente dell'importante compagnia americana Occidental Petroleum, lo stesso uomo d'affari al quale l'ambasciatore sovietico a Washington, Dobrynin, avrebbe assicurato alcune settimane addietro che l'Armata Rossa si apprestava a lasciare l'Afghanistan. *«L'aggravamento delle relazioni tra i nostri due Paesi e dell'intera congiuntura internazionale negli ultimi tempi è la diretta conseguenza della politica praticata dalla Casa Bianca»*, gli ha detto il segretario generale.

Il leader sovietico non ha risparmiato critiche al presidente americano, accusandolo anche di attentare inutilmente allo sviluppo dell'Urss. *«La pretesa "minaccia sovietica" è un'invenzione, sono stati falsificati i significati dell'intervento sovietico negli avvenimenti afghani. L'Urss ha apportato un indispensabile aiuto a questo Paese, aggredito dall'esterno»*, ha ripetuto. A suo avviso *«non ci sono ragioni obiettive per peggiorare e complicare ulteriormente gli scambi commerciali tra Usa e Urss. A restarne danneggiati saranno soprattutto gli ambienti degli affari americani»*.

Malgrado queste parole e il tono, nell'incontro tra Breznev e Hammer alcuni osservatori hanno intravisto qualche accenno sovietico alla distensione, alla necessità di recuperarne lo spirito e la politica. In effetti, fatta la consueta e nota premessa, Breznev ha parlato anche della coesistenza pacifica: *«La sola via ragionevole da seguire è l'appianamento delle tensioni, la limitazione degli armamenti e la promozione di una cooperazione reciprocamente vantaggiosa, la ricerca di soluzioni accettabili ai problemi, su una base onesta e giusta»*.

Breznev intendeva lanciare un segnale cifrato a Carter? Al Cremlino vogliono essere aiutati ad uscire dalla crisi internazionale che attribuiscono all'imperialismo di Carter e Brzezinski? La sollecitudine con cui Hammer è stato ricevuto da un Breznev che certo non dispone di molto tempo ha contribuito a non escludere una risposta positiva a questi interrogativi. Ma anche negli ambienti economici americani di Mosca la prudenza è tale da far prevalere lo scetticismo.

Mancano, effettivamente, i segni di una sia pur timida apertura, mentre sovrabbondano quelli di un irrigidimento che le crescenti difficoltà di Babrak Karmal in Afghanistan possono solo contribuire ad aumentare ulteriormente. Uno dei più autorevoli portavoce della segreteria del pcus, Zamjatin, scriveva ieri sulla *Literaturnaja Gazeta*, il periodico dell'Unione scrittori certamente non noto per la sua moderazione, che se gli americani vogliono davvero la normalizzazione della situazione a Kabul devono semplicemente richiamare i loro agenti, dall'Afghanistan e dal Pakistan. E' quanto hanno affermato uno dopo l'altro tutti i membri del Politbjuro negli ultimi quindici giorni.

l. z.

Europarlamento favorevole all'iniziativa dei Nove

BRUXELLES — La commissione politica del Parlamento europeo valuta con favore l'iniziativa dei nove Paesi della Comunità di garantire all'Afghanistan uno *status* di neutralità che ponga questo Paese al riparo dalla contesa delle potenze e favorisca una soluzione dell'attuale crisi. Il consenso della commissione è emerso dal colloquio che i parlamentari europei hanno avuto ieri pomeriggio a Bruxelles con il presidente del consiglio dei ministri degli Esteri dei «nove», l'italiano Attilio Ruffini.

Il titolare della Farnesina ha fatto ai 40 componenti la commissione politica del Parlamento un quadro delle consultazioni comunitarie che ha avuto fino ad oggi.

Il discorso tv sull'Afghanistan

Le tesi di Giscard ricevono in Francia limitati consensi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI — Dopo quasi due mesi di riserbo, Giscard d'Estaing ha voluto chiarire l'altra sera alla tv le direttive fondamentali dell'attuale azione diplomatica francese, soggetta a critiche più o meno esplicite negli Stati Uniti e in Europa dopo i silenzi e i tentennamenti seguiti all'invasione sovietica di Kabul. Per sollevare l'ambiguità che planava sulla sua politica, Giscard ha preferito definire la sua azione come la ricerca di *«un'altra via»*, piuttosto di parlare d'una *«terza via»* che avrebbe inevitabilmente fatto sospettare un atteggiamento di equidistanza di stampo neutralistico fra Est e Ovest.

In tv, il presidente francese ha cercato perciò di raccogliere consensi a destra e a sinistra. A Mosca, Giscard ha ricordato che in caso di necessità la Francia, terza potenza nucleare mondiale, difenderebbe *«i suoi alleati con la forza delle armi»*. E ha ammonito l'Urss che *«la distensione non consente vantaggi unilaterali»*. Ma indirizzandosi a Washington, ha egualmente invitato gli Usa a non utilizzare *«né pressioni né intimidazioni»* per spingere Parigi a un allineamento automatico sulla politica della Casa Bianca, perché *«la Francia non deve diventare la provincia d'una superpotenza»*.

In conclusione, Giscard vuol apparire come rileva *Le Monde* nel suo commento, *«né un allineato, né un non-allineato»*, difendendo al contempo la solidarietà atlantica, negando l'allineamento, ricercando la distensione, combattendo la politica dei blocchi, rivendicando l'indipendenza delle scelte nazionali e infine ricercando (ed è questo il tratto più originale della sua politica) un maggiore attivismo dell'Europa sulla scena mondiale incentrato sull'asse Parigi-Bonn.

Ma se l'obiettivo dell'intervento televisivo era quello di chiarificare la politica della Francia è almeno discutibile che Giscard vi sia riuscito già all'interno. Certo le sue dichiarazioni hanno raccolto un coro d'elogi fra repubblicani centristi e radicali dell'Udf (per Lecanuet *«la politica francese è perfettamente coerente»*), ma le altre forze politiche hanno immediatamente preso le distanze, dimostrando quanto fragile sia quel «consenso» nazionale che in tv Giscard ha vantato d'aver coagulato sulla sua politica estera.

Per primo, il socialista Lionel Jospin ha infatti esplicitamente negato che ci sia *«consenso da parte del ps»* sulla politica internazionale del Capo dello Stato. La tesi del dirigente socialista è che in questo momento di acuta tensione, Giscard e i suoi amici *«sono tentati dal ritorno all'atlantismo e al girone degli Stati Uniti»*. Ma per essere rieletto, sempre secondo Jospin, il presidente sa che deve *«giocare la carta dell'indipendenza nazionale»*, anche se in realtà Giscard finisce per rivelare il suo gioco quando *«non critica le misure prese dagli Stati Uniti per ristabilire la loro potenza»*.

Anche sul versante gollista, Giscard non è riuscito a raccogliere più di un «sì, ma», un'approvazione condizionata da parte di Jean de Lipkowski, responsabile delle relazioni internazionali del Rpr, il quale si chiede se in definitiva la Francia oggi ha *«qualcosa da dire, qualche proposta da avanzare in un mondo dominato dagli abusi di potere, da un falso disarmo, una falsa solidarietà europea»*. E su un tono un po' più esplicito, i radicali di sinistra criticano *«una politica estera molle, timida, esitante»*.

Infine, il partito comunista critica, con Claude Poperon, «la volontà d'allineamento sull'imperialismo americano, la volontà d'inserire sempre più la politica estera francese nella Comunità europea, dove Schmidt riveste il ruolo di capofila».

Invece l'agenzia sovietica *Tass*, in un commento da Parigi all'intervento televisivo di Giscard, mette in evidenza le dichiarazioni del presidente sull'attaccamento della Francia a una politica d'indipendenza che non intende cedere *«né alle minacce né alle pressioni»*. Evidentemente a Mosca il «canale» con Giscard viene ritenuto ancora utile, tanto più se si può strumentalizzare la posizione francese come sintomo di divisione del mondo occidentale.

Paolo Patruno

Democratici e repubblicani hanno votato per i loro candidati

Carter su Kennedy, Reagan su Bush nelle primarie del New Hampshire

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — Il presidente Carter tra i democratici e l'ex governatore della California Ronald Reagan tra i repubblicani hanno vinto con un margine superiore al previsto le «primarie» del New Hampshire. Il senatore Kennedy e l'ex direttore della Cia Bush, i loro rispettivi rivali, favoriti in periodi diversi per la candidatura dei due partiti alla Casa Bianca, sebbene seccamente sconfitti, puntano ora tutto sulle «primarie» del Massachusetts e del Vermont il 4 marzo prossimo. Per Kennedy in particolare, che ha perso anche le precedenti consultazioni elettorali nel Maine e nello Iowa, un successo è indispensabile. Se gli sfuggisse, il senatore rischierebbe di essere eliminato nelle «primarie» dell'Illinois il 18 marzo e in quelle di New York una settimana più tardi.

La vittoria di Carter e di Reagan nel New Hampshire ha acquistato maggior valore alla luce anche del «caucus», o voto preliminare selezionato, nel Minnesota. Nel New Hampshire Carter ha ottenuto il 49 per cento dei voti contro il 38 per cento di Kennedy e il 10 per cento dell'attuale governatore della California Brown; nel Minnesota lo Stato del vicepresidente Mondale a risultati ancora incompleti, ha ottenuto addirittura il 54 per cento dei voti contro il 10 per cento del senatore. Agli effetti della candidatura ufficiale alla Casa Bianca, che viene decisa dai delegati al Congresso del partito in agosto, il Minnesota non conta. Le «primarie» del New Hampshire vengono inoltre ridimensionate: Carter infatti di delegati ne ha conquistati solo 10, contro 9 di Kennedy.

Ronald Reagan ex attore ed esponente della destra, ha fatto meglio del presidente. A lui sono andati il 50 per cento dei suffragi del New Hampshire, a Bush il 23 per cento, e al senatore Baker, ex inquirente dello scandalo Watergate il 13 per cento. Nel Minnesota Reagan ha preceduto Bush di poco, il 33 per cento contro il 30 per cento, mentre Baker è quasi scomparso. Tra la sorpresa generale si è portato a un livello del 10 per cento, in entrambe le consultazioni elettorali, l'esponente della sinistra Anderson. Ha raccolto invece pochissimi suffragi l'ex ministro del Tesoro di Nixon il texano Connally.

Sul significato delle «primarie» del New Hampshire i pareri dei protagonisti sono stati molto diversi. Carter ne ha interpretato l'esito come *«una prova di appoggio dell'elettorato alla mia politica estera e alla mia politica economica»*. Kennedy ha affermato che *«il 40 per cento circa degli elettori che ha votato per me è solo l'avanguardia della maggioranza che condannerà il presidente per l'inflazione e la crisi afghana e iraniana»*. Ricordando che Carter nel '76 aveva ricevuto appena il 28 per cento dei suffragi nel New Hampshire e si era proclamato vincitore ha esclamato: *«Sono un vincitore anch'io»*. In campo repubblicano, Reagan ha parlato di un ritorno dell'America *«alla conservazione nel progresso»*. Bush che si colloca più al centro, ha asserito che *«adesso il partito ha solo due candidati, Reagan e me»*.

Reagan è talmente convinto dello spostamento popolare che l'altro ieri, prima che i risultati del New Hampshire fossero noti, ha licenziato il direttore della sua campagna elettorale Sears, che si è sempre opposto alla destra. La caduta di Bush pare confermare la sua analisi. Reagan propone una linea dura nei confronti dell'Urss e il neocapitalismo classico in economia: condannando l'assistenzialismo e insistendo per il pareggio del bilancio dello Stato. Come Kennedy ma col vantaggio di non essere identificato con le cause delle minoranze. Reagan attribuisce a Carter la responsabilità della crisi afghana e iraniana e dell'inflazione. E' convinto che queste trappole faranno cadere il presidente. Tuttavia potrebbe sbagliarsi anche lui. L'attuale campagna elettorale è tra le più incerte e contraddittorie della storia Usa.

e. c.

Forse domenica o lunedì il ritorno a Ginevra

La Commissione attende ancora di vedere gli ostaggi di Teheran

TEHERAN — La Commissione d'inchiesta dell'Onu sullo Scià, dopo aver ascoltato martedì le deposizioni di 140 iraniani che si sono dichiarati vittime di torture da parte della *Savak*, ha incontrato il ministro della Giustizia iraniano per discutere documenti sulle violazioni dei diritti umani avvenute sotto il regime di Reza Pahlavi, e il governatore della Banca centrale per esaminare le transazioni finanziarie che dimostrerebbero la corruzione del passato regime.

Il ministro degli Esteri Ghotbzadeh, dopo un incontro con la Commissione, ha detto che il governo sta cercando di ottenere dai militanti che tengono gli ostaggi americani l'assenso a un incontro tra i delegati e i prigionieri. La Commissione, secondo fonti attendibili, potrebbe lasciare Teheran per tornare a Ginevra già domenica o lunedì.

Mohammed Beheshti, primo segretario del Consiglio rivoluzionario iraniano, ha dichiarato ieri che il nuovo Parlamento non prenderà decisioni sulla sorte degli ostaggi americani prima di maggio. Le elezioni parlamentari in Iran, articolate in due turni, si concluderanno entro il 3 aprile. La settimana scorsa, Khomeini ha dichiarato che spetterà al Parlamento decidere sul rilascio degli ostaggi.

Ma il nuovo Parlamento, secondo Beheshti, dovrà superare un «rodaggio organizzativo» prima di affrontare la questione. Beheshti ha comunque ammesso che un eventuale nuovo ordine di Khomeini potrebbe cambiare la situazione.

L'ambasciata afghana a Teheran è stata occupata ieri mattina da un gruppo che si è definito appartenente all'Associazione degli studenti afghani in Iran. Gli studenti hanno affermato di aver occupato la missione diplomatica per protestare contro la repressione delle manifestazioni di venerdì scorso a Kabul.

L'occupazione si è conclusa pacificamente dopo circa due ore. Un volantino firmato dagli occupanti afferma *«Gli ufficiali e i soldati sovietici hanno sparato sulla folla, ucciso negli ultimi giorni migliaia di nostri compatrioti e incarcerato migliaia di afghani»*. Sui muri e sui cancelli della sede diplomatica sono stati affissi manifesti con la scritta *«Abbasso l'Unione Sovietica»*. Non è ancora chiaro se, al momento dell'occupazione, nei locali dell'ambasciata si trovassero diplomatici afghani.

L'ambasciata afghana a Teheran era stata già occupata il 8 gennaio scorso da afghani residenti in Iran per protestare contro il colpo di Stato di Kabul e l'intervento sovietico nel Paese. Il personale diplomatico afghano era stato accusato dagli occupanti di preparare una documentazione sugli afghani residenti in Iran ostili al regime filosovietico di Kabul. Alcuni diplomatici erano stati trattenuti per ore.

Bogotà: attacco ad ambasciata

BOGOTA' — Venticinque guerriglieri del «Movimento autodefensa obrera» (Mao) hanno occupato ieri l'ambasciata della Repubblica dominicana a Bogotà, mentre vi si stava tenendo una riunione di diplomatici. Nel corso dell'attacco un soldato è stato ucciso.

Gli ambasciatori che si trovavano nell'edificio sono stati presi come ostaggi. Alcuni, fra cui quello americano, sarebbero feriti.

Dall'università franchi tiratori appoggiano i guerriglieri.

Ma i membri dell'istituzione sembrano avari di solidarietà

Sacharov vuole partecipare al congresso dell'Accademia delle Scienze sovietica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA — «Finora cercano tutti di non compromettersi, e tacciono. Ma dovranno pur rispondere. Altrimenti vorrà dire che ciascuno avrà fatto la sua parte si sarà compromesso nel modo peggiore» dice Elena Bonner, *senza trattenere una smorfia di disappunto. Rimprovera anche un amico che l'accompagna, quando questi scuote la testa, scettico circa la possibilità che Sacharov ottenga la solidarietà sollecitata ai suoi colleghi accademici per interrompere sia pure brevemente il suo esilio.*

La donna anziana appare instancabile, continua a fare la spola tra Mosca e Gorkij, dove il marito è stato obbligato a risiedere più di un mese fa. E' lei, ormai, la sola «voce» dello scienziato dissidente, perciò ha raggiunto nuovamente la capitale, in treno, come sempre: vuole ottenere che l'Accademia risponda a Sacharov il quale chiede di partecipare al suo prossimo congresso annuale, dal 4 al 6 marzo, nella sede sulle colline di Lenin.

Adesso è infatti il Premio Nobel per la pace a premere sull'Accademia delle Scienze. Egli teme la normalizzazione, l'irrevocabilità dell'esilio, che con il tempo potrebbe arrivare a spegnere la sua attività di critico irriducibile del regime. La separazione dall'Accademia era apparsa non a caso, fin dal primo momento, l'obiettivo perseguito dalle autorità nell'allontanarlo. Sacharov ha allora scritto un telegramma al presidente della potentissima corporazione, Aleksandrov, sollecitando a consentirgli di intervenire al Congresso, come è suo diritto.

Se dal 1973 ad oggi i settecento e più accademici delle Scienze sovietici hanno rifiutato di cacciare il famoso fisico, resistendo alle pressioni del partito, adesso dovrebbero esigere la sua presenza all'assemblea più importante dell'anno per ribadire l'inviolabilità dei diritti d'ogni membro. E' una prova importante, sostiene Sacharov: se i suoi colleghi non mostreranno di essere inflessibili, il processo di erosione della loro autonomia diverrà inarrestabile.

Ma Aleksandrov ancora ieri non aveva dato segni di sé. La sua segreteria risponde che si trova in viaggio. All'Istituto Lebedev, il centro della ricerca fisica sovietica, dove Sacharov ha lavorato per 30 anni e fino al mese scorso, i responsabili amministrativi sono tutti in congedo o ammalati. Elena Bonner non ha potuto parlare direttamente con nessuno. «Qualcuno fa sapere di trovarsi in imbarazzo, e Andrej Dmitrivic cosa dovrebbe dire», commenta.

Si capisce lo scetticismo della persona che accompagna Elena Bonner. Richiedere una solidarietà attiva agli accademici non sembra cosa da poco. Anche se Sacharov ha certamente ragione quando fa loro osservare che rimane pur sempre un accademico colui al quale verrebbe impedito di intervenire ad un atto al quale la presenza è richiesta per statuto. Può trattarsi di un'altra manovra, oltre che di un ennesimo abuso nei suoi confronti. L'avvio di una procedura che punta all'assoluta neutralizzazione del leader dissidente.

Livio Zanotti

Da ieri alle urne i neri della Rhodesia Nkomo sarà l'arbitro della situazione?

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

SALISBURY — Mai elezioni africane hanno suscitato tanto interesse come quelle iniziate ieri in Rhodesia. Epilogo di una guerra senza quartiere, questa consultazione è stata preceduta da una serie di profezie fuori del comune: un negoziato interminabile, il ritorno provvisorio della colonia ribelle nell'ambito britannico, l'arrivo della forza di pace del Commonwealth. Su queste elezioni e sull'indipendenza che seguirà, sei milioni di rhodesiani neri fondano le loro speranze per il futuro. In queste elezioni rhodesiane si gioca anche l'avvenire dell'Africa australe nel suo insieme.

Il verdetto delle urne fatto eccezionale per l'Africa, e per lo più imprevedibile. Senza abbandonarsi al pericoloso gioco dei pronostici si possono formulare una o due ipotesi. Robert Mugabe, capo dello Zanu-pf e del più importante schieramento della guerriglia (20 mila uomini, di cui alcune migliaia rimasti alla macchia), pare il più qualificato alla vittoria. Ma difficilmente avrà la maggioranza assoluta — 51 seggi su 100, tenendo conto dei deputati 20 bianchi già eletti — indispensabile a governare da solo lo Zimbabwe indipendente. I suoi due avversari principali, il capo del Fronte patriottico Joshua Nkomo e il leader dell'Uanc reverendo Abel Muzorewa, con un appoggio popolare più limitato hanno minori *chances* di poter formare un governo omogeneo. Il futuro governo si appoggerà quindi su una coalizione.

Esclusa qualsiasi alleanza fra Mugabe e il vescovo Muzorewa, ideologicamente troppo distanti, due tipi di coalizione sono possibili. La prima, conforme alla storia recente e alle affinità politiche, riporterebbe insieme i due copresidenti del vecchio Fronte patriottico Nkomo e Mugabe. La seconda, con timbro antimarxista, avrebbe come principale obiettivo quello di bloccare Mugabe. Raggrupperebbe il nuovo Fronte patriottico di Nkomo e l'Uanc di Muzorewa, oltre allo Zanu del reverendo Sithole e il Wdp di Chikerema, se queste due formazioni raccoglieranno qualche seggio. In ogni caso, Nkomo sarà l'uomo chiave.

Il «padre dello Zimbabwe» pareva, qualche mese fa, in [illegible]. Non lo è più. Vecchio politicante ha condotto magistralmente la sua campagna. Si è dimostrato calmo, aperto e rassicurante. Campione della pace e della stabilità, avvocato della riconciliazione fra neri e bianchi, ha saputo far dimenticare alcuni vergognosi episodi di un recente passato.

A differenza del vescovo Muzorewa, la cui aggressività verbale si è sostituita troppo frequentemente al programma politico, Nkomo ha saputo evitare abilmente qualsiasi attacco personale ai suoi avversari, creandosi l'immagine dell'uomo di Stato. La personalizzazione della campagna elettorale, nella quale la personalità dei contendenti ha avuto più importanza dei loro programmi politici, ha giocato a suo favore. Né l'austero Mugabe, né l'oratore Muzorewa hanno potuto eguagliare questo gioviale veterano.

Jean-Pierre Langellier

Trasportato d'urgenza a Parigi

A Tunisi si minimizza la malattia di Nouira

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

TUNISI — Il primo ministro tunisino, Nouira, è stato ricoverato martedì scorso nel reparto neurochirurgico dell'ospedale La Pitié-Salpêtrière di Parigi. La direzione dell'ospedale ha detto che il premier è sottoposto a esami clinici, e che è prematuro diramare un bollettino medico.

Nouira ha avuto martedì mattina a Tunisi un grave disturbo di origine vascolare, ed è stato trasportato a Parigi nel pomeriggio. La malattia, che potrebbe avere gravi conseguenze sulla vita politica tunisina, alla quale viene a mancare il principale coordinatore, interviene in un momento di tensione fra Tunisia e Libia dopo l'attacco del 27 gennaio scorso contro la città di Gafsa.

Un comunicato ufficiale minimizza la malattia di Nouira: *«In seguito ad un malessere la notte fra lunedì e martedì, Nouira ha consultato i medici, i quali sono giunti alla conclusione che la malattia è da collegare con disturbi circolatori che richiedono un periodo di riposo e un check-up seguito, se necessario, da una terapia specialistica»*.

Il presidente Bourguiba, che svernava a Nefta, nel Sud è tornato a Tunisi. L'assenza di Nouira non dovrebbe provocare sconvolgimenti nel governo, almeno secondo gli ambienti politici di Tunisi. Ma anche se, in un regime presidenziale come quello tunisino, è il capo dello Stato a dirigere il Paese, non sembra possibile che il governo, composto essenzialmente di tecnocrati e alti funzionari, possa a lungo fare a meno del premier.

Michel Deuré

La moglie **Secondina**, i figli **Angelo** e **Umberto** con le rispettive famiglie, parenti tutti danno il doloroso annuncio della scomparsa del loro caro

Alfredo Raiteri

— Ivrea, 27 febbraio 1980.

Andrea Doria e famiglia sono estremamente vicini al loro amico Angelo Raiteri in questo momento di grande dolore.

I **Dipendenti** della **Ditta Fluriter Italia SpA** di Burolo partecipano sentitamente al dolore di Angelo Raiteri (Procuratore della Società) per la scomparsa del PADRE.

La **Ditta Unisex SpA** di Torino partecipa al dolore di Angelo Raiteri (Amministratore delegato della Società) per la perdita del **PADRE**.

La **Ditta Ulas SpA** di Pianezza partecipa al dolore di Angelo Raiteri (Amministratore unico della Società) per la scomparsa del **PADRE**.

Si associano al dolore di Angelo Raiteri le ditte **Altomeccanica Srl** di Pianezza, **C.M.P. Snc** di Pianezza, **Elettrodata Srl** di Pianezza.

Presidenza, Consiglio di amministrazione e **Collegio sindacale** della ditta **S.G.E. SpA** di Druento partecipano al dolore di Angelo Raiteri per la perdita del **PADRE**.

I **Dirigenti** della ditta **S.G.E. SpA** di Druento partecipano al lutto di Angelo Raiteri per la perdita del **PADRE**.

Giuseppe Saverino sentitamente partecipa al lutto del fraterno amico Angelo Raiteri per la perdita del **PADRE**.

E' mancata ai suoi cari

Siria Mazzone

La piangono la sorella Dora, i fratelli Ilari, Dante, Fulvio, cognate, cugini, parenti tutti. Funerali giovedì ore 15 Chivasso chiesa S. Giovanni.

— Crescentino - Chivasso, 27 febbraio 1980

Suor **Agnese** e **Sandra** [illegible] partecipano.

Con [illegible] affetto **Gildo** ed **Elsa**, Sandro con **Graziella** e bimbi, **Rosella**, **Silvia** rimpiangono la cara **SIRIA** e si uniscono al dolore dei cugini Mazzone.

Rina Basso Borca ricorda la cara **SIRIA**.

Paola, Gigi Actis partecipano vivamente al dolore.

Le famiglie
Maria Dellatone
Enrico Gastaldi
Orsola Bergandin
Beltarl
Angelo Gamba
Mario Vogliotti
Carla Rivelli
Vlastimiro Venera
Carla Borca
Giulio Grosso
Liliana Gamba
partecipano vivamente al dolore di Nena familiari.

Dopo una vita dedicata interamente alla famiglia ed al lavoro il

cav. uff. Luigi Borca

Commerciante Ingrosso
Consigliere comunale
di Castagneto Po
di anni 74

non è più tra noi. Lo piangono la moglie **Gina**, il figlio **Italo** con **Gianna**, gli affezionati nipoti **Danilo**, **Maurizio**, **Alessandro** e **Paolo**, il fratello **Alberto**, cognati, nipoti, cugini, parenti tutti. Funerali giovedì 28 ore 15 via Casale fraz. Baraccone. Un grazie particolare al dott. Renzo Zanda per le premurose cure.

— S. Genesio, 27 febbraio 1980

In questo triste momento **Osvaldo**, **Francesco Acquadro** partecipano affettuosamente.

Partecipano al dolore la cognata **Tina Borca** e nipoti **Gallo**.

Impiegati, operai ditta F.I.P.P. S. Sebastiano Po partecipano al dolore della famiglia Borca per la scomparsa del loro procuratore

cav. uff. Luigi Borca

— S. Sebastiano Po, 27-2-1980.

Famiglia **Domenico Cacciotto** prende viva parte al dolore dell'amico Italo e famiglia.

Dott. **Alessandro Fabrocini** partecipa al dolore.

Famiglie e amici di Italo
Romano Ardulno
Bruno Arduino
Ettore Allegranza
Pietro Artino
Alberto Basso
Remigio Basso
Gildo Cellino
Pino Cerri
Franco Rocca
Ernesto Rocca
Rino Ventura
Piero Pesaro
Armando Castello
Sergio Lavagno
Ugo Tanto
Francesco Minella
Mario Minella
Carluccio Rosso
Rosso e Tasso
Martino Fasola
Agostino Bosio
De Laurenti e Marinetti
Mario Visca
Dino Borca
Giovanni Pasteris
Giuseppe Scarlino
Michele Sarasso
Celestino Piccoli
Guglielmo e Mariarosa Boretto
Margherita, Edgardo Pecorella
Mariangela, Adriano Borca
Pro Loco Chivasso
L'Agricola
Il Consiglio direttivo
partecipano.

Le famiglie **Borca**, **Bado** sono vicine ai familiari per la perdita del caro **ZIO LUIGI**.

L'**Amministrazione comunale** di **Castagneto Po** partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa dell'amico **VIGIN** stimato Conciliatore.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Bogino

Ne danno il doloroso annuncio i figli **Michele** con la moglie **Teresina**, **Giovanni** con la moglie **Silvana**, la figlia **Anna** con il marito **Giuseppe**, i nipotini **Maurizio**, **Paolo**, **Andrea**, la sorella **Rita** con il marito **Giovanni Minetti**, nipoti, cugini, cognate, cognati, parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 28 febbraio alle ore 15 partendo da via Barolo 5.

— Venaria, 27 febbraio 1980.

E' mancato

Luigi Bussone

Lo annunciano la moglie **Vincenza**, la figlia **Alma** col marito **Mario Ariusso**, fratelli, sorella, cognati, nipoti e parenti tutti. Funerali oggi, ore 15, partendo da via San Desiderio 2.

— Alpignano, 28 febbraio 1980

Giuseppe Ariusso e famiglia partecipano al dolore.

Giulio Giorda e famiglia si uniscono al dolore.

La ditta **Ariusso e Demichelis** prende parte al lutto.

Carla e **Natale Demichelis** e famiglia prendono parte al dolore.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Martini

Ne danno il triste annuncio la moglie **Luisia** con i figli **Mario**, **Anna Maria**, **Sergio**, **Rinalda**, **Graziella** e famiglie. I funerali avverranno il 29 febbraio in Collegno via Catalonia 1 alle ore 15,30.

— Torino, 27 febbraio 1980

La famiglia **Faggino** partecipa al dolore del caro Sergio per la scomparsa del **PAPA'**.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Libero Cavallucci
(Nino)

Lo annunciano moglie, sorelle, cognato, nipoti, cugini parenti e amici tutti. Funerali venerdì 29 ore 8,45 nella parrocchia Maria Ausiliatrice. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 27 febbraio 1980

Luciana e **Marilde** piangono l'indimenticabile **NINO**.

(Continua a pag. 5)

Saranno istituite da agosto quattro fasce di utenza

L'Enel si prepara a far scattare le tariffe per la seconda casa

L'ente sta inviando lettere per invitare gli utenti a denunciare i consumi fuori dalla residenza stabile - Dopo il 31 luglio caccia all'evasore elettrico

ROMA — Il provvedimento è stato annunciato e deciso nel dicembre scorso, la scadenza è ancora lontana, ma l'Enel vuole prepararsi per tempo. Ad agosto scatterà la ristrutturazione delle tariffe con l'istituzione di quattro fasce di utenza (al posto delle attuali due), a prezzi crescenti. In pratica, sarà drasticamente tagliata l'appartenenza alla cosiddetta «fascia sociale», attualmente goduta da oltre l'80 per cento degli utenti. Nella fascia più alta, ovviamente, andranno le erogazioni di elettricità non strettamente necessarie quale, ad esempio la luce per la seconda casa.

L'ente elettrico, perciò, sta inviando in questi giorni agli abbonati una lettera circolare per invitarli ad autodenunciare l'utenza elettrica fuori dalla loro residenza stabile. «*Le tariffe sociali applicate sino ad oggi a tutte le forniture domestiche con potenza fino a tre chilowatt* — questo il tenore della lettera — *sono esclusivamente riservate alle forniture nelle abitazioni di residenza stabile, escludendo quindi dalle agevolazioni le forniture alle seconde case*». E questo indipendentemente che la seconda casa sia di proprietà o in affitto.

L'autodenuncia dovrà farsi entro il 31 luglio, e dopo scatterà la caccia all'«evasore elettrico», con il controllo dei contratti nelle località di villeggiatura e la richiesta agli utenti del certificato di residenza. Per gli evasori si prospetta anche l'eventualità di un'azione penale oltre al pagamento del conguaglio. Ma è ancora tutto da discutere. Per la luce nella seconda casa, in sostanza, la quota fissa salirà da 1650 a 3600 lire il mese e il prezzo per chilowattora da 30,45 a 71,60 lire.

Per la seconda abitazione si dovrà pagare in ogni caso il conguaglio dal primo gennaio al 31 luglio, a causa dell'aumento (mediamente 15 per cento) scattato all'inizio del nuovo anno. Sempre sulla base della delibera governativa del [illegible] dicembre 1979, per la seconda casa è infatti decaduta la norma che riconosceva un prezzo ridotto per i consumi non superiori a 150 chilowattore annue. Le tariffe per questo tipo di abitazione sono perciò salite da 24,05 a 46 lire a chilowattora. Secondo i primi calcoli l'ente elettrico dovrebbe incassare con questi arretrati 52 miliardi in più al mese.

Questi invece i costi di ogni chilowattora previsti a partire dal prossimo agosto e da pagarsi con la bolletta di ottobre con le quattro fasce: per quella sociale si continueranno a pagare 36,45 lire; nella seconda, riguardante sempre le potenze inferiori ai 3 Kilowatt ma con i consumi annuali inferiori alle 1800 kilowattore, 42,55 lire; per la terza, 68,50 lire; e la quarta 71,60 lire.

L'erogazione di tremila miliardi di lire nel quadriennio 1980-1983 per il fondo di dotazione dell'Enel è stata discussa ieri dalla commissione Industria della Camera in sede referente. La somma rappresenta il contributo dello Stato, equivalente a poco più del 20 per cento agli investimenti del quadriennio programmati dall'ente elettrico per un ammontare complessivo di 14.748 miliardi di lire.

Gli investimenti del quadriennio rappresentano una prima «tranche» del complessivo programma di nuovi impianti da esaurire entro il 1990 che l'ente ha deciso da tempo di attuare per coprire il fabbisogno di 354 miliardi di kwh di energia elettrica previsto per quell'anno (contro i 167 miliardi di kwh del 1978). Una seconda finalità è quella di ottenere una riduzione percentuale dei consumi di prodotti petroliferi nella produzione di energia elettrica, secondo le indicazioni date dal Parlamento con la risoluzione dell'ottobre 1977.

Nella seduta di ieri della commissione il relatore Citaristi, democristiano, che si è detto favorevole a concedere il finanziamento all'Enel ha però chiesto al governo di mettere a disposizione dei commissari maggiori elementi di conoscenza dei criteri che sono alla base del programma dell'Enel. In sostanza, Citaristi — e con lui si sono trovati d'accordo anche i comunisti — desidera conoscere nei particolari il tipo di centrali (a carbone, a petrolio, nucleari, eccetera) che l'Enel si avvia a costruire.

CENTO ANNI FA

GAZZETTA PIEMONTESE

(Sabato 28 febbraio 1880)

Il divorzio

ROMA — Si è certi che l'on. Villa è deciso ad accettare la legge sul divorzio. Anzi a tale scopo ha chiesti i dati necessari alle Autorità giudiziarie coll'intendimento di presentare il progetto come d'iniziativa ministeriale. Corre voce di trattative per l'entrata nel governo di nuovi personaggi: il Paese deve essere giudice dei diversi programmi del Ministero e non la vittima di personali ambizioni.

Il testo all'esame della Commissione Interni della Camera

Riforma di Ps: approvati altri articoli ma resta il nodo dei diritti politici

Il repubblicano Mammì ha proposto di stralciare questo punto dal resto della legge sulla quale vi è il sostanziale accordo delle forze politiche - Una dichiarazione di Franco Fedeli

ROMA — Con grande fretta la Commissione Interno della Camera prosegue il dibattito sulla riforma di polizia. Nuovi articoli sono stati approvati ieri: sul trattamento degli straordinari, l'orario di lavoro, i problemi disciplinari. Ma nuovamente è stata accantonata la parte della riforma che riguarda i diritti politici e sindacali dei poliziotti. Sembra difficile, a questo punto, che in commissione si giunga a un accordo. Le previsioni più ragionevoli concordano su questa ipotesi: che si arrivi a stralciare dal resto della riforma gli articoli relativi alle due spinose questioni, gli articoli sul sindacato di polizia e si approvi tutto il resto.

Le trattative per arrivare a questa soluzione sono aperte fra i partiti. Mammì, repubblicano e presidente della Commissione ha avanzato una proposta di stralcio relativa all'esercizio dei diritti politici cui si mostrano disponibili le sinistre e la dc che pone tuttavia non poche pregiudiziali. Sul diritto alla sindacalizzazione, invece, le posizioni sono più rigide. La dc sostiene il tipo di sindacato contenuto nel testo legislativo. Dc psdi pri e msi sono nettamente contrari a un sindacato collegato con le confederazioni. Le sinistre, se si andasse alla votazione su questo tema, verrebbero sconfitte. Per questo l'on. Felisetti socialista ha avanzato la «proposta tattica» di accantonare per il momento la questione dei diritti politici e dei diritti sindacali.

La soluzione politica dello stralcio permetterebbe alla legge di proseguire nel suo iter. Una volta riconosciuta la smilitarizzazione del corpo, anche l'annunciato tesseramento dei «lavoratori di ps», di adesione alla Federazione unitaria, e che dovrebbe iniziare a metà marzo, sarebbe un fatto meno traumatico e preoccupante: offrirebbe meno spunti polemici a quanti già hanno anticipato che il tesseramento è sfida allo Stato e provocazione alle istituzioni; permetterebbe ai sindacati di esporsi in opposizione a una legge del '43 mentre è in via di approvazione una legge di riforma varata dal Parlamento repubblicano.

I giochi, ancora aperti, provocano non poche preoccupazioni all'interno del «Movimento dei lavoratori democratici» della polizia. Lunedì prossimo il Comitato di coordinamento si incontrerà con i rappresentanti delle confederazioni sindacali per decidere se mantenere le scadenze fissate. Ma la base, alla luce dell'esperienza, non è ottimista.

«*Una battaglia così impostata* — dicono al Comitato di coordinamento — *non può essere vinta a colpi di voti, lasciando alla destra fascista la possibilità di diventare determinante. E' un'impostazione diversa del problema è ormai difficile. Vedremo quanto è costituzionale la formula per lo stralcio che tireranno fuori. Sappiamo però che affrontare la questione in termini costituzionali allunga i tempi e complica tutto: si accelera il processo di sfaldamento di un movimento che ha impiegato dieci anni per costituirsi e crescere: si creano spazi di qualunquismo di cui dovremo pagare seriamente le conseguenze, si promuovono lotte corporative di categorie e gradi contrabbandando per conquiste politiche vantaggi remunerativi*».

Gli interrogativi della base sono molti. Ci si chiede: «*Fino a che punto le confederazioni sindacali sono disposte a scendere in piazza con noi e per noi, così come è stato ufficialmente e più volte proclamato? Quanto le forze politiche possono influenzare le confederazioni? Quanto interferisce, rispetto alla soluzione di questo problema, la situazione politica del Paese? Alla vigilia della crisi del governo Cossiga e della formazione di una nuova maggioranza di governo, quali reti di trattative fra i partiti si stanno creando e quali prezzi anche noi dobbiamo pagare? Il Parlamento attuale è disposto ad approvare una legge approntata da un governo che ha i giorni contati? Alla luce dei fatti, insomma, la Costituente da cui dovrebbe scaturire il sindacato di polizia si farà o no?*».

Il collegamento con il sindacato è un punto fermo per la base degli agenti di ps. Franco Fedeli, direttore di Nuova Polizia, dice: «*I poliziotti confidano nella coerenza della Federazione unitaria che ha sempre categoricamente affermato la sua solidarietà al movimento e la volontà che questo sindacato potesse aderire alla Federazione stessa. I poliziotti non credono che le dichiarazioni rese a questo proposito dai massimi dirigenti sindacali siano state solo dichiarazioni di principio, ma precisi impegni politici e sindacali. D'altra parte, non costituire il sindacato di polizia collegato con le organizzazioni sindacali significherebbe provocare una pericolosissima operazione di rigetto fra gli stessi poliziotti agevolando il proliferare di sindacatini corporativi continuamente strumentalizzabili da questo o quel partito*».

Liliana Madeo

L'arcivescovo di Marsiglia, per 3 settimane

Invitato (è la prima volta) cardinale in Cina popolare

PECHINO — La Chiesa cattolica ha inviato per la prima volta un cardinale nella Repubblica popolare cinese. Il cardinale Roger Etchegaray arcivescovo di Marsiglia, è giunto ieri a Pechino per una visita di tre settimane su invito dell'«Associazione del popolo cinese per l'amicizia con i Paesi stranieri».

La visita sembra destinata a imprimere un impulso decisivo agli sforzi compiuti dall'anno scorso per l'avvio di un dialogo tra la Cina e il Vaticano.

Etchegaray, che è anche presidente della conferenza episcopale francese, è arrivato a Pechino con un volo di linea dell'Air France, accompagnato da due collaboratori. E' stato accolto all'aeroporto da rappresentanti dell'Associazione e da un consigliere dell'ambasciata di Francia.

Secondo fonti diplomatiche si tratta di una visita «a titolo privato» e il cardinale «*non è incaricato di alcuna missione da parte del Vaticano*», ma sembra molto difficile credere a quest'ultima affermazione.

Interpellato per telefono il cardinale ha precisato che la sua visita durerà fino al 15 marzo e comprenderà soggiorni a Pechino, Xian, Shanghai e Canton.

Egli si è rifiutato di fare qualsiasi altra dichiarazione limitandosi a indicare di essere «*il primo vescovo invitato in Cina come tale*». Alcuni mesi or sono era stato a Pechino il vescovo di Rothenburg-Stoccarda George Moser, quale membro di una delegazione governativa che fu ricevuta dal primo ministro Hua Guofeng.

Mons. Moser si incontrò anche col nuovo vescovo di Pechino, Mons. Michele Fu Tieshan, ma non è noto se nel colloquio si parlò del dialogo tra la Cina e la Santa Sede, auspicato nell'agosto scorso dallo stesso prelato cinese.

Rivista del pc polacco elogia Papa Wojtyla

VARSAVIA — In un articolo dedicato al recente Sinodo dei vescovi olandesi, il settimanale del comitato centrale del pc polacco *Polytica* elogia la «*abilità diplomatica*» di Papa Wojtyla.

Le decisioni adottate al termine di questo sinodo — scrive il settimanale — sono la riprova delle capacità negoziali del Papa che pur adottando soluzioni conformi alla propria volontà, ha saputo ridurre le dimensioni della polemica fra il clero olandese e il Vaticano.

Dopo aver elencato i principali motivi di attrito fra la Santa Sede e il clero progressista, il settimanale sottolinea tuttavia che questa occasione di contatto diretto con i problemi posti «*dalla mentalità olandese e dal cattolicesimo in rivolta*» consentirà al Papa di conoscere meglio la situazione; inoltre Giovanni Paolo II, nel promuovere «*un confronto aperto tra le opinioni*» ha saputo «*trovare un nuovo modo per risolvere i conflitti*».

Eletto nel Consiglio superiore dal Parlamento in seduta congiunta

Petroncelli consigliere della magistratura al posto di Bachelet assassinato dalle Br

ROMA — Con 846 voti a favore (la maggioranza richiesta era di 570) Camera e Senato riuniti in seduta congiunta hanno eletto ieri il prof. Mario Petroncelli componente del Consiglio superiore della magistratura. Il professor Petroncelli, ordinario di diritto ecclesiastico all'Università di Napoli, di area democristiana, sostituisce nel Consiglio il prof. Bachelet, assassinato dalle Brigate rosse.

Come accade in questi casi, la candidatura era stata preannunciata dalla dc agli altri gruppi parlamentari, e aveva avuto il consenso generale. I radicali hanno però votato per un loro candidato, l'on. Boneschi. Ci sono state anche 75 schede bianche e 5 voti dispersi.

La democrazia cristiana aveva avuto una certa difficoltà, a quanto pare, nel trovare un suo candidato alla successione di Bachelet. E questo, non per la paura dei terroristi, quanto perché il Consiglio superiore della magistratura nel suo complesso scade tra sei mesi. Poiché la legge impone che i membri in carica non possono essere immediatamente rieletti, è comprensibile che molti dei giuristi consultati dalla dc abbiano declinato l'invito a presentarsi candidati per una carica che sarebbe durata un così breve tempo.

Alla elezione di Petroncelli, che si è svolta in mattinata a Montecitorio, ha partecipato anche il deputato radicale Crivellini, sospeso l'altro ieri per dieci giorni dai lavori parlamentari per aver registrato una seduta segreta della Commissione Bilanci che stava esaminando lo scandalo Eni.

Crivellini è espulso dall'aula

ROMA — «*Se l'on. Crivellini in questo momento è in aula è pregato di ottemperare a questa decisione*», ha detto il presidente di turno Romita nell'aprire la seduta di ieri a Montecitorio dopo aver letto il decreto di sospensione per dieci giorni, stilato dall'Ufficio di presidenza, a carico dell'on. Crivellini, radicale, che ha ammesso di aver registrato e fatto trasmettere da «radio radicale» l'udienza segreta della Commissione Bilancio sulla vicenda delle tangenti Eni.

I quindici deputati radicali hanno applaudito ironicamente l'invito di Romita. C'è stato uno scambio di invettive con parlamentari di altri partiti. L'on. Tessari ha paradossalmente esclamato: «*Crivellini in galera*», quindi rivolto al deputato del pci Pochetti ha affermato: «*Se ne va l'ultima opposizione, adesso farete i vostri compromessi*».

La pattuglia radicale è scesa lungo le scale sempre gridando frasi ironiche. Mellini: «*Bravi, bravi*». Ancora Tessari (ex pci): «*Adesso sappiamo chi ha intascato i cento miliardi delle tangenti dell'Eni*» e poi: «*Tanassi fuori, Crivellini in galera*». I radicali sono usciti dall'aula, in fila: il tutto è durato trenta secondi. Il più mortificato era Crivellini. Pochetti era l'unico deputato comunista presente in aula in quel momento, e ha ritenuto non opportuno rispondere.

Subito dopo, tutti i deputati del gruppo radicale si sono riuniti davanti all'ingresso principale di Montecitorio, dove erano arrivati il segretario nazionale del partito, Rippa, il sen. Spadaccia e funzionari del partito che avevano preparato alcuni grossi cartelli.

Tutti i parlamentari con al collo vistosi cartelli, si sono disposti in semicerchio ai piedi dell'obelisco di Piazza Montecitorio, suscitando viva curiosità fra i passanti e le comitive di turisti che, data la particolare giornata primaverile, affollano le strade del centro storico.

Sui cartelli sono stati scritti, fra gli altri, gli slogans come «*Repubblica, Fiorino, Panorama, Espresso? No, Crivellini*» e «*La verità tangenti è un segreto?*», e ancora «*Usare il segreto di Stato per convenienza, è scandaloso*», «*Se il segreto di Stato è solo copertura di intrallazzi è un dovere violarlo*». L'on. Crivellini, invece, si è messo al collo il cartello su cui è scritto: «*Prima rubano le tangenti e poi rubano i deputati*».

Fra Tunisia e Libia un aspro scontro alla Lega araba

TUNISI — Aspre accuse tunisine alla Libia, in relazione al sanguinoso attacco di Gafsa, durante la riunione ministeriale straordinaria della Lega araba indetta per dirimere l'aspra controversia tra i due Paesi membri. Il ministro degli Esteri tunisino ha denunciato «*l'ignobile e ostile atteggiamento libico*» e ha accusato Gheddafi di aver addestrato e armato gli invasori di Gafsa, nonché di voler spargere il seme della rivoluzione in tutto il mondo arabo.

Secondo il ministro libico Triki, i passaporti e le armi trovate addosso ai guerriglieri catturati non costituiscono una prova contro la Libia, e i fatti di Gafsa sarebbero stati provocati «*dall'invasione francese della Tunisia*».

Il "Canard" accusa ministro francese dell'Economia

PARIGI — Il settimanale satirico *Le Canard Enchaîné* accusa il ministro dell'Economia francese René Monory di aver tratto profitto dai recenti aumenti dei prezzi dei prodotti petroliferi.

Secondo il giornale, la società di distribuzione di combustibile della quale Monory è azionista, e della quale la moglie Suzanne continua ad occuparsi, avrebbe guadagnato 580 mila franchi (110 milioni di lire circa) con l'ultimo aumento del 22 febbraio scorso.

Trovati con pistole, bombe a mano e munizioni

Quattro neofascisti (Nar?) arrestati a Civitavecchia

I fermati sono tutti di Roma - Uno di essi aveva finito di scontare una condanna per l'attentato all'Acea nella primavera del 1978

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ROMA — Quattro neofascisti romani sono stati arrestati dalla polizia di Civitavecchia perché trovati in possesso di armi, munizioni, bombe a mano. I quattro sono Emanuele Macchi, uscito recentemente dal carcere dove era stato rinchiuso per l'attentato all'Acea all'Eur nella primavera del 1978; Pietro Cassiano, di 23 anni, Alberto Piccari, di 21 anni, Oreste Augusto Brandi, di 24 anni.

I quattro — a quanto si è appreso — si trovavano nei pressi di un deposito in periferia di Civitavecchia, a bordo di una motocicletta e di un'auto su cui poi sono state trovate delle armi. La «Digos» sospetta che i quattro facciano parte dei «Nar».

L'operazione che ha portato alla cattura dei quattro terroristi è cominciata sulla via Aurelia, al bivio di Sant'Agostino vicino Civitavecchia. Verso mezzogiorno una pattuglia del commissariato di Civitavecchia ha notato una «127» con la targa di Roma lasciata parcheggiata sul margine della strada. Gli agenti hanno fatto un controllo ed hanno scoperto che la «127» era in un elenco di auto rubate a Roma. E' seguita subito una perquisizione e nel bagagliaio è stata trovata una valigia contenente tre pistole, due bombe a mano da esercitazione e alcune cartucce per fucile e per pistola.

Gli agenti si sono appostati ed hanno atteso che arrivasse qualcuno. Sono giunti quattro giovani, uno in motocicletta e tre a bordo di un'«Alfetta». Gli agenti li hanno bloccati ed hanno perquisito l'auto. Sotto i pannelli della porta posteriore hanno trovato altre due pistole. Il proprietario dell'«Alfetta» è stato rintracciato ed ha detto di aver prestato la vettura ad uno dei quattro giovani arrestati.

Anche le Izvestia commentano il congresso dc

MOSCA — Dopo la «*Pravda*», organo del partito comunista sovietico, anche le *Izvestia* (quotidiano del governo sovietico) commentano il congresso dc. Il giudizio è più pacato, dopo il disappunto mostrato dalla «Pravda». «*Grazie a manovre tra le quinte* — scrivono le Izvestia — *e a pressioni dell'ala destra, la dc è riuscita a imporre al partito una linea che esclude ogni tipo di cooperazione con il pci a livello di governo*».

«*La dc è rimasta ancora una volta spaccata verticalmente* — scrivono ancora le Izvestia —. *Le decisioni del congresso hanno suscitato reazioni negative da parte dei partiti comunista e socialista e hanno messo in una posizione difficile i repubblicani che avevano lanciato l'iniziativa di svolgere negoziati interpartitici*».

Secondo il giornale sovietico, che riporta le previsioni «*non del tutto infondate*» di osservatori politici a Roma, «*tra breve dovrebbe prodursi in Italia una nuova crisi politica, per risolvere la quale i democratici cristiani annuncerebbero nuove elezioni parlamentari anticipate*».

Vittime del regime dittatoriale

Parlamentari propongono madri dell'Argentina per il Nobel della pace

ROMA — Le «madri della piazza di Maggio», cioè il gruppo di donne che si battono per la liberazione dei prigionieri politici in Argentina, sono state proposte per il premio Nobel per la pace da duecentocinquanta parlamentari italiani.

Ne ha dato notizia ieri, in una conferenza stampa a Roma, il «Comitato italiano di solidarietà con le famiglie dei prigionieri politici in America Latina», i cui membri fondatori sono dodici donne tra le quali Tina Anselmi, Maria Eletta Martini, Tullia Carrettoni, Susanna Agnelli.

Il comitato che ha promosso l'iniziativa, ha ottenuto l'adesione non solo di un gran numero di parlamentari italiani, ma anche di altri Paesi. La candidatura delle «madri della Piazza di Maggio» — sotto forma di una lettera con le firme dei proponenti — è stata inviata alla commissione di selezione del premio Nobel.

In essa si afferma che le donne argentine che si riuniscono a Buenos Aires davanti al palazzo del governo, in Piazza di Maggio appunto, per protestare in seguito all'arresto dei loro figli «*danno un enorme contributo alla pace combattendo per essi spinte dalle motivazioni più pure, più limpide e insospettabili: esse si muovono insieme per chiedere notizie dei loro figli nell'ambito di un regime militare in cui le leggi non vengono rispettate*».

«*L'iniziativa di proporre per il Nobel della pace queste madri si basa sulla necessità di portare a conoscenza dell'opinione pubblica internazionale un problema così grave come quello dell'Argentina oggi dove, secondo le stime più caute, quindicimila persone sospettate di essere oppositori politici, sono letteralmente sparite dalla circolazione*», ha affermato l'on. Giancarla Codrignani, anch'essa tra i membri fondatori del Comitato.

Erano presenti alla conferenza stampa due «madri della piazza di Maggio», le quali hanno affermato che agli oppositori politici — che spesso vengono torturati e uccisi — non è concesso alcun tipo di assistenza legale.

«*Noi non facciamo politica* — ha detto una di esse — *chiediamo solo di potere conoscere la sorte dei nostri figli in nome della democrazia, della pace, della libertà e della giustizia*».

Una di esse ha aggiunto: «*Abbiamo molto apprezzato la recente presa di posizione del Papa a proposito dei prigionieri politici in Argentina. Ma non è servita. Supplichiamo il Pontefice di usare tutti i mezzi a sua disposizione affinché le autorità argentine modifichino il loro atteggiamento. Lo supplichiamo in nome di tutte le madri argentine*».

Don Casanova condannato a otto mesi dal tribunale di Genova

E in prigione non giocherà a tennis

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

GENOVA — Don Luigi Casanova è in una cella di Marassi a scontare la condanna di otto mesi infittagli dal tribunale perché andava in giro con una pistola da guerra. Ripensando al suo processo, viene in mente per contrasto un altro processo: sette anni fa al tribunale di Milano. Imputato era frate Eligio che aveva definito gli arbitri «venduti o condizionati».

«*Dammi del tu perché siamo tutti fratelli*», ci aveva subito detto padre Eligio. Bene, fratello: non pensi che potresti finire in prigione? «*In questo caso bisognerà che scelga un carcere di mio gradimento. Pordenone mi va bene, là il cappellano è mio amico. Giocheremo a tennis*», aveva risposto. Era tutto allegro. Stava in mezzo ad amici anche loro allegri e gli dicevano: ma va là che sei un dritto.

Questo don Casanova, invece, sarà tutto, ma non un dritto. Ha un po' l'aria del cane bastonato, quasi sicuramente si porta dentro insicurezza e angosce e si sente perseguitato al punto — dice — di uscire insensatamente da casa con un'arma da guerra. Si è ormai rassegnato ai troppo facili e maliziosi giochi di parole sul suo cognome.

In realtà, pare più un povero uomo che un casanova. Va al processo con un loden vecchio e sbiadito che gli serve più che altro per nascondere i calzoni tanto strappati da lasciare intravedere un poco di mutanda. Al suo processo, frate Eligio era andato azzimato, con stivaletti inglesi invece dei sandali francescani profumato e con i «Ray Ban».

Ma è soprattutto quello che dicono i protagonisti di queste due storie non parallele che colpisce. Frate Eligio era entusiasta delle auto di lusso «*perché l'auto è per me un'occasione di stare con Dio*», viveva negli agi e si circondava di oggetti preziosi «*perché mi danno un arricchimento spirituale*», diceva di bere soltanto Dom Perignon; era nel giro che contava, andava al night, lo invitavano a grandi feste.

Anche don Casanova racconta le sue giornate. «*Da una decina di anni, quando sono morti il papà e la sorella, sono solo. Non ho una parrocchia e parto il mattino alle 5, vado a Milano ad insegnare. Torno alle 17, dico la Messa in fretta, per correre a comprare qualcosa da mangiare prima che i negozi chiudano. Ceno da solo, guardando il telegiornale...*».

E' un uomo di 55 anni con radi capelli, gli mancano parecchi denti, quelli che gli restano sono in parte guasti e ogni tanto gli gonfiano la faccia. E' uno che ha avuto ambizioni. Ha studiato molto. Insegna inglese, sa altre lingue compreso il russo e il cinese. Ma spesso la vita non è facile e spazza le ambizioni.

Ora don Casanova non ha più illusioni, sente soltanto il peso della solitudine. «*Voi non sapete cosa voglia dire per uno come me, sacerdote senza parrocchia, il periodo della giornata che va dal tardo pomeriggio al mattino dopo. Si è disperatamente soli con se stessi, con i propri problemi*». Gli hanno domandato se è favorevole al celibato dei preti. «*Sono favorevole. Quando parlavo della solitudine dopo le 17 non parlavo della solitudine dei preti, parlavo della mia di solitudine...*».

Solitudine della sua? Chi può dire quante sono, «dopo le 17», le solitudini come la sua in una città? E' vero che una donna sposata andava, di tanto in tanto, a casa di don Casanova? «*Sì, ma ci veniva con la figlia di otto anni. E le finestre restavano sempre aperte. Nessun segreto. La donna è una signora perbene, molto insoddisfatta. Sì, ci siamo affezionati, anche la bimba mi voleva bene. Che male c'è in questo? E' nata un'amicizia perché anche lei, la donna, si sentiva sola, come me...*».

«*Voi non sapete cosa vuol dire solitudine...*», dice ancora mentre i carabinieri lo portano fuori dall'aula, in un carcere che non è di suo gradimento e dove non giocherà a tennis col cappellano.

Luciano Curino

Fossili di balena nelle montagne del Pakistan

KARACHI — L'agenzia di stampa pachistana ha reso noto che resti fossili di balena che si ritiene siano i più vecchi del mondo sono stati trovati ai piedi dell'Himalaya a circa 1500 chilometri a Nord di Karachi da una spedizione di geologi francesi, americani e pachistani.

La spedizione, che lavora nel Pakistan dal 1975 sotto la direzione del paleontologo americano Gingerich, dell'università del Michigan, ha trovato i fossili nella roccia a metà strada tra Islamabad e il Passo di Khyber che collega Afghanistan e Pakistan. I fossili trovati appartengono secondo gli scienziati a balene che vivevano nel Mare di Teti circa 45-50 milioni di anni fa, quando Pakistan e Afghanistan, secondo i geologi, costituivano un continente separato dall'Asia.

Pertini in Puglia dal primo marzo in visita ufficiale

ROMA — Il Presidente della Repubblica compirà la sua prima visita ufficiale alla Regione Puglia tra l'1 e il 4 marzo.

La visita del Capo dello Stato s'inizierà sabato a Foggia dove sono in programma incontri in Prefettura con le autorità locali e, al Comune, con il sindaco. Nella stessa mattinata Pertini visiterà una cooperativa agricola in località Borgo Tressanti dove riceverà il saluto del sindaco di Cerignola e, prima di lasciare Foggia, assisterà al palazzo dell'amministrazione provinciale allo scoprimento di una lapide in memoria dei caduti foggiani nella Resistenza.

Nel trasferimento verso Bari Pertini ha in programma un incontro con le delegazioni di Andria e Barletta.

Voci a Londra di un golpe a Riad

LONDRA — Voci d'un colpo di Stato in Arabia Saudita si sono diffuse ieri sui mercati finanziari e commerciali londinesi, provocando la rapida ascesa del prezzo dell'oro e la caduta del dollaro.

Stato civile di Torino

23 FEBBRAIO 1980

NATI — Ronco Leo; Barriera Alberto; Galateri di Genola e di Suniglia Elena; Laresa Fabio; Sandi Lorenzo; Panrice Giovanni Luca.

MORTI — Milano Natale, di anni 82, nato a Pianezza, pens., abitante in c. Principe Oddone 12; Cavallo Maria in Boschiazzo, a. 79, Bonavallo, pens., v. Sospello 197; Chiarotto Vincenzo, a. 73, Palazzo S. Gervasio, pens., v. C. Cappelli 34; Marescarichi Luisa v. Balbi, a. 79, [illegible], pens., v. Villa della Regina 19; Manzin Giuseppe, a. 70, Ferrara, pens., v. Revello 23; Bardon Federico, a. 65, Duisburg, pens., v. Candiolo 44; Salvai Maria P. Palestro, a. 89, Torino, pens., str. delle Vallette 309; Vitullo Lucia v. Ciesulo, a. 90, Ariano Irpino, pens., v. Trana 15; Pavia Olga in Arrigo, a. 75, Milano, casal., v. Juvarra 1; Tombinetti Lina, a. 77, Magliano Sabina, pens., c. Inghilterra 33; Gennari Anastasia v. Crepaldi, a. 93, Arignano Polesine, pens., v. Lombardore 10; Degrassi Elisabetta, a. 72, Isola d'Asti, pens., v. De Martiis 27; Fiorentino Umberto, a. 67, New York, pens., v. F.lli Carle 69; Cavagliani Pietro, a. 71, Torino, pens., p.zza Gozzano 15 bis; Porta Giovanna in Zola, a. 79, Tricerro, pens., v. Pio V 20; Bongiovanni Giovanni, a. 66, Villanova Mondovì, v. Barletta 129; Bernit M. Maddalena, a. 77, Portacomaro, pens., v. la Terrazza 59; Borgese Caterina, a. 80, Villafaletto, pens., v. S. Ottavio 5; Torta Emilia in Brizita, a. 69, Torino, pens., v. fili Lapiro 8; Melano Caterina, a. 82, Villanova d'Asti, casal., v. Carrù 12.

Deceduti in ospedale: Cazzia Eugenio, a. 69, Asti, pens.; Viazzi Angelo, a. 65, Torino, pens.; Finio Mario, a. 73, Vallo della Lucania, pens.; Vigna Tommaso, a. 87, Torino, pens.; Signa Felicina in Fa[illegible], a. 55, Torino, impieg.; Negro Caterina v. Fusero, a. 81, Santena, pens.; Bertola Chiaffredo, a. 89, Rossana, pens.; Viberti Teresa in Pairo, a. 73, Dogliani, pens.; Sibona Giacinto, a. 87, Cherasco, pens.; Negro Domenico, a. 77, Pozzo, pens.; Ferroglio Sebastiano, a. 75, Bagnolo Piemonte, pens.; Gandolfo Giuseppina v. Ferrans, a. 87, Canelli, pens.; Ferrero Orazio, a. 13, Lauro, studente; Cavazzoni Nazzareno, a. 72, Occhiobello, pens.; Dutto Teresa v. Garola, a. 83, Perosa Argentina, pens.; Beggio Giuseppe, a. 78, Torino, pens.; Rossa Giacomino, a. 57, Fogliazzo, commerciante; Zaccaria Maurizio, a. 2, Torino, infante; Pasteri Giuseppe, a. 77, Maerato, pens.; Gurrieri Bartolo, a. 46, Termini Imerese, operaio; Donicoli Consiglia, a. 70, Barletta, pens.; Viscusa Italia v. Cristaudo, a. 64, Messina, pens.; Sella Giovanni, a. 76, Chieri, pens.; Ussaglio Nanni Maria, a. 57, Giaveno, incisore; Tarquinio Sigismonda v. Garglia, a. 67, Torino, pens.; Baldan Elisa, gg. 1, Torino, infante; Lachila Lucia in Baldan, a. 32, Palazzo S. Gervasio, sarta; Trombini Ottavio, a. 71, Massa Fiscaglia, pens.; Lelaré Francesca, a. 22, Chivasso, apprendista; Ferini Nina, a. 50, Porto S. Giorgio, pens.; Galletto Caterina, a. 56, Villafranca Piemonte, casalinga.

Nati 6 - Matrimoni 17 - Morti 61.

25 FEBBRAIO 1980

NATI — Zito Gioacchino; Albanese Rosetta; Schiera Cristina; Luberto Anna; Chicco Massimo; Scopellit Annalisa; Millan Mara; Meloni Andrea; Leoni Nadia; Lesaro Silvia; Galleato Francesca; Tipaldo Giuseppe; Spoto Francesca; Dinatale Alessandro; La Torre Sonia; Cadeddu Davide; Nardi Elisa; Lia Alessandra; Sirico Fabrizio; Manfredi Tatiana; Manfredi Fabrizio; Anglesio Farina Andrea; Pellegeri William; Conte Giampiero; Venara Daniela; Lasaponara Monica; Verdiglione Teresa; Ghidini Michele; Catania Paolo; Demartini Marco; D'Acunto Angelo; Petrillo Walter; Selis Barbara; Russo Rosa; D'Agostino Vanessa; Croce Paola; Frattianni Federico; Bruno Ombretta; Pincelli Daniele; Medica Valentina; Giannullo Giuseppe; Massaro Stefania; De Robertis Stefania; Minotti Pietro; Pellegrino Giulio; Negri Ersilia; Golia Antonella; Carnevale Pietro; Maccione Domenico; Calascione Claudia; Calascione Dena; Bodda Cristian; Olmastroianni Stefania; Cusumano Ylenia; Tosi Carlo; Berlegni Alessio; Sergiotti Mauro; Capparelli Raffaele.

MORTI — Saladin Erminio, di anni 65, nato a Salerno, pensionato, abitante in v. Tirreno 137; Oliviero Maria, a. 77, S. Fè, pens., v. Conseria 8; Beccaria Giuseppe, a. 93, Casorzo, pens., v. Staffarda 9; Leone Germano, a. 87, Perlengo, pens., c. Peschiera 161; Ghiande Maria v. Merlo, a. 89, Temù, pens., v. Villa della Regina 21; Gervasio Bernardina, a. 88, Gambolo, pens., l.go Dora Firenze 19; Costa Lucia v. Maccario, a. 97, Cigliole, pens., c. Nigra 38; Digennaro Michele, a. 54, S. Severo, pens., c. Reg. Margherita 121; Di Barbera Francesco, a. 86, Pola, pens., v. Tripoli 158; Degrassi Silvia, a. 75, Isola, pens., v. Cognetti De Martiis 27; Dalmastro Carlo, a. 70, Monteu da Po, pens., v. Carcenasco 23; Lali Vittorina in Scundi, a. 70, Casola Valsenio, pens., v. Cassini 14; Carmaglia Maria v. Mama, a. 85, Tigliole d'Asti, pens., v. Bandiera 3; Terzolo Elena, a. 72, Incisa Scapaccino, v. Aliano 17; Rossi Pietro, a. 58, Fiastrara, pens., v. Genova 173; Brietta Giulio, a. 65, Torino, pens., v. Lajolo 4; Laroccia Ernesto v. Toscano, a. 91, Viaggiano, pens., v. Orneta 45.

Deceduti in ospedale: Delza Edoardo, a. 58, Torino, pens.; Picco Maria Antonia, a. 90, Castano Primo; Bertocchi Rita v. Gentili, a. 71, Torino, pens.; Favoni Marino, a. 59, Campoformido, pens.; Arlaudo Giovanna, a. 78, Fossano, pens.; Torresano Elisa in Grebezu-Bram, a. 52, Donnas, casalinga; Baccarolo Antonio, a. 75, Arsiero, pens.; De Gennaro Giovanni, a. 81, Morfetta, pens.; Tammaccaro Riccardo, a. 61, Andria, pens.; Delmastro Giuseppe, a. 75, Villanova d'Asti, pens.; Gentile Giovanni Battista, a. 75, Champorcher, pens.; Ghirardini Maria v. Zase, a. 79, Pinerolo, pens.; Corrado Tommaso, a. 66, S. Damiano d'Asti, pens.; Dalessandro Giuseppe, a. 81, Cerignola, pens.; Cavicchio Corrado, a. 79, Bologna, pens.; Zaniratio Augusto, a. 67, Adria, pens.; Gattino Giuseppe, a. 78, Torino, pens.; Novara Carlo, a. 76, Alessandria, pens.; Santagati Maria, a. 55, Catania, pens.; Mucci Cosimo, a. 34, Taranto, panettiere; Bizzolo Maria Lidia, a. 48, Rose, casalinga; Origlia Carlo, a. 45, Bussoleno, operaio; Porcellana Rosa, a. 94, Torino, pens.; Ponte Elio, a. 58, Gavi, pens.; Zabero Mario, a. 80, Cagliari, pens.; Soppelsa Giovanni Battista, a. 77, Valleda, pens.; Barbano Osvaldo, a. 46, Torino, impiegato; Cordero Giuseppe in Rovigno, a. 57, Caltanissetta, pens.; Celeste Savino, a. 80, Torremaggiore, pens.; Giovanetti Lola, a. 50, Tunisi, casalinga; Allieri Michele, a. 65, Anano Po, pens.; Ceriotti Teresa v. Trufio, a. 73, Montiglio, pens.

Nati 58 - Matrimoni 17 - Morti 49

(Segue da pagina 4)

E' cristianamente mancato all'affetto dei suoi cari il

geom. Ferdinando Borio

Lo piangono la moglie **Rina**, i figli **Maria Carla** e **Giuseppe**, la nuora **Adelaide** ed il genero **Luigi dell'Oglio**, i nipotini, i cognati **Anna Maria** e **Valerio**, il fratello **Renato** con la moglie **Pina** e famiglia, cognati e cugini. Funerali venerdì 29 febbraio, ore 9,30, corso Vercelli 34.
— **Ivrea**, 28 febbraio 1980

La signora **Paola Becker** e famiglia partecipa sentitamente al dolore.

La famiglia **dell'Oglio** prende viva parte al lutto.

Maria Luisa Rollone e figli partecipano affettuosamente.

Cristianamente è mancato

Giuseppe Delfino Gariglio

anni 77
(nato a Moncalieri)

A funerali avvenuti in Giaveno, l'annunciano la moglie **Giuseppina Giacolle**, i figli **Ettore**, **Attilio**, **Marisa** con rispettive famiglie, [illegible], cognato, parenti tutti.
— **Giaveno**, 28 febbraio 1980

Il **Preside**, i **Colleghi** e il **Personale** della **Scuola Media Gobetti** di [illegible] sono affettuosamente vicini alla collega **Marisa** per la [illegible] della mamma signora

Juanita Viganò Alcardi

— **Rivoli**, 28 febbraio 1980

Adriana, **Silvana**, **Evelina Ponti** partecipano commosse al grande dolore delle famiglie Alcardi e Carrus.

(Continua a pag. 6)

Forse presto realizzato un progetto regionale

La pace fra Genova e Savona verrà con il «grande porto»?

Entrambi gli scali sono molto congestionati - Un ritardo record: già nel 1887 Vado aveva chiesto al governo di creare un sistema portuale comune

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

SAVONA — I savonesi hanno sui genovesi due grossi vantaggi: la rada di Vado è naturalmente protetta, a Capo Vado esiste già un abbozzo di porto costruito dalla Fiat per l'esportazione delle automobili e ceduto all'ente portuale dopo quindici anni. In soli tre anni e con una trentina di miliardi i savonesi potrebbero realizzare a Vado un bacino per navi porta-container e traghetti, paragonabile a quello di Voltri che richiederà tempi più lunghi e spese molto più massicce.

Dicono a Savona: se i nostri due porti costituiscono davvero un sistema destinato a integrarsi totalmente, i genovesi dovrebbero rallegrarsi del fatto che a Capo Vado sia possibile disporre al più presto di un approdo attrezzato per le navi costrette ad aspettare giorni o settimane in mare aperto. Sul congestionamento non ci sono dubbi: oggi le navi alla fonda erano 11 a Genova, 13 nel Golfo di Savona.

Ma il sistema esiste, oppure è un'etichetta che maschera rivalità e gelosie? Se ne parla dal 1953. Anche a Savona sembra che oggi la necessità dell'intesa e dell'effettiva integrazione sia più forte delle tentazioni campanilistiche. Si deve aggiungere un fattore politico di riequilibrio tra Genova e Savona divenuto consistente da pochi anni, e cioè la Regione. Il presidente della giunta regionale, Armando Magliotto, è esplicito: *«Nella realtà il peso di Genova finisce con condizionare molte scelte. Ma il nostro fine è appunto quello di ridurre lo squilibrio. Nel caso dei due porti si deve arrivare a un governo unitario. Pensiamo alla gestione unica di Marsiglia-Fos: tra i due porti francesi la distanza è più grande di quella che corre tra Savona e Genova»*.

Un progetto-pilota è allo studio del comitato costituito dalla Regione, dagli enti locali e dagli enti portuali. *«L'obiettivo non è quello di specializzare ogni singolo porto o di metterlo in concorrenza con gli altri, ma di raggiungere insieme la massima produttività»*. Domandiamo a Giovanni Bono, direttore dell'ente portuale savonese: si riuscirà a passare dalle parole ai fatti? Bono affronta questi temi con una certa dose di ironia: *«Dovremmo riuscire, avendo superato ogni possibile primato nei ritardi. Nel 1887, quasi un secolo fa, il Consiglio comunale di Vado aveva già chiesto al governo di creare un sistema portuale Genova-Savona. Ebbene, il porto di Savona aveva a quella data 1900 metri di banchine operative, oggi ne ha esattamente 1900»*.

I savonesi annotano una serie di fatti per dedurne che Genova ha sempre svolto la parte del leone, considerando Savona una concorrente da tenere a bada. Il porto di Genova si è ingrandito dalla Lanterna a Sestri Ponente, mentre le banchine operative di Savona restavano quelle del 1887. Lo Stato ha assunto addirittura la parte del sabotatore nei confronti delle comunicazioni tra Savona e la Valle Padana. Dice Bono: *«La ferrovia Savona-San Giuseppe di Cairo, decisa nel 1908, fu ultimata nel 1954. E' tuttora a binario unico benché sia pronta da anni la doppia sede. Si tratta di posare 15 chilometri di binari su un tracciato pronto, in gallerie pronte. Non è credibile che manchino i mezzi»*.

Tali precedenti spiegano la dura reazione locale ai tentativi di attribuire priorità assoluta al nuovo porto di Voltri. *«Adoperiamoci insieme per ottenere maggiori finanziamenti dallo Stato, ma per tutti e due i progetti, non soltanto per quello di Voltri»*, dice Bono. *«Sollecitare una legge speciale per Voltri significherebbe rinnegare gli accordi raggiunti con la Regione e trasmessi al ministero del Bilancio e della Programmazione economica. I miliardi che abbiamo ottenuto sulla carta dal piano triennale, poi quadriennale, ci servono soltanto per cominciare i lavori a Capo Vado. Anche Genova ha avuto 82 miliardi, di cui una parte andrà al porto di Voltri. La differenza tra noi e loro sta nel fatto che qui, con somme limitate, si ottengono effetti più rapidi»*.

Il confronto si dilata. I savonesi aggiungono la convinzione di essere più dinamici, meno litigiosi. Fanno due esempi: la produttività del porto è di 34 tonnellate-giorno per addetto, contro 10 tonnellate a Genova. I costi sarebbero più bassi del 50 per cento. Certamente sembra miracoloso che il porto di Savona, rimasto alle dimensioni del secolo scorso, abbia smaltito lo scorso anno un traffico di 15 milioni di tonnellate, contro i 51 di Genova che è cinque volte più grande.

I confronti fanno parte di un rituale polemico che sconfina nella letteratura (l'immancabile accenno all'interramento del porto di Savona, deciso dai genovesi nel Quattrocento per eliminare uno scalo concorrente troppo dinamico). Oggi quel che più conta è attuare una politica comune, d'intesa con le regioni padane, per ottenere dallo Stato finanziamenti adeguati a Voltri, a Vado, alle ferrovie di valico, al centro di smistamento delle merci nella piana piemontese. Affiora così un altro tema delicato: i savonesi criticano il Piemonte per aver puntato sui trafori, a tutto vantaggio dei porti del Mare del Nord.

Mario Fazio

Madre e figlia uccise a Crotone con 50 pugnalate

CROTONE — Uccise a coltellate due donne a Crotone. Si tratta di Caterina Petrone, 47 anni, e della figlia Angela Gallo, sedicenne. Il duplice omicidio è avvenuto nella loro abitazione di via Achille Grande, presso il rione «Fonte di Gesù», alla periferia della cittadina.

Le vittime sono state rinvenute nel proprio letto. I loro corpi erano martoriati da una cinquantina di coltellate. Sulle cause del crimine si fa l'ipotesi dei motivi passionali.

Gli inquirenti stanno procedendo a interrogatori, soprattutto tra i familiari delle vittime e i vicini di casa. Le indagini si presentano difficili per la fitta omertà che esiste nell'ambiente, trattandosi della zona più «tradizionale» di Crotone.

Dopo la terza edizione di «Pitti casa»

Quel piacere antico dei pizzi in tavola

Alla manifestazione fiorentina esposte tovaglie, tende, lenzuola e coperte - La moda domestica alla ricerca del prezioso e del raffinato

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

FIRENZE — Nel complesso panorama delle manifestazioni che vanno sotto la sigla prestigiosa del gran banchetto fiorentino, *«Pitti casa»*, che ha chiuso i colorati lavori della sua terza edizione è certo fra le più godibili e amate. Antico, saggio ricco di simboli, il desiderio della biancheria bella e solida non ha mai conosciuto lunghe flessioni: ma il gusto dell'arredamento, a specchio della moda, che a mano a mano ha coinvolto lenzuoli, coperte, tovaglie e tende, la riscoperta del privato e la conseguente migliore attenzione alla casa, rendono attuale come mai prima la proposta di queste vivaci cinquantacinque aziende per abbellire, nelle case di tutti i giorni, la vita domestica.

La maggior parte delle collezioni rivolte alla primavera 1980-81 porta una firma toscana, tra Firenze e Pistoia: biancheria e ricamo hanno tradizioni note in tutto il mondo, ma accanto ai produttori lombardi proprio dal Piemonte e dal Veneto sono arrivate a *«Pitti casa»* autentiche meraviglie.

La biancheria non è più statica: sente le stagioni e soprattutto la moda, come colore e come costume. Una delle tovaglie più belle in lino tessuto a mano, sotto la guida di un architetto come Paola Martinetti è in *«viola Parma»*, colore sontuoso mosso soltanto dai diversi giochi della trama. Il quadrigliato bianco e rosso, per i torcioni della cucina antichizzante un'altra volta in legno scuro, le luci matte della fiandra per gli asciugamani, provvisti di frange, sentono la nostalgia della vecchia carrozza a cavalli nel Biellese, dell'antico linificio Graziano.

Il recente convegno pisano sull'illuminismo, le ferme grazie del gusto neoclassico, tra vasi d'Etruria e Paolina Bonaparte entrano in qualche modo negli arredi da letto e da tavola, bianco su grigio, di mastro Raphael. E intanto c'è un appoggiatissimo ritorno al lino in veste preziosa o elegantemente rustica: in lino gli asciugamani stampati a motivi inglesi d'uccelli della Telene, le tovaglie sottilmente fiorite della Elma e quelle raffinate e di inedito jacquard grigio rosa su bianco, con sotterranei splendori di lame su toni naturali, della Tessitura Carnica.

La ricerca del coordinato in colori tenui, rosa, lilla, beige biondo è costante anche a livello delle firme più note sul piano industriale: persino con effetti stucchevoli, nell'enfasi del piumino, delle coperte in patchwork, degli stampati orientaleggianti dei ricami sull'asciugamano e sull'accappatoio di spugna. Ma i veri creatori si tengono stretti a pochi pastelli spenti aprendo le porte al trionfale rientro del bianco. Non per nulla i più desiderabili lenzuoli in seta pura della Società creazioni tessili di Prato sono d'uno squisito tono in beige naturale, lo stesso che anima, in sfumature boschive, le lievi coperte di Agnona, in puro cachemere, bordate in mohair.

Vive di assoluti candori, tra lino, fiandra, pizzi da antico telaio immobili frange, la superba biancheria di Borbonese: sempre quel gusto di romantica raffinatezza, che resta nitida e fresca, evoca camere alte, ariosi solai, campagne a perdita d'occhio, scoperte di dimenticati bauli e sa allineare al magico piumino in lino bianco, aggraziato come un ingigantito origliere, asciugamani in spugna con il pizzo rigido guidato in geometrie liberty, accostare al bianco puro il cremoso beige, solcare di nastri d'oro la spugna candida, alleare alla seta di divaganti lenzuoli ferme cadenze di ricamati plissé o vaporose mollezze di pastellati [illegible].

Lucia Sollazzo

Chiesta l'archiviazione

Terapia antifumo per il magistrato non è una truffa

ROMA — L'archiviazione dell'inchiesta giudiziaria aperta dalla Procura della Repubblica di Roma nell'ottobre dello scorso anno contro la dottoressa Eugenia Tamburrino, che sostiene di poter annullare il desiderio di fumare tramite cure di mesoterapia (terapia dello strato intermedio della pelle), è stata chiesta dal sostituto procuratore della Repubblica Giorgio Santacroce.

Il magistrato, a conclusione delle indagini, ha ritenuto che non siano stati raggiunti sufficienti elementi per sostenere l'accusa di truffa aggravata e continuata ipotizzata nei riguardi della dottoressa Tamburrino.

Come si dice «tilt» in cinese?

Shanghai. Operai cinesi in un circolo statale giocano con un "flipper" di fabbricazione occidentale, durante l'ora di riposo

Proviamo gli impianti di risalita delle Alpi Occidentali

Chamois, una perla della Valle d'Aosta (ma lo sci è quello di trent'anni fa)

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

CHAMOIS — Non ha il fascino discreto di Mürren o la funzionalità decisa a ogni costo di Avoriaz, ma anche Chamois, questo unico comune valdostano dove l'auto non ha spazio, in questa epoca di sci esasperato, è un paesino più che piacevole per il turista.

Vi si arriva con facilità (da Torino sono poco più di cento chilometri) con l'autostrada fino a Chatillon, poi imboccando la Valtournenche fino a Buisson (una dozzina di chilometri di salita piuttosto agevole): da questo freddo fondovalle a 1100 metri di altezza un bastione di rocce rende impossibile alla strada salire verso l'alto e Chamois è quindi collegata alla «civiltà» soltanto da una funivia.

Trasformato il vetusto impianto in teleferica per il trasporto di materiali, ora lo sciatore può salire in quota con una funivia moderna, dotata di cabine a 35 posti che in cinque minuti di percorso mozzafiato (due soli piloni molto vicini presso l'arrivo) porta ai 1800 metri di Chamois.

L'andata e ritorno in funivia (è molto alto il numero di turisti che vogliono salire su questa balconata anche senza intenzioni sciistiche) costa duemila lire, per gli sciatori l'abbonamento giornaliero festivo è venduto a 8500 lire e quello feriale soltanto a cinquemila lire. Se avete intenzione di sciare a Chamois la domenica dovrete avere un po' di pazienza perché almeno qualche decina di minuti di «coda» alla funivia sono di rigore: ma arrivati lassù non rimpiangerete l'arroccamento così faticoso.

Chamois ha poche case tutte legno e pietra, sei alberghetti, ancora alcuni «rascards» che invocano una ristrutturazione per viverci vacanze di sogno: poi tanto sole, un'alternanza di fitti boschi e ampi «plateaux» senza vegetazione dominati dalla Becca di Nana e dal Grand Tournalin.

Dalla piazzetta in cui l'ossido di carbonio degli scappamenti è oggetto sconosciuto, si sale con la seggiovia fino ai 2020 metri del lago di Lod: peccato che questo impianto monoposto che corre a modestissima altezza da terra sia di vecchio modello e non permetta di portare gli sci ai piedi.

All'arrivo si calzano gli sci e si sale (il terreno è già molto aperto e quasi privo di alberi) lungo la sciovia Fontana Fredda, di 250 metri di dislivello e di una lentezza esasperante: all'arrivo di questo impianto una brevissima discesa sulla destra porta alla partenza della lunga sciovia Falinere (che funziona con un motore a scoppio) che porta a quota 2600 su un colle «immerso» tra le montagne.

Sulla sinistra si stendono pendii dolci ideali per il «fuoripista», ma un cartello avverte che c'è pericolo di valanghe, per cui è giocoforza scendere sulla destra lungo la pista che porta fino al Lago di Lod. I terreni sciistici sarebbero tra i più belli della Valle d'Aosta, ma probabilmente qui non è mai stato effettuato un movimento di terra per tracciare una pista al passo con i tempi: il tracciato è spesso stretto (e di spazio a disposizione ce ne sarebbe a bizzeffe), attraversa più volte lo skilift, e anche se molto facile nei brevi tratti più ripidi è tutto una gobba: per fortuna la neve, che su questi pendii assolati è già primaverile, consente di trovare qualche scappatoia per uscire dalla calca.

I tre skilifts per principianti (due nella zona del lago e uno a Chamois) hanno pendii più omogenei, ma sono di una lentezza mai vista per la risalita. Nella discesa lungo la seggiovia fino a Chamois poi si tocca il fondo: nel 1980 credo che esistano poche altre piste costituite da stradine lungo i terrazzamenti che nell'estate sostengono le zone coltivabili: e una discesa tutta strettoie e tornanti che male si adatta alla massa di sciatori (e in alcuni punti obbligati c'è sempre intasamento) e questo «handicap» è tanto più spiacevole perché anche qui, come in tutto il «domaine skiable» di Chamois, basterebbe qualche spianata al terreno per creare un'«autostrada».

Probabilmente la mancanza di una strada impedisce di trasportare a Chamois bulldozers e battipista pesanti, ma è indubbio che è insolito vedere uno dei centri panoramicamente e orograficamente più validi delle Alpi Occidentali offrire uno sci che poteva andar bene ai nostri padri.

Gigi Mattana

Tre fratellini soli in casa salvati dalle fiamme

BARI — Tre fratellini sono stati salvati dai vigili del fuoco, dopo che nella loro abitazione — due piccoli locali a pianterreno nel rione «Carrassi» — era scoppiato un incendio. Sono Nicola Vernone, di dieci anni, e i gemelli Michele e Antonietta, di tre.

Al momento dell'incendio, scoppiato per cause non ancora accertate, nella casa oltre ai tre fratelli non c'era né il padre, Giuseppe Vernone, raccoglitore di cartoni, né la madre, Grazia Carli, né altri sei loro figli. La madre dei tre bambini, quando è stata informata dell'episodio, è stata colta da malore.

CATANIA — Per quasi un anno, Giovanni Peci, 42 anni, è riuscito a sfuggire alle ricerche dei carabinieri nascondendosi in un vano sotto la sua casa alla periferia di Paternò. Era ricercato perché ritenuto implicato in alcune rapine.

E' stato trovato con l'aiuto di un cane poliziotto.

Chiuso da Vittorino Colombo il convegno a Roma

Il ministro chiederà 1200 miliardi per potenziare i servizi postali

ROMA — Un disegno di legge, con cui vengono stanziati 1200 miliardi di lire per il proseguimento dei piani di investimento riguardanti il potenziamento dei servizi postali e la costruzione di alloggi di servizio, sarà presentato al prossimo consiglio dei ministri dal ministro delle Poste e Telecomunicazioni, Vittorino Colombo. Lo ha preannunciato lo stesso ministro concludendo, a Roma, i lavori del convegno sui servizi postali e il banco posta.

«Bisogna essere prudenti — ha detto il sen. Vittorino Colombo — *quando si critica il nostro sistema postale e si indica il servizio di altri Paesi come un traguardo auspicabile perché i guai non mancano neppure in Paesi come l'Inghilterra e gli Stati Uniti. Nel primo caso c'è la minaccia della privatizzazione del servizio per scarsa produttività, nel secondo, gli Usa, si pensa di effettuare solo tre turni di distribuzione della corrispondenza per settimana con francobollo triplicato»*.

«Noi — ha affermato il ministro — *abbiamo intrapreso una strada più sicura anche se necessariamente graduale, quella cioè della meccanizzazione ed automazione dei servizi, dell'ammodernamento delle strutture, di moderne relazioni industriali con il personale. I sindacati sono convinti anche loro che la strada è quella giusta. L'antica accusa che può essere lanciata è quella di aver cominciato i programmi di investimento in ritardo»*.

Il ministro ha poi detto che dal 1979 *«si è avuto un primo miglioramento dei servizi»* e che sempre nello stesso anno, *«vi è stato un incremento notevole in tutti i settori del traffico postale»*. *«Non posso negare* — ha detto Colombo — *che alcuni episodi di tanto in tanto esaltati dalla stampa siano veri, ma essi costituiscono eccezioni per fortuna in costante regresso, in alcuni casi determinati dal comportamento disonesto di alcuni dipendenti, i quali tuttavia non avviliscono minimamente la dignità e la serietà professionale della grande maggioranza dei lavoratori»*.

Il ministro ha parlato quindi dell'*«impegno di accompagnare le notevoli trasformazioni tecnologiche con una adeguata preparazione professionale dei dipendenti, anche allo scopo di aumentare la produttività individuale»*.

«In questa logica — ha concluso Colombo — *si colloca la volontà politica di pervenire ad una riforma della struttura aziendale che perfezioni il decentramento decisionale ed operativo, che responsabilizzi ciascun lavoratore secondo la sua qualifica funzionale, che consenta un adeguamento retributivo strettamente collegato con la professionalità e la produttività»*.

Il tempo oggi

situazione: le attuali condizioni di bel tempo su tutte le regioni, con alte pressioni e deboli correnti fredde da Nord-Est, si conserveranno almeno per le prossime 24-36 ore; successivamente si avrà una riduzione della pressione per l'approssimarsi di una perturbazione proveniente dall'Europa settentrionale.

tempo previsto: su tutte le regioni sereno o poco nuvoloso salvo locali annuvolamenti sulle regioni meridionali. Dal pomeriggio tendenza ad annuvolamenti sulle zone alpine. Insisteranno le foschie sia al Nord sia sulle regioni tirreniche. La temperatura tenderà ad aumentare leggermente sulle regioni settentrionali mentre sulle altre regioni si manterrà pressoché stazionaria.

temperatura: senza variazioni al Nord. In temporaneo lieve aumento al Centro ed al Sud.

venti: ovunque deboli intorno Nord tenderanno a disporsi da Sud-Est sulle regioni settentrionali.

mari: poco mossi ad eccezione dello Jonio che sarà ancora mosso.

città italiane

Città	Min	Max	Città	Min	Max
Bolzano	—4	15	Pescara	—1	14
Verona	0	13	L'Aquila	—2	12
Trieste	6	13	Roma	1	16
Venezia	0	13	Bari	6	14
Milano	—1	13	Napoli	0	16
Torino	3	14	Potenza	0	7
Cuneo	2	11	Reggio Calabria	7	15
Genova	7	17	Messina	9	15
Bologna	0	15	Palermo	9	13
Firenze	—3	17	Catania	3	17
Ancona	—2	12	Alghero	1	15
Perugia	4	11	Cagliari	1	16

città estere

Città	Min	Max	Cielo	Città	Min	Max	Cielo
Amsterdam	5	9	nuvoloso	Londra	2	5	nuvoloso
Atene	4	8	nuvoloso	Madrid	4	11	pioggia
Bangkok	25	36	sereno	C. Messico	8	21	sereno
Beirut	10	17	pioggia	Montreal	—21	—13	nuvoloso
Belgrado	—1	0	nuvoloso	Mosca	—3	—2	nuvoloso
Bruxelles	2	8	nuvoloso	Nuova Delhi	13	30	nuvoloso
Buenos Aires	20	35	sereno	New York	—6	—1	nuvoloso
Il Cairo	10	20	nuvoloso	Oslo	—11	—3	sereno
Copenagh.	—3	1	nuvoloso	Parigi	4	7	sereno
Francoforte	0	12	sereno	S. Francisco	13	20	pioggia
Ginevra	1	7	nuvoloso	Stoccolma	—4	1	nuvoloso
Helsinki	—5	0	nuvoloso	Sydney	18	23	sereno
Honolulu	15	22	sereno	Tel Aviv	11	18	pioggia
Johannesburg	13	32	nuvoloso	Tokyo	6	13	nuvoloso
Lisbona	9	18	sereno	Vienna	—3	8	sereno

(Segue da pagina 5)

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Paolo Benedetti

I funerali avranno luogo venerdì 29 corrente ore 10,15 parrocchia San Filippo, indi la cara salma proseguirà per Casorzo (Asti). La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 27 febbraio 1980.

Si associano al dolore amici e colleghi della Rai:
Bernardo Gallea, Osvaldo Mastrangelo, Rosanna Costantino, Franca Vincenti, Nicola Grasso, Leandro Bocciol, Antonio Ferrante, Luigi Gazzano, Giorgio Aliotta, Luciana Chiarello, Wanda Lerda, Guerino Miele, Luigi e Marita Castagna, Ernesto Ventura, Mariagela Solutto, Enzo Busto, Ettore Gosio, Ubaldo Sonaglia, Adriana Masino, Laura Gamba, Emma Ferrito, Renato Almonino, [illegible] Rubino, Luciana Papurello, Graziella Lanzoni, Piero Rapisi, Eugenio Chiusano, Primo Beccaria, Lorenzo Mantello, Carla Chiusano, Franca Rosero, Maura Miraglia, Mary Cirotto, Daniela Marra, Franco Ferrero, Gianfranco Bertola, Giovanni Agnetti, Agostino Allegri, Mara Azeglio, Giovanni Moreggia, Francesco Vignola, Giovanna Criscioli, Giovanni Ayassot, Filippo Cordella, Raffaele Scarpa, Sebastiano Gerenzano, Orlando Cavazzana, Michele Perillo, Giovanni Rubin, Eugenio Olearbelino, Bruno Sereno, Adriano Quadrani, [illegible], Germana Montrucchio, Franca Bruno Chiesa, Giuseppina Maggi, Franco Lubrani, Gigi Edoardo Piero Barasso, Sebastiano Gallo, Michele Messerklinger, Teresa Berlone, Dina Prato.

Partecipa Orchestra sinfonica della Rai di Torino.

Lia e Alberto con Marco e Patrizio si stringono affettuosamente ad Antilla.

Katty ed Emilio Carello piangono con Antilla l'amico PAOLO.

Non è più con noi

Francesco Abbate

Lo annunciano la moglie Virginia, il figlio Renato, la nuora Carla, i suoi cari Alberto ed Enrica. Funerali giovedì 28 ore 14 via Alfieri 7, Vercelli.
— Torino, 27 febbraio 1980.

Direzione e personale della Cassa Risparmio Torino partecipano al dolore del rag. Renato Abbate per la dipartita del papà

Francesco Abbate

— Torino, 27 febbraio 1980.

Il capo area unitamente ai reggenti ed al personale tutto delle dipendenze gruppo A/3 della Cassa Risparmio Torino partecipano al dolore che ha colpito il rag. Renato Abbate per la perdita del padre FRANCESCO.

Adriana e Renzo Calcagno con Roberto e Guido partecipano al dolore di Carla e Renato.

Teresa Conti con Simonetta e Pier Carlo partecipano commossi al dolore della famiglia Abbate.

Oreste Calcagno partecipa al dolore della famiglia Abbate.

La famiglia Requedaz partecipa al lutto di «zia» Virginia e [illegible].

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Pietro Donna

Lo annunciano la moglie Clementina, il figlio Carlo con la moglie Rita e i nipoti Monica e Dario, la sorella Maria col marito Lino, cognati, cognate, parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi giovedì alle ore 16,30 in Munsengo (frazione San Candido). Partendo da Torino corso Francia 307 alle ore 15. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 28 febbraio 1980.

La famiglie Durando, Chiesa, Piccolo, Quasco, Vallè prendono parte al dolore dei famigliari.

Maddalena Giovanni Bodda figli e famiglie partecipano al dolore.

Alessio Bosco Elvira, con Vanna, Gianni, Michele e Enrico Ruffa, prendono parte al dolore della famiglia.
— Torino, 27 febbraio 1980.

Partecipano al dolore di Clementina, Carlo e Margherita per la perdita del caro

Pierino Donna

i cognati Quasco, i nipoti Visconti, Trinchero e Ferrero.
— Asti, 27 febbraio 1980.

Partecipano al lutto della famiglia gli amici, Mario e Ada Bonacchi, Giuseppina Riva e Rosina Pecna.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Maddalena Graziano ved. Valentino

Addolorati l'annunciano la figlia Rosa col marito Benito Lucchetti e figli, i fratelli Felice ed Angelo, cognata, nipoti, parenti tutti. Funerali giovedì 28 corrente alle ore 15,45 partendo dalla casa di Borgo Navile, per la parrocchia S. Maria della Scala.
— Moncalieri, 27 febbraio 1980.

Gian Luca, Mauro, Marco e Corrado piangono l'improvvisa scomparsa dell'indimenticabile NONNA.

Il Sindaco e la Giunta municipale della Città di Moncalieri prendono viva parte al dolore del collega assessore avv. Benito Lucchetti per l'improvvisa scomparsa della suocera signora

Maddalena Graziano ved. Valentino

— Moncalieri, 27 febbraio 1980.

Gli amici
Giuseppe e Mariangela Bellino
Franco e Lucia Graziano
Carlo e Giovanna Pontiglione
Franco e Rita Pontiglione
Gaspare e Anna Pontiglione
sono affettuosamente vicini nel dolore a Rosa, Benito e ai loro figli per l'improvvisa scomparsa della signora

Maddalena Graziano ved. Valentino

— Moncalieri, 27 febbraio 1980.

La famiglia Calcazi e Iozzino partecipano al grave lutto della famiglia Lucchetti.

Bruna e Romano Musso partecipano al grave lutto della famiglia Lucchetti.

Carla Ghigo e Antonio Fallia partecipano al dolore della famiglia Lucchetti.

Luisa Sciolla partecipa al dolore di Gian Luca e famiglia per la perdita della cara NONNA.

Iole e Giovanni Sciolla, Marinella e Roberto Rondano partecipano al dolore della famiglia Lucchetti.

Leonda e Alberto Canalini, Marilena e Ugo Bellai partecipano al dolore di Rosa e Benito.

Adelio e Marina Arduino partecipano commossi al grande dolore di Rosa e Benito.

Rina, Arturo Sarale, Elsa, Carlo Gremaglia prendono viva parte al dolore del ministro Adolfo Sarti e consorte per la perdita della Mamma

Adele Bollano

— Alba, 27 febbraio 1980.

I Soci del Giant's Club e le famiglie, partecipano con infinita tristezza al grande dolore della signora Guglielmina e dei suoi cari per la scomparsa del

gr. uff. Eugenio Torretta

ricordandone le superiori doti e l'apporto prezioso di amicizia, di umanità, di saggezza e di iniziative generosamente donate al sodalizio per oltre vent'anni.
— Torino, 28 febbraio 1980.

Giovanni Dema e Adelina prendono viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa dell'amico EUGENIO.

Addio EUGENIO, ti ricorda con affetto e stima l'amico Ercole Gerassino.

La Ditta Ploce e Martini partecipa al dolore della famiglia.

Gianna e Luigi Morone profondamente addolorati per la scomparsa del caro amico

comm. Eugenio Torretta

si uniscono al dolore della famiglia.
— Torino, 28 febbraio 1980.

Gianni e Anna Romano ricordano il carissimo amico

comm. Eugenio Torretta

partecipando vivamente al grave lutto della famiglia.
— Torino, 28 febbraio 1980.

Presidente, Consiglio di Amministrazione, Direttore sanitario, Direttore amministrativo, Cappellano, Suore e Personale tutto dell'Istituto Chirurgico Ortopedico Regina Maria Adelaide partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del

gr. uff. Eugenio Torretta

Presidente e consigliere dell'Istituto dal 1953 al 1973.
— Torino, 27 febbraio 1980.

Tipografia Faston partecipa al dolore della famiglia.

Il Presidente il Consiglio direttivo i Soci del Rotary Club Torino Nord annunciano la scomparsa del socio

comm. Eugenio Torretta

e partecipano commossi al profondo dolore della famiglia.
— Torino, 28 febbraio 1980.

La Civica Amministrazione partecipa con profondo cordoglio al lutto dei famigliari per la scomparsa del

comm. Eugenio Torretta

già consigliere comunale.
— Torino, 28 febbraio 1980.

E' mancato ai suoi cari

Michele Figliuzzi

[illegible]

Ne danno il doloroso annuncio moglie, figli e parenti tutti. Funerali oggi, ore 15 dall'abitazione, piazza Cimarosa 53.
— Torino, 28 febbraio 1980.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Annetta Bianca

Ne danno il triste annuncio le sorelle Lucia, Michelina e parenti tutti. Un ringraziamento particolare ai dott. Dalla e Daria.
— Torino, 28 febbraio 1980.

E' cristianamente mancato

Vito Di Luna

Addolorati ne danno il triste annuncio moglie, figli, parenti tutti. Funerali oggi ore 14.30 da Ospedale Molinette.
— Torino, 28 febbraio 1980.

E' mancato

Onorato Peiroio (Genio)

Pensionato A.T.M.

Addolorati lo annunciano tutti i suoi cari. Funerali venerdì ore 10.15 da Ospedale Molinette.
— Torino, 28 febbraio 1980.

Cristianamente è mancata

Fiorina Azeglio in Nemesio

Lo annunciano il marito, nipoti, parenti tutti. Funerali oggi giovedì ore 14,30 Parrocchia Santa Rita. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 27 febbraio 1980.

Il 25 febbraio è mancato

Gio Batta Podestà

A funerali avvenuti lo annuncia la famiglia.
— Noli Ligure, 28 febbraio 1980.

E' cristianamente mancato all'affetto dei suoi cari

Clemente Leonardo

di anni 71

dopo breve malattia all'ospedale di Albenga. Ne danno il triste annuncio la moglie Filomena, la figlia Vita col genero Giorgio Ratti, il nipotino Andrea, la cognata Rosa Conte e Nico che col marito Nino l'ha amorevolmente assistito e parenti tutti. La cara salma arriverà al Cimitero Torino Sud ore 15 giovedì 28. Le preghiere di ringraziamento a quanti lo hanno stimato.
— Torino, 27 febbraio 1980.

Emanuela, Maria e Marcella Ratti addolorati partecipano.

Giampiero e Rosanna commossi partecipano.

E' serenamente mancata

Luisa Motta

Con animo dolente ne annunciano la scomparsa i nipoti Achille con Rosalia e Giovanna, la cugina Elena, parenti tutti. Funerali partendo dall'ospedale di Revello giovedì 28 corrente ore 10.15.
— Revello, 27 febbraio 1980.

RINGRAZIAMENTI

Clara Torrero commossa ringrazia per la partecipazione di affetto tributata alla cara mamma

Irene Dassano ved. Torrero

S. Messa sigesima 22 marzo ore 8.30 chiesa S. Michele, via Genova 8.
— Torino, 28 febbraio 1980.

ANNIVERSARI

Aldo Borel

Nell'anniversario la famiglia lo ricorda con immutato affetto.
— Torino, 28 febbraio 1980.

Nel quarto anniversario della scomparsa di

Luigia Citrani ved. Mii

Il tuo caro ricordo mi accompagna ogni giorno.
— Torino, 28 febbraio 1980.

1977 — 1980
CANONICO PROFESSOR

Giuseppe Piovano

Affettuosamente ricordato da mamma e sorella.

28-2-1978 — 28-2-1980

Amalia Spinoglio in Bardesono

L'alba di ogni giorno ci porta il tuo dolce sorriso e l'angoscia di non averti più con noi, ma sempre nei nostri cuori. Marito Giuseppe e figli.

1979 — 1980

Alberto Spagnoli

Vivo rimpianto.

28-2-1978 — 28-2-1980
Sei mesi fa ci hai lasciato

Giuseppe Marzano

colorista - alpinista - pescatore

Lo ricordano con grande affetto Rina, Anna, Giorgio, Cristina, Gabriella, Carla e tutti quanti lo conobbero e gli vollero bene.

1979 — 1980

Maurizio Balatto

Con affetto e rimpianto lo ricordano i suoi cari.

Nel primo anniversario della scomparsa di

Giuseppe Bardo

la famiglia lo ricorda a quanti lo conobbero e stimarono. Santa Messa domenica 2 marzo ore 11 nella parrocchia dei Santi Nazaro.
— Rivoli, 27 febbraio 1980.

Dopo l'ordinanza emessa dal sindaco della cittadina

L'Enel fa sospendere a Montalto i lavori della centrale nucleare

Ha presentato però ricorso al Tribunale amministrativo regionale del Lazio per ottenere la revoca del blocco voluto dal Comune - La carta dei siti oggi all'esame della Commissione interregionale presieduta dal ministro Andreatta

ROMA — Il consiglio d'amministrazione dell'Enel, riunito sotto la presidenza dell'ing. Francesco Corbellini, ha deciso di sospendere i lavori di costruzione della centrale elettronucleare di Montalto di Castro, come stabilisce l'ordinanza n. [illegible] [illegible] febbraio 1980 del sindaco della cittadina laziale, Alfredo Pallotti. Nella stessa riunione ha però deliberato di proporre immediato ricorso al Tribunale amministrativo regionale (Tar) del Lazio per ottenere la sospensione dell'ordinanza, che il consiglio giudica viziata da manifesta illegittimità. Si è poi riservato di dar corso alla richiesta di risarcimento per i danni che deriveranno all'ente in seguito alla sospensione dei lavori.

La decisione è maturata dopo che la riunione di martedì scorso al ministero dell'Industria — alla quale hanno partecipato il presidente Corbellini con il sindaco di Montalto, il direttore generale delle fonti d'energia Ammassari, esperti del Cnen, rappresentanti sindacali e amministratori locali della zona interessata alla centrale — aveva dimostrato che l'atteggiamento di opposizione è irremovibile.

La decisione dell'Enel avrà notevoli ripercussioni anche sulla riunione della Commissione interregionale, che avverrà oggi pomeriggio presso il ministero del Bilancio e sarà presieduta dal ministro Andreatta. L'ordine del giorno della riunione prevede al primo punto l'esame della carta dei siti per gli insediamenti delle centrali nucleari.

Il confronto fra i rappresentanti delle Regioni e quelli del governo si annuncia piuttosto vivace. Le Regioni cui è stato offerto di ospitare le cinque centrali previste dal piano nazionale (Piemonte, Lombardia, Friuli, Molise e Puglia) sono sostanzialmente contrarie all'ubicazione di impianti elettronucleari sul loro territorio, anche se il loro rifiuto è stato motivato con argomentazioni diverse.

Anche se la Commissione regionale non si è ancora pronunciata, il Piemonte risponderà «no» al progetto di insediare una centrale da 2000 Megawatt, che secondo il Cnen dovrebbe sorgere nel Vercellese o nell'Alessandrino. Più che sul nucleare, in Piemonte si punta sugli sviluppi delle energie alternative e sul risparmio energetico. Tuttavia la Regione Piemonte afferma che il «no» non è un «*rifiuto pregiudiziale*» e attende di avere altri elementi per una decisione definitiva. Un disegno di legge per lo sviluppo del biogas (l'energia dai rifiuti) e dello sfruttamento dell'energia solare, respinto per un vizio di forma, verrà ripresentato quanto prima. Intanto la Regione sta già erogando finanziamenti per lo sviluppo del solare. In Piemonte, l'opposizione al nucleare nasce soprattutto dalla carenza di sicurezza, per la quale le garanzie date dai tecnici vengono giudicate insoddisfacenti.

La Lombardia giustifica la sua opposizione all'insediamento di nuove centrali affermando che la valle del Po è già satura di impianti per la produzione di energia. E' un'opposizione sfumata nella forma ma concreta nella sostanza. In linea di principio la giunta regionale lombarda non si oppone all'installazione di nuove centrali, termoelettriche o elettronucleari, ma richiede tali garanzie tecniche per salvaguardare l'ambiente dall'inquinamento termico da renderne molto difficile l'avvio. La giunta ha per esempio bocciato la delibera del Cnen per l'installazione di una nuova centrale da 1000 Megawatt, motivando il rifiuto con il fatto che toccherà al Parlamento pronunciarsi sulla scelta del sito. Intanto la commissione tecnica regionale ha chiesto che prima di qualsiasi pronuncia vengano verificati i limiti di sopportabilità dell'intera valle del Po all'inquinamento termico.

Per il Friuli-Venezia Giulia la proposta del Cnen di installare una centrale da 2000 Megawatt sul Tagliamento, fra Lignano, Grado e Marano, è assolutamente inaccettabile. A parte la sismicità della zona, che dovrebbe sconsigliare fin dal nascere i progetti di questo genere, gli esperti regionali ricordano che la zona indicata dal Cnen è stata già duramente colpita dalle inondazioni del 1966. Non solo, ma si tratta di un comprensorio a grande sviluppo turistico, che una centrale elettronucleare finirebbe per compromettere pericolosamente.

In Molise, il «no» agli impianti nucleari è una conclusione scontata ma anche ragionata. In Regione se n'è parlato molto e si è concluso che il territorio merita di essere recuperato all'agricoltura e al turismo senza correre rischi. Tutti i partiti politici sono d'accordo nel rifiutare gli insediamenti nucleari, soprattutto perché le garanzie di sicurezza appaiono ancora limitate.

In Puglia si è ancora indecisi, anche se in pratica la cittadinanza all'atomo viene di fatto negata. Si obbietta che le località indicate fino ad oggi dal Cnen come siti per eventuali centrali hanno un valore turistico non indifferente e che deve essere difeso ad ogni costo. Nello stesso tempo si fa notare che le garanzie di sicurezza sono ancora insufficienti e si chiede che la Regione diventi parte attiva nell'eventuale scelta del sito.

Il Veneto ha fatto sapere proprio ieri di non ritenere accettabili le indicazioni del Cnen, che prospettava di costruire una centrale nella zona prossima a Bibione, Eraclea, Caorle e Jesolo, tutte località che nel periodo estivo registrano più di [illegible] milioni di presenze.

Dall'altra parte del tavolo della commissione siederanno i rappresentanti dell'Enel, del Cnen e di tutti gli enti a cui si chiede di assicurare l'energia per domani. Le loro proposte sfoceranno inevitabilmente nell'out-out: o centrali nucleari o lume di candela. Delle soluzioni alternative si continua a parlare, ma il loro apporto sarà lontano e comunque limitato.

Bruno Ghibaudi

Un convegno a Milano promosso dal Cnr

«Italiani poco sensibili al risparmio energetico»

MILANO — Da poco più di quattro anni (l'avvio è del dicembre 1975) duemila ricercatori italiani — scienziati, teorici, docenti universitari, consulenti industriali, tecnici dei singoli settori — lavorano sotto la guida del Consiglio nazionale delle ricerche ad un progetto finalizzato sul tema «Energetica», studiando la crisi apertasi nel '73 con i primi rincari del petrolio, che cosa si può fare per risolverla, quali sono le fonti alternative alle quali possiamo o non possiamo attingere, ostacoli da superare, analisi dei dati, che cosa avviene all'estero, provvedimenti da suggerire alle autorità politiche e così via. Insomma, a parte le questioni nucleari, delle quali si occupano altri istituti, quasi tutto ciò che riguarda i nostri problemi energetici rientra in questo ampio programma di studi: il progetto «Energetica» è quindi suddiviso in dieci sottoprogetti operativi che concernono l'energia solare, la geotermia, il risparmio, il metanolo, i rifiuti urbani, ecc.

Di tutti questi programmi di lavoro si è parlato ieri ad una conferenza stampa indetta dallo stesso Consiglio nazionale delle ricerche e presieduta dal direttore dell'intero progetto, prof. Elias. Lo scopo della manifestazione è stato non certo di «fare il punto» su quanto si è realizzato sin qui, perché a tal fine sarebbe occorsa una ben altra disponibilità di tempo, ma piuttosto di indicare gli elementi essenziali che maggiormente possono interessare il pubblico.

E il pubblico non è certamente molto «sensibilizzato». Un esempio: nel corso di un'indagine conoscitiva sulla disponibilità da parte degli utenti di effettuare una raccolta appena un po' preselezionata dei rifiuti domestici, carta, vetri, plastica, vennero distribuite in una certa zona alcune decine di migliaia di sacchetti diversamente colorati, per rendere più facile il compito. Risultato: i sacchetti erano forse un po' troppo belli, ma sta di fatto che non uno venne utilizzato allo scopo cui era stato destinato e restituito all'ente.

Detto in forma più seria, è certo che il pubblico deve esser meglio informato ad ogni livello: da quello dei tecnici (quanti di coloro che si occupano di bruciatori, o di materiali isolanti o di pannelli solari, o di manutenzione di centraline, sono realmente all'altezza del compito?) ai politici, agli amministratori, agli operatori economici, agli stessi studiosi delle discipline interconnesse.

In questa direzione è stato attivato un servizio per la diffusione dei risultati ottenuti dalle ricerche in corso, che si articola in particolare con la pubblicazione di libri bianchi sui vari temi (ad esempio quello sull'uso dell'etanolo miscelato alla benzina per l'autotrazione e quello sui rilevamenti statistici circa il riscaldamento degli edifici), con la riduzione in microfilm di tutte le relazioni scientifiche e la loro messa a disposizione in tutte le città dove sia appena reperibile un apparecchio per la lettura, con la organizzazione di seminari per gli specialisti dei singoli campi, con l'istituzione (specie da parte dell'Eni che dispone di un ottimo centro di ricerca a San Donato Milanese) di «centri servizi energia» con personale in grado di quantificare alla propria utenza — costi perdite e ricavi — ogni eventuale riconversione di impianti, rilevamenti meteorologici a lunga scadenza.

In particolare si è parlato, in questa conferenza-seminario, del «*risparmio di energia nel riscaldamento degli edifici*». Il prof. Buffa del Politecnico di Torino ha presentato una relazione sul lavoro finora svolto: rilevazioni comparate sui condomini e sulle villette unifamiliari, ottimazione dei serramenti e impiego dei doppi vetri e di materiali coibenti, teleriscaldamento centralizzato, possibilità di risparmio nella produzione di acqua calda, utilizzo del calore residuo, sistemazione territoriale. Ne è già scaturito un insieme di indicazioni, procedimenti, materiali, integrazione di metodi diversi che possono sin d'ora venir messi a disposizione del pubblico e — più direttamente — degli operatori e conduttori di servizi.

Una nota positiva: per il riscaldamento domestico si è mediamente risparmiato nell'inverno in corso rispetto a quello precedente un [illegible] mila tonnellate di equivalente petrolio. Una parte di questo risparmio è da attribuire alle condizioni climatiche più favorevoli, ma un buon settanta per cento è da ascriversi alle limitazioni imposte dalle autorità (venti gradi, ore di riscaldamento, ecc.) e anche agli accorgimenti e alle migliorie suggeriti dal Consiglio nazionale delle ricerche. E' una strada sulla quale occorre insistere.

Umberto Oddone

La cupa tragedia della follia a Crespano del Grappa (Treviso)

Uno dopo l'altro i gemelli si sono uccisi senza ascoltare le implorazioni della madre

I due giovani, diciottenni, dovevano essere ricoverati in una clinica per malattie mentali All'arrivo dell'ambulanza sono fuggiti nella campagna, gettandosi poi da un alto ponte

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

TREVISO — I corpi li hanno recuperati sul greto del torrente Astego. Davide e Andrea Camerini, gemelli di 18 anni, si sono uccisi insieme gettandosi da un ponte, a Crespano del Grappa, dopo una lunga corsa disperata per sfuggire al ricovero in una clinica psichiatrica. Un salto nel vuoto, un tonfo dopo l'altro sulla striscia di ghiaia.

Due ragazzi robusti: praticavano lo judo, e giocavano a calcio. Ma una vitalità compressa, spesso inspiegabilmente avvilita. Una fotografia, pubblicata su un giornale locale, mostra i loro visi dentro due cerchi, tra i componenti di una squadretta calcistica. Sono volti intristiti, in mezzo a quelli sorridenti dei coetanei.

Davide e Andrea erano figli di un commerciante trevigiano di pneumatici e accessori per auto. Un'esistenza, la loro, colma di ansie, di oscure inquietudini condivise. Uno stare uniti nell'introversione, una comune ripulsa di un mondo esterno che forse sentivano aggressivo.

Ultimamente i gemelli si erano trasferiti da Treviso a Fietta di Paderno del Grappa, con la madre, Diva Pavanetto. Avrebbero dovuto studiare, tentare di superare il primo anno delle scuole superiori, malgrado quel loro senso di emarginazione: Davide frequentava il corso per geometri, Andrea quello per ragionieri, in un istituto di Paderno. Avevano alle spalle alcune «bocciature».

Fatica nello studio, difficile e a tratti angoscioso spartire la vita con i compagni di collegio. Davide e Andrea inseguivano l'uno accanto all'altro, come in un labirinto, cupi pensieri esclusivi. Fino alle vacanze di Natale, hanno cercato di seguire le lezioni. Poi non ce l'hanno più fatta: non sono tornati a scuola, forse perché in loro era maturata la convinzione che quella dovesse essere una battaglia perduta.

Da allora, le giornate sono trascorse in una oppressione invincibile, nell'angoscia, in una paura indefinita che andava gonfiandosi. Davide e Andrea hanno finito per passare ore in un assurdo rifugio: il bagno di casa. Vano, spossante, ogni tentativo di indurli a venir fuori. Uscivano soltanto quando erano certi che nell'appartamento non ci fosse nessuno. Sgusciavano per le stanze, andavano a prendersi il cibo, poi tornavano nell'esasperato isolamento.

Ancora qualche giorno così, infine la decisione di farli ricoverare in una clinica specializzata. Davide e Andrea dovevano aver pensato che quella era l'«ultima spiaggia», anche perché fra qualche giorno, il 3 marzo, avrebbero dovuto andare alla visita di leva e forse temevano di venire separati. L'altro ieri pomeriggio, davanti alla loro abitazione di Crespano, c'era un'ambulanza, e i carabinieri erano stati avvertiti di quel «trasporto».

Per i due gemelli era come infilarsi in un altro incubo. Mentre uno viene accompagnato verso l'automezzo, l'altro ha una improvvisa ribellione: si getta su quanti attorniano il fratello, lo riconduce accanto a sé. E lo invita ad una fuga tragica. Corrono a perdifiato, traversano il paese, un carabiniere tenta inutilmente di fermarli.

Davide e Andrea si dirigono, tagliando inafferrabili i campi, verso il ponte sopra l'Astego, che è ingabbiato da tubi metallici per lavori di riparazione. Sono circa due chilometri di corsa stravolta. Dietro i gemelli arranca la madre, che cerca di bloccarli con le grida. I ragazzi non sentono nulla, raggiungono il ponte mentre accorre altra gente. Scavalcano il parapetto, s'aggrappano ai tubi, si arrampicano sulla impalcatura rimanendo così spaventosamente sospesi.

Pochi tremendi minuti. La madre ripete frenetica le invocazioni: «*Venite giù, vi supplico, venite giù*». Il primo a lasciare la presa è Davide. Qualche attimo, poi Andrea si lascia andare. Un volo di una quarantina di metri, mentre la gente forma impietrita una fila contro la spalletta del ponte, e il greto del torrente si prende quelle due vite tormentate.

Giuliano Marchesini

Gli ricuciono l'orecchio staccato a morsi dal fratello

MESSINA — Gli hanno ricucito l'orecchio sinistro che il fratello ubriaco gli aveva strappato con un morso. L'intervento eseguito nell'ospedale di Sant'Agata Militello, è durato un'ora e mezzo. Il paziente, lo spazzino Michelangelo Papa, 45 anni, di Alcara Li Fusi, potrà presto tornare a casa completamente guarito.

L'aggressore, Antonio Papa, 27 anni, è stato denunciato per lesioni. Se lo spazzino non resta deturpato può ringraziare i carabinieri i quali hanno cercato per oltre mezz'ora, fra la terra del cortile, l'orecchio che Antonio aveva sputato e calciato poi lontano.

Ritrovato in mare un aereo scomparso

FERRARA — E' stato ritrovato ieri mattina, inabissato al largo di Goro (Ferrara), il bimotore «Pegaso» scomparso il 27 gennaio scorso con a bordo l'industriale mobiliere Benito Terruccidoro, di Recanati, ed il sergente maggiore Marcantonio Buffalieri.

La localizzazione è stata fatta dal dragamine «Sandalo» della Marina militare quattro miglia al largo di Goro a 20 metri di profondità.

Le ricerche erano cominciate su segnalazione di alcuni pescherecci di Gorino alla Capitaneria di Porto di Ravenna. I pescatori avevano riferito che le loro reti si erano impigliate nella zona aggiungendo di aver avuto l'impressione che l'ostacolo incontrato fosse di grossa mole. Era infatti il «Pegaso» partito dall'aeroporto di Tessera (Venezia) esattamente un mese fa. L'ultimo contatto radio il velivolo lo ebbe con Porto Tolle (Rovigo).

Il relitto è stato raggiunto e ispezionato da alcuni sommozzatori della Marina militare del dipartimento marittimo di Ancona, che non vi hanno trovato nessuno a bordo.

A Besana Brianza, pare senza riscatto

Tutto il paese in festa per la farmacista libera

MILANO — «*All'una di notte c'era tutto il paese in strada, che urlava e faceva festa alla sua dottoressa*»: così è tornata a Besana Brianza la farmacista Emilia Mosca, rapita la sera del 27 ottobre mentre stava chiudendo, dopo una giornata di lavoro. Ha perso ventidue chili, per tutto questo tempo è rimasta con il polso sinistro chiuso da una catena fissata ad una brandina, in un locale buio e umido, presumibilmente una cantina.

L'hanno liberata avant'ieri, ad Appiano Gentile, a poche centinaia di metri da un ristorante. Prima di caricarla nel portabagagli dell'auto, le avevano messo una tovaglia sul capo fermandola con nastro adesivo, in modo da impedirle di vedere. Dopo un tragitto non particolarmente lungo, le hanno detto: «*Scendi. Aspetta di non sentire più il rumore dell'auto, poi vai*».

Erano le 21 di martedì 26 febbraio: Emilia Mosca ha cominciato a camminare lungo la strada che non conosceva: prima o poi ci sarebbe pur stata una casa. C'era invece un ristorante. Appena è entrata — sporca, scarmigliata, scalza — l'hanno ritenuta una squilibrata che chiedeva l'elemosina. «*Sono la farmacista di Besana, quella rapita in ottobre*». Dopo qualche minuto tutti hanno capito che la donna stava dicendo la verità. L'hanno aiutata a telefonare a casa, ai carabinieri. In questura: le hanno offerto il bagno per farsi una doccia, qualcosa da mangiare.

Finita la grande tensione (per quattro mesi è stata lucidissima, attenta a ogni particolare come ha dimostrato anche nella deposizione fornita ieri al magistrato) Emilia Mosca ha cominciato a piangere. Quando è tornata a Besana continuava a piangere.

Settantadue parrocchie avevano diffuso, domenica scorsa, il messaggio di suo padre, che ha novanta anni, ai rapitori. Dalla sera del rapimento, si erano succedute telefonate folli, che di volta in volta variavano il riscatto: 10 miliardi, 3 miliardi, di nuovo 10 miliardi, poi 500 milioni, infine cento milioni.

Quanto è stato versato ai banditi? «*Nulla* — risponde un parente della dottoressa —. *Abbiamo, per lo meno, avuto la fortuna di non pagare nemmeno una lira*». Altri, però, sostengono che sarebbero stati versati una novantina di milioni, raccolti con una colletta nei paesi intorno a Besana. Sicuramente c'è stato un errore nella valutazione dei malviventi: la dottoressa Mosca, infatti, non è la proprietaria ma soltanto la titolare della licenza di una farmacia comunale. Come tale, guadagna quanto un buon impiegato, e può, al massimo, disporre di qualche decina di milioni. Ma non di più.

Quel primo errore, il comportamento durante le «trattative» e altri particolari fanno pensare che a rapire Emilia Mosca sia stata una banda di malviventi inesperti, magari al loro primo sequestro. Si dice, inoltre, che negli ultimi giorni i carabinieri avessero ripreso, intensificandole, le indagini. Se questa «voce» è vera, e se la farmacista è stata davvero liberata senza riscatto, allora la «pista» imboccata potrebbe essere quella giusta. In tal caso, la cattura dei presunti autori del sequestro non dovrebbe tardare.

o. r.

Spacciavano droga tre agenti carcerari

MODENA — Tre guardie carcerarie spacciavano piccole dosi di droga in un bar che la polizia teneva d'occhio da tempo. L'arresto dei tre agenti è stato eseguito su ordine del magistrato, il sostituto procuratore dott. Poppi, che aveva già autorizzato il controllo dei telefoni degli indiziati.

Le autorità inquirenti non hanno voluto, per ora, rendere noti i nomi dei tre presunti spacciatori, stamane essi verranno interrogati in carcere. Nel frattempo il magistrato ha vagliato le testimonianze di alcune persone e le registrazioni di alcune telefonate.

Stando alle indiscrezioni, i tre agenti avrebbero avuto il nome di un «grossista» da alcuni detenuti. Sembra che il fornitore di eroina, ben contento della «collaborazione» delle tre guardie, cedesse loro la droga a prezzi di favore.

Soldi "sporchi" di sequestri recenti trovati in Sardegna

CAGLIARI — Trentanove milioni di lire in banconote da cento e cinquantamila probabilmente provenienti da riscatti pagati a banditi per rapimenti di persona in Sardegna sono stati trovati dai carabinieri del gruppo di Nuoro nel corso di perquisizioni domiciliari in alcuni paesi della provincia.

Le banconote saranno esaminate nell'ufficio del giudice istruttore di Cagliari, dott. Lombardini, il quale conduce le inchieste su alcuni rapimenti avvenuti da poco più di un anno. Il controllo servirà ad accertare per quali rapiti sono state pagate e a stabilire eventuali responsabilità.

Le banconote proverrebbero dai riscatti pagati per il commerciante [illegible] Salvatore Roffa e dall'ing. inglese Rolf Schild per la moglie Daphne e la figlia Annabelle, ancora prigioniere dei banditi.

HORIZON

Dietro la superstrada, uno strascico di morte e soprusi

Altofonte, in prima linea sulla trincea della mafia

Notte di coprifuoco nel paese della Conca d'Oro - Una «guerra» iniziata con i lavori della Palermo-Sciacca - «Siamo in pochi», dicono i carabinieri Inchieste finite tragicamente, si rifanno i nomi di personaggi di rispetto

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PALERMO — Ventiquattro omicidi in due anni, sei lupare bianche in diciotto mesi: alle 8 di sera, il coprifuoco spegne Altofonte che sui primi contrafforti delle Madonie domina la Conca d'oro. Tra le case e il deserto delle strade, la nuova Palermo riflette luci lontane. Sette chilometri di tornanti e la distesa di cemento arriva al mare. Ma nella notte di Altofonte il silenzio è rotto soltanto dall'automobile dei carabinieri: perlustra un paese chiuso nella paura, arroccato sui primi speroni di roccia.

Nel pattuglione, coi mitra imbracciati, parla il sottufficiale di servizio: *«Avrei bisogno di settemila uomini per garantire un po' di tranquillità: un carabiniere per ogni abitante»*. Quella di Altofonte era una comunità tranquilla. Poi, d'improvviso, la «guerra». La lupara bianca e il crepitio dei mitra sono esplosi due anni fa, all'inizio dei lavori della strada di scorrimento veloce Palermo-Sciacca. Il nastro d'asfalto, denso di cavalcavia e di ponti, sfiora Altofonte. Il tronco non è ancora concluso *«e chissà quanti morti ancora arriveranno* — dice il sottufficiale — *fino a quando andranno avanti i cantieri»*.

Tutti tacciono ad Altofonte, né l'ultima operazione dei carabinieri, con l'arresto di sei boss della droga accusati degli ultimi delitti e delle scomparse più recenti, hanno riportato fiducia in una comunità «dissanguata». Il parroco, don Quagliello, chiuso nel bugigattolo della canonica, osserva: *«I misteri di Altofonte non sono svelati»*, e il professor Mancuso, che insegna a Palermo, si limita a dire *«l'isola e il continente sono scossi dalla violenza, perché meravigliarsi per Altofonte?»*.

Ma sei boss della droga finiscono all'Ucciardone. Li arrestano e in questo paese dimenticato si torna a parlare del caso De Mauro, il giornalista dell'Ora, scomparso dieci anni fa, nel più eclatante caso di lupara bianca esplosa, forse, per fermarlo sulla via della droga. Raccontano gli investigatori che dieci anni fa, in una giornata di dicembre, alla vigilia della scomparsa, Mauro De Mauro, impegnato in un'inchiesta sul traffico degli stupefacenti, si sia incontrato con un nobile palermitano, Vanni Calvello Alessandra Mantegna, principe di San Vincenzo. Un'intervista importante, un materiale prezioso mai utilizzato per l'inchiesta giornalistica fermata dalla scomparsa del cronista.

Ora il nome del principe torna in un'inchiesta su Altofonte che suscita scalpore. La polizia ha accertato che il nobile palermitano è socio in affari dei fratelli Giulio e Andrea Di Carlo, nella gestione di un locale notturno «Il castello», che le prime indagini definiscono «base operativa» della banda nel traffico della droga. Il principe è scomparso. *«E' in vacanza all'estero»*, rispondono i domestici ai carabinieri.

Con i Di Carlo sono all'Ucciardone Salvatore Lo Nigro e suo fratello Giuseppe. Il primo ricopre la carica di presidente dell'istituto bancario di Altofonte; il secondo è un costruttore di nuova leva. Per altri due abitanti del paese sono scattate le manette: anche per loro la stessa accusa, traffico di droga, responsabilità negli ultimi delitti del paese, a cominciare da quelli dei fratelli Melchiorre e Salvatore Sorrentino eliminati dalla lupara bianca. Mai il loro corpo è stato trovato: erano trasportatori di materiali edili. Sono finiti nel nulla. Nel giugno dell'anno passato gli investigatori ritrovarono soltanto il loro camion alla periferia di Palermo.

La polizia batte la via della droga di Altofonte, nel tentativo di ricucire la strada dei delitti, delle scomparse. Ma è un lavoro difficile perché la mafia ha tagliato ogni ponte. Nel tentativo di sapere qualcosa sulla fine dei fratelli camionisti, è scomparso anche Stefano Marfia, un cognato dei due trasportatori. E il ciclo s'è chiuso, a metà gennaio, con una scarica di «P.38» per l'artigiano Giovan Battista Aliotta, un fabbro d'Altofonte che Stefano Marfia aveva preso a frequentare, convinto di poter arrivare a quelle lupare bianche che avevano ucciso i due fratelli.

Altofonte è un piccolo centro. Diventa, in queste ore, l'emblema della violenza mafiosa. Palermo, dopo sette chilometri di tornanti, registra delitti più gravi. Se la scomparsa di un trasportatore della periferia non suscita orrore, i grandi assassinii di Palermo sembrano ricondurre a episodi minori e in questura dicono: *«Per scoprire chi ha ucciso il capo della Squadra mobile Giuliano e il colonnello Russo, è dalla provincia che dobbiamo riprendere il lavoro»*.

La lotta alla mafia «è difficile». La sola Palermo, l'anno passato, ha registrato 60 delitti, con 19 lupare bianche. *«Sembra essere tornati indietro nel tempo»*, dicono i sindacalisti che ora si preparano ad aprire la «vertenza mafia». Ricordano l'epopea del cemento, gli anni ruggenti di viale Lazio, quando si scompariva nelle colonne di cemento armato della nuova Palermo. Dice Rossitto della Cgil: *«Pensiamo a una grande assemblea di riscossa della Sicilia democratica che imponga all'attenzione nazionale la battaglia che l'isola sta combattendo contro l'attacco mafioso che mira a imporre il proprio dominio sulla società, sull'economia, sulle istituzioni»*.

E Anselmo Guarraci, che dal Comune di Palermo da sempre si batte per stroncare ogni abuso, dichiara: *«La mafia, ormai, è una multinazionale, presente in ogni settore: per vincere questa battaglia bisogna arrivare al "coordinamento" dell'organizzazione che non è separato dalla "mano pubblica": per prima cosa bisogna esplorare quella nuova classe che a Palermo si occupa di mediare interessi, di collegare settori diversi, dall'edilizia alla politica, dai lavori pubblici alle gare d'appalto»*.

Francesco Santini

Sequestro Fiocchi due arrestati

MILANO — Due persone sono state arrestate, per la seconda volta in due anni, nell'ambito dell'inchiesta sul rapimento del dott. Pietro Fiocchi, direttore amministrativo di una fabbrica di armi di Lecco. Sono Anna Siciliano, 32 anni, originaria di Massafra (Taranto) e Antonio Amante, 43 anni, di Messina.

Nel gennaio di due anni fa in un appartamento milanese dove i due convivevano, furono sequestrati 42 milioni provenienti dal riscatto pagato per la liberazione di Fiocchi. In quella circostanza la donna esibì anche una carta d'identità falsa. Successivamente i due furono posti in libertà provvisoria.

Il processo rinviato a martedì

Scandalo di Parma libertà provvisoria all'ex on. Ferrari

L'ex segretario provinciale del psi, visibilmente malato, ha detto ai giudici di aver avuto venti milioni a Roma, per strada, da un «compagno sconosciuto»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

PARMA — Libertà provvisoria per l'ex deputato ed ex segretario provinciale del psi Attilio Ferrari e rinvio del processo a martedì prossimo, 4 marzo. Queste le decisioni del tribunale di Parma che sta giudicando 27 fra uomini politici e imprenditori locali, accusati in buona parte di corruzione.

Il rinvio è stato concesso per permettere lo studio degli atti ai difensori di Attilio Ferrari, ex segretario socialista, ex deputato ed ex sottosegretario al commercio estero, in carcere dal 17 gennaio, e a quelli del consigliere provinciale della dc Marco Abbati, ex presidente delle Terme di Salsomaggiore. Sono i due ultimi coinvolti di recente nel processo, dopo quello che avevano raccontato in aula i loro coimputati, alcuni detenuti per un paio di mesi nella primavera 1976.

La libertà provvisoria a Ferrari è stata concessa — dopo che nelle scorse settimane era stata quattro volte rifiutata — a causa delle «precarie condizioni di salute». L'uomo politico si è presentato in aula a deporre visibilmente distrutto: gli occhi lucidi, l'aria stanca. Ferrari soffre anche di diabete e il pubblico ministero non si è opposto all'istanza del difensore. Poco prima la sua deposizione era stata ascoltata fra l'incredulità generale.

Ferrari ha fra l'altro detto di aver ricevuto il 18 giugno 1974 venti milioni di lire in una strada di Roma da uno sconosciuto «compagno di corrente» (era demartiniano) con barba nera e occhiali da sole. La somma è invece uno dei cardini dell'accusa; era divisa su due libretti bancari intestati uno all'ex parlamentare e uno a sua figlia. Ferrari — per l'accusa — l'avrebbe avuta da colui che è definito il «faccendiere» del psi, Giuseppe Verdi. Questi, lo stesso giorno, ricevette 100 milioni da un costruttore e 40 li avrebbe avuti il «faccendiere» del pci, Renato Corsini.

Per il suo Ferrari — che il 17 gennaio aveva definito «suoi risparmi» i 20 milioni — ha affermato di non sapere nulla, ricordando che tre anni fa ha avuto una commozione cerebrale in un incidente stradale e da allora soffre di amnesie.

Abbati ha, a sua volta, detto di essersi solo interessato per fare avere alla dc una nuova sede a prezzo modico. Per questo il 4 marzo sarà subito sentito il notaio Aminta Rota, arrestato per falsa testimonianza due settimane fa e poi scarcerato, che sarebbe stato il depositario legale degli accordi fra Abbati e un costruttore.

Da martedì prossimo saranno ascoltati alcuni giudici romani

Il Consiglio della magistratura decide di intervenire sul «caso Caltagirone»

Saranno anche esaminati i documenti che contengono l'esposto di 34 sostituti procuratori sull'inchiesta relativa ai tre costruttori - Accuse lanciate dal senatore Vitalone

ROMA — Il Consiglio superiore della magistratura ha deciso di intervenire sul «caso Caltagirone» e sulla situazione della procura romana. Lo ha reso noto ieri sera la prima commissione, al termine di una riunione che aveva occupato l'intero pomeriggio. Il Consiglio ascolterà da martedì prossimo *«alcuni magistrati di uffici giudiziari romani per accertare, in relazione ai documenti già acquisiti, il reale andamento dei fatti»*.

I documenti cui il comunicato si riferisce contengono fra l'altro l'esposto di 34 sostituti e quello del giudice che si occupava dell'inchiesta Caltagirone, il sostituto Maurizio Pierro. Il Csm si occuperà inoltre della situazione *«particolarmente sotto l'angolo visuale del funzionamento degli uffici giudiziari in questione»*. In pratica, verificherà i criteri di conduzione della procura.

L'intervento che si sta profilando non ha reso però meno pesante il clima nella città giudiziaria. Le vicende che contribuiscono a comporre il quadro dello scontro continuano a svilupparsi attraverso iniziative più o meno clamorose, atti minori, dichiarazioni, nuove sortite. Storie e situazioni in apparenza distinte stanno seguendo ormai sviluppi paralleli, con influenze reciproche sempre più evidenti. Alle polemiche sul «caso Caltagirone», che vedono i giudici di sinistra nel ruolo di accusatori, si affiancano quelle sugli arcani di «Magistratura Democratica» contro i quali si continuano a rinfocolare accuse di connivenza coi terroristi. Al centro delle due vicende, sempre lo stesso personaggio: Claudio Vitalone, ex magistrato, ora senatore dc, conoscente dei Caltagirone e in prima fila nelle accuse ai giudici di «Md».

L'ultima sortita di Vitalone, con le accuse lanciate attraverso l'intervista all'«Europeo», ha provocato nuove reazioni. Vitalone ha addirittura ipotizzato, senza la minima prova, una responsabilità dei giudici di «Md» nell'assassinio del vice presidente del Csm, Vittorio Bachelet.

Queste insinuazioni, ribatte «Md», rappresentano *«il segno di una intollerabile degradazione del costume civile, al riparo dell'immunità parlamentare»*. La dichiarazione è stata firmata ieri dal presidente di Magistratura Democratica, Giuseppe Borrè, e dal segretario Salvatore Senese. Vitalone, scrivono i due, *«con un linguaggio da Repubblica delle banane dichiara fra l'altro che avrebbe fatto arrestare tutti i giudici della sezione fallimentare, i quali hanno avuto l'ardire di emettere mandato di cattura contro i suoi amici Caltagirone»*. Questa condotta, proseguono, *«investe valori elementari che non riguardano solo Magistratura Democratica, ma ogni cittadino»*. Un gruppo di deputati della sinistra indipendente ha rivolto inoltre al ministro di Grazia e Giustizia un'interpellanza per sapere se le iniziative di Vitalone *«possono essere interpretate come incontrollata opera di denigrazione dei magistrati»*.

Ma c'è anche l'altra campana: il senatore missino Michele Marchio, che contro i sei giudici accusati da Vitalone aveva già sporto denuncia, rendendo così possibile l'intervento della Cassazione per l'assegnazione dell'inchiesta penale, ieri ha rinnovato la sua iniziativa.

Lo spunto è offerto ancora una volta dall'intervista di Vitalone: Marchio chiede che si indaghi *«al fine di accertare la natura dei legami che i magistrati avevano con le persone nei confronti delle quali si procede per l'omicidio Bachelet»*. I giudici in questione sono Michele Coiro, Gianfranco Viglietta, Filippo Paone e Gaetano Dragotto.

A completare il quadro dei contrasti, novità anche nella vicenda Alibrandi, il giudice dell'inchiesta Caltagirone che si è lanciato contro la procura per l'immotivato arresto di suo figlio. Alibrandi ha reso noto che denuncerà i funzionari di polizia per sequestro di persona. Intanto il difensore del figlio, l'avvocato Paolo Andriani, dovrà presentarsi il 7 marzo prossimo dinanzi al tribunale per un giudizio con rito direttissimo. La procura generale l'ha denunciato per diffusione di notizie false e tendenziose. Durante una conferenza stampa aveva attribuito l'arresto di Alibrandi a *«una manovra politica»*, diretta contro il giudice che indagava sugli *«scandali di regime»*.

g. z.

Sarebbero presso amici siciliani in California

I Caltagirone sono ospitati in Usa l'Italia ha chiesto il loro arresto

ROMA — Gaetano, Francesco e Camillo Caltagirone si troverebbero in California, ospiti di una famiglia italo-americana che ha impiantato da tempo negli Stati Uniti una florida attività commerciale. Sulla base di questa segnalazione, giunta attraverso l'Interpol, il ministero di Grazia e Giustizia ha inviato ieri via telex alle autorità di polizia degli Usa una richiesta di arresto provvisorio dei tre costruttori.

Il rapporto dell'Interpol è molto dettagliato: indica i nomi di chi nasconde i Caltagirone (una famiglia legata a quella dei costruttori anche dalle comuni origini siciliane), il percorso seguito dai tre per raggiungere la California (prima avrebbero compiuto una breve sosta a New York), le date, i loro successivi, brevi spostamenti.

Se la segnalazione risulterà esatta, il governo italiano avrà dal momento dell'arresto dei Caltagirone venti giorni di tempo per rivolgere a quello federale una formale richiesta di estradizione.

A poche ore dai nuovi ordini di cattura che avevano raggiunto i Caltagirone a Roma — quelli spiccati dalla Procura generale — uno dei più grossi scandali finanziari degli ultimi anni sembra essere giunto ad un punto di svolta e, al tempo stesso, continua a mostrare nuovi punti di contatto con la vicenda alla quale viene sempre più spesso paragonato, quella di Michele Sindona.

I Caltagirone si erano allontanati da Roma pochi giorni prima che la sezione fallimentare del tribunale civile spiccasse contro di loro tre decreti di arresto per il crack di 29 società immobiliari. I fratelli, accompagnati dalle rispettive mogli, erano partiti il pomeriggio del 8 febbraio dall'aeroporto di Fiumicino, con un volo di linea diretto a Nizza. Tre giorni dopo, gli ordini di cattura, le inutili ricerche, le prime roventi polemiche.

Erano trascorsi alcuni giorni prima che i fuggiaschi facessero sentire la loro voce: ci aveva pensato Francesco, con un'intervista telefonica ad un quotidiano romano. I costruttori continuavano a parlare di una congiura, ordita contro di loro attraverso atti di «terrorismo giudiziario». Fino a quel momento le informazioni che la magistratura romana aveva potuto ottenere sul possibile rifugio dei costruttori erano ancora piuttosto vaghe: Francesco si trovava probabilmente a Parigi, gli altri due forse a New York.

Nelle settimane successive, mentre sul piano giudiziario il caso Caltagirone forniva soprattutto polemiche e duri scambi di accuse tra magistrati, l'Interpol continuava le sue indagini. Proprio lunedì scorso, con l'emissione dei nuovi ordini di cattura da parte del sostituto procuratore generale Franco Scorza, l'organizzazione internazionale di polizia era stata sollecitata con un nuovo ordine di ricerche. Ma quasi contemporaneamente, l'indagine ha fornito i suoi frutti.

Il riserbo, al ministero di Grazia e Giustizia, è ovviamente totale. Non sembrano esserci dubbi, comunque, sul fatto che il rapporto giunto nella tarda serata di martedì contenesse indicazioni molto precise. Ieri mattina un funzionario del ministero si è messo in contatto con la Procura generale per chiedere una prima documentazione sui tre fratelli. Poche ore dopo, la richiesta è partita.

Per l'arresto provvisorio, le convenzioni internazionali non richiedono una prova immediata delle accuse che si muovono a chi si chiede venga incarcerato in un altro Paese. Le accuse mosse ai Caltagirone, dunque, dovranno essere documentate dal governo italiano solo con la richiesta di estradizione.

Giuseppe Zaccaria

Catania: detenuto s'impicca in cella

CATANIA — Un detenuto, Salvatore Musumeci, 26 anni, si è impiccato ieri nella cella di isolamento dove era rinchiuso da due giorni. Per togliersi la vita ha usato un lenzuolo attorcigliato che ha legato a una inferriata. Quando l'agente di custodia di servizio nel reparto è intervenuto era ormai troppo tardi.

Salvatore Musumeci, che aveva precedenti penali di poco conto, fu arrestato due giorni fa mentre tentava una rapina in un ufficio postale alla periferia di Catania.

Chiesta cittadinanza onoraria

Capo pellerossa sarà «milanese»?

Capanna: «E' un dissidente come Sacharov»

MILANO — «Colui che li vince», capo indiano della tribù Mohawk, diventerà un milanese se il consiglio comunale accetterà la proposta di concedere la cittadinanza onoraria ad uno dei tre pellirosse perseguiti dalle autorità dello Stato di New York. *«E vedremo se le forze politiche dimostreranno una sollecitudine pari a quella rivolta al dissidente sovietico Sacharov»* dice Mario Capanna, deputato al Parlamento europeo e consigliere regionale di dp, il gruppo che ha lanciato questa iniziativa e ottenuto dal governo la promessa di un interessamento del ministro degli Esteri.

Per denunciare all'opinione pubblica le violazioni di trattati risalenti al 1794 una delegazione delle sei tribù irochesi, cui i Mohawk appartengono, partirà tra pochi giorni per Ginevra usando il passaporto della nazione indiana. Si incontrerà con la commissione per il rispetto dei diritti dell'uomo. Poi andrà a Strasburgo, al Parlamento europeo, dove 23 deputati di tutte le tendenze politiche, esclusi i gollisti, hanno presentato un progetto di risoluzione che li riguarda: l'ultima fermata del viaggio sarà forse proprio Milano, dove i Mohawk hanno trovato in Mario Capanna uno dei più appassionati paladini della loro causa.

«Non vorrei essere l'ultimo bianco testimone di questa civiltà», ha detto l'ex leader del movimento studentesco. *«Non ho dubbi* — ha proseguito — *di essere appena tornato da un piccolo Afghanistan nel cuore dell'America del Nord. I Mohawk sono una nazione: hanno un territorio, un popolo, un governo, e non prestano servizio militare nell'esercito statunitense. Le pretese del governo americano sono violazioni dei trattati da loro firmati, che intendono imporre con una politica imperialista di sterminio»*.

I tre capi, Loran Thompson «Penna bianca», Jack Swamp e Tom Porter «Colui che li vince», non si sono presentati martedì davanti alla Corte distrettuale per rispondere delle accuse loro rivolte perché non riconoscono l'autorità degli Stati Uniti. Ed è proprio questo il motivo dello scontro con l'amministrazione Carter. Ma i Mohawk vogliono difendere soprattutto una organizzazione sociale e una visione della vita che sono radicalmente diverse da quelle americane. Nella riserva indiana «là dove starnazzano le pernici» sono però insediate la General Motors e numerose cartiere: altre imprese hanno già messo gli occhi su quel territorio.

m. c.

Ifil aumenta dividendo e utili

TORINO — Il consiglio di amministrazione dell'Ifil ha approvato la relazione ed il bilancio per il 1979 da presentare all'assemblea degli azionisti che si terrà o il 21 marzo in prima convocazione o il 5 aprile in seconda. Il valore totale di bilancio delle partecipazioni è salito ■ oltre 25 miliardi di lire, passando dal 69 al 73 per cento del totale dell'attivo. Il volume complessivo degli investimenti ha superato nel 1979 i 2700 milioni: l'Ifil ha elevato dal 5,8 all'8,9 per cento la sua partecipazione nell'Unicem, la seconda impresa cementiera italiana, ed ha partecipato all'aumento di capitale della controllata Sici.

L'utile netto della gestione 1979 ha raggiunto 4140 milioni, di cui 3200 sono da attribuirsi all'attività ordinaria (9 per cento in più rispetto al 1978) e 940 ad operazioni di carattere straordinario, che erano mancate nell'anno precedente.

Il consiglio ha deliberato infine di proporre all'assemblea la distribuzione di dividendi per 2140 milioni e la contemporanea assegnazione di 200 milioni alla riserva legale, di un miliardo alla riserva straordinaria e di 800 milioni al fondo oscillazioni dividendi, che raggiungerà così un ammontare complessivo di 3850 milioni.

Il dividendo di 270 lire per azione proposto per l'esercizio 1979 (200 nel 1978) viene assegnato a tutte le azioni in circolazione comprese quelle distribuite gratuitamente nell'aprile scorso e pertanto il beneficio per gli azionisti risulta aumentato del 18,5 per cento rispetto a quello dell'anno precedente.

Forni Italsider per l'Algeria

TRIESTE — E' entrata recentemente in funzione la prima batteria di forni a coke dello stabilimento siderurgico algerino di El Hajar al quale l'Italsider presta la sua assistenza tecnica-commerciale per il rifornimento e la miscelazione di carbone da coke.

L'entrata in esercizio di questo impianto costituisce un ulteriore passo nella collaborazione tra l'Italsider e le siderurgie in via di sviluppo. All'Algeria, in particolare, l'Italsider offre da tempo la sua collaborazione, che si è concretata nell'addestramento del personale, nell'assistenza nell'avviamento degli impianti e nella consulenza nell'approvvigionamento del carbone necessario per la cokeria.

Fatturato 1979 della Fideuram

ROMA — Nel 1979 il fatturato della «Fideuram», società di consulenza finanziaria distributrice di fondi di investimento, è stato di 381 miliardi 200 milioni di lire, di cui 135 miliardi 800 milioni nel settore delle famiglie e 245 miliardi 400 milioni nel settore istituzionale (banche, enti di previdenza, aziende).

Chiuso in attivo il bilancio '79 della Bassetti

MILANO — Il bilancio consolidato 1979 della Bassetti si chiude con un utile netto pretasse di circa 500 milioni, ed un utile operativo di 7,3 miliardi.

Il cash flow è pari a 2,6 miliardi; il fatturato consolidato ha avuto un incremento del 40%, toccando quota 96 miliardi, di cui il 25% all'estero. Lo ha reso noto il consiglio di amministrazione dell'azienda.

La società avanza previsioni ulteriormente positive per l'esercizio appena iniziato. Nel bimestre gennaio-febbraio '80, il fatturato ha registrato un aumento del 42% e la raccolta ordini è cresciuta del 50% circa, rispetto all'analogo periodo dello scorso anno.

Monete e argento

Argento 875-904 lire al grammo; monete sterlina oro vecchio conio ■■■-170.000; nuovo conio 160.000-170.000; marengo italiano 120.000-130.000; marengo svizzero 110.000-120.000; marengo francese 130.000-140.000.

L'inflazione rimane il problema più grave

Il Ceep analizza il virus che ha colpito l'economia

ROMA — Il motivo di fondo che si ritrova nelle 130 pagine del sesto rapporto edito dal Ceep, il centro studi di politica economica formato da un gruppo di economisti vicini al partito repubblicano, è la denuncia della gravità del problema dell'inflazione. L'economia italiana è alla mercé di un «virus» che di volta in volta la esalta e la deprime. L'annata '79 è stata buona: il reddito nazionale è cresciuto oltre le aspettative collocandosi in termini reali al 5 per cento; l'attività produttiva è stata sostenuta (la produzione è aumentata di oltre il 6 per cento); la bilancia dei pagamenti correnti ha chiuso con un attivo di circa 5 mila miliardi.

Uno sviluppo, però, drogato sotto la spinta del riaccendersi violento della fiamma dell'inflazione. I prezzi, alimentati in larga misura dal rincaro del petrolio e delle altre materie prime, hanno ripreso velocemente a correre: la variazione dell'indice dei prezzi all'ingrosso è aumentata in tredici mesi (dal novembre '78 al dicembre '79) del 150 per cento; il tasso di variazione dei prezzi al consumo, nello stesso periodo, del 70 per cento. Da una previsione che scontava a fine '78 un calo dell'inflazione al 12,4 per cento, si è passati ad un consuntivo che si avvicina al 20 per cento. Il sentiero dell'economia italiana, come dimostrano i primi dati dell'anno '80 (i prezzi in gennaio sono saliti del 3,3 per cento), è tornato così a farsi nuovamente stretto ed impervio.

Il rapporto Ceep evidenzia, dal suo punto di vista, gli errori di politica economica commessi in questi anni, si pone in atteggiamento molto critico verso le previsioni congiunturali della Relazione previsionale e programmatica, indica i pericoli di un percorso che cerca di incunearsi nell'alternativa tra una recessione durissima e una svalutazione della lira. Indica, infine, i possibili rimedi, suggerendo un rientro graduale dell'inflazione attraverso la fissazione di una regola monetaria che implichi, sul modello della Bundesbank tedesca, regole rigide alla creazione di moneta e sul modello inglese la firma di un «patto sociale» tra governo e sindacati.

L'errore maggiore, sostiene il Ceep, è stato fatto nel '78 quando le politiche governative hanno perso l'occasione per aggredire le cause strutturali della crisi (spesa pubblica, costo del lavoro ecc.) forzando la possibilità di far scendere l'inflazione, per la prima volta dal '73, sotto la barriera del 10 per cento. Si è lasciato, invece, che il sistema si espandesse con i vecchi modelli, accumulando di conseguenza il potenziale di una rinnovata esplosione inflazionistica.

A fine '78 si assiste, infatti, ad un fatto nuovo: l'andamento a forbice tra i tassi effettivi ed attesi di inflazione: mentre i primi tendono a stabilizzarsi, i secondi vengono sistematicamente rivisti verso l'alto. Gli operatori economici evidentemente assumono la convinzione (sorretta dagli aumenti del petrolio e dalle scadenze contrattuali) che i prezzi ricominceranno velocemente a salire. L'effetto finale è ovvio: i germi dell'inflazione incubati per tutto il '78 si manifestano con rinnovata virulenza nel '79.

L'anno '80 si apre, quindi, in un clima di grande incertezza. Il governo sconta ancora adesso che dovrebbe quanto prima determinarsi un rallentamento dell'attività produttiva e della crescita dei prezzi. Questo mutamento dovrebbe consentire (nonostante il maggior aggravio del petrolio) un attivo di bilancia dei pagamenti di circa ■■■ miliardi. Il rientro dell'inflazione sarebbe comunque tanto rapido da permettere la messa in opera di politiche di sostegno capaci nella seconda parte dell'anno di dare nuovi impulsi al sistema.

La realtà, purtroppo, dice il Ceep, non si presenta così: «Se la recessione arriva molto presto ed è tale da ridurre l'inflazione di parecchi punti percentuali e di conseguenza annullare ogni minaccia sul cambio della lira, essa non potrà non tradursi in una depressione forte e prolungata dalla quale non si uscirà certo nell'80, salvo non iniettare dosi massicce di liquidità, alimentando però una ripresa immediata dell'inflazione. Se al contrario, gli effetti di trascinamento del '79 e il peggioramento sul fronte delle aspettative sostenessero l'attività interna *(con una crescita intorno al 3,5 per cento e un'inflazione stimata dal Ceep tra il 17 e il 20 per cento)* è difficile poter evitare l'insorgere di problemi di bilancia dei pagamenti e i connessi riflessi sul cambio».

La speranza del governo, fa capire il Rapporto, è di cercare di passare tra le due alternative, evitando soprattutto la svalutazione che rappresenterebbe solo una boccata di ossigeno, dando alla fine nuova spinta ai prezzi. Un'operazione di alta acrobazia a cui il Ceep crede poco, rilanciando la proposta che già fu di Ugo La Malfa di un nuovo «contratto sociale».

Natale Gillo

Si parla di un aumento del 34%

Il prezzo della carta accende polemiche

MILANO — Gli industriali cartai hanno chiesto al governo di aumentare di circa il 34 per cento il prezzo della carta per quotidiani, che è attualmente di 456 lire il chilogrammo e che salirebbe quindi a 611 lire. Il ministro dell'Industria Bisaglia ha risposto venerdì con un comunicato in cui afferma di non avere intenzione, per il momento, di accogliere la richiesta. La mossa successiva è stata di Giovanni Fabbri, amministratore delegato del gruppo Fabocart, il quale ha inviato alla Federazione lavoratori poligrafici e cartai una lettera in cui afferma che, se il Cip non ritoccherà il prezzo, le sue cartiere sospenderanno le forniture ai giornali. Al gruppo Fabocart fanno capo, tra le altre, la Cartiera del Timavo, di Arbatax, di Avezzano, del Sole; inoltre il gruppo Fabbri-Bonelli controlla la Burgo. In pratica almeno il 96 per cento della carta per i quotidiani esce da queste imprese.

La richiesta di aumento è motivata con l'aumento dei costi di produzione. L'industria cartaria italiana afferma di dover operare a condizioni più onerose di quelle delle industrie di altri Paesi: vi sono situazioni (lontananza dalle fonti di rifornimento della materia prima, inefficienza dei porti italiani, mancanza di una politica della carta nel nostro Paese) che inciderebbero negativamente sui conti delle imprese produttrici.

E' un fatto che sul mercato italiano è possibile già ora trovare carta importata a prezzi inferiori a quelli fissati dal Cip ed un aumento provocherebbe una differenza macroscopica rispetto ai prezzi internazionali. Gli editori d'altra parte, fanno osservare che l'aumento a 611 lire il chilogrammo provocherebbe il passaggio automatico ai cartai delle provvidenze appena decise per l'editoria con il decreto legge approvato dal governo nei giorni scorsi. Se anche fossero valide le ragioni degli industriali della carta, sottolineano, non è questa la strada per risolvere i problemi del settore. Occorre semmai esaminarli nell'ambito di una strategia chiara che definisca prima di tutto il ruolo che si vuole assegnare all'industria cartaria. Se si deciderà che si tratta di un'industria che va sostenuta (e questo sembra un orientamento consolidato visto che proprio il decreto sull'editoria prevede che gli editori acquistino dalle aziende italiane almeno il 60 per cento del loro fabbisogno di carta) si dovrà intervenire per eliminare le strozzature che provocano questi costi abnormi. In tal modo si metteranno le cartiere italiane nelle stesse condizioni di quelle straniere.

v. rav.

Due compagnie giapponesi vogliono operare in Italia

Ora anche per le assicurazioni è in arrivo il «pericolo giallo»

TORINO — Le compagnie di assicurazioni giapponesi, «Tokyo Life Insurance» e «Tokyo Marine and Fire Insurance Company» (probabilmente collegate fra loro) hanno presentato domanda al ministero dell'Industria per poter operare nel nostro Paese. Pare che i «rami» scelti per l'attività in Italia siano soprattutto trasporti e incendi.

Se verrà concessa l'autorizzazione sarà la prima volta che nel nostro Paese lavoreranno società assicuratrici dell'Estremo Oriente (quelle straniere già esistenti sono europee o americane). E' in vista un «pericolo giallo» nel mercato assicurativo, come avviene nei settori della tv, radio, mangianastri, elettronica, fotografia e cinematografia? Oppure le barriere legali freneranno l'espansione?

Secondo le leggi attuali, l'autorizzazione ad aprire rappresentanze in Italia è subordinata alle decisioni, non solo tecniche ma anche politiche, del ministero dell'Industria. Ma forse questo non sarà sufficiente per frenare l'espansione giapponese: risulta infatti che in altri Paesi della Cee, in particolare nel Benelux, vi siano rappresentanze di compagnie di capitale e nome nipponici. Ove queste risultassero ufficialmente «europee», in base alle norme comunitarie sulla «libertà di prestazione», potrebbero, salvo errori, facilmente estendere la loro area d'azione anche in Italia, senza che vi sia la possibilità legale di impedirlo.

Le compagnie italiane, che hanno più volte sostenuto di non preoccuparsi della concorrenza all'interno della Cee (anche perché potrebbero così estendere la propria attività negli altri Paesi europei), assumeranno probabilmente lo stesso atteggiamento. L'interesse dei giapponesi per l'Italia dimostra che ritengono vi sia ancora molto spazio per operare sul mercato. Avendo una grossa esperienza ed una consistenza notevole, perché in Giappone l'industria assicurativa è molto prospera, è probabile che abbiano ben valutato la possibilità di lavorare nel nostro Paese.

L'Italia, fra i Paesi industrializzati, è quello che investe nelle assicurazioni la più bassa percentuale del proprio prodotto nazionale lordo. I «premi» assicurativi corrispondono infatti al 2,40 per cento del prodotto nazionale lordo (dati 1977) contro il 7,67 degli Stati Uniti, in testa alla classifica, mentre gli altri Paesi europei si aggirano sul 5%. Il Giappone, con il 4,46% è vicino alle nazioni europee più avanzate in questo campo (Gran Bretagna, Svizzera, Olanda), e supera addirittura il Belgio, l'Austria ed i Paesi scandinavi.

Non è improbabile che dal Giappone vengano anche nuovi tipi di garanzia, finora assenti o quasi in Italia come la copertura contro i danni da terremoti, maremoti, eruzioni vulcaniche. In Giappone queste polizze sono molto diffuse, anche per certe forme di «riassicurazione» che coinvolgono tutte le compagnie e di una garanzia dello Stato che interviene se il disastro supera certi limiti.

Giuseppe Alberti

La Fiat ai fornitori: aiutateci ad aumentare la competitività

TORINO — *«Le prospettive e lo sviluppo del mercato di fornitura nell'area torinese»* sono stati trattati da Cesare Romiti, Vittorio Ghidella e Jacques Vandamme, rispettivamente amministratori delegati della Fiat Capogruppo, della Fiat Auto e dell'Iveco, nel corso di un incontro con i rappresentanti dell'industria dell'indotto-auto.

«La Fiat — ha detto Romiti — *ha compiuto e compie su se stessa scelte difficili ed onerose. Per questo chiede ai suoi fornitori il medesimo sforzo».* L'amministratore delegato dell'azienda torinese, prima di rivolgere ai fornitori questo preciso invito, ha ricordato la politica industriale della Fiat negli ultimi anni.

«Se oggi — ha sottolineato — *si può parlare di un'impresa ancora sana e in grado di affrontare problemi indubbiamente difficili e con la coscienza di poterli superare ciò è anche frutto delle responsabili scelte compiute durante la crisi del '74-'75».*

«Il punto più critico della crisi — ha ricordato Romiti — *fu superato e l'azienda si è trovata in condizioni di poter individuare nuovi programmi di sviluppo. La Fiat è oggi preparata ad affrontare la sfida mondiale: la gamma di prodotti è stata rinnovata (Ritmo, Panda, Delta, diesel), nuovi modelli già in avanzata fase di progettazione verranno lanciati, esiste una capacità tecnica e tecnologica di elevato livello».* La Fiat intende nei prossimi cinque anni investire in Italia nell'automobile oltre 5 miliardi di dollari.

«Questo sforzo finanziario colossale consentirà alla Fiat di fronteggiare la concorrenza a patto che possa essere raggiunto il traguardo immediato di individuare ed eliminare drasticamente le aree di disorganizzazione e inefficienza ancora esistenti. Anche per questo noi chiediamo ai nostri fornitori di darsi traguardi di efficienza che li mettano in condizione di porsi a livello di competitività europea per affiancare la Fiat nella sua opera di risanamento, consolidamento e rilancio».

«Il sessanta per cento del costo di una vettura — ha detto Ghidella — *è rappresentato da acquisti di componenti. In tutto il mondo la forza e la competitività delle varie industrie automobilistiche nazionali sono misurate proprio attraverso il grado di efficienza e di specializzazione delle rispettive industrie componentistiche».* Le industrie devono essere stimolate — ha concluso Ghidella — *«alla specializzazione dei prodotti, alla standardizzazione dei componenti, alla razionalizzazione degli stocks, allo sviluppo dell'uso di materiali alternativi e alla ricerca di opportunità di economie di scala negli acquisti».*

Vandamme da parte sua ha ribadito che *«l'Iveco è una società europea e deve poter comperare i materiali necessari alle sue produzioni a prezzi non superiori a quelli pagati dai propri concorrenti. Altrimenti l'azienda si vedrà costretta, per garantire la propria sopravvivenza, a spostare i rifornimenti dove sarà possibile raggiungere l'obiettivo della riduzione dei costi».*

r. e. s.

Massacesi da Davignon

BRUXELLES — Il presidente dell'Alfa Romeo Ettore Massacesi si è incontrato ieri a Bruxelles con il responsabile Cee per l'industria, Etienne Davignon. Tema del colloquio: la prospettiva di un accordo tra la casa automobilistica italiana e la giapponese Nissan per la produzione in uno stabilimento della Campania di una vettura con carrozzeria in parte giapponese e motore italiano.

Massacesi ha informato Davignon dello stato delle trattative. Secondo fonti vicine alla Commissione Cee, l'atteggiamento di Davignon è stato «cauto, ma aperto».

Divergenze con il Congresso per la lotta all'inflazione

Carter respinge la proposta di bloccare i prezzi e i salari

NEW YOK — Il presidente Carter ha respinto la [illegible] del Congresso e di Wall Street di bloccare i prezzi e i salari per far scendere l'inflazione. Contempla invece una tassa sulla benzina o il contingentamento delle importazioni di petrolio, la restrizione dei crediti al consumo, e il taglio delle spese dello Stato per il pareggio del bilancio. Lo ha dichiarato il ministro del Tesoro Miller, che da quattro giorni dirige il riesame della situazione economica.

Miller si è detto ottimista, sebbene l'inflazione abbia raggiunto a gennaio il 18,2 per cento annuo, un livello «italiano». Egli ha spiegato che il consumo di petrolio nel '79 è sensibilmente diminuito rispetto al '78, e diminuirà ancora quest'anno. «Con il contingentamento delle importazioni o la tassa sulla benzina — ha asserito — scenderemo al livello più basso dell'ultimo quinquennio. E' stato l'aumento dei prezzi del petrolio, il venti per cento in quattordici mesi, a scatenare l'inflazione».

Il ministro del Tesoro ha aggiunto di contare anche molto sulla restrizione del credito ai consumatori. Egli ha sottolineato che nel '79 il reddito pro capite è salito dell'11 per cento, contro il 13 per cento dell'inflazione, ma il pubblico ha attinto al credito o ai risparmi. «Dobbiamo costringerlo a spendere di meno» ha affermato. Il ministro ha concluso che quest'anno il taglio del bilancio dello Stato sarà modesto, intorno ai 10 miliardi di dollari, a causa degli stanziamenti militari.

Le dichiarazioni di Miller sono state accolte negativamente quasi dovunque, dagli imprenditori e dai sindacati, dalle rappresentanze economiche straniere e dagli operatori internazionali. Esse sembrano puntare per l'ennesima volta a un «pacchetto» di misure incomplete e deboli. Il premio Nobel dell'economia Paul Samuelson ha commentato che «ciò significa almeno altri tre mesi d'inflazione al 18-20 per cento». Il monetarista Milton Friedman ha ammonito che «scoppierà un'altra crisi del dollaro, e l'intero Occidente subirà gravi scosse».

Di una parte dei timori, quelli dell'Europa, si farà interprete presso il presidente Carter il cancelliere tedesco Schmidt, atteso in visita ufficiale il 4 marzo prossimo. Schmidt è già allarmato dall'eccesso di petrodollari che quest'anno si abbatterà sul sistema monetario internazionale. Se il dollaro s'indebolisse, i prezzi del petrolio aumenterebbero di nuovo, la produzione diminuirebbe e, oltre alla crisi delle valute, l'Occidente si troverebbe di fronte alla crisi dell'energia.

Carter ha così motivato il suo rifiuto al blocco dei prezzi e dei salari in un incontro coi direttori ed editori di giornali: «Considero il blocco controproducente. Non ha mai funzionato, eccetto in periodo di guerra, quando la sopravvivenza del nostro paese era minacciata». Prima e dopo la sua introduzione, ha sostenuto, «i prezzi e i salari scoppierebbero. Meglio escluderlo subito, per non turbare ulteriormente il clima. I passati provvedimenti e quelli che stiamo discutendo sono adeguati».

E' da sei anni e mezzo che l'inflazione americana non raggiunge queste punte. «Ma — ha proseguito il presidente — non è colpa nostra, il problema è mondiale. Non voglio generare false speranze — ha avvertito — non vi sono rimedi miracolosi. Occorre tempo». Carter ha concluso l'incontro riaffermando la sua dottrina del gradualismo, in base alla quale la soluzione del problema può essere solo strutturale. «La cosa più importante è che il Congresso approvi il mio programma energetico».

Le prospettive sono dunque che il presidente Carter temporeggi, penalizzando nel contempo i consumatori. Il governatore della Riserva federale Volcker, che negli ultimi mesi ha seguito una politica indipendente, lo ha criticato per la proposta della restrizione dei crediti al consumo. Volcker si [illegible] un piano di austerità «articolato e comprensivo» che faccia perno su una tassa del 50 per cento sulla benzina. Egli ha già portato al livello record del 13 per cento il tasso di sconto per le banche, che a loro volta hanno portato a quello record del 16,5 per cento il prime rate o interesse per i maggiori clienti. Egli è disposto a rischiare una recessione generalizzata: a gennaio, contrariamente alle previsioni, il prodotto nazionale lordo americano ha continuato a salire, a una media annua di circa il 2%.

Ennio Caretto

Confiscate in Iran 50 società

TEHERAN — Il Consiglio della rivoluzione ha approvato la nazionalizzazione di 50 Compagnie di appalto e progettazione. Lo ha dichiarato martedì a un giornale Ezzatollah Sahabi, membro del Consiglio stesso.

Sahabi, che è capo dell'Ente di pianificazione e bilancio, ha detto che il governo concederà partecipazioni nelle Compagnie ai loro dipendenti. Il giornale non riferisce però di quali Compagnie si tratta e se qualcuna di esse ha azionisti stranieri.

La Meridiana dell'investitore

ROMA — E' in distribuzione in questi giorni presso [illegible] gli sportelli della Banca Nazionale del Lavoro l'edizione 1980 della «Meridiana dell'investitore», volumetto tascabile composto da 177 schede relative alle società quotate in Borsa.

Per ogni società sono stati elaborati i dati di bilancio di 6 esercizi secondo schemi differenziati per i vari tipi di impresa; inoltre viene fornita una serie di «ratios» e di risultati per azione assai utili per gli addetti ai lavori.

Presentato a Genova il «mareterra»

Un nuovo container conserverà la frutta

GENOVA — Entrerà in funzione, nel giro di due o tre anni, per risolvere i problemi del trasporto di frutta, verdura e legumi sul territorio nazionale, un nuovo tipo di «container» munito di refrigeratore, costruito da un consorzio di società italiane specializzate: Delchi, Aifo, Aspera, Sepa. Il «container», risultato di studi e progetti tecnologicamente avanzati, si chiamerà «mareterra» e sarà montato su un autocarro tipo «190» prodotto dalla «Iveco», collegato a un semirimorchio «36 t» delle officine Viberti, capace di trasportare circa 30 tonnellate di merce.

Il «mareterra» è stato progettato e realizzato in seguito ad un invito del Cnr. Era stato rilevato che in Italia è molto alto lo spreco di frutta e prodotti ortofrutticoli in genere, non solo a causa dei «maceri» sovente provocati da piani di mercato, ma soprattutto per la difficoltà di attuare per la penisola un trasferimento rapido ed efficiente dei prodotti.

Il «mareterra» dovrebbe, nelle intenzioni del Cnr e delle aziende che hanno contribuito alla sua produzione, consentire la riduzione, se non l'eliminazione, degli sprechi. Il notevole livello tecnologico del nuovo contenitore, che è stato presentato ieri mattina al porto di Genova, è dovuto alla possibilità di conservare per molti giorni, mantenendo costante il livello medio di umidità, frutta e verdura.

Questa peculiarità del container offre la possibilità ai produttori e grossisti di spostare la merce da un mercato all'altro, o di attraversare l'intera penisola.

Il container «mareterra», inoltre si adatta perfettamente al trasporto terrestre, e a quello via mare, tramite traghetto o nave specializzata.

Non sono mancate difficoltà nella progettazione del «mareterra», hanno spiegato ieri i rappresentanti delle diverse società che hanno contribuito a realizzarlo. Trattandosi d'un prodotto di alta tecnologia era difficile trovare un sistema «in serie» che consentisse subito d'abbattere il suo costo di produzione, superando la concorrenza estera.

E' stato necessario, così, giungere alla costituzione di un consorzio, del quale appunto fanno parte la Aspera (compressori), la Fiat-Sepa (controlli elettronici), la Delchi (assemblaggio e progettazione) oltre alle altre società che hanno fornito l'autotreno e il rimorchio. Solo grazie a questo sistema il nuovo «container» quando sarà fabbricato in serie potrà essere in tutti i [illegible] competitivo.

p. t.

Presidenza Confindustria rimandata al 19 [illegible]

ROMA — Non è ancora maturata una soluzione per la designazione del nuovo presidente della Confindustria: slitta così di quindici giorni — a quanto si è appreso — la riunione della giunta della Confederazione fissata per il cinque marzo, indicato come termine ultimo entro il quale i nuovi «tre saggi» (Coppi, Biella e Pichetto) avrebbero dovuto riferire sui sondaggi compiuti tra la «base» confindustriale (dopo il fallimento del tentativo di Mazzoleni, Modiano e De Michelis) in merito alla nomina del nuovo presidente.

Ma la riunione della giunta, assieme a quelle del Comitato di presidenza e del Consiglio direttivo della Confederazione, si terrà soltanto il 19 marzo. Il rinvio — a quanto si è appreso — è stato deciso da Carli che ha accolto una richiesta avanzata in tal senso da un gruppo di federazioni regionali. Secondo queste federazioni il rinvio consentirebbe di trovare una soluzione ottimale per la presidenza della Confindustria.

Tutto il listino in movimento

In rialzo [illegible] Milano il mercato ristretto

MILANO — Salvo la «Finance» e la «Nazionale dell'Agricoltura» (che d'altronde si assesta [illegible] solo lo 0,9 per cento) praticamente tutto il listino del ristretto si pone ancora una volta in rialzo. In due casi si è dovuto addirittura procedere al rinvio della quotazione per eccesso di rialzo: per la Creditwest, che ha chiuso con un balzo eccezionale del 52 per cento, e per il Credito Agrario Bresciano che ha guadagnato il 20,3 per cento.

Solo le grandi Popolari di Milano, di Novara e di Bergamo, nonché quella di Lecco e il Credito Bergamasco si [illegible] mantenuti un po' in sordina, praticamente senza spostamenti di prezzo. Un po' meno tesi gli assicurativi; mentre la Terme di Bognanco (che dovrebbe trasformarsi in finanziaria) registra un recupero del 15 per cento.

L'indice fbi chiude a 209,55, con un progresso del 2,5 per cento.

ckse

Ecco le quotazioni (tra parentesi quelle della settimana precedente).

Titoli	Prezzi		Quantità
Italiana Incendio	23.210	(22.000)	1.00
Italiana Vita	7.000	(6.500)	1.000
La Previdente	16.800	(15.800)	1.700
B. Briantea	32.000	(29.800)	2.100
B. Cattolica Veneto	6.210	(6.800)	95.000
B. Cred. Ag. Bresciano	15.400	(13.800)	17.800
B. Pop. Siracusa	9.300	(9.485)	15.000
B. di Legnano	3.100	(2.900)	28.000
B. Ind. Gallaratese	38.300	(36.000)	200
B. Naz. Agricoltura	10.000	(11.000)	13.500
[illegible]. Pop. Com. Industria	30.100	(29.000)	13.500
[illegible]. Pop. Bergamo	40.100	(40.000)	6.700
B. Pop. Crema	46.000	(43.000)	6.000
B. Pop. Intra	24.000	(23.400)	3.000
B. Pop. Lecco	22.005	(22.005)	14.000
B. Pop. Luino/Varese	18.995	(18.000)	7.500
B. Pop. Milano	24.990	(24.900)	9.800
B. Pop. Novara	57.990	(57.800)	3.200
B. Pop. Palazzolo	21.000	(20.005)	12.800
B. Ambrosiano	24.700	(24.800)	8.500
Cr. Bergamasco	42.500	(42.500)	1.000
Cr. Commerciale	22.850	(22.540)	16.000
Creditwest	2.288	(1.510)	103.000
Fingest	1.388	(1.385)	60.000
Bieffe	2.915	(2.681)	1.600
Pretto	3.910	(3.730)	3.300
Terme di Bognanco	580	(503,50)	27.000
Finance ord.	12.510	(12.700)	200
Finance priv.	7.200	(7.500)	400
Diritti:			
Pop. Milano	2.740	(2.740)	6.000

L'indice ha perso l'1,53 per cento

Borsa: buoni scambi [illegible] prezzi in ribasso

MILANO — Diffusi assestamenti nei prezzi con scambi discretamente attivi: L'indice «Il Sole - 24 Ore» è sceso da 46,32 a 45,61 (−1,53%).

Dopo un'apertura selettivamente migliore con nuovi spunti al rialzo per Interbanca, Olivetti e per pochi altri valori, la quota si è improvvisamente indebolita. Ai livelli di prezzi raggiunti nei giorni scorsi le sollecitazioni e le spinte prodotte da istituti di credito e da gruppi finanziari non hanno avuto che un seguito molto modesto, inducendo [illegible] la speculazione, che si è accodata nelle ultime settimane, ad alleggerire frettolosamente le posizioni. Il materiale così affluito ha in breve provocato ampi ridimensionamenti nei prezzi, soprattutto quelli dei titoli maggiormente speculati.

Ad accentuare la propensione ai realizzi hanno contribuito anche i timori di un possibile aumento dei tassi di interesse da parte delle autorità monetarie.

Al listino, dove in genere sono stati segnati i minimi della seduta, flessioni accentuate hanno accusato De Angeli −6%, [illegible] −6,3%, Banco Lariano −4,7%, Bii −4,5%, Finsider −4,3%, Generalfin, Breda e Comp. Milano ord. −3,8%, Alleanza −3,5, Banco Roma −3%, Lepetit, Ifil, Stet, Sarom, Italcementi e Pirelli e C. −2,8%, Bonifiche Siele e Cope −2,4%, Rinascente, Ciga e Toro −2,2.

Calme anche Mediobanca, Bastogi, Invest, Fond. Incendio, Cond. Acqua, Olivetti, Ras, Pirelli Spa, Ifi priv. e Interbanca. Deboli invece Viscosa che hanno ceduto il 0,8 mentre le Montedison hanno perso il 2,3%.

Migliori invece, Mondadori +4,1%, Italia Ass. +3%, [illegible] +2,0%, Cucirini +2,8%, Saffa risp. +2,0%, Sifa e Falck priv. +2,1%, Agricola e Cantoni +1,7% e Saffa +1,1%.

Sul mercato obbligazionario la corrente di realizzi si è fatta più insistente provocando nuove seppur contenute flessioni nei prezzi. Calmi i Bi e Enel indicizzate e resistenti i Cct.

Il mercato azionario nella riunione di ieri a Torino è apparso nervoso e contrastato. Resistenti si sono appurati i Finanziari e i Chimici, mentre gli Assicurativi, dopo una chiusura su basi stabili, hanno ceduto nel dopolistino per un afflusso completo di vendite. Migliori i valori locali. Calmo il comparto obbligazionario.

Franco belga in crisi Tasso di sconto al 12%

BRUXELLES — Il tasso di sconto belga è salito di un punto e mezzo toccando il 12%. Lo ha deciso la Banca Centrale del Belgio che ha anche portato il tasso Lombard, o tasso sulle anticipazioni, al 13,5%, con un aumento di un punto.

L'annuncio è giunto dopo che la banca aveva reso noto di essere intervenuta sul mercato vendendo valuta estera per un totale di 7 miliardi di franchi belgi per sostenere la divisa nazionale la scorsa settimana. La banca aveva fatto ricorso alle proprie riserve in franchi francesi e fiorini olandesi. Il franco belga è da tempo la valuta più debole nel Sistema monetario europeo (Sme).

La Banca Centrale aveva già aumentato martedì i tassi di interesse sui certificati di Credito del Tesoro a un mese e sui Buoni del Tesoro a quattro mesi.

«La guerra dei tassi sta diventando calda», ha dichiarato un banchiere belga commentando i riflessi della decisione belga all'interno dei Paesi della Cee.

Si tratta del massimo livello raggiunto dal tasso di sconto belga dalla fine della guerra, ed è l'ultimo di una serie di aumenti [illegible] cui le autorità monetarie belghe hanno ricorso [illegible] il deterioramento della valuta nazionale, a partire dal maggio dell'anno scorso quando il tasso stava al 6% per giungere poi a quota 10,5 a dicembre ed arrivare al 12%, quota quest'ultima che entra in vigore giovedì.

La decisione belga si è ripercossa immediatamente sui mercati valutari europei, a partire dall'Olanda dove i tassi a breve sono saliti di quasi un quarto di punto. Ad Amsterdam gli operatori prevedono possibili adeguamenti del tasso di sconto anche da parte dell'Olanda e della Germania Federale.

REDDITO FISSO A TORINO

Titoli	27-2	Variaz.
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	63 50	—
Edil. Scol. 5,50% 68	65	—
» » 5,50% 69	61 50	—
» » 6% 70	79	—
» » 6% 71	76	—
» » 6% 72	[illegible]	—
» » 9% 75/90	79	—
» » 9% 76/91	[illegible]	—
» » 10% 77/97	88	—
C. Cr. Tes. 1/8/80	99 20	—
» » » 1/9/80	99 40	—
» » » 1/12/80	99 20	+ 0 40
» » » 1/3/81	98 35	+ 0 10
» » » 1/5/82	97 35	+ 0 10
» » » 1/7/81	98 50	+ 0 15
» » » 1/7/82	97 30	—
B.T.N. 5,50% 1982	86 10	—
B.T.O. 10% 1981	96 80	+ 0 20
» 12% 1982 I	955	— 0 05
» 12% 1982 II	96 70	+ 0 30
» 12% 1983	94 90	— 0 05
» 12% 1984 I	95 40	+ 0 10
» 12% 1984 II	95 40	—
» 12% 1987	95 50	—
OBBLIGAZIONI		
Enel 6% '66 II	76 70	—
» » '69 II	72 90	—
» 7% '73	87	—
Enel '74 indiciz.	129 60	— 0 40
» 10% '75 II	93 80	— 0 10
» '77 ind. II	115 60	— 0 40
» 12% '78 I	93 30	—
» 12% '78 II	93 50	—
I.R.I. 6% '64	81 50	—
I.R.I. 6% '66	65 10	—
Autostrade 6% '66 I	72	
» 6% '69	68 70	—
» 7% '72	78	—
OO.PP. 6%	58 30	—
» 7%	60 10	—
» 6% Auto '75	58 50	—
» Int. Sl. 6% IV	70	+ 1
» Int. Sl. 7% IV	68 80	—
» Anas 6% 58	57 40	—
» » 7% 72 I	59 90	—
» Autostr. 7% II	59	— 0 30
FF.SS. 6% '65 I	76 90	— 1 40
» 6% '67	74 60	—
» 7% 72 II	69 60	—

Titoli	27-2	Variaz.
A.F.S. 7% 70	68 80	—
» 10% '75 II	92	— 0 20
P.S.Agr. 6% Sp VIII	87 70	—
» 7% II	71	—
ICIPU vent. 6%	73 60	—
» » 7% I	73 55	—
Imi XXVI 6%	75 10	—
» XXIX 7%	75 20	—
» XXXIII 7%	76 30	—
» XXXVIII 7%	88	—
» XLII 8%	68 90	—
» IL 10%	79 80	—
Invelmar 7% '71 XIX	78	—
» 6% XIII	68	—
Torino Azm 5,50% 60	67	—
» » 5,50% 62	64	—
S. Paolo 5%	65	—
» » 6% conv.	68	—
S. Paolo 6%	61	—
» » 7%	79 50	—
» » 9%	79	—
» O.P. 5% ss 5%	58 50	—
» » 6%		
» » 7%	58 90	—
» » 9%	88	—
Banco Napoli 6%	76	—
Cr. F. Sicilia 6%	85 70	—
Cr. I. Sar. 6% '69	65	—
» » 7% '70	83 50	—
C. R. PP.LL. 6%	64	—
M. Paschi 6%	62	—
F. Piem. V.A. 6%	95	—
Fiat 5,50% '60	61	—
Olivetti 5,50 '62 II	98 30	—
Cellni 5,50% '62	95 10	—
Montedison Ip. 13,50%	96 80	—
Viscosa 6% '64	87 50	+ 2 50
Rumianca 5,50 '62	90	—
Città Milano 10% '75	81	—
RIV 5,50%	75	—
Lancia 5,50% '62	95 20	—
Tor.-Sav. 5,50%	92	—
OBBLIG. CONVERTIBILI		
M. Olivetti 13%	185	—
M. Sip 7%	80 80	—
M. Viscosa 7%	90 50	— 0 50
Liquigas 7,50% '70	—	—
Ist. Stet 7% 73/88	91	—
S. Paolo R. 12%	118	—

I CAMBI DELLE VALUTE

VALUTE ESTERE	Banconote (Milano) 26-2	Banconote (Milano) 27-2	Esportazioni (Milano) 26-2	Esportazioni (Milano) 27-2	Ufficiale Ucc (Milano-Roma) 26-2	Ufficiale Ucc (Milano-Roma) 27-2
Dollaro Usa	814,25	814,25	818,20	816,65	815,25	816,50
Dollaro Usa t.p.	—	760	—	—	—	—
Dollaro canadese	700	700	710	709,50	710,25	706,86
Dollaro canadese t.p.	—	—	—	—	—	—
Marco tedesco	456	456	463,05	462,65	463,00	462,63
Fiorino [illegible]	415	415	420,26	419,56	420,27	419,59
Franco belga	27,50	27,50	28,517	28,507	28,523	28[illegible]
Franco francese	186	186,50	197,23	197,15	197,26	197,11
Sterlina	1855	1860	1857,5	1866,8	1857,87	1866,8
Lira irlandese	1665	1665	1716	1712,5	1716	1712,7
Corona danese	146	146	148,5	148,40	148,55	148,40
Corona norvegese	160	160	166,60	166,62	166,54	166,64
Corona svedese	181	181	194,26	194,49	194,27	194,52
Franco svizzero	482	480	488,47	487,15	488,36	487,15
Scellino austriaco	64,50	64,70	64,645	64,616	64,637	64,642
Escudo portoghese	14	14	17,05	17,05	17,06	17,075
Peseta spagnola	11	11	12,172	12,178	12,171	12,184
Yen giapponese	3,25	3	3,288	3,288	3,289	3,288
Dinaro taglio gr.	36,50	36,50	—	—	—	—
Dracma taglio gr.	18	18	—	—	—	—
Dollaro australiano	—	825	—	—	—	—

LE AZIONI A MILANO

Elaborazione dei dati a cura dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino

Titoli	27-2	Variaz.	Quantità trattate
ALIMENTARI			
Alivar	6990	— 110	3000
Bonifiche Ferr.	[illegible]	— 110	1000
Chiari & Forti	4900	+ 180	2000
Eridania	5980	— 155	48500
Imm. Vittoria	10700	— 255	1200
Ind. Buitoni P.	4280	+ 150	[illegible]
Sermide ord.	69	—	10000
Sermide priv.	59 50	—	—
Sermide risp.	78	— 3	5000
ASSICURATIVI			
Alleanza Ass.	17190	— 600	3750
Assicur. Ital	30300	— 1690	22700
Ausonia	3730	— 15	7000
C. Ass. Mi ord.	10300	— 410	7100
C. Ass. Mi priv.	8010	— 90	[illegible]
C. Latina ord.	839	+ 8	7000
C. Latina priv.	417	— 2	3000
FIRS	2940	— 10	—
Generali	49450	— 910	23000
Italia Ass.	19170	+ 570	11000
L'Abeille Ital.	17700	— 360	400
Fondiaria Inc.	8140	— 160	5800
Fondiaria Vita	31000	— 950	1500
RAS	127410	— 2080	7375
SAI	12550	— 150	1800
Toro Ass. ord	14200	— 310	22100
Toro Ass. pr.	7861	— 49	29800
BANCARI			
B. Comm. Ital	12550	— 50	4300
Banco Roma	11700	— 380	4000
Banco Lariano	3245	— 120	88500
Cred. Italiano	1835	— 14	50000
Cred. Varesino	5800	— 49	11500
Interbanca pr.	16840	— 209	15800
Mediobanca	45250	— 950	4075
CARTARI - EDITOR.			
Binda	1100	— 15	4800
Burgo ord.	8760	— 128	16400
Burgo priv.	6840	— 60	7600
De Medici	662	— 28	1000
Mondadori pr.	4160	+ 165	13000
CEMENTI - CERAMICHE			
Cementir	1510	— 7	—
Pozzi-Ginori	131	— 1	80000
Pozzi-Ginori r.	120	—	10000
Eternit	581	—	500
Eternit pref.	582	+ 2	—
Italcementi	22540	— 680	30000
Italcementi r.	33200	— 300	100
Unicem	8000	— 100	800
CHIMICI			
Anic	875	— 0 25	20000
Brioschi	1810	+ 50	1000
Caffaro	460	+ 0 50	40000
Farmit. Erba o.	2950	— 45	27000
Farmit. Erba p.	2200	— 10	51000

Titoli	27-2	Variaz.	Quantità trattate
Italgas	815	+ 1	[illegible]
Lepetit	29850	— 850	1000
Lepetit priv.	27800	— 400	300
Liquigas	8	— 1	270000
Liquigas priv.	15	+ 2	100000
Liquigas risp	10	+ 2	90000
Mira Lanza	18850	+ 155	2700
Montedison	175	— 4 25	3205000
Perlier	1805	+ 65	1000
Pierrel	904	— 1	30000
Rumianca	—	—	—
Saffa	6320	+ 70	18500
Saffa risp	8860	— 220	—
Siossigeno	10880	— 280	1100
COMMERCIO			
La Rinasc. ord.	127	— 3	1930000
La Rinasc. p.	82 50	— 0 50	[illegible]
Silos Genova	3860	— 32	28000
Standa	1474	— 6	2000
COMUNICAZIONI			
Alitalia priv	1250	+ 7	1000
Ausiliare	6378	+ 228	10300
Autostr. To-Mi	1000	— 41	5300
Italcable	[illegible]	—	[illegible]
NAI	[illegible]	— 13	[illegible]
Nord Milano	1405	+ 65	1000
SIP	1045	— 5	[illegible]
ELETTROTEC			
Magneti M. o.	[illegible]	—	32000
E. Marelli	375	— [illegible]	50000
Superpila	6060	—	1600
Tecnomasio	512	+ 1	60000
FINANZIARI			
Acqua Marcia	1058	+ 33	3500
Agricola	5520	+ 120	5500
Bastogi IRBS	661	— 14	640000
Bonif. Siele	18050	— 425	18500
Borgosesia o.	4200	— 40	700
Borgosesia r.	2560	+ [illegible]	3800
Buton	4110	—	6800
La Centrale	9210	— [illegible]	98800
Fin. E. Breda	1515	— 60	8500
Finmare	87	— 0 75	5000
Finsider	94 25	— 3 75	245000
Generalfin	850	— [illegible]	[illegible]
GIM	4040	— 35	11000
IFI priv.	2550	— 45	48000
IFIL	4550	— 140	5200
Invest	2255	— 45	126000
Mittel	1055	— 20	4000
Partec. Finanz.	570	— 15	—
Pirelli & C.	2089	— 42	37000
Pirelli SpA	725	— 19	60000
Preling	163	— 11	—
Rejna	8850	—	—
Rejna risp.	8800	—	—
Riva Finanz.	8300	— 50	2400
Sarom	880	— 25	3000
SME	2043	+ 1	48000
SMI	3530	— 120	17500
Stet	1310	— 23	45500

Titoli	27-2	Variaz.	Quantità trattate
IMMOBILIARI			
Aedes	3800	+ 20	[illegible]
B.I.I. ord.	585	— 27	40000
B.I.I. priv.	543	+ 3 85	140000
COGE	1765	— 45	19000
Cond. Acqua	235	— 5	[illegible]
De Angeli Frua	6400	— 600	[illegible]
Finrex	1480	—	10800
G. Imm. Sogene	86	— 0 75	820000
Iniziative Ed.	14060	—	5300
ISVIM	5550	+ 180	1000
Milano Centr.	33960	— 40	[illegible]
Risanamento	8880	+ 10	7200
SIFA	970	+ 20	124000
MECCANICI - AUTOM.			
FIAT ord.	[illegible]	— 5	240500
FIAT priv.	1560	— 15	158000
Franco Tosi	29500	— 200	8400
Gilardini	[illegible]	+ 30	5000
Olivetti ord.	1219	— 28	1.348.000
Olivetti priv.	1560	— 30	138000
Westinghouse	17570	— 150	1000
Worthington	3700	— 10	17500
MINERARI ED ESTRATTIVI			
Breggi-Izar	601	+ 1	[illegible]
Dalmine	171 50	— 2 50	30000
Falck ord.	4996	+ 5	45500
Falck pr.	3770	+ [illegible]	10500
Iteco-Viola	1619	— 6	5500
Italsider	267	— 8	80000
La Magona	2970	—	9000
Perusola	2299	— 31	11500
Trafilerie	790	— 3	[illegible]
TESSILI			
Cent. e Zitelli	51 25	— 0 75	100000
Cantoni	6750	+ 150	6100
Cucirini	3290	+ 90	9000
Cascami Seta	7120	— 30	100
FISAC	2160	+ 11	7000
Linif. e Can. o.	844	— 2	15000
Linif. e Can. r.	925	—	—
Marzotto priv.	1429	—	—
Olcese V[illegible]	52 75	— 1 25	10000
Rotondi	14950	+ 50	400
Snia Visc. o.	588	— 43	196000
Snia Visc. p.	402	— 18	11000
Unione Man.	18200	—	—
DIVERSI			
Acq. De Ferrari	1808	— 42	[illegible]
Acq. De Ferr. r.	1818	—	—
Acque Potabili	770	— 5	6000
Calzat. Varese	4760	— 118	100
CIGA	2645	— 55	172000
CIR	8370	— 80	1000
Pacchetti	78 75	— 0 25	30000
Terme Acqui	648	—	3000
Tirreno	2720	— 31	14000
ESTERI			
Boeing	2085	—	—

LE AZIONI A TORINO

Titoli	27-2	Variaz.
ALIMENTARI		
Alivar	6800	—
Eridania	6120	—
Florio	382	—
Imm. Agr. Villoria	11200	—
Romana Zuccheri	—	—
ASSICURATIVI		
[illegible] Ass. Milano ord	[illegible]	—
[illegible] Ass. Milano priv	7600	—
Comp. Latina ord	840	—
Comp. Latina priv	395	—
Generali	49650	— 250
RAS	129500	—
[illegible]	12650	—
Toro Ass. ord	14250	—
Toro Ass. priv	8000	—
BANCARI		
B. Comm. Italiana	12700	—
Banca di Roma	12025	—
Credito Italiano	1840	—
Interbanca priv	16850	+ 150
Mediobanca	46250	— 250
CARTARI - EDITOR		
Burgo ord	8850	—
Burgo priv	6650	—
Cart. Ital. Riunite	430	—
CEMENTI - CERAMICHE		
Pozzi Ginori ord	131	+ 3
Pozzi Ginori risp.	120	—
Eternit ord.	585	—
Eternit priv.	610	—
Unicem	8080	—
CHIMICI		
Anic	950	—
Italgas	810	—
Liquigas [illegible]	7	— 1 50
Liquigas priv	15	+ 7
Liquigas risp	7 50	[illegible] 2 50
Mira Lanza	18700	+ 400
Montedison	178	— 1
Par[illegible]	930	— 10

Titoli	27-2	Variaz.
Pierrel	901	—
Rumianca	—	—
Saffa ord	6470	+ 270
Saffa risp	[illegible]	—
SAIAG	1380	— 5
Schiapparelli	980	+ 5
COMMERCIO		
Rinascente ord.	129	—
Rinascente priv	85	—
Silos Genova	3800	—
COMUNICAZIONI		
Alitalia priv	1260	—
Autostr. To-Mi	1010	—
Italcable	5390	— 10
NAI	195	— 35
SIP	1040	— 25
Torino Nord	84 50	—
ELETTROTEC		
M. Marelli	600	—
E. Marelli	385	— 5
FINANZIARI		
Bastogi IRBS	675	—
Borgosesia ord	4240	+ 90
Borgosesia risp	2500	—
Centrale	9300	+ 150
Finsider	88	—
GIM	3050	—
IFI priv	2575	— 15
IFIL	4815	— 30
Invest	2305	—
Mittel	1135	—
Fiscambi	2800	+ 3
Pirelli & C	2190	+ 30
Pirelli S.p.A	755	+ 15
SAROM	870	—
SME	2050	—
SMI	4100	—
SIFA	980	+ 40
STET	1290	— 35
IMMOBILIARI		
B.I.I. ord	585	—
B.I.I. priv.	530	—

Titoli	27-2	Variaz.
Condotte Acque	250	—
Fer-Co	191	— 3
Gen. Imm. Sogene	88 75	—
I.P.I.	3515	+ 20
ISVIM	5375	+ 85
Risan. Napoli	3000	—
MECCANICI - AUTOM		
Castagnoli	1060	— 25
FIAT ord.	1939	— 38
FIAT priv	1580	— 41
Guardini	4090	—
Graziano	1208	—
Olivetti [illegible]	1720	+ 4
Olivetti priv	1580	— 30
Westinghouse	17800	+ 300
MINERARI ED ESTRATTIVI		
Dalmine	180	—
Fornara	477	+ 6
Italsider	268	— 7
Talco Grafite	34600	—
TESSILI		
Cantoni	6800	—
Fisac	2200	—
Snia Viscosa ord	608	— 40
Snia Viscosa priv	430	—
DIVERSI		
Acque Potabili	808	+ 54
CIGA	2700	+ 100
CIR	8450	+ 75
P[illegible]	61	—
OBBLIG. CONVERTIBILI		
B.I.I. 7% 73-88	71 30	—
GIM 6% 73-88	138 30	—
M.C. Ei 7% 73-88	82 80	—
M.S. Vis. 7% 73-88	98 80	+ 7 90
M.S. Spir 7% 73-88	88	—
M. Mont. 7% 73-88	74 30	—
M. Oliv. 12% 79/88	168	—
Met. Ital. 6% 73-88	180	—
Mira L. 12% 77-82	102 30	—
IRI Stet 7% 73-88	82	—

QUOTAZIONE BOT

Giorni		Prezzo	Tasso
30/4/80		non rilevato	
31/5/80	90	96,445	14,95
29/6/80		non rilevato	
31/7/80		non rilevato	
29/8/80	182	93,041	15
29/9/80		non rilevato	
31/10/80	245	90,856	14,88
30/11/80		non rilevato	
31/12/80		non rilevato	
28/2/81	365	87,336	14,50

FONDI D'INVESTIMENTO

Quotazioni 27-2		Risc.	Emiss.
Amikaio	doll.	—	—
Capital Italia	»	12,82	—
Fonditalia	»	17,12	—
Interfund	»	11,58	—
Int. S. Fund	»	7,85	—
Italamerica	»	11,90	—
Italfortune	»	11,58	12,27
Italunion	»	9,88	10,77
Mediol. Sel.	»	12,93	14,05
Rominvest	»	13,36	14
Tre R	lire	6488	—
Eur '69	lr. sv.	163,08	—

ORO: CHIUSURE INTERNAZIONALI

(prezzi dei venditori in $ per oncia)

Mercati	26-2	27-2
Londra	643,90	645,00
Zurigo	645,00	638,00
Parigi	639,60	638,17
New York	655,35	659,82
Milano (lire al grammo)	16.800	16.700
Hong Kong	639,00	631,00

Un'oncia troy uguale a gr. 31,1035

LIRA INTERBANCARIA

Periodo	Denaro	Lettera
48 ore	18,375	18,875
7 gg	18,375	18,875
15 gg	18,625	17,125
1 mese	17	17,50
2 mesi	17,25	17,75
3 mesi	17,375	17,875
6 mesi	17,50	18

A cura del Istituto Bancario S. Paolo

VALUTE	Zurigo 26-2	Zurigo 27-2	Francoforte (in marchi) 26-2	Francoforte (in marchi) 27-2	Londra (per sterlina) 26-2	Londra (per sterlina) 27-2	Parigi 26-2	Parigi 27-2
Dollaro	1,667	1,6675-1,6680	1,7618-1,7626	1,7618-1,7624	2,2765-2,2772	2,2875-2,2885	4,1280-4,1350	4,1372-4,1482
Franco svizzero	—	—	105,49-105,50*	105,54-105,70*	3,7875-3,8015	3,8150-3,8190	247,38-248,02*	246,88-247,50*
Franco francese	40,345-40,384*	40,355-40,405*	42,62-42,64*	42,61-42,66*	9,4090-9,4190	9,4450-9,4560	—	—
Marco	94,615-94,764*	94,620-94,764*	—	—	4,0120-4,0150	4,0270-4,0300	234,35-234,93*	234,35-234,93*
Sterlina	3,7991-3,8025	3,8061-3,8112	4,008-4,018	4,025-4,035	—	—	9,4055-9,4275	9,4585-9,4805
Yen	0,6727-0,6736*	0,6716-0,6730*	0,7099-0,7108*	0,7094-0,7104	564,25-565,25	567,25-568,25	1,6649-1,6705*	1,6652-1,6708*
Lira	0,2045-0,20[illegible]	0,2040-0,2045*	2,160-2,162**	2,157-2,159**	1856,7-1857,7	1866,0-1868,0	5,0625-5,0755**	5,0645-5,0775**

* per cento ** per mille unità

Dopo il blocco pressoché totale del traffico di ieri

Serie di scioperi articolati decisi per tram e autobus

Forse una giornata di astensione dal lavoro in tutto il settore dei trasporti

ROMA — Gravissimi disagi per l'intera popolazione, un maggior consumo di carburante per oltre 30 miliardi di lire, un danno per l'industria valutato in 83 miliardi, sono fra [illegible] maggiori conseguenze dello sciopero nazionale di ventiquattro ore attuato ieri dai 250.000 autoferrotranvieri per la mancata applicazione del nuovo contratto definito lo scorso novembre con la mediazi[illegible] del ministro del Lavoro, Scotti. Le percentuali di astensione hanno oscillato, quasi ovunque, fra il 90 e il 100 per cento: tutti gli autobus, i tram, le metropolitane, i traghetti lagunari, le ferrovie e le autolinee in concessione sono rimasti bloccati, senza eccezione alcuna per l'intera giornata.

Oltre venti milioni di italiani hanno dovuto rinunciare al trasporto pubblico, ripiegando su automezzi privati, ma questo fatto ha provocato intralci e inconvenienti rilevanti soprattutto nelle grandi città. Intasamenti e incidenti [illegible] fortuna lievi vi sono verificati a Roma come a Milano, a Torino come a Napoli e a Palermo. Nella capitale, in particolare, la situazione ha assunto toni allarmanti, dato il contemporaneo sciopero dei vigili urbani aderenti al [illegible]dacato autonomo: per molte ore i tre quarti della città si sono trasformati in un [illegible] pauroso [illegible]. L'indisciplina e l'intolleranza di molti automobilisti ha [illegible] danni maggiori che non l'assenza dei [illegible] pubblici e la [illegible]canza della sorveglianza agli incroci. L'inosservanza [illegible] regole di circolazione ha determinato blocchi stradali inestricabili.

Ritardi consistenti si [illegible] registrati negli uffici, [illegible] fabbriche, nelle scuole. Nelle grandi industrie si è riscontrato un assenteismo superiore di circa il 20% rispetto ai livelli normali, con una perdita valutabile sui [illegible] miliardi; si deve aggiungere un ulteriore danno economico di 22 miliardi derivante dai ritardi di una o due ore da parte di quasi due milioni di lavoratori. Le aziende di trasporti non hanno incassato tre miliardi di biglietti.

Gli autoferrotranvieri si preparano ad intensificare la pressione sindacale. Forse ci saranno altre massicce astensioni alle quali seguirà uno sciopero generale nell'intero settore dei trasporti, dai treni agli aerei, dalle navi all'autotrasporto merci.

Intanto la segreteria unitaria degli autoferrotranvieri ha proclamato una serie di scioperi articolati, della durata minima di due ore, che dovranno essere gestiti a livello locale nei giorni 4, 7, 11 e 13 marzo.

«E' una vertenza assurda», ha osservato il segretario generale della federazione di categoria aderente alla Cgil, Pasquale Mazzone. Perché? «*La parte rivendicativa del contratto — ha precisato — è stata da poco conclusa (il 10 novembre 1979), con l'ipotesi d'accordo firmata dalle controparti e l'impegno del governo di coprire finanziariamente il nuovo contratto (420 miliardi nel triennio). E' un gioco di incoscienza che da una parte tenta di far perdere credibilità al sindacato, e dall'altra scarica sui cittadini disagi e un maggior onere di 30 miliardi per [illegible] di carburante*».

I sindacati chiariscono che l'impegno delle controparti (Federtrasporti, Fenit, Anac e Intersind) era quello di corrispondere agli autoferrotranvieri circa 280 mila lire entro la metà di febbraio per gli aumenti maturati nel 1979. «*Ebbene* — rileva il segretario del sindacato autoferrotranvieri Cisl, Cannavale — *alcune aziende municipalizzate hanno mantenuto l'impegno, mentre la Fenit (ferrovie in concessione) e l'Anac (autolinee private extraurbane) vogliono la certezza della copertura finanziaria da parte del governo. A questo punto inizia una specie di balletto: il governo sostiene che questa "incombenza" è delle Regioni in quanto ottengono 6000 miliardi dalle leggi [illegible] delega per far fronte anche al settore trasporti; le Regioni, invece, affermano che il maggiore onere derivante dal nuovo contratto deve intendersi come una spesa aggiuntiva. La Fenit attende inoltre i fondi che dovrebbero essere erogati dal ministero dei Trasporti in speciali capitoli di spesa*». Cannavale conclude: «*Il palleggiamento di responsabilità continua a scaricarsi sui lavoratori e sulla collettività. Ma non ci potremo fermare*».

Mentre anche i sindacati autonomi, dopo quelli confederali, preannunciano una «raffica» di scioperi nelle poste e nei telegrafi, una notizia positiva viene dal [illegible] del credito. E' stata raggiunta un'intesa tra il Sindacato nazionale direttivo delle Casse rurali e artigiane (Sinadi) e la Federazione delle Casse rurali per il nuovo contratto nazionale dei dirigenti. I punti di maggior rilievo prevedono: l'introduzione per la prima volta nel settore della qualifica di dirigente e il riconoscimento [illegible] tutela giuridica in materia di licenziamento per giusta causa e giustificato motivo, la parità retributiva [illegible] il trattamento economico «Assicredito» a decorrere dal 1° giugno 1979 e un ulteriore incremento dal 1° gennaio 1980 rispetto al restante settore del credito dell'8%, la tutela per la responsabilità civile e penale connessa all'attività professionale, la riduzione a quattro dei gradi dei funzionari.

g. c. f.

«Qualità del lavoro» al centro del congresso piemontese Cgil

«Riconfermando la scelta dell'Eur, il sindacato si pone come soggetto attivo della programmazione per superare la crisi». *Chiudendo il dibattito al secondo congresso regionale della Cgil (620 delegati in rappresentanza di quasi trecentomila iscritti), il segretario generale aggiunto Marianetti ha indicato le linee sulle quali si muoverà la più grossa fra le organizzazioni dei lavoratori. Il primo punto è il rapporto [illegible] linee di programmazione e politiche rivendicative.*

«Il problema — *ha detto Marianetti* — è quali scelte in tema di produttività noi contrapponiamo all'unica scelta padronale, che è quella della gestione autocratica dell'impresa». *Secondo il responsabile sindacale occorrono nuovi modelli di organizzazione che qualifichino e umanizzino il lavoro, un'articolazione degli [illegible] in funzione dell'ottimale utilizzazione degli impianti, un salto tecnologico del quale usare i risultati in fatto di produttività per uno sviluppo dell'accumulazione e una diversa dislocazione, settoriale e territoriale, degli investimenti.*

«La crisi del settore auto, il piano di programmazione settoriale pubblica necessario per i trasporti, rendono attuale una sperimentazione con la Fiat e l'Alfa della nostra proposta di piano d'impresa. [illegible] confronto organico fondato [illegible] un'informazione globale, dall'approvvigionamento finanziario alle scelte settoriali, dalle tipologie produttive agli effetti qualitativi e quantitativi sull'accumulazione, alle tecnologie, può determinare esiti che, convergenti o no, fissino le responsabilità [illegible] parti, chiariscano i loro comportamenti strategici fornendo così al potere pubblico [illegible] elementi per definire il piano di settore e gli interventi connessi. Questo confronto va visto nella sua relativa autonomia rispetto alla vertenza [illegible] preparazione ma può offrire una prospettiva diversa a eventuali vertenze future».

Marianetti si è anche soffermato sul quadro politico, affermando [illegible] necessità di un governo d'emergenza «per un programma delimitato e finalizzato al risanamento delle situazioni più gravi (amministrazione dello Stato, punti di crisi industriale, qualificazione [illegible] bilancio pubblico, controllo dell'inflazione)». «Ma non è pensabile — *ha aggiunto* — che all'estinzione del governo Cossiga succeda un governo ancora minoritario, transitorio o di rinvio, così come sarebbe un suicidio imboccare la strada delle elezioni anticipate».

Dopo aver esaminato i problemi di politica internazionale il segretario generale ha concluso auspicando un rinnovamento del sindacato, delle sue strutture, della sua democrazia interna «da rendere più diffusa e più ordinata» *e uno sviluppo dell'unità sindacale* «tanto più necessaria [illegible] fronte ai fenomeni di disgregazione che coinvolgono gli altri campi della vita collettiva».

I lavori del Congresso si concludono oggi con l'elezione dei nuovi quadri dirigenti della Cgil piemontese e con la stesura di un documento politico. Saranno anche presentate tre relazioni che sintetizzano il dibattito in commissione su politica rivendicativa, riequilibrio territoriale e controllo [illegible] mercato del lavoro, mutamenti nella composizione della classe operaia, democrazia sindacale.

fr. bu.

Il «decretone» approvato in commissione Camera

Pensioni, sanità, lavoro giovani un primo «sì» tra le polemiche

ROMA — Il decreto legge [illegible] finanziamento del servizio sanitario per le pensioni per il contenimento del costo del lavoro e per la proroga dei contratti «pubblici» per il lavoro giovanile è stato approvato così come era — pur tra notevoli perplessità e «contrarietà» — dalle Commissioni lavoro e igiene sanità [illegible] Montecitorio. Oggi il decreto sarà al vaglio dell'assemblea e se verrà approvato senza modifiche non ci sarà bisogno di un ulteriore esame del Senato. [illegible] conversione [illegible] legge deve avvenire entro domani.

Le maggiori critiche sono venute dai repubblicani: «*Il provvedimento (assieme con quello sulla finanza locale) è espressione della linea del governo* — ha detto tra l'altro l'on. Del Pennino, presidente della Commissione lavoro — *carente di coerenza programmatica e finanziaria ed improntata ad una serie di politica del giorno per giorno in [illegible] quadro di progressivo deterioramento dei rapporti tra le forze politiche*».

«*L'incremento di oltre 3000 miliardi della spesa pubblica corrente, causato dalle misure in esame, che si collocano in una situazione di inflazione galoppante, costringe perciò il gruppo repubblicano a non votare a favore reclamando piuttosto una diversa politica economica e finanziaria del governo. La sinistra dei miglioramenti pensionistici* — ha aggiunto Del Pennino, suscitando poi le risentite reazioni degli esponenti degli altri gruppi — *determinato tra l'altro dal grave ritardo della presentazione al Parlamento del disegno generale di riforma, è stato una specie di preambolo della campagna elettorale, infarcito com'è di misure sostanzialmente assistenziali nel settore previdenziale, che ricordano lontani governi democristiani*».

I deputati comunisti hanno criticato in particolare «l'eterogeneità delle norme» del decreto e hanno respinto «le accuse di rincorsa elettorale e demagogica avanzate da Del Pennino». I rappresentanti del pdup hanno anch'essi criticato la struttura del decreto che rende (anche per i tempi strettissimi) impossibili le correzioni; hanno anche sostenuto che il decreto pone come in competizione anziani e giovani: gli uni accontentati con le pensioni, gli altri con le norme sui contratti nella pubblica amministrazione.

Dello stesso avviso il radicale Pinto che ha sollecitato la presentazione di un ordine del giorno «che costituisca un impegno morale per il governo nei confronti dei giovani». Rilievi meno accentuati sono infine venuti [illegible] democristiani e dai socialisti. Comunque [illegible] il decreto è in aula.

Incontro a Roma tra radicali e sindacalisti

ROMA — Positivo è stato giudicato dal segretario nazionale del partito radicale, Rippa, l'incontro avuto oggi con una delegazione della Federazione Cgil, Cisl, Uil composta dai segretari confederali della Cgil, Vercelli, della Cisl, Ciancaglini, e [illegible] Uil, Parisi.

Dopo la riunione, dedicata in prevalenza ai problemi legati alla crisi politica ed economica, Rippa ha informato di aver espresso alle confederazioni «*alcune preoccupazioni sul comportamento dei sindacati nei confronti del pr*». Secondo Rippa alcuni atteggiamenti «*si muovono su una linea di criminalizzazione dei radicali*».

L'esattore delle tasse sparirà i lavoratori chiedono garanzie

ROMA — Il patrimonio di professionalità rappresentato dal personale delle esattorie (che nel futuro secondo gli intendimenti governativi dovrebbero essere sostituite direttamente dalla macchina statale) non deve essere disperso: il fisco deve essere dotato di un sistema organico economico ed efficiente di riscossione, gestito in modo adeguato, formato da funzionari esperti e versati anche «nei rapporti umani». Su questa linea si sono mossi i sindacalisti della Federazione italiana lavoratori esattoriali (File-Uil) organizzando un convegno sulla riscossione delle imposte e l'evasione fiscale, i cui lavori sono conclusi ieri. La relazione introduttiva è stata svolta dal presidente della File-Uil, Aldo Zerbi.

La File riconosce che l'introduzione del meccanismo [illegible] l'autotassazione ha ridotto drasticamente l'ambito delle riscossioni esattoriali rivoluzionando un po' tutto il meccanismo finanziario, ma insiste sulla necessità di collegare le fasi impositive e di accertamento con la riscossione. Il sistema della riscossione in effetti può costituire «all'azione antievasione [illegible] il riscontro degli incassi e con l'applicazione della procedura coattiva contro i contribuenti morosi, che potrebbero essere tentati di attuare un'evasione legale da tempi lunghi». Proprio la procedura coattiva esattoriale — dice la File — ha caratteristiche integrabili di rapidità, economicità ed autonomia.

Per la File la riscossione coattiva «è una scelta obbligata» sia perché il testo [illegible] del [illegible] che si applica ai tributi tradizionalmente amministrati dalla Direzione delle tasse e imposte indirette ha portato ad un consistente volume di arretrato; sia perché la procedura coattiva esattoriale è rapida, economica e autonoma ma quanto eseguita da propri organi».

Zerbi ha anche criticato il disegno di legge sulla riscossione dei tributi presentato dal governo il 29 dicembre scorso, sostenendo che «è affetto da [illegible] [illegible] professionali [illegible] [illegible]». Il provvedimento inoltre «parte dal [illegible] [illegible] [illegible] stesso. [illegible]».

«Basta leggere il rapporto del ministro Giannini — ha aggiunto Zerbi — sui problemi della amministrazione statale per [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] delle amministrazioni pubbliche».

Liquichimica La Malfa chiede rapide decisioni

ROMA — Il presidente della [illegible] Industria della Camera, on. Giorgio La Malfa, ha inviato al ministro dell'Industria una lettera relativa al problema della Liquichimica.

Sottolineata l'urgenza di definire una soluzione al problema della Liquichimica tale da assicurare la ripresa della produzione e il mantenimento della presenza dell'impresa sul mercato interno e internazionale, l'on. La Malfa chiede che il governo scelga rapidamente [illegible] strada tra le due possibili: il consorzio o il commissario.

La Malfa conclude chiedendo che il governo informi la commissione Industria circa i propri orientamenti.

Previndustria oggi gestisce 14 miliardi

TORINO — La pensione per gli imprenditori è oggi una realtà voluta e gestita dagli imprenditori stessi, grazie alla Previndustria, la società fiduciaria che dal 1975 è stata costituita dalla Confindustria e da tre grandi compagnie assicuratrici: la Ras, la Sai e la Milano.

Il risultato ha spiegato il suo presidente l'ing. Giorgio Frignani, alla serata-dibattito dell'Adda (l'associazione imprenditrici donne dirigenti di aziende) svoltasi al Jolly Ambasciatori — è il programma speciale previdenza imprenditori «Primo» che ha già raccolto 3500 contratti e gestisce oggi più di 14 miliardi di lire.

Oltre alla parte assicurativa vera e propria, nella misura del 40% di ogni quota individuale la Previndustria garantisce un investimento finanziario della restante parte, che [illegible] ha consentito un rendimento netto del 15,7% nel 1979.

Le ultime previsioni sono allarmanti

Senza lavoro nell'81 due milioni di inglesi

Il Cancelliere dello Scacchiere: ci vorranno 10 anni perché l'economia si riprenda

LONDRA — Un'altra cattiva notizia per i cittadini britannici. Martedì è stato annunciato [illegible] incremento [illegible]cord nel numero dei disoccupati; ieri i lavoratori sono stati invitati a moltiplicare il loro impegno ed i loro sforzi se vogliono salvaguardare l'attuale standard di vita [illegible] «senza illusioni» passeranno almeno dieci anni prima che l'economia britannica [illegible] riprendersi.

La previsione, non certo incoraggiante, viene da fonte autorevole: il Cancelliere dello Scacchiere, sir Geoffrey Howe ha lanciato una serie di severi ammonimenti.

«*La situazione è resa difficile dall'illusione che molte persone ancora sembrano nutrire* — ha ammonito sir Geoffrey Howe —, *l'illusione che l'attuale livello di vita possa essere migliorato senza impegnarsi in maggiori sacrifici e ulteriori sforzi, l'illusione che industrie passive, sia private sia nazionalizzate, possano permettersi di pagare salari [illegible]pre più alti, l'illusione che migliori servizi pubblici possano essere offerti dal governo [illegible] che [illegible] sia accompagnato dalla creazione di più ricchezza nei settori produttivi*».

«*Chi è impegnato in trattative salariali deve capire* — ha aggiunto Howe — *che i negoziati non avvengono nel vuoto: la posizione finanziaria di ciascuna azienda deve costituire un elemento determinante per qualsiasi trattativa. Ignorare ciò può portare a conseguenze disastrose*».

Cifre governative (secondo alcuni un po' pessimistiche) prevedono per i primi tre mesi del prossimo anno lo sfondamento della «barriera» dei due milioni di disoccupati nel [illegible].

Vita in Francia più cara 1,9% in gennaio

PARIGI — I prezzi al consumo sono aumentati dell'1,9 per cento a gennaio in Francia, secondo l'annuncio ufficiale fatto ieri dall'Istituto nazionale di statistica. La Francia non è sfuggita, quindi, alla tendenza ad un aumento sostenuto dell'inflazione che si è manifestato all'inizio dell'anno nei principali Paesi industrializzati dell'Occidente.

L'aumento dell'indice del costo della vita è stato determinato essenzialmente dalla crescita dei prezzi dei prodotti industriali, che è stata del 2,5 per cento, mentre i prodotti alimentari sono aumentati soltanto dell'uno per cento ed i prezzi dei servizi dell'1,8 per cento.

Intanto, contrariamente alle pessimistiche previsioni formulate solo due settimane fa dall'Ocse (Organizzazione per lo sviluppo e la cooperazione economica) di cui fa parte anche l'Italia, le economie delle nazioni occidentali industrializzate avranno quest'anno una crescita dello 0,5%.

Le previsioni originali parlavano per il 1980 di «crescita zero», [illegible] la presenza di una forte domanda, che gli economisti non sono in grado di spiegare, ha sostenuto la crescita economica che per il primo semestre sarà dello 0,75% e per il secondo dello 0,5%. (L'anno scorso la crescita era stata del 3%).

Lo studio, presentato al simposio dell'acciaio dell'Ocse da Silvia Ostry, direttrice del dipartimento economico dell'organizzazione delle 24 nazioni industrializzate, rimane tuttavia pessimistico nei riguardi dell'inflazione, che continuerà a restare al di sopra del 10%, e nei riguardi della disoccupazione, che toccherà il livello record del 6% della forza lavoro complessiva, rispetto al 5% nel 1979.

Ostry ha detto che, nonostante la produzione industriale stagnante, il conto del petrolio aumenterà fortemente ed il risultato sarà che il deficit dei Paesi dell'Ocse raddoppierà, passando da 30 miliardi di dollari nel 1979 a 60-65 miliardi di dollari nel 1980.

Nello stesso tempo il surplus delle nazioni produttrici di petrolio raggiungerà quasi i 100 miliardi di dollari e la situazione riguardo ai pagamenti delle nazioni in via di svil[illegible]o peggiorerà drammaticamente.

Dibattito sulla "professionalità"

LERICI — «Professionalità, fattore dello sviluppo» è il tema che sarà dibattuto oggi a Lerici, in una tavola rotonda organizzata dalla Scuola di amministrazione e tecnologia aziendale di La Spezia, alla quale parteciperanno il ministro del Lavoro, Scotti, il segretario della Uil, Benvenuto, e il vicepresidente e amministratore delegato dell'Olivetti, De Benedetti.

Un tecnico: «Coordinare i sistemi di trasporto»

Il metrò e le ferrovie devono essere integrati

Ma i progetti per migliorare la rete urbana si scontrano con lentezze e ritardi ferroviari - Linee dei pendolari

Trasporti integrati, «affestamenti incrociati», ferrovie comprensoriali, intermodalità: sono tutti termini che, usciti dai documenti degli addetti ai lavori, si affacciano nel dibattito aperto sul «metrò leggero» e sulle implicazioni che comporta la [illegible] adozione.

Ne parliamo con l'ing. Lucio Scamardella, direttore dell'Ufficio del piano dei trasporti [illegible] Comune. Punto di partenza è una sorta di censimento dell'esistente per quanto riguarda le ferrovie che attraversano il territorio urbano. Basta osservare una cartina per vedere che esist[illegible]no impianti fissi sia sulle direttrici Nord-Sud, sia sulla Est-Ovest con d[illegible] [illegible] varie [illegible]. Vi sono ferrovie verso Pinerolo, Chieri, Chivasso, le Valli di Lanzo, il Canavese, la Val di Susa. La città, in ogni caso, è completamente attraversata da Nord (Falchera) a Sud (Lingotto).

E' in questo quadro che [illegible] [illegible] di «affestamenti incrociati». Dice l'ing. Scamardella: «*Oggi possiamo ipotizzare che dalla Canavesana i pendolari possano raggiungere il Lingotto e viceversa. Lo stesso da Pinerolo a Chivasso. In sostanza il treno che va da Nord a Sud può distribuire il traffico lungo il passante ferroviario. A Torino esiste [illegible], e va ampiamente adattato a questa nuova forma di trasporto, a Milano lo stanno creando*».

Quanti siano esattamente i pendolari che ogni giorno dal Sud vanno a Stura e da Nord vanno al Lingotto non lo si sa esattamente: anche i risultati dell'indagine sull'origine e destinazione delle correnti di traffico [illegible] [illegible] dice. «*E' comunque un traffico parassita* — osserva l'ing. Scamardella — *oneroso sia per i costi dei mezzi pubblici, sia per il tempo necessario*». Accade infatti che [illegible] lavoratori transit[illegible] in treno addirittura davanti alla loro fabbrica e siano costretti, [illegible] volta giunti alla stazione di Porta Nuova, a ritornare indietro con il mezzo pubblico: un giro, soprattutto nelle ore [illegible] punta, vizioso e costoso.

Tutto si risolverebbe se sulla li[illegible] ferrata si potessero far passare treni urbani che attraversassero la città da un capo all'altro, riservando Porta Nuova al traffico a lungo percorso. L'idea non è nuova e, a sentire gli esperti, non è irrealizzabile. Lo spazio per raddoppiare i binari c'è in gran parte della linea, mentre nelle zone più «difficili» è ricavabile o in galleria superficiale (come potrebbe essere in corso Castelfidardo o corso Mediterraneo) o [illegible] livelli sfalsati con un tunnel al quadrivio Zapata. Il «nodo» ferroviario di Torino, o addirittura allargando le massicciate. Secondo alcuni potrebbe già essere sufficiente un terzo bi[illegible] «banalizzato», cioè con il traffico possibile nei due sensi. Il problema deve comunque essere [illegible] dall'amministrazione ferroviaria, le cui lentezze non contribuiscono certamente al piano dei trasporti di Torino. Uno dei punti centrali della linea 1 del metrò leggero (l'interconnessione con Porta Susa e, conseguentemente, il collegamento con Porta Nuova) è legato alle decisioni delle ferrovie. E queste, fino ad oggi, [illegible] hanno dato una risposta sul futuro dello scalo, malgrado ripetuti solleciti. Ci si chiede persino se esiste o meno il progetto per lo spostamento. Questo potrebbe avvenire sull'area utilizzata per [illegible] scalo dell'ex mattatoio. [illegible] per ora nulla è deciso.

Due altre ferrovie, la Torino-Ceres e la Canavesana [illegible] prima in sede propria lungo l'asse [illegible] via Stradella, l'altra sacrificata sulla linea Torino-Milano che coabita con le ferrovie) potrebbero essere migliorate. E già la Regione ha preparato un piano. E' il [illegible] della Torino-Ceres dove [illegible], tra corso Giulio Cesare e Venaria, può passare soltanto un treno ogni 20 minuti essendoci il binario unico, che con il raddoppio vedrebbe aumentare di gran lunga l'efficienza.

Una volta risolti questi nodi di base, si potrà anche parlare di interscambio fra ferrovie comprensoriali e metrò leggero. La linea 3 della metropolitana si incrocerà con [illegible] Canavesana a Stura (dove è prevista una stazione in sopraelevata) e in corso Grosseto (accanto a piazza Rebaudengo), a Madonna di Campagna [illegible] la Torino-Ceres, e a Lingotto con il tronco ferroviario proveniente da Sud.

Per la linea 1 le [illegible] si [illegible]plicano perché i punti interrogativi sono [illegible] molti. In teoria c'è la possibilità di incrocio a Collegno, legata però alle intenzioni delle ferrovie (non ancora [illegible]se) sull'esercizio del traffico locale nella bassa Val di Susa, e l'interconnessione a Porta Susa, subordinata all'eventuale spostamento dello scalo di cui si è parlato prima.

Ma tra ferrovie ed enti locali il dialogo [illegible] sembra facile e c'è il rischio che ciascuno vada ancora per [illegible] proprio come accade oggi anche per le tariffe: un chilometro in abbonamento per i lavoratori può costare da 2 lire e mezza a 10 a seconda del mezzi e di chi li gestisce. «*A questo punto* — suggeriscono i tecnici — *occorrerebbe un ente per coordinare tutti i sistemi di trasporto sull'esempio tedesco o inglese*».

Resta una domanda: quanto tempo [illegible] vorrebbe per [illegible]zionalizzare il sistema dei trasporti integrando i vari settori? Risponde l'ing. Scamardella: «*Tutto potrebbe essere fatto, e bene, se ci fosse volontà politica, in dieci anni. I tempi maggiori sono quelli della ferrovia*». [illegible] un sogno.

Gianni Bisio

temperatura di ieri	
m[illegible]sima	+14,2
minima	+ 3,6
media	+ 9,2

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare [illegible] Caselle alle ore 20: pressione a livello del [illegible] 1022 [illegible]; umidità 67%. Cielo sereno. Temperatura: massima +14,2; minima —3; media +6,4. Previsioni: cielo sereno o poco nuvoloso, visibilità buona con locali riduzioni sulla pianura per banchi di nebbia o foschie dense, temperatura stazionaria. Sole: sorge 7,09; tramonta 18,14. Temperatura dello scorso anno a Torino: max +4,6; min. +1.

Durante il dibattito per la legge urbanistica

Il presidente della Regione colto da malore in Consiglio

Un improvviso calo di pressione che si è risolto in poche ore - Rischiano di ridursi i fondi stanziati per l'edilizia sovvenzionata

La tensione nervosa, lo stress della lunga seduta, la turbolenza in aula, hanno giocato ieri al presidente della giunta regionale, Viglione, un brutto scherzo. Verso le 16 è improvvisamente impallidito, si è accasciato sulla sua poltrona ed ha dovuto essere accompagnato fuori dell'aula. Un collasso pressorio, come quello di Zaccagnini: nulla di allarmante, comunque ci sono volute due buone ore e l'aiuto di un cardiologo perché Viglione fosse in grado di riprendere il suo posto, anche se ancora pallidissimo e affaticato.

E' accaduto mentre si discuteva e votava la modifica alla legge urbanistica n. 56 con un'infinità di emendamenti per ogni articolo, con discussioni, inter[illegible], ripensamenti, voti sbagliati e rettificati. La legge è finalmente stata approvata. Le modifiche, dice l'assessore Astengo, si sono rese necessarie anche in seguito a «*sopravvenute innovazioni introdotte da leggi dello Stato*».

Ma è stato necessario anche «*snellire alcune procedure*»: comunque, dice Astengo, la precedente legge 56 «*ha dimostrato la sua validità e adeguatezza ad affrontare i problemi dell'assetto e dell'uso del territorio*». Per Bontempi, capogruppo pci, la legge «*si presenta migliorata con le modifiche*» e in aula «*si sono avute convergenze importanti; in altri casi — aggiunge — abbiamo in piena coscienza respinto quegli emendamenti più e de che tendevano a scardinare il significato di programmazione*».

Calsolaro (psi) ammette che le modifiche sono state necessarie per «*dare maggiore celerità alle procedure di formazione e approvazione degli strumenti [illegible] cutivi*».

Di parere opposto i rappresentanti degli altri gruppi. Benzi (psdi) annunciando il voto contrario: «*La legge 56, deleteria per il Piemonte, avrebbe dovuto essere rifatta integralmente, così modificata servirà soltanto a rendere più difficili i rapporti tra i Comuni per i piani regolatori*».

Enrichens (pri) si è astenuto perché avrebbe voluto «*un rinvio a dopo il nuovo provvedimento governativo che deve tener conto della sentenza della Corte costituzionale sulla legge Bucalossi*».

Il liberale Marchini ha votato contro: «*Le aspettative della collettività, [illegible] il pli ha fatto proprie con apposita legge, sono totalmente disattese*». Anche la dc ha detto no, malgrado siano stati accolti alcuni suoi emendamenti tra cui uno che, a tutela dell'ambiente, suggerisce di un modello olandese: trasportare su aree incolte o a bassa fertilità lo strato di terreno fertile delle zone «*agricole distrutte per effetto delle espansioni urbane*».

La legge, anche così modificata, resta comunque «*pesante e rigida*» e la dc non può accettarla.

■ Nella [illegible] seduta è stato modificata anche la legge [illegible] piani agricoli zonali ed è stato votato all'unanimità un ordine del giorno sui finanziamenti all'edilizia residenziale sovvenzionata e agevolata proposto dall'assessore Rivalta. Per nuove norme intervenute, il finanziamento già stabilito in 111 miliardi e mezzo si riduce a 101,422 per l'edilizia sovvenzionata e da 11,3 a 9,57 [illegible] la convenzionata e il conseguente importo globale di investimenti [illegible] [illegible] da 134 miliardi ad appena 35. La Regione chiede al governo che la situazione [illegible] ripristinata com'era.

E' nata una sezione di «Alcolisti anonimi»

«Se vuoi liberarti [illegible] droga chiamata alcol, vieni da noi»

A capo della lega [illegible] ex bevitori, una donna che cedette al vino dopo la morte del marito - Gli incontri due volte la settimana

Una mano tesa verso gli etili[illegible], una ciambella di salvataggio per [illegible] emarginati [illegible], sempre più numerosi, fuggono dalla realtà, cercando in fondo a una bottiglia [illegible] soluzione di mille problemi. Iniziare è facile, dicono medici e psichiatri, ma come [illegible] di sirena, l'alcol diventa presto droga irrinunciabile: oltre il suo mondo popolato di fantasmi si trova soltanto l'alienazione e, spesso, la morte.

Come per le altre droghe, disintossicarsi non basta. Non ba[illegible] [illegible] ferrea volontà di smettere, come testimonia chi ha sofferto simile calvario. Ci vogliono amici, pronti a sostenere e incoraggiare. E da ieri, anche Torino, ultima tra le maggiori città italiane, ha un piccolo nucleo degli «*Alcolisti anonimi*», la lega spontanea di ex bevitori tornati sobri e impegnati ad aiutare chi ancora tenta di uscire dal tunnel.

Anima e motore di questo nucleo, che abbozza in modo informale i primi passi, è la signora Maria, vedova, 60 anni, uscita soltanto nel '77 dal malvagio incantesimo del bere. Una storia come tante altre, nata in un momento di dolore e profondo sconforto.

«*Tutto è cominciato alla morte di mio marito* — racconta — *dopo 30 anni di matrimonio. Non riuscivo più a superare il gelo di immensa solitudine calato attorno a me, come una cappa. Presi a bere, per quattro, cinque anni sono andata avanti così: poi ho detto [illegible], sono riuscita a disintossicarmi e ad uscire dal tunnel, con l'aiuto di mio figlio, di mia nuora e del nipotino, che oggi rallegra quasi tutte le mie ore libere. Infine, ho deciso di mettere a frutto questa mia dura esperienza per dare una mano agli altri*».

Aiutata, a intervalli irregolari, da ex alcolisti (un'altra donna, un dirigente della Michelin, alcuni operai Fiat), la signora Maria ha vissuto questo impegno fino ad oggi in modo volontaristico e senza appoggi di nessun genere: «*Le segnalazioni arrivavano tramite amici, conoscenti, compagni di lavoro. Questa gente ho conosciuto inchiodata a quel dramma: tanti giovani, più donne che uomini, tutti intenti a fuggire nell'[illegible] da problemi di lavoro, matrimonio, emarginazione, angoscia, solitudine [illegible] grande città. Io ci sono passata, si capisce che ci si fa male, ma si continua egualmente. Questo tentavamo di spiegare a chi desiderava uscire dal tunnel, per telefono o trovandoci, nei momenti di maggiore sconforto. Specialmente il primo mese è terribile*».

A Roma e Milano ci sono sedi dell'Anonima alcolisti con un centinaio di operatori volontari e moltissimi «*convalescenti*», che si autotassano per mantenerle in funzione. Qui in città, fino [illegible] mese scorso, la signora Maria e il suo piccolo gruppo disponevano soltanto di uno scantinato in un consultorio di via Foa, senza neppure un telefono. Ed ecco invece, due settimane fa, aprirsi uno spiraglio alla speranza: ospite di una radio «libera», la signora Maria lancia un appello che non cade nel vuoto, e ottiene finalmente una sede (sia pure provvisoria). Una stanza nella sede di un'associazione con telefono (540184) a cui martedì e giovedì di ogni settimana (ore 16-19) gli alcolisti potranno rivolgersi in cerca di aiuto per uscire da una via senza ritorno.

«*Non si può dire che sia una vera e propria sede degli Alcolisti anonimi* — precisa l'a[illegible]trice del gruppo — *perché questa associazione non ci ha, finora, sostenuti concretamente. Potrebbe però rappresentare un passo avanti per una miglior [illegible]sistenza agli alcolizzati, che sono migliaia e completamente abbandonati a sé stessi, con problemi famigliari immensi*». Alla signora Maria, intanto, hanno offerto spazio radio di Alba, di Cuneo e perfino un [illegible] parrocchiale [illegible] Sommariva Bo[illegible]. Quasi l'inizio di una missione, tra le piaghe profonde dell'etilismo: in fondo al tunnel, forse, s'è accesa una luce.

Roberto Reale

A «Expovacanze '80»

L'Austria alla ricerca [illegible] turisti

Da Torino, passando attraverso la Svizzera, è possibile raggiungere l'Austria con un viaggio in autostrada di cinque ore. Forte di questa vicinanza, il più piccolo land di quel paese, il Vorarlberg, ha presentato ieri agli operatori turistici e al pubblico di «*Expovacanze '80*» i motivi di interesse di un soggiorno alpino. Questa regione è attrezzata per accogliere ospiti in qualsiasi periodo dell'anno. Chi ama riposare e curarsi trova ba[illegible] termali e stabilimenti terapeutici, chi preferisce lo sport ha a disposizione funivie, seggiovie, skilift, oltre mille chilometri di sentieri per le escursioni, campi da tennis, equitazione, pesca. Il festival di Bregenz in[illegible], può soddisfare gli amanti della lirica con una stagione ricca di nomi prestigiosi ed un palcoscenico all'aperto, sullo sfondo del lago, tra i più grandi del mondo.

Per agevolare il turismo familiare è stato varato un apposito programma «*Amicizia per i bambini*» che prevede, dal 1 giugno al 26 ottobre, ospitalità gratuita nelle pensioni e negli alberghi per i minori di sei anni; tariffe ridotte del 50 per cento per i ragazzi fino ai 14 anni. Nello stand dell'Austria, a Torino-Esposizioni, è possibile trovare tutte le informazioni per una pi[illegible].

Tra le novità del Salone [illegible] stati presentati anche alcuni modelli di moto che testimoniano l'interesse [illegible] mercato per questo tipo di trasporto. Particolare interesse per la «*Yellow 80*» della Ossa, che presenta soluzioni innovatrici: telaio scomponibile e ammortizzatori incassati nel profilo della motocicletta.

Giovani e altri

Stasera alle 21 precise, al Teatro Tenda (corso Vittorio Emanuele II ang. via Boggio) *Festa di Piedigrotta* di Raffaele Viviani; regia di Roberto De Simone. Ingresso L. 1000 (prevendita alla biglietteria del Teatro Tenda ore 10-12; 15-18 - tel. 442.677).

A Salice d'Ulzio

È morto lo [illegible] quindicenne

E' morto ieri mattina alle Molinette Stefano Torretta, lo studente di 15 anni, abitante in corso Unione Sovietica 115 che era caduto cinque giorni fa a Salice d'Ulzio durante una gara di sci, riportando un trauma cranico.

Il giovane [illegible] partecipando con i compagni ai Giochi della Gioventù sulla pista [illegible] della Roccia presso Salice. Nel superare una cunetta aveva perso il controllo degli sci e aveva violentemente battuto la testa su un lastrone di ghiaccio.

Le sue condizioni erano subito apparse gravissime. Portato all'ospedale di Susa era stato trasferito in coma alle Molinette. Ieri il decesso per insufficienza cardiocircolatoria. Stefano era pronipote di Eugenio Torretta, vice presidente dell'Ammna e presidente della Famija Turineisa, morto l'altro ieri dopo una lunga malattia.

★ Nicola Sessa, 63 anni, pensionato, abitante in via Nizza 9, è stato trovato cadavere ieri mattina nella sua abitazione.

★ In seguito alle gravi ferite riportate in un incidente stradale avvenuto ieri alle 3.20 in corso Mediterraneo 90, Valdo Giardini, 23 anni, via Dulso 170, è ricoverato al Mauriziano.

«Patrizia» fischia, [illegible] l'[illegible] per il travestito [illegible] è fatta

Sesso e alani non vanno d'accordo. Uno sprovveduto giovane che aveva combinato un incontro con un travestito ha dovuto cedere, oltre alla tariffa pattuita, anche una collana d'oro che aveva al collo convinto dalla minacciosa presenza di un grosso cane nero, un alano, appunto.

La vicenda personale di P. B. torinese, è una storia dei nostri tempi. La sera del 8 aprile scorso il giovane decide di svagarsi con un travestito, L. E. 27 anni, in arte «Patrizia». Il prezzo pattuito è di 10 mila lire. Le cose procedono per il loro verso, sennonché ad un certo momento «Patrizia», che pur sotto le sembianze femminili, ha una [illegible]vole prestanza fisica, chiede al malcapitato cliente un sovrapprezzo aggiuntivo: «*Voglio la catena d'oro che hai al collo*».

L'altro rifiuta decisamente e «Patrizia», che potrebbe aver facilmente ragione del cliente, preferisce usare un'arma indiretta estremamente efficace. Fa un fischio e nella stanza, sbucato non si sa bene da dove, appare una minacciosa ombra nera. E' un grosso cane, un alano che si mette a ringhiare, lasciando chiaramente intendere che ad un cenno del padrone è più che disposto a sbranare il cliente. Il giovane capisce che la collana deve cambiare proprietario, consegna a malincuore l'oggetto e se ne va.

La vittima si sente defraudata e amareggiata e coltiva pensieri di vendetta. Decide di affrontare direttamente le scocciature e la perdita di tempo te[illegible] del buon nome per di riuscire a farsi giustizia. Denuncia il fatto in questura e i poliziotti fanno il resto. Piombano la notte stessa in casa di «Patrizia» che non è più sola ma in compagnia dell'amico del cuore. Nell'appartamento si trova la collana del cliente.

Il giudice istruttore ha rinviato a giudizio per rapina il travestito. P. B. intanto la sera non va più in giro in cerca di compagnia. Meglio starsene a casa e guardare la tv. E alla larga dagli alani.

Elezioni al Mfe

Il direttivo dell'Assemblea degli iscritti al Mfe in occasione della scadenza statutaria ha così disposto l'assegnazione delle cariche. Segretario della sezione torinese del Mfe: rieletto il prof. Lucio Levi, docente di istituzioni politiche comparate presso la Facoltà di Scienze politiche di Torino; Vice-Segretario prof. Alfonso Sabatino Direttore del Centro Europeo di Studi e informazioni (Cesi); Tesoriere: Prof. Grazia Borgna.

Organizzazioni internazionali — Stasera ore 17.30, in via Lagrange 20, [illegible] e [illegible] «*[illegible] con particolare riferimento all'agricoltura*», dott. Vittorio [illegible].

Saper spendere

Affitto e giardino

Per le spese di manutenzione del verde «comune» il proprietario può rivalersi sull'inquilino

«*Sono proprietario di una villetta* — scrive un lettore di Torino — *composta di cinque alloggi autonomi a comune, circondata da giardino. Una coppia di coniugi pensionati ha sempre fatto le pulizie delle scale e dei locali annessi, nonché la manutenzione [illegible] zona [illegible] in cambio di un ipotetico affitto calcolato con l'equo canone in 24 mila lire circa mensili. E' accaduto che in sede di conguaglio spese generali dovute dagli inquilini, ho addebitato loro, oltre alle normali spese di pulizia, luce ecc. anche quelle che riguardano la manutenzione del verde (novembre e dicembre pari all'affitto dovuto dai coniugi del cui operato usufruiscono tutti gli inquilini. Inprecedenza invece mi ero accollato le intere spese pur non abitando nella casa. Anche se l'equo canone pone a carico degli inquilini tutte queste spese, loro, abituati a godere del verde senza alcun aggravio di spesa, si sono rifiutati di pagare. Come comportarsi?*».

[illegible] Spiega l'avvocato Lorenzo Proietta: «La legge contempla anche il caso in cui il godimento di un immobile rappresenta il cor[illegible]tivo (eventualmente anche solo parziale) di una prestazione d'opera (ad esempio rapporto di portierato, rapporto per manutenzione di zona verde, ecc.). E' l'articolo 659 del Codice civile.

«Nel caso descritto dal lettore è [illegible] se i due coniugi pagassero in denaro, come inquilini, l'equo canone per poter condurre i locali in cui abitano e poi il loro locale, [illegible] cioè il lettore che ci scrive, [illegible] loro lo stesso importo quale corrispettivo per la loro prestazione d'opera (pulizia delle scale e dei locali annessi e manutenzione della zona verde comune)».

Precisa il legale: «La spesa per la pulizia delle cose comuni e per la manutenzione delle zone verde comune riguardano oneri accessori che per l'art. 9 della legge sull'equo canone sono, salvo patto contrario, "interamente a carico del conduttore". Quindi il lettore, per l'art. 9 [illegible], se vuole il rimborso che ben gli spetta, d[illegible] fare ottenere a ciascun inquilino [illegible] raccomandata [illegible] ricevuta di ritorno) "l'indicazione specifica delle spese con la menzione dei criteri di ripartizione", attendere "due mesi dalla richiesta" e poi, constatato il mancato pagamento, procedere giudizialmente per recuperare da ciascun inquilino quanto dovuto con gli interessi e con le spese ripetibili, di giudizio.

«Secondo me — continua il legale — per indicare specificatamente le spese il lettore dovrebbe allegare a ogni raccomandata una copia fotostatica di prospetto per il calcolo dell'equo canone. Il lettore tenga presente che per l'art. 5 della legge il mancato pagamento, nel termine dei due mesi, degli oneri accessori, quando l'importo non pagato superi le due mensilità del canone costituisce motivo di risoluzione, ai sensi dell'art. 1455 del Codice civile».

Ricette di casa per dolci soffici

«*Sono ricette semplici, modeste* — scrive Luisella —, *ma le ho già sperimentate e perciò non riservano sorprese sgradevoli. Sono adatte ai bambini come ha richiesto una lettrice*».

★★ Abbiamo trovato finalmente un aiuto per le torte soffici e casalinghe adatte alle merende dei bimbi. Speriamo che Luisella continui la sua collaborazione preziosa con la rubrica.

Torta all'arancia. 120 gr di zucchero, 120 gr di farina bianca, 80 gr di burro fuso, due uova intere, mezza bustina di lievito, tre belle arance. Lavorare bene le uova con lo zucchero, aggiungere farina, burro fuso, scorza grattugiata delle arance e lievito. Mettere il composto in una tortiera unta di burro [illegible] di pan grattato. Cuocere in forno a calore moderato per circa 20 minuti. In un pentolino mettere tre grossi cucchiai di acqua con circa 100 gr di zucchero, far sobbollire e appena s'inizia il [illegible] togliere lo sciroppo dal fuoco, aggiungere il succo delle tre arance e mescolare bene, versare lo sciroppo sulla torta ancora tiepida.

Torta allo yogurt. Un vasetto [illegible] yogurt naturale, [illegible] vasetti (lo stesso dello yogurt) di zucchero, tre di farina bianca, mezzo di olio di semi, due uova, mezzo limone grattugiato, mezza bustina di lievito. Lavorare bene gli ingredienti nell'ordine indicato. Aggiungere gli albumi battuti a neve fermissima. Ungete una tortiera e cospargetela di pan grattato, cuocere a calore medio per circa tre quarti d'ora.

Torta Madeleine dell'Ardeche. 200 gr di crema di marroni, 100 gr di zu[illegible], due uova, 100 gr di farina, 100 gr di burro, due cucchiai di rum, mezza bustina di lievito. In una terrina mescolare le uova e lo zucchero, incorporare la farina e il lievito. In un'altra terrina amalgamare burro, rum e [illegible] di marroni. Aggiungere questo secondo composto al primo e lavorare bene con un cucchiaio di legno. Imburrare uno stampo alto e versare il composto badando che arrivi soltanto a metà altezza perché questo dolce raddoppia il suo volume. Infornare a calore medio per circa 30 minuti. Si conserva umido e morbido per parecchi giorni. E' migliore il giorno successivo alla cottura.

Simonetta

Come si sviluppa la delinquenza in cintura

Sindaco, parroco, maresciallo tre voci contro la malavita

A Nichelino, nel 1979, si sono avuti due furti al giorno. Quali le cause? - Analisi di un fenomeno preoccupante

Non solo nelle grandi città, ma anche nei centri industriali della cintura la delinquenza si scatena ogni giorno di più. Continuiamo una breve inchiesta prendendo a campione il Comune di Nichelino, dove i furti denunciati nel corso del 1978 sono stati 712 [illegible] media di due al giorno; 16 le rapine; 25 le lesioni personali; 7 le estorsioni; 48 le frodi e truffe; 1 omicidio colposo. Il numero dei reati rispetto all'anno precedente è aumentato del 25% circa. Come spiegare questo preoccupante fenomeno che vede tra i suoi protagonisti spesso ragazzi giovanissimi?

Elio Marchiaro, sindaco: *«Le radici vanno ricercate lontano e sono certamente più di una trasformazione impetuosa, immigrazione di massa ma vorrei porre l'accento su uno dei guasti più gravi: una società che ha posto come valore fondamentale [illegible] con il motto "conta chi ha". Logico che più permeabili siano le giovani generazioni perché più inquiete, meno inserite, con dubbie prospettive, scarse certezze e più deboli economicamente. Noi a Nichelino abbiamo già qui perseguito una politica in direzione dei giovani che non ha dato grandi risultati anche per esiguità degli investimenti. Per il futuro penso, ad esempio all'acquisto del palazzo Segre e del relativo parco da destinare ai giovani per dare loro l'occasione, l'opportunità e lo spazio per favorire l'aggregazione, possibilità piena di esprimersi e di realizzarsi singolarmente o come gruppi».*

Don Paolo Gariglio, parroco della SS. Trinità: *«Le tre comunità parrocchiali di Nichelino [illegible] impegnate in prima linea nel mondo della gioventù, sia per il recupero di chi cade nello sbandamento sia nella aggregazione associativa, morale, ideale. Ci sono risultati straordinari in vita religiosa, sacramentale, e grande risposta da molti giovani. Non c'è sera senza che da 20 a [illegible] giovani partecipino all'Eucarestia. Si consideri il successo del simposio su "Scienza e fede" durato un [illegible] e mezzo con la partecipazione media di 400 persone delle quali 3/4 giovani. Oppure i meeting [illegible] "Casa Alpina [illegible] Chateau" con una media di 40 per turno».*

«La gioventù — prosegue il parroco — tradita dalle ideologie, dal consumismo che l'ha [illegible] e [illegible] mass-media, serví interessati... sta scoprendo come vivendo nella Chiesa può dare una risposta alle domande fondamentali che l'assillano: da dove vengo? dove vado? che ci sto a fare?».

Mario Solero, comandante dei Carabinieri [illegible] Nichelino: *«La delinquenza, in particolare quella giovanile, va affrontata con mezzi adeguati. Occorrono maggiori e più assidui controlli in modo che tutta l'azione sia indirizzata nel prevenire il fatto delittuoso con la conseguente sensibile riduzione dei reati. Tutto questo presuppone un aumento dell'organico della caserma che purtroppo è rimasto quello di dieci anni fa. 14 uomini dei quali la metà è giornalmente fuori servizio per turni di riposo, malattia, licenza. Restano 9 uomini a fronte di una popolazione che tra Nichelino, Vinovo, Candiolo supera gli ottantamila abitanti tra residenti e non».*

Nichelino: aiuto ai Torresani

Il consiglio comunale di Nichelino ha approvato all'unanimità una delibera che prevede un contributo «una tantum» di dieci milioni di lire a favore della famiglia di Dante Torresani, assassinato la sera del 25 gennaio scorso durante una rapina in un negozio di alimentari alla periferia della città.

La proposta era stata fatta nella precedente seduta del consiglio comunale dal gruppo dc al quale si erano associate le altre forze politiche.

Difficile intervento chirurgico

Un frammento di vetro è estratto dal cervello

L'operato è il vice-superiore generale del Cottolengo rimasto ferito in uno scontro

Eccezionale intervento chirurgico dell'équipe del [illegible]. Fasano sabato sera alle Molinette per salvare la vita di don Bartolomeo Savant-Aire, 50 anni, da quasi un lustro vice superiore generale del Cottolengo, rimasto gravemente ferito poche ore prima in un incidente sulla provinciale Bra-Cavallermaggiore. Tanto è apparsa difficile l'opera del neurochirurgo, quanto insidiose erano le lesioni riportate dal religioso, che soltanto alcuni minuti dopo l'incidente si reggeva ancora sulle proprie gambe al pronto soccorso dell'ospedale [illegible] Bra. Minuscole schegge di vetro esplose dal parabrezza infranto gli avevano sfondato l'or[illegible] dell'occhio sinistro, penetrando nel cervello e recidendone in parte le vene: l'intervento durato tre ore, ha posto rimedio alle lesioni restituendo a [illegible] Bartolomeo anche la vista.

L'estrema gravità delle ferite s'era rivelata d'improvviso ai sanitari dell'ospedale braidese, quando il religioso (fino a quel momento apparso quasi incolume ed appena sanguinante dalla palpebra sinistra) era crollato sul pavimento entrando subito in coma. Alle Molinette nella clinica neurochirurgica, l'esame angiografico evidenziava poco dopo un grosso ematoma [illegible] cervello, che rendeva urgente l'intervento del neurochirurgo. L'operazione condotta dal professor Fasano dalle 23 all'una di notte ha messo in luce l'eccezionalità delle lesioni: il vetro, scivolato tra il bulbo oculare ed il bordo superiore [illegible] cavità orbitaria aveva sfondato la meninge fino a p[illegible] nel cervello, con danni per fortuna non irreparabili, e senza ledere l'occhio. Ieri don Bartolomeo Savant-Aire si era già ripreso, ed ha potuto ricevere le prime visite.

A Carignano

Ucciso ciclista la moglie illesa

Tragico incidente ieri alle 17 alla periferia di Carignano all'incrocio tra la statale per Carmagnola e la provinciale per Virle. Un pen[illegible] di 68 anni, Giovanni Olivero, via Resaia 13, Carignano, [illegible] viaggiava in bici è stato ucciso da una Renault guidata da Mario Trinarchi, 25 anni, vicolo Alba 7, Carmagnola.

Con la vittima c'era la moglie: anche lei era [illegible] una bicicletta. Nell'attraversare l'incrocio la donna ha coperto la visuale all'Olivero che non si è accorto del sopraggiungere della Renault.

★ Furto da 20 milioni l'altro ieri a Moncalieri. A [illegible] è stato il commerciante Raffaele Ranza, 35 anni, strada Scalero 6. I ladri sono entrati nel suo alloggio approfittando della sua assenza.

A Dronero

Salvata da otto alpini

Generoso intervento della squadra di [illegible] del battaglione «Saluzzo» della Brigata Taurinense, in Valle Maira. Otto alpini, al comando del sergente Umberto Onofrio, hanno soccorso Anna Ghio, 67 anni, abitante in località «Cascina Garnerone», vicino alla frazione Roata Prato di Dronero.

La donna, che vive sola ed è cieca, era caduta in casa, fratturandosi il femore. Doveva essere trasportata all'ospedale ma la Cascina Garnerone, a mille [illegible] tri d'altezza, non è raggiungibile in auto a causa delle eccezionali nevicate del mese di gennaio che hanno bloccato la strada. E' stato richiesto l'intervento dei militari di stanza a Dronero, nella caserma «Aldo Beltricco».

E' partita una squadra composta da otto alpini, che stanno facendo i campi invernali in [illegible] Maira, con due «Campagnole» e una barella. A Roata Prato i militari, guidati da un abitante della frazione, Giovanni Chiapello, hanno proseguito a piedi. Si sono inoltrati [illegible] un impervio sentiero coperto di neve ghiacciata. Dopo quattro chilometri di marcia, i soccorritori sono giunti a Cascina Garnerone.

Il sergente Onofrio, viste le precarie condizioni dell'anziana montanara, immobilizzata a letto, ha chiesto l'intervento del dott. Pietro Serughetti, sottotenente medico del battaglione, che ha prestato le prime cure alla Ghio. La donna, che è nubile e abita in questa sperduta località della Valle Maira, vicino alla [illegible] fratello Giuseppe, [illegible] anni, è stata trasportata a braccia fino a Roata Prato.

Il dott. Serughetti, viste le preoccupanti condizioni della donna, non ha permesso che fosse caricata sulla barella. Ad attendere Anna Ghio c'era l'ambulanza che l'ha trasportata all'ospedale civile Santa Croce di Cuneo.

★ Un giovane di 29 anni, Alessandro Corbino, via Cosma 8, alla guida di una «Suzuki 750», è stato urtato ieri alle 16.20 in corso Unità d'Italia da un'auto non identificata. E' ricoverato alle Molinette con prognosi di 20 giorni.

Diritto famiglia cinque anni dopo

Domani venerdì all'Istituto piemontese di scienze economiche e sociali Antonio Gramsci (via Cernaia 14) ore 21, incontro [illegible]: *«Il diritto di famiglia a cinque anni dalla riforma. Parità tra coniugi e rapporto genitori-figli».* Interverranno Graziana Calcagno, giudice presso il Tribunale [illegible], l'avv. Maura Cumi e l'avv. Ugo Spagnoli, deputato.

TACCUINO

Calendario

Oggi San Romano abate. Domani: San Giusto martire.

Siot — Stasera giovedì ore 17.30, via Lagrange 20, il dott. Cervi parlerà su: *«Economia e industrializzazione dei paesi mediterranei con particolare riferimento all'agricoltura».*

San Donato - Campidoglio — Alle 20.30, stasera giovedì, riunione del Consiglio di circoscrizione, corso Svizzera 57, a cui sono invitati tutti i cittadini del quartiere. Fra gli altri punti all'ordine del giorno l'esame e l'approvazione del piano [illegible] sanitario.

Federalisti — Stasera ore 21, via Schina 26, dibattito sui risultati del Congresso nazionale del movimento federalista svoltosi a Bari il 23-24 febbraio. Il dr. Iozzo, vice-segretario nazionale, terrà la relazione introduttiva su: «La linea politica dopo il X Congresso nazionale».

Istituto «Gramsci» — L'Istituto piemontese di scienze economiche e sociali, via Cernaia 14, ha convocato per le 21 [illegible] stasera, giovedì, l'assemblea generale dei soci per discutere i problemi organizzativi e culturali del circolo.

Fiera di Primavera — Rimarrà aperta fino al 2 marzo al Palazzo del Lavoro di Italia 61.

Lucento - Vallette — Stasera giovedì, ore 20.30 nomina dei rappresentanti del quartiere nel consiglio di gestione del «Giulio Pastore», nei comitati di gestione asili nido e materne; commissione per il Fondo sociale.

Sette minuti di terrore ieri sera in un locale di via Foglizzo

Rapinatori irrompono in un ristorante Venti clienti derubati di soldi e gioielli

I tre banditi fuggono su un taxi rubato - Altro fatto: si salverà il tabaccaio di corso Re Umberto colpito a coltellate da un malvivente che voleva l'incasso della giornata

Felice Ferrandino - Il tabaccaio Francesco Ghiso

[illegible] scesi dal taxi, sicuri, eleganti, disinvolti: poi, nel ristorante, hanno estratto le pistole, coprendosi il volto con i passamontagna. E hanno rapinato tutti: i titolari dell'incasso, circa 600 mila lire, i clienti, una ventina, di denaro, orologi, gioielli. Per 5-6 milioni.

La rapina, compiuta poco dopo le 23, in [illegible] Foglizzo 6, è durata sette minuti. *«Momenti di terrore per tutti* — ha poi raccontato il proprietario, Felice Ferrandino, 44 anni —. *I tre erano impacciati, correvano da un tavolo all'altro minacciando tutti con le pistole. Uno, forse il più giovane, tremava visibilmente».*

I banditi hanno parlato, a lungo: *«State calmi, vogliamo i vostri soldi, non vi faremo del male».* Ad un cliente che protestava, un rapinatore ha detto: *«Scusi, una volta io avevo un lavoro, stavo bene. Adesso ho bisogno dei suoi soldi».* Un altro avventore: *«Mi hanno fatto estrarre il portamonete, hanno preso i soldi, circa 200 mila lire. Mi hanno buttato sul tavolo gli assegni: non li volevano».* Ad un altro hanno strappato l'orologio: *«Bravo, è una buona marca»,* ha commentato il bandito dopo averlo esaminato.

Soldi e gioielli sono stati gettati in un [illegible] di nailon nero, della spazzatura. Prima di uscire hanno ancora minacciato: *«State calmi, appena saremo andati via potrete anche avvisare la polizia».* Due passi di corsa, in strada: sono saliti sul taxi, un «128» che evidentemente avevano rubato poco prima. E sono scomparsi nella notte.

★ *«Ho tentato di difendere il mio lavoro, quello di mia moglie, di mio figlio».* Francesco Ghiso parla lentamente con sofferenza. Solo ieri sera i medici lo hanno dichiarato fuori pericolo. Sabato scorso, mentre chiudeva il suo negozio, una tabaccheria di corso Re Umberto 9, è stato aggredito e accoltellato [illegible] un rapinatore.

Il bandito, per l'energica reazione del Ghiso, è fuggito senza prendere nulla. Ma con un coltello ha ferito gravemente il tabaccaio. La moglie Carla era nel retro: *«Ho sentito gridare, mi sono affacciata. Mio marito stava lottando con quel giovane. Un ragazzo sui 18 anni. In mano stava un coltello. Due, tre colpi su mio marito. Sono corsa per difenderlo. E' caduto a terra, il sangue che si allargava sulla camicia. Il bandito è fuggito a piedi».*

Il negozio è all'angolo di corso Matteotti. All'ora della rapina, verso le 20, c'erano molte persone per strada. Ma il malvivente è riuscito a fuggire, nell'ombra della sera.

Francesco Ghiso è ancora ricoverato all'ospedale Mauriziano. In un primo tempo i medici temevano il peggio: le ferite tutte al petto e al ventre, erano profonde. Col passare delle ore, dei giorni, le condizioni sono migliorate. *«Si salverà* — diceva ieri la moglie —. *Tornerà presto in negozio. Con la paura nel cuore. Quella di sabato scorso è stata la nostra prima rapina. Una realtà, quella della violenza, che non conoscevamo direttamente. Ora abbiamo paura. Potrebbe ancora accadere».*

★ Walter Gatti 22 anni, viale Falchera 55, è stato arrestato ieri pomeriggio: aveva una patente rubata, due anni fa, a Napoli. Il Gatti già noto in questura per furti e rapine, è stato fermato a uno dei posti di blocco volanti, in corso Regina Margherita. Era su una «128». Gli agenti della mobile hanno controllato il documento.

Vendono droga a militari: arrestati

Mirto Lodi e Marco Garino arrestati per spaccio di droga

Due giovani spacciatori di droga sono stati arrestati, ieri notte dagli agenti della squadra mobile di Vercelli. Sono Marco Garino, 20 anni, abitante a Torino in via Oxilia 13, e Mirto Lodi, 21 anni compiuti da due giorni, pure residente a Torino in corso Vercelli 256.

Il fatto è successo ieri notte poco dopo mezzanotte, in piazza Roma, vicino alla stazione ferroviaria. Una pattuglia, durante il servizio di sorveglianza, aveva [illegible] qualcosa di sospetto. I due giovani torinesi, fermi vicino alla loro auto (una Renault 5 scura), stavano parlottando con due militari. Fermati dagli agenti, è stato possibile accertare che avevano appena venduto ai soldati pochi grammi di hashish.

I programmi delle televisioni private

TELE TORINO INTERNATIONAL (32 - 43 - 50 - [illegible] Uhf) — 11.15 «Tenente Colombo, riscatto per un uomo morto» con Peter Falk; 13 e 19 Il grande Mazinger; 13.30 e 20 L'uomo di Atlantide; 14 Simon Templar: «Testimone per l'accusa»; 15 «Rugantino» con Adriano Celentano e Claudia Mori; 16.[illegible] Tuttocinema; 17 «La preda e l'avvoltoio»; 18.30 Ryu il ragazzo delle caverne; 19.30 Fortissimo; 20.30 Simon Templar: «Il ricettatore di perle»; 21.30 «Quel giorno il mondo tremerà» di Alain Jessua con Alain Delon, Renato Salvatori e Jean Yanne; 23.10 Informa notte; 23.25 «La giustizia privata di un cittadino onesto» di John Trent con Ernest Borgnine e M. Pollard.

TELE STUDIO TORINO (24 - 46 - 47 Uhf) — 9 Buongiorno; 10.30 Per i più piccini; 10.45 Giochiamo; 12.30 Rassegna stampa; 12.45 Film; 14.30 D come donna; 15.45 Selvaggio West: «I tartari»; 16.45 Cinema ragazzi; 17.30 Telefilm; 18.30 Mondo selvaggio; 19 Speciale casa; [illegible] Doppio sandwich; 20.05 Neon notiziario; 20.30 Serata ring; 22 Charlie's angels: «Ballando al buio»; 23.15 «L'avventuriero dei due mondi»; 1 Film.

TELE VOX (28,5 Uhf) — 16.30 «Le avventure di Roby e Buch» con Kitty Meyner e il cane Buch; 18 Notiziario; 18.15 Dialogo con i telespettatori; 19 Amministrative '[illegible]; 19.30 «I due magnifici fresconi» con Franchi e Ingrassia; 21 «La città che scotta» di William Berke, con George [illegible] e Cesar [illegible]ro (poliziesco).

RTA (33-38 Uhf) — 15.30 Indian river; 16 Jason King; 17.30 Cartoni animati; 18 Allegra istoria; 19 Express; 19.30 Sport; 19.45 Rendez vous; 20.10 e 0.30 Telegiornale; 20.30 e 21 Telefilm; 22 Spettacolo; [illegible] Film.

GIORNALE RADIO PIEMONTE (42 - 66 Uhf) — 7 «I sette tabarri»; 7.45 Dai giornali di stamane; 8.30 «Boccaccio»; 10 «Il tigre centra il bersaglio»; 11.15 Quarestmale; 11.30 «Il furto è l'anima del commercio» con Enrico Montesano; 14 Grp flash e Borsa Valori; 14.15 Spazio 5; 15.55 Danguard; 16.30 e 19.15 Grp flash; 16.35 L'oggetto misterioso; 16.45 Mano mano pazza; [illegible].30 Il grande tennis in diretta dal Palasport; 18.10 Taglia e cucito; 18.45 Invito a San Marino; 19.40 Il grande tennis in diretta dal Palasport; 22.30 Un'ora con il campione; 23.30 dr. Kildare: «L'innocenza vince»; 0.35 Proibito; 1.05 Film; 2.30 «Delirium» con George Peppard; 4 «Tre camere a Manhattan»; 5.30 «Dieci bianchi uccisi da un piccolo indiano».

RETE MANILA (44 Uhf) — 9.30 «Gli intrepidi» (western); 11.30 Telefilm; 13 «L'uomo a tre ruote» (comico); 14.45 E adesso guarda, sfilata di moda; 15 Musica; 16 Per la serie Panico: «Una sera d'inverno»; 16.30 Motori non stop; 17 Uno e te uno a me; 17.30 Due milioni di amici; 18 Taralluccí e vino; 19 Telefilm serie Panico; 19.30 Goal; 20 Il gioco del Nino; 20.30 Tony e il professore; 22 «La casa degli orrori nel parco» (Horror); 23.30 «Frecce nella polvere» (Western).

TELEVISIONE SUBALPINA (40 Uhf) — 13 Film; 14.30 e 18 Cartoni animati; 17.30 «Quando volano le cicogne» (Drammatico '57); 19.30 «Il furto è l'anima del commercio» (Commedia '71); 21 «Canne infuocate» (Western '55); 22.30 «Il mio corpo con rabbia» (Drammatico '75).

TV 2 ROTONDE (50-60 Uhf) — 13 «Ciao Charlie»; 17 Ragazzi speedy; 18 Telefilm; 18.30 Filmato musicale; 19 Canavese oggi; 19.30 «La vita è meravigliosa» con James Stewart, Donna Reed e Lionel Barrymore (Fantastico); 21 Disegni animati; 21.30 Scopritelo voi, gioco a premi; 23 Speciale casa; [illegible].30 Film.

VIDEO GRUPPO (52 Uhf) — 8 «Giamaica»; 10 Spazio 1; 11 «Degueyo» (Western '66); 12.30 Speciale casa; 13 Musica; 14 Splendido; [illegible] Cartoni animati; 16 Telefilm; [illegible] «Evviva la libertà» (Commedia '68); 18 «George va a scuola» telefilm; 18.30 Guida alla sopravvivenza; 19 Quale cinema; 19.35 e 23.50 Videomusicale; 20 «Il riposo del guerriero» (Drammatico '62); 22 Lo sci nell'era moderna; 22.40 «Il ritorno di Ringo»; 0.10 «Ettore Fieramosca» di Alessandro Blasetti [illegible] '38); 1.30 «Io sono Bruce Lee la tigre ruggente»; 3 «Evviva la libertà»; 4.30 «E se per caso una mattina»; 6 «I lunghi giorni dell'odio».

TELE CUPOLE (57-64 Uhf) — 12.30 Protagonista la musica; 14 e 18 Film; 19.30 Cartoni animati; 19.45 e 22.45 Il gazzettino di Tele Cupole; 20.10 Spazio 40; 20.40 Se [illegible] parla in provincia; 21.15 Metti una sera...; 23.15 Film.

TELE EUROPA 3 (58-25 Uhf) — 7 Chicchirichì; 8.45 «Torta-sorpresa per il raffreddore» della serie Bill Cosby; 9.15 e 14.45 Filo diretto; 10 «Who l'uomo dai due volti»; 11.30 Love boat: «La moglie del direttore»; 12.30 Nypd; 13 e 19.45 Europa 3 informa; 13.20 «Vacanze a Portofino»; 15.45 Lupin III; 16.15 Il falco superbolide; 16.45 Strike; 17.45 Capitan Luchnee; 18.15 Noi nonni; 19.15 Incontro con; 20.30 «Fermata d'autobus» di Joshua Logan con Marilyn Monroe e D. Murray (Commedia); 22 Love boat: «Messaggio per Maureen»; 23 Bill Cosby: «Uno strano equivoco»; 24 Film; 1.30 «La valle della morte».

TELE MONTOSO (65 Uhf) — 17 «Saranno uomini» di S. Siano, con Silvana Pampanini, Massimo Girotti e A. Silvano; 18.30 Collegamento con Capodistria; 22.30 «Le stranezze di Jean Palmer» di G. La Cava, con I. Dunne e P. Knowles.

Ogni giorno aumenta il rischio di crolli

A Pont [illegible] frazione vive sotto l'incubo delle frane

Nella borgata Castellazzo - Il sindaco ha firmato ieri l'ordinanza di sgombero per sei famiglie - Solo la chiesetta non corre pericolo

Il sindaco di Pont Canavese, Pier Giorgio Giaccone ha emesso [illegible] ordinanza di sgombero per sei famiglie abitanti in due stabili della borgata Castellazzo, tra via delle Rocce e via Sparone. [illegible] decisione è motivata dal grave pericolo rappresentato dalla montagna sovrastante le case, che si erge a picco sopra la chiesetta delle Rocce, dominando anche un tratto della statale [illegible].

Già nella scorsa estate un masso [illegible] circa due metri cubi si staccò dalla montagna piombando al suolo senza provocare alcun danno: si furono [illegible] seguenti ispezioni dei tecnici della Regione e del Genio civile. L'ultima relazione dell'ing. Farina del Genio Civile non ha lasciato scelta al sindaco: si consiglia di evacuare le famiglie in attesa [illegible] più urgenti di pulizia [illegible] rocce, invase da arbusti e alberi, e di [illegible] successivo imbrigliamento e brillamento della zona pericolante. La spesa totale si aggirerà sui 450 milioni di cui 120 subito stanziati dalla Regione per le calamità civili secondo quanto confermato dal [illegible] Salardi in un incontro svoltosi martedì alla presenza degli amministratori pontesi.

Intanto le sei famiglie [illegible] hanno appena lasciato le loro case; il [illegible] ha reperito [illegible] il temporaneo alloggiamento [illegible] stanze in due alberghi cittadini. «*Non credo esistano pericoli immediati* — dice Silvano Roncaglione, uno degli evacuati — *anche se purtroppo l'ordinanza non si discute. E' [illegible] che ci hanno trovato altre case, ma non è più la stessa cosa*».

[illegible] cause che hanno provocato lo stato attuale di pericolo, non si sa ancora nulla. «*La roccia è in gneis* — dice l'architetto Truffa, assessore ai Lavori Pubblici, che si è occupato col sindaco della vicenda — *si parla dell'erosione dell'acqua piovana o del lavoro sotterraneo delle radici degli alberi. Ma per saperne di più bisognerà fare un po' di pulizia*».

In tutta la vicenda un fatto curioso: secondo [illegible] relazione dell'ing. Farina, la chiesetta delle Rocce, chiusa al culto dopo la caduta del [illegible], e che si trova tra due stabili da evacuare, non correrebbe alcun pericolo.

Una conferenza stasera a Ivrea

Le piante «intelligenti» che parlano con l'uomo

Nel 1966 un ex-sergente [illegible] Cia scoprì che le piante hanno [illegible] comunicazione telepatica [illegible] l'uomo, provando simpatie o antipatie e perfino paure tanto forti [illegible] svenire. [illegible] esperimenti [illegible] continuati da allora con intensità sempre maggiore [illegible] parte [illegible] gruppi di ricerca privati e da studiosi universitari in [illegible].

Sulle [illegible] queste ricerche, sulla «intelligenza» delle piante parlerà questa sera ad Ivrea — presso la sala cupola del «La Serra» — Roberto Ugone, del centro Horus di Torino. Nel corso della conferenza — prima di un ciclo che intende affrontare la parapsicologia, l'esoterismo, le medicine alternative — verranno presentati una serie di esperimenti per dimostrare la sensibilità delle piante, [illegible] possibilità di comunicare tra di loro e anche [illegible] l'uomo.

Difficile intervento chirurgico

Un frammento [illegible] vetro è estratto dal cervello

L'operaio è il vice-superiore generale del Cottolengo rimasto ferito in uno scontro

Eccezionale intervento chirurgico dell'équipe del prof. Fasano, sabato sera alle Molinette [illegible] salvare la vita di don Bartolomeo Savant-Aire, [illegible] anni, [illegible] quasi [illegible] lustro vice superiore generale del Cottolengo, rimasto gravemente ferito poche ore prima in un incidente sulla provinciale Bra-Cavallermaggiore. Tanto è apparsa difficile l'opera del neurochirurgo, quanto insolite erano le lesioni riportate dal religioso, che soltanto alcuni [illegible] dopo l'incidente si reggeva ancora sulle proprie gambe al pronto soccorso dell'ospedale di Bra. Minuscole schegge di [illegible] tro esplose dal parabrezza infranto gli avevano sfondato l'orbita dell'occhio sinistro, penetrando nel cervello e recidendone in parte le vene: l'intervento durato tre ore, ha posto rimedio alle lesioni restituendo a don Bartolomeo anche la vista.

L'estrema gravità delle ferite s'era rivelata d'improvviso ai sanitari dell'ospedale braidese, quando il religioso (fino a quel [illegible] apparso quasi incolume ed appena sanguinante dalla palpebra sinistra) era crollato sul pavimento entrando subito in coma. Alle Molinette nella clinica neurochirurgica, l'esame angiografico evidenziava poco dopo [illegible] grosso ematoma al cervello, che rendeva urgente l'intervento del neurochirurgo. L'operazione condotta dal professor Fasano dalle 23 all'una di notte ha messo in luce l'eccezionalità delle lesioni: il vetro, scivolato tra il bulbo oculare ed il bordo superiore della cavità orbitaria aveva sfondato la meninge fino a penetrare nel cervello, [illegible] danni per fortuna non irreparabili, e senza ledere l'occhio. Ieri don Bartolomeo Savant-Aire si era già ripreso, ed ha potuto ricevere [illegible] prime visite.

A Carignano

Ucciso ciclista la moglie illesa

Tragico incidente ieri alle 17 alla periferia di Carignano all'incrocio tra la statale per Carmagnola e la provinciale per Virle. Un pensionato di 80 anni, Giovanni Olivero, [illegible] Ressia [illegible], Carignano, che viaggiava in bici è [illegible] da una [illegible] guidata da Mario Trimarchi, 25 anni, vicolo Alba 2, Carmagnola.

Con la vittima c'era la moglie: anche lei era su una bicicletta. Nell'attraversare l'incrocio la donna ha coperto la visuale all'Olivero che non si è accorto del sopraggiungere [illegible] Renault.

[illegible] Furto da 20 milioni l'altro ieri a Moncalieri. [illegible] subirlo è stato [illegible] commerciante Raffaele Ranza, [illegible] anni, strada Scalero [illegible]. I ladri sono entrati nel suo alloggio [illegible] approfittando della sua assenza.

A Ivrea

[illegible] sul caso Levati

[illegible] magistratura di Ivrea ha aperto un'inchiesta sul [illegible] Levati e sullo sciopero svoltosi dieci giorni fa nell'ospedale eporediese a sostegno del medico. Gli agenti di polizia — in esecuzione ad un ordine del procuratore dott. Moschella — hanno sequestrato le delibere del consiglio d'amministrazione dell'ospedale e la corrispondenza intercorsa con il comitato regionale di controllo relativa alla decisione di non affidare al dott. Levati l'incarico di assistere nel reparto di medicina 1, nonostante egli avesse vinto il regolare concorso bandito dall'ospedale, in quanto condannato nello scorso mese di dicembre nel processo alle Br a due anni di reclusione (pena sospesa e beneficio della non iscrizione).

La notizia del sequestro dei documenti e dell'identificazione delle persone che hanno scioperato ha gettato allarme tra i dipendenti dell'ospedale. Ieri le organizzazioni sindacali hanno reso noto un comunicato nel quale tranquillizzano il personale sulla legittimità dello sciopero indetto a favore di Levati ed espongono il loro giudizio sull'azione della magistratura: «*Riteniamo che il sequestro delle delibere debba essere interpretato soltanto come volontà della stessa magistratura di verificare la legittimità dei provvedimenti. Se così fosse non può che esserci il nostro consenso in quanto l'azione viene ad allacciarsi a quella da noi promossa tramite i nostri legali*».

★ Luigi Massucco, 73 anni, e Alberto Massucco, 31 anni, titolari di una ditta di stampaggio di Castellamonte e Paolo Sausoè, 51 anni, di Lusiglie, che nella stessa azienda svolge mansioni di capo officina, sono comparsi davanti al pretore di Cuorgnè per le lesioni riportate da un operaio.

Giuseppe Curcio, 33 anni, di Spineto, stava lavorando a un laminatoio circolare quando s'è reso conto che lo stesso doveva essere regolato: avendo già chiamato precedentemente il capo officina per due volte sempre per lo stesso motivo, tentò di provvedere lui stesso alla regolazione. Ma una mano rimase schiacciata tra le bielle, procurandogli gravi lesioni. Il pretore, dottor Boggio ascoltati i testimoni e accertato che era vietato al Curcio come agli operai di provvedere alla manutenzione della macchina, per la quale esistono tre addetti all'interno dell'azienda, ha assolto gli imputati perché il fatto non costituisce reato.

★ Un'auto è stata bruciata l'altra notte nel cortile di via Villar 36: la macchina, una «128» di proprietà di Carla Rullo casalinga, è andata completamente distrutta.

A Dronero

[illegible] da [illegible] *alpini*

Generoso intervento della squadra di soccorso del battaglione «Saluzzo» della Brigata Taurinense, in Valle [illegible]. Otto alpini, al comando del sergente Umberto Onofrio, hanno soccorso Anna Ghio, 87 [illegible], abitante in località «Cascina Garnerone», vicino [illegible] frazione Roata Prato di Dronero.

La donna, che vive [illegible] dieci, era caduta in casa, fratturandosi il femore. Doveva essere trasportata all'ospedale ma la Cascina Garnerone, a [illegible] metri d'altezza, non è raggiungibile in auto a causa [illegible] eccezionali nevicate del mese di gennaio che hanno bloccato la strada. E' stato richiesto l'intervento dei militari di [illegible] a [illegible] nella caserma «Aldo Beltricco».

E' partita [illegible] squadra composta da otto alpini, che [illegible] facendo i campi invernali [illegible] Valle Maira, con due «Campagnole» e [illegible] A [illegible] Prato i militari, guidati [illegible] un abitante della frazione, Giovanni Chiapello, hanno proseguito a piedi. Si sono inoltrati per un impervio sentiero coperto di neve ghiacciata. Dopo quattro chilometri di marcia, i soccorritori sono giunti a Cascina Garnerone.

Il sergente Onofrio, viste le precarie condizioni dell'anziana montanara, immobilizzata a letto, ha chiesto l'intervento del dott. Pietro Serughetti, sottotenente medico del battaglione, che ha prestato le prime cure alla Ghio. La donna, che è nubile e abita in questa sperduta località della Valle Maira, vicino alla casa del fratello Giuseppe, 73 anni, è stata trasportata a braccia fino a Roata Prato.

Il dott. Serughetti, viste [illegible] preoccupanti condizioni della donna, [illegible] ha permesso [illegible] fosse caricata sulla barella. Ad attendere Anna Ghio c'era l'ambulanza che l'ha trasportata all'ospedale civile Santa Croce di Cuneo.

● Un giovane di 20 anni, Alessandro Corbino, via Cosenza 8 alla guida di una «Suzuki 750», è stato urtato ieri alle 10,20 in corso Unità d'Italia da un'auto non identificata. E' ricoverato alle Molinette con prognosi di 30 giorni.

L'aggressione notturna in corso Re Umberto 9

Fuori pericolo [illegible] accoltellato [illegible] rapinatore

Altri fatti: impiegata è costretta [illegible] consegnare ai banditi la pelliccia da tre milioni; arrestato automobilista con una patente rubata

Il tabaccaio accoltellato, Francesco Ghiso, e la moglie

«*Ho tentato di difendere il mio lavoro, quello di mia moglie, di mio figlio*»: Francesco Ghiso parla lentamente, con sofferenza. Solo [illegible] sera i medici lo hanno dichiarato fuori pericolo. Sabato scorso, mentre chiudeva il suo [illegible] una tabaccheria di corso Re Umberto 9, è stato aggredito e accoltellato da [illegible] rapinatore.

Il bandito, per l'energica [illegible] zione del Ghiso, è fuggito senza prendere nulla. Ma con un coltello ha ferito gravemente il tabaccaio. La moglie Carla era [illegible] retro: «*Ho sentito gridare, mi sono affacciata. Mi [illegible] lo stava lottando con quel giovane. Un ragazzo sui 18 anni. In mano aveva un coltello. Due, tre colpi e mio marito. Sono corsa per difenderlo. E' caduto a terra. Il sangue che si allargava sulla camicia. Il bandito è fuggito a piedi*».

Il negozio è all'angolo [illegible] Matteotti. All'ora [illegible] rapina, verso le 20, c'erano molte persone per strada. Ma il malvivente è riuscito a fuggire, nell'ombra della sera.

Francesco Ghiso è ancora ricoverato all'ospedale Mauriziano. In un primo tempo i medici temevano il peggio: le ferite tutte al petto e [illegible] ventre, erano profonde. Col passare dei [illegible] giorni, le condizioni sono migliorate. «*Si salverà* — diceva ieri la moglie — *Tornerà presto in negozio. Con la paura nel cuore. Quella di sabato scorso è stata la nostra prima rapina. Una realtà, quella della violenza, che non conoscevamo direttamente. [illegible] abbiamo paura. Potrebbe [illegible] re accadere*».

★ Un'impiegata di [illegible] anni, Valeria Mazzero, corso Tazzoli [illegible] è stata rapinata ieri pomeriggio della pelliccia [illegible] casa. Un'aggressione selvaggia. «*Stavo rincasando* — ha [illegible] in questura — *A pochi passi dal portone un giovane mi ha aggredita alle spalle. Mi ha minacciata, mi ha obbligata a sfilare la pelliccia, l'ha presa, è fuggito su un motorino*». Tre [illegible] il valore della pelliccia, in mano [illegible]. Il bandito è fuggito su un vespino bianco, alla guida [illegible] quale c'era un complice.

★ Walter Gatti, 22 anni, viale Falchera 85, è stato arrestato ieri pomeriggio: aveva una patente rubata, due anni fa, a Napoli. Il Gatti [illegible] noto in questura per furti e rapine, è stato fermato [illegible] uno dei posti di [illegible] volanti, in [illegible] Regina Margherita, [illegible] una «128». Gli agenti della mobile hanno [illegible] il documento e si è scoperto [illegible] era irregolare. Gli inquirenti dovranno scoprire ora dove e da chi abbia avuto la patente.

[illegible] si [illegible] con il veleno

Ha lasciato un biglietto con poche righe: «*Mi uccido perché sono stanco ed [illegible], addio*». Poi si è avvelenato. Si è suicidato così ieri [illegible] nella sua abitazione [illegible] via Villanova 91 a Caluso il pensionato Michele Milone, 83 anni. Il suo cadavere è stato trovato sul letto alle 8,45. La morte risaliva a poche ore prima. E' stata disposta l'autopsia per stabilire con quale sostanza velenosa l'uomo si è tolta la vita.

★ Aveva [illegible] cominciato a lavorare quando è stato colto da malore e si è accasciato esanime dietro il bancone. E' successo l'altra mattina alla ditta «Spil» [illegible] Lungo Dora Colletta 95. Il morto è Pietro Dalla Via, [illegible] anni, via Forri 10, operaio addetto all'assistenza macchine utensili. [illegible] colleghi è stato trasportato all'Astanteria Martini, ma i medici non hanno potuto far nulla [illegible] rianimarlo. Probabilmente lo ha stroncato un infarto.

24 ORE IN CITTA' E PROVINCIA

Calendario

Oggi: San Romano abate. Domani: San Giusto martire.

FORNO CANAVESE — Colpito al capo da un bullone [illegible] era al lavoro presso la ditta Bersano, l'operaio Luigi Gammarota ha riportato un trauma cranico; se la caverà in venti giorni.

TROFARELLO — [illegible] svolge questa sera la consultazione sul bilancio 1980 per Valle Sauglio - San Giovanni e Sabbioni presso il ristorante Paradiso alle 20,30; Per Trofarello Centro: sabato alle 16,30 presso la Chiesetta San Giuseppe.

SETTIMO — Dopo la denuncia de «La Stampa» sui presunti contrasti tra la Regione e il Co[illegible] intorno [illegible] progetto di Pronto [illegible] per [illegible] comuni [illegible] Leini, Volpiano, Lombardore e San Benigno, l'assessore Enrietti, ha convocato per lunedì 10 marzo il sindaco [illegible] Settimo e il presidente del Consorzio Socio-Sanitario.

PINEROLO — Per conoscere i problemi e progettare lo sviluppo della città, il pci invierà da oggi al 15 marzo un questionario, ad [illegible] di cittadini [illegible] di [illegible] strati sociali chiedendo di rispondere ad [illegible] ventina di domande.

MASINO — Ignoti ladri sono penetrati la scorsa notte nel castello impossessandosi di mobili antichi — tra cui un cassettone lombardo [illegible] XVII secolo qualificato opera d'arte — e un quadro [illegible] del Seicento e di per un valore complessivo di 16 milioni. Il furto è stato denunciato ai carabinieri [illegible] marchesa Vittoria Leumann, 79 anni.

I programmi delle televisioni private

TELE TORINO INTERNATIONAL (32 - 43 - 50 - 61 Uhf) — 11,15 «Tenente Colombo, riscatto per un uomo morto» con Peter [illegible]; 13 e 18 Il grande Mazinger; 13,30 e 20 L'uomo [illegible] Atlantide; 14 Simon Templar: «Testimone per l'accusa»; 15 «Rugantino» con Adriano Celentano e Claudia Mori; 16,45 Tutto cinema; 17 «La piada e l'avvoltoio»; 18,30 Ryu il ragazzo delle caverne; 19,30 Fortissimo; 20,30 Simon Templar: «Il cercatore di perle»; 21,30 «Quel giorno il mondo tremerà» di Alain Jessua con Alain Delon, Renato Salvatori e Jean Yanne; 23,10 Informa notte; 23,15 «La giustizia privata di un cittadino onesto» di John Trent [illegible] Ernest Borgnine e M. Pollard.

TELESTUDIO TORINO (24 - 46 - 47 Uhf) — 9 Buongiorno; 10,30 Per i più piccini; 10,45 Giochiamo; 12,30 Rassegna stampa; 13,45 Film; 14,30 D come donna; 15,45 Selvaggio West: «I tartari»; 16,45 Cinema ragazzi; 17,30 Telefilm: [illegible] Mondo selvaggio; 19 Speciale casa; 19,30 Doppio sandwich; 20,05 Neon notturno; 20,30 Senza ring; 22 Charlie's angels: «Ballando al buio»; [illegible] 15 «L'avventuriero dei due mondi»; | Film

TELE VOX (28,5 Uhf) — 16,30 «Le avventure di Roby e Buch» con Kitty Meyner e il cane Buch; 18 [illegible]; [illegible] Dialogo con i telespettatori; [illegible] Amministrative '80; [illegible] «I due magnifici fresconi» con Franchi e Ingrassia; 21 «La città che scotta» di William Berke, con George Brent e Cesar Romero (poliziesco).

RTA (33-35 Uhf) — 15,30 Indian river; 18 Jason King; [illegible] Cartoni animati; 18 Allegra fattoria; 19 Express; 19,30 Sport; 19,45 Rendez vous; 20,10 e 0,30 Telegiornale; 20,30 e 24 Telefilm; 22 Spettacolo; [illegible] Film.

GIORNALE RADIO PIEMONTE (43 - 66 Uhf) — 7 «I sette fabari»; 7,45 Dai giornali [illegible] stamane; 8,30 «Boccaccio»; 10 «Il tigre centra il bersaglio»; 11,15 Quaresimale; 11,20 «Il furto è l'anima del commercio» [illegible] Enrico Montesano; 14 Grp flash e Borsa Valori; 14,15 Spazio [illegible]; 15,55 Dappuard; 16,20 e 19,15 Grp flash; 16,25 L'oggetto misterioso; 16,45 Mano mano pazza; 17,35 Il grande tennis in diretta dal Palasport; 18,10 Taglia e cucitutto; 18,45 Invito a San Marino; 19,40 Il grande tennis in diretta dal Palasport; 22,30 Un'ora con il campione; 23,30 [illegible] Kildare: «L'innocenza vince»; 0,35 Proibito; 1,05 Film; 2,30 «Delirium» con George Peppard; 4 «Tre camere a Manhattan»; 5,30 «Dieci bianchi uccisi da un piccolo indiano».

RETE MANILA (44 Uhf) — 9,30 «Gli intrepidi» (western); 11,30 Telefilm; 13 «L'uomo a tre ruote» (comico); 14,45 Il adesso guarda, sfilata di moda; 15 Musica; 16 Per la serie Panico: «Una sera d'inverno»; 16,30 Motori non stop; 17 Uno a te uno a me; 17,30 Due milioni di amici; 18 Tarallucci e vino; 19 T[illegible] serie Panico; 19,30 Goal; 20 Il gioco del Nino; 20,30 T[illegible] e il professore; 22 «La casa degli orrori nel parco» (Horror); [illegible] «Frecce nella polvere» (Western).

TELEVISIONE SUBALPINA (46 Uhf) — 13 Film; 14,30 e [illegible] Cartoni animati; 17,30 «Quando volano le cicogne» (Drammatico '57); 19,30 «Il furto è l'anima del commercio» (Commedia '71); 21 «Canne infuocate» (Western '55); 22,30 «Il mio corpo con rabbia» (Drammatico '75).

TV 2 ROTONDE (50-60 Uhf) — 13 «Ciao Charlie»; 17 Ragazzi speedy; 18 Telefilm; 18,30 Filmato musicale; 19 Canavese oggi; 19,30 «La vita è meravigliosa» [illegible] James Stewart, Donna Reed e Lionel Barrymore (Fantastico); 21 Disegni animati; 21,30 Scopritelo voi, gioco a premi; 22 Speciale casa; 23,30 Film.

VIDEO GRUPPO (52 Uhf) — 8 «Giamaica»; 10 Spazio 4; 11 «Deguoyo» (Western '66); 12,30 Speciale casa; 13 Musica; 14 Splendido; [illegible] Cartoni animati; 16 Telefilm; 16,30 «Evviva la libertà» (Commedia '[illegible]); 18 «George va a scuola» telefilm; 18,30 Guida alla sopravvivenza; 19 Quale cinema; 19,36 e 23,50 Videonotizie; 20 «Il riposo del guerriero» (Drammatico '62); 22 Lo sci nell'era moderna; 22,40 «Il ritorno di Ringo»; 0,10 «Ettore Fieramosca» di Alessandro Blasetti (Drammatico '38); 1,30 «Io sono Bruce Lee la tigre ruggente»; 3 «Evviva la libertà»; 4,30 «E se per caso una mattina»; 6 «I lunghi giorni dell'odio».

TELE CUPOLE (57-64 Uhf) — 12,30 Protagonista la musica; 14 e 18 Film; 19,30 Cartoni animati; 19,45 e 22,45 Il gazzettino di Tele Cupole; [illegible] Spazio 40; 20,40 Se ne parla in provincia; 21,15 Metti una sera...; 23,15 Film.

TELE EUROPA 3 (34-35 Uhf) — 7 Chicchirichì; 8,45 «Toreasana per il raffreddore» della serie Bill Cosby; 9,15 e 14,45 Filo diretto; 10 «Who l'uomo dai due volti»; 11,30 Love boat: «La moglie del direttore»; 12,30 Nypd; 13 e 19,45 Europa 3 informa; 13,20 «Vacanze a Portofino»; 15,45 Lupin III; 16,15 Il falco [illegible] perbuide; 16,45 Strike; 17,45 Capitan Luchner; 18,15 Noi nonni; 19,15 Incontro con; 20,30 «Fermata d'autobus» di Joshua Logan con Marilyn Monroe e D. Murray (Commedia); 22 Love boat: «Messaggio per Maureen»; 23 Bill Cosby: «Uno strano equivoco»; 24 Film; 1,30 «La valle della morte».

TELE MONTOSO (65 Uhf) — 17 «Saranno uomini» di S. Siano, con Silvana Pampanini, Massimo Girotti e A. Silvano; 18,30 Collegamento con Capodistria; 22,30 «Le stranezze di Jean Palmer» di G. La Cava, con I. Dunne e P. Knowles.

Roma muta volto Plastica facciale [illegible] piazza dei 500

ROMA — Cambierà totalmente aspetto piazza del Cinquecento. Il progetto di ristrutturazione generale, presentato per conto delle Ferrovie dello Stato dall'architetto Eugenio Montuori, è [illegible] di recente approvato ed inserito nel piano poliennale del Comune di Roma. Quanto prima dovranno avere inizio i lavori veri e propri. Forse saranno [illegible]altati a lotti, per evitare notevoli disagi [illegible] e [illegible] totale chiusura della piazza al traffico pubblico e privato.

Tuttavia, nell'attuazione del progetto che ha scavalcato con opportune modifiche lo scoglio della Sovraintendenza antichità e belle arti, esisterebbero alcune resistenze da parte dei proprietari degli edifici che si affacciano lungo la piazza dal lato via Cavour. Sono in tutto quattro stabili, compreso l'ex Massimo d'Azeglio, che dovrebbero essere completamente ristrutturati, se non demoliti, per essere adibiti (come prescrive il piano regolatore) a [illegible] di ricezione alberghiera, con ampi parcheggi sotterranei. Nel progetto Montuori è prevista anche la demolizione dello stabile situato all'inizio di via Marsala, prospiciente la nuova galleria Caracciolo-Aci.

Al suo posto, in completa armonia con la facciata della stazione Termini, [illegible] moderna costruzione ad arco e digradante, lunga quasi centotrenta metri, poggiata [illegible] pilastri, per consentire lo scorrimento delle correnti secondarie di traffico provenienti dai parcheggi pubblici e privati e dirette verso via Solferino, via Marsala, Castro Pretorio.

Due sottopassi veicolari, da via Cavour e da piazza Indipendenza, con svincoli [illegible] entrata-uscita da [illegible] Marsala e via Luigi Einaudi (piazza della Repubblica), consentiranno al traffico uno scorrimento veloce. I sottovia non saranno simili a quelli realizzati nel 1968, sotto corso d'Italia - piazza Fiume, [illegible] «aperti» dal lato delle Terme di Diocleziano, in maniera da consentire agli automobilisti di ammirare i resti [illegible], nel progetto dell'architetto Montuori, verranno riportati alla luce nel corso dei lavori. E' prevista [illegible] ristrutturazione globale dell'antica cisterna Dioclezianea che riforniva d'acqua non solo le vicine Terme ma, con un sistema di canalizzazione, anche le terme dei Fori Romani, giù dove attualmente sorge il monumento alla Patria, in piazza Venezia. I sottovia, in senso circolare, «toccheranno» anche gli ingressi delle linee metropolitane. Opportuni svincoli consentiranno l'arrivo e le partenze dei mezzi pubblici. In sostanza verrebbe creata una vera e propria sottostazione a cui farebbero capo le tre linee metropolitane e alcuni bus.

Sempre in tema [illegible] mezzi pubblici, dalla sottostazione, attraverso 14 scale mobili, i passeggeri [illegible] metropolitana e delle altre linee potranno raggiungere agevolmente i sovrastanti capolinea Atac e Acotral, sistemati in due ample zone, fornite di lunghe pensiline, prospicienti via Cavour. Di fronte ai «dinosau[illegible]», invece, altre zone parcheggio: autopubbliche, autonolo, autoprivate. Queste ultime, però, appartenenti a viaggiatori forniti [illegible] biglietto del treno, come avviene davanti ad ogni aeroporto. Il verde del vasto piazzale verrebbe suddiviso dal lato di via Marsala, fronte nuovo edificio e dove attualmente finiscono i giardini di [illegible] Luigi Einaudi. Sul piazzale, infine, secondo il progetto, è previsto soltanto «traffico locale».

Il regista Pozzi si è suicidato dice la polizia

PARIGI — Il regista italia[illegible] Fabrizio Pozzi, trovato morto nei giorni [illegible] sulla Costa Azzurra in un'automobile schiantatasi sugli scogli, [illegible] è ucciso.

[illegible] questa la conclusione cui è giunta la polizia di Tolone che ha svolto l'inchiesta per accertare le cause della morte del Pozzi, avvenuta il 16 febbraio a Anthéor, [illegible] pressi di Saint-Raphael.

La polizia in un primo momento aveva pensato a un dramma passionale, «mascherato» [illegible] suicidio. A convincere la polizia francese che si trattava invece di un suicidio v[illegible] stato, tra gli altri indizi, l'annuncio [illegible] Pozzi [illegible] sua famiglia della sua intenzione [illegible] uccidersi.

Sulle colline dove nasce il famoso vino della Liguria

L'ultimo patriarca delle Cinqueterre

Ha 81 anni e lavora ancora nelle terrazze sospese sul mare - Presto della fatica di questi uomini [illegible] resterà più nulla - Difficile trovare il «Cinqueterre» autentico

RIOMAGGIORE — Una striscia [illegible] colline lavorate a terrazze che, a seconda dei punti, scendono dolcemente o precipitano sul mare [illegible] una altezza anche superiore ai cinquecento metri. E' la magica zona delle Cinqueterre, una ventina [illegible] chilometri partendo, da Oriente da Riomaggiore a Manarola, da Corniglia a Vernazza e Monterosso, e questa è la terra che produce il famoso vino bianco che [illegible] regione prende il nome. Colline lavorate nel tempo con la pazienza dei certosini e la fatica dei titani, muretti [illegible] costruiti pietra su pietra per creare un po' di spazio piano e fermare i movimenti franosi, filari o pergoli [illegible] per maggior difesa dal libeccio e per [illegible]chiare più sugo alla [illegible]ra pietrosa. Qui gli uomini hanno addomesticato la natura senza offenderla e l'hanno piegata [illegible] loro bisogni.

Ma questi uomini di razza antica stanno scomparendo e forse con loro, purtroppo, morirà il duro lavoro di tante generazioni. Domenico Natale, 81 anni, di Biassa, è forse l'ultimo [illegible] vecchi che lavorano ancora nelle vigne delle Cinqueterre. Guidati dal genero Francesco Carro, lo abbiamo trovato curvo su una terrazza a smuovere la terra con un corto attrezzo bipunte: per raggiungere la sua proprietà si scende uno stretto sentiero che a tratti corre lungo il precipizio che con un salto di duecento metri raggiunge la spiaggia rocciosa. Domenico ci accompagna in quella che qui chiamano la «cantina», una casetta in pietra dove si fa il vino, deposito degli attrezzi, rifugio in caso di maltempo improvviso e dove si dorme anche in tempo di vendemmia. «*Questa è la base del vecchio forchio* — dice [illegible]candoci [illegible] enorme cubo di pietra — *pensi che lavoro portarla fin quassù dal mare. Sì, ora tutto è più facile, ma la terra è sempre bassa e qui tutte le strade vanno in salita o in ripida discesa*».

Domenico Natale ha lavorato nelle cave e in arsenale alla [illegible], ma non ha mai trascurato le sue vigne. «*Posso dire che in trecentosessantacinque giorni dell'anno, per trecento ho dedicato qualche ora alle viti. Ora, è naturale, ho diviso la mia proprietà con le tre figlie ed il figlio maschio. Quello che vede in quella parte [illegible] in fondo è uno dei miei generi. Appena ha mezza giornata libera, anche lui è nella vigna*».

Le terrazze di Natale sono nella zona di Tramonti, del comune di Biassa, un costone geograficamente ai margini delle Cinqueterre, ma forse [illegible] dei migliori per la sua esposizione al sole. «*Con quello che mi sono tenuto* — dice — *produco ancora circa mille litri di vino ottimo, ma qui sono tutte piccolissime proprietà e davvero non capisco come si possa trovare in giro tanto vino Cinqueterre*».

La produzione di questo delicato vino di colore paglierino brillante, di sapore asciutto, ottimo per accompagnare pesce, è, infatti, limitata: lo scorso anno, annata fortunata, si sono raggiunti i 1200 ettolitri e [illegible] una parte viene messa in [illegible] dalle aziende che lo acquistano dalla Cantina sociale di Manarola. La superficie coltivata è in diminuzione. Per decenni si è rosicchiato il fondo delle colline per recuperare massi di roccia con i quali si sono costruiti i porticcioli di tutta la Liguria e della Toscana, ora la costa sta lentamente franando, non ci sono più vigne a breve distanza dal mare: i gradini in pietra che rendevano meno insidiosa la discesa sui sentieri si perdono verso il basso. Inoltre anche qui c'è l'abbandono della terra.

Fra trenta o quarant'anni [illegible] *questo posto* — commenta tristemente il vecchio Domenico — *qui non si* [illegible] *più vino. Forse questa è l'ultima generazione che lavora ancora le viti. I giovani non* [illegible] *vogliono più sapere delle Cinqueterre. Adesso hanno dato il «marchio Doc» al nostro vino. Capirai che soddisfazione berselo in casa e sapere che è Doc. Assaggi questo vino «rinforzato», quello che* [illegible] *qui si chiama «Passito» o «Sciorbetra»:* [illegible] [illegible] *forse fatti cinquanta bottiglie e mi dica se è possibile trovarlo in commercio autentico e puro come questo. Nessuno di noi lo vende, lo teniamo per regalarne un fiasco al medico che ci cura, all'avvocato se ne abbiamo bisogno, per il parente che si ammala o per berne un bicchiere nelle grandi occasioni*».

Domenico Natale non è mai stato malato, è ancora in piena salute e fino a qualche anno fa si beveva due fiaschi del suo vino al giorno. «*Ora* [illegible] *supero i due litri* — precisa — *solo perché me lo dicono in famiglia e mia moglie anche lei* [illegible] *79 anni, ha sempre lavorato e bevuto con me*». Una volta i vignaioli scambiavano il vino con l'olio e il pesce: chiediamo a Domenico [illegible] lo fanno ancora. «*No, ormai le vigne non sono più vicine al mare, sarebbe troppo difficile incontrarsi con i pescatori, eppoi tutto è cambiato*».

Chiediamo ancora a Domenico se ci si può fidare [illegible] Cinqueterre che ci offrono [illegible] ristoranti. Socchiude la bocca [illegible] un malizioso sorriso e ammiccando al genero Francesco Carro risponde: «*Quando vuol bersi un buon bicchiere venga a trovarmi a casa e se lo vuole gustare di più faccia una scarpinata fin qui nella mia «cantina» in mezzo a queste vigne sospese sul mare*».

Bruno Marchiaro

L'Etna continua a «brontolare»

CATANIA — L'Etna per[illegible] [illegible] [illegible] fase [illegible] attività persistente. Negli ultimi giorni i fenomeni del vulcano hanno subito una [illegible]zione, senza tuttavia destare particolari preoccupazioni. E' [illegible], fra l'altro, registrata una scossa tellurica [illegible] una certa intensità nella parte alta del vulcano. La [illegible] è stata seguita poi da «tremori», ossia da scosse di più lieve intensità.

Dalla bocca apertasi il 12 settembre scorso, quando si verificò la tremenda esplosione che uccise nove turisti e ne ferì altri venti, vengono espulsi gas e ceneri nere.

Venezia: pop art [illegible] Palazzo Grassi

VENEZIA — I lavori della pop art «storica» (1960-'70) saranno messi a confronto con quelli dell'ultima decade, nella mostra «*Pop art: evoluzione di una generazione*», che [illegible] aperto nelle sale di Palazzo Grassi sabato 22 marzo.

L'esposizione è organizzata dall'«Istituto di cultura di Palazzo Grassi», ed è [illegible]uita [illegible] 82 opere provenienti da musei e gallerie americane e da collezionisti privati italiani [illegible] stranieri. Saranno presenti con i loro lavori gli artisti Jim Dine, Roy Lichtenstein, Claes Oldenburg, James Rosenquist, George Segal, Andy Warhol e Tom Wesselman.

L'esposizione veneziana, nelle intenzioni dei promotori, sarà l'occasione per presentare l'evoluzione di quella generazione di artisti nuovaiorchesi che ha segnato [illegible] svolta e un mutamento nella cultura figurativa contemporanea.

Domenico Purificato si è dimesso dalla commissione per le belle arti

ROMA — Il pittore Domenico Purificato non parteciperà ai lavori della commis[illegible] nominata dal ministro della Pubblica Istruzione per la riforma delle Accademie di belle arti, commissione che dovrebbe riunirsi per [illegible] prima volta giovedì prossimo.

Lo ha dichiarato lo stesso professor Purificato affermando di non ritenere che la commissione possa svolgere un lavoro proficuo. La maggior parte delle persone designate — ha affermato — non ha infatti né la qualifica né la competenza specifica per risolvere problemi [illegible] gravi e urgenti quali sono quelli dei massimi istituti di educazione artistica del nostro Paese.

Purificato ha anche dichiarato che queste sue posizioni sono condivise dai collaboratori [illegible] dal corpo insegnante delle accademie.

Inspiegabile gesto di ignoranza, di barbarie e teppismo

Massacro di uccelli rari e pregiati [illegible] voliere di [illegible] parco [illegible] Trapani

TRAPANI — Ignoti teppisti hanno fatto strage di volatili nel piccolo zoo della villa comunale a Trapani.

Hanno approfittato [illegible] [illegible] della notte e hanno strangolato i volatili raccolti nell'ampio giardino al centro della città.

Ieri mattina, guardiani e giardinieri si sono trovati davanti allo scempio: due pavoni reali, cinque colombe [illegible] coda [illegible] pavone, quindici colombe ricce, tre anatre, un'oca, tre galli [illegible] combattimento. Sono scampati al massacro otto anatre (tre delle quali gravemente ferite) e alcuni piccoli uccelli che si erano rifugiati sui rami più alti di una voliera.

Polizia e carabinieri hanno scoperto alcuni particolari utili alle indagini. I teppisti hanno scavalcato la cancellata e hanno divelto una panchina di ferro. Con una spranga hanno forzato la serratura della grande gabbia e hanno ucciso gli animali. Il piccolo zoo di Trapani era [illegible] gioia di molti bambini ed anche di adulti, soprattutto anziani, che trascorrono parte della giornata tra i viali della villa comunale.

Il fatto ha provocato dure reazioni. Il prof. Rino Nicosia, responsabile del Fondo Mondiale della Natura (Wwf) nella Sicilia occidentale ha annunciato che presenterà oggi [illegible] [illegible] denuncia contro ignoti.

«*Sono furente*» — ha annunciato Nicosia — «*siamo abituati a considerare gli animali come prodotti del supermercato che si possono consumare e buttare. Quanto è stato compiuto a Trapani è* [illegible] *reato a norma di codice penale e un'inchiesta dev'essere aperta nella speranza che* [illegible] *faccia luce sui responsabili*».

Il «Wwf» per statuto [illegible] occupa prevalentemente della fauna selvatica. Casi come questo di Trapani, erano un tempo di pertinenza dell'Enpa (Ente nazionale protezione animali), che però è stato sciolto come «ente inutile». «*C'erano le guardie zoofile* — dice il prof. Nicosia — *che svolgevano una certa attività, anche se a nostro avviso abbastanza limitata. Adesso c'è un vuoto*».

Docente di ecologia, il prof. Silvano Riggio, [illegible] parte [illegible], rileva con tristezza: «*Mentre si parla di progresso e* [illegible] *emancipazione delle masse, assistiamo a cose che ci fanno rilevare tutto il contrario. Fatti come questo di Trapani sono emblematici del modo di concepire la vita e soprattutto di guardare al rapporto con la società*».

L'inutile e stupidamente crudele uccisione dei volatili a Trapani fa dire [illegible] Riggio che «*episodi simili hanno la stessa matrice d'incultura e di barbarie* [illegible] *quegli episodi più gravi*».

Alcuni degli animali, rari e di pregio, uccisi dai vandali erano stati donati da un trapanese, Giuseppe Lo Monaco, che fa il vigile urbano a Roma e quando l'estate torna a Trapani in vacanza si premura di arricchire il piccolo zoo ora decimato. Lo Monaco è stato già avvertito dai parenti.

a. r.

Un nuotatore attraverserà l'Atlantico (ma in piscina)

MILANO — Alzek Misheff, quarantenne, di origine bulgara ma da sette anni abitante a Milano, «*artista interdisciplinare*» per sua stessa definizione, si propone di attraversare a nuoto l'Atlantico nel prossimo agosto.

Ma è una traversata un po' particolare, come verrà spiegato in una conferenza-stampa [illegible] tavola rotonda prevista per il 4 marzo alla piscina Solari di Milano.

L'intenzione di Misheff è di attraversare l'Atlantico a nuoto partendo da Southampton e arrivan[illegible] New York in soli cinque giorni. Incredibile? No, dopo aver letto il programma nel dettaglio: cento metri a stile libero dalla banchina di Southampton fino alla nave-crociera che, con la sua gru e con un grande «bicchiere», preleverà l'artista e lo porterà in una delle sue piscine dove rimarrà per tutta la durata della traversata, nuotando, mangiando e dormendo su un salvagente e difendendosi dal freddo con creme e mute.

Quando la nave-crociera sarà in vista dell'arrivo, verrà ripetuta l'operazione di prelievo e questa volta la gru depositerà Misheff in mare per gli ultimi cento metri a stile libero, fino al porto di New York. In questa città pare siano in programma festeggiamenti per l'artista autore della singolare «performance».

Un industriale di Paternò morto due anni fa a Milano

Ha lasciato ai poveri del paese un'eredità di sessanta miliardi

CATANIA — Tutti i poveri di Paternò (paese di trentamila abitanti) sono interessati a una singolare vicenda giudiziaria collegata a un'eredità di circa sessanta miliardi lasciata da Michelangelo Virgillito, ricco industriale morto due anni fa a Milano. Figlio di povera gente, Virgillito emigrò a Milano giovanissimo, diventò col tempo un grosso industriale e riuscì a crearsi un'ingente fortuna. Non dimenticò mai di essere stato povero e durante la sua vita fece molta beneficenza. Tra l'altro, finanziò la costruzione di un santuario a Paternò. Singolare, molti anni fa, la sua decisione di pagare le tasse a tutti [illegible] abitanti del paese.

Morendo all'età di 71 anni Michelangelo Virgillito ha lasciato tutti i suoi beni ai bisognosi del suo paese. Si legge fra l'altro, nel testamento: «*Nell'impossibilità di rendermi utile a un numero maggiore di bisognosi, intendo che siano favoriti i poveri del mio paese natale, Paternò, in provincia di Catania, in mezzo ai quali ho anche vissuto, alla cui vita ho partecipato pure quando sono stato costretto ad andarmene. I miei esecutori testamentari cureranno che sia costituito un ente che fin da ora designo erede universale*». Contemporaneamente Virgillito lasciava cento milioni e una rendita di dodici milioni all'albergo dei poveri del «Salvatore», settanta milioni al convento governo dei Cappuccini, 25 milioni all'istituto delle Orsoline, 50 milioni al l'«Istituto conservatorio delle vergini», mezzo milione all'anno per quaranta coppie di sposi, cinquanta borse di studio di 500 mila lire, oltre a varie rendite e concessioni a poveri e conventi in molte zone d'Italia.

I poveri di Paternò, però, dei sessanta miliardi lasciati loro dal benefattore [illegible] hanno visto, sinora, neanche una lira. Il testamento, infatti, è stato impugnato da alcuni nipoti del defunto miliardario i quali sostengono che lo zio, prima di morire, revocò il testamento stesso. La vicenda giudiziaria si svolge a Milano. Il comune di Paternò, quale rappresentante dei poveri della città etnea, si era costituito in giudizio, ma il tribunale ha respinto la sua partecipazione ritenendola illegittima. Legittimato a ricorrere contro i parenti di Virgillito, infatti, può essere soltanto il testatario dell'eredità, cioè quell'ente voluto dal defunto benefattore, ma non ancora costituito.

Il tribunale, però, contestualmente ha nominato un amministratore provvisorio che potrà far valere, in sede di giudizio, gli eventuali diritti dei poveri del paese che in definitiva sono i soli ai quali Virgillito ha destinato i suoi sessanta miliardi. E' impossibile prevedere in qual modo e quando si concluderà la storia di questa «eredità contesa».

Certo che, se il tribunale dovesse dar torto ai nipoti di Virgillito e confermare la validità del testamento, Paternò diventerebbe un paese senza più poveri. Sessanta miliardi sono infatti sufficienti per assicurare un'esistenza tranquilla a migliaia di bisognosi.

Franco Sampognaro

Calorose accoglienze del pubblico all'Alfieri

Gattopardo di Enriquez come uno sceneggiato tv

Mita Medici e Enriquez (anche attore) rispondono agli applausi del pubblico della prima

TORINO — *Il Gattopardo* di Tomasi di Lampedusa, che si replica dall'altra sera all'Alfieri, nella riduzione di Biagio Belfiore, protagonista e regista Franco Enriquez ha per sottotitolo «azione drammatica». Non [illegible] cosa significhi questa formula, un po' generica: mi sembra da preferirgli quella di «sceneggiato teatrale», mutuando [illegible] definizione, s'intende, dal piccolo schermo.

Voglio dire che del grande romanzo da cui è tratto, lo spettacolo ci propone appena la vuota scorza, l'intreccio insomma, la *fabula*: ci restituisce di certo il suo nocciolo segreto, il suo ambiguo, trascolorante fascino.

Rifiutato [illegible] Mondadori e [illegible] da Vittorini per conto di Einaudi, *Il Gattopardo* fu pubblicato a cura di Giorgio Bassani nel 1958 presso Feltrinelli. Il suo autore, duca di Palma e principe di Lampedusa, [illegible] signore alto, corpulento, taciturno, vissuto per anni nel chiuso della sua biblioteca, nel palazzo avito [illegible] Palermo, a studiare i prediletti romanzieri russi e francesi, era morto da un anno, a sessantun anni appena, di [illegible] male incurabile.

Il suo capolavoro fece scalpore tra i letterati nostrani: ricordo due lunghi saggi, usciti (neanche [illegible] farlo apposta) nello stesso aprile [illegible] '59: l'uno di Mario Alicata sul «Contemporaneo», l'altro di Gabriele De Rosa su «Civiltà Cattolica», che menavano botte da orbi perché [illegible] trovavano nel libro, rispettivamente, [illegible] l'idea di progresso, né quella [illegible] Dio.

Il fatto è che nella storia del principe Fabrizio Corbera di Salina, della sua famiglia, della sua isola, sullo sfondo dello sbarco dei Mille e nel travagliato trapasso tra Borbone e Savoia, se un nume c'è, è una ragione laica, chiusa a quadrato [illegible] suo scetticismo: una ragione che crede soltanto che tutto passa e nulla muta, che la virtù dovrà cedere, come sempre, all'immoralità e alla corruzione, che il solo approdo dell'uomo è, per [illegible] do, la cruda realtà della morte.

Ecco, questi e altri temi ancora che lascio nella penna, ma di cui è comunque nutrita saldamente l'etica pessimistica [illegible] libro, non «passano» certo nell'allestimento, il quale, con un poco di buona volontà, si lascia guardare per [illegible] funzionalità dell'impianto scenico ideato (se non ho frainteso) dallo stesso Enriquez (due quinte a prisma girevole, che denotano [illegible] a volta i vari ambienti, mentre lo spazio tende a restringersi o a dilatarsi, via via, in profondità; per la proprietà dei costumi di [illegible] Ludwig; per l'accuratezza puramente «visuale» [illegible] scene d'insieme: il pranzo di famiglia nella villa nei dintorni di Palermo; [illegible] «conversazione» nel salone di Donnafugata, dove fa [illegible] sua comparsa la bellezza folgorante [illegible] Angelica; il ballo nella dimora dei Ponteleone, su cui Enriquez innesta anche la sequenza «programmatica» dell'incontro con il cavalier Chevalley e al termine del quale fa, un po' sbrigativamente, morire il suo Gattopardo.

Quanto alla recitazione un minimo di sorpresa viene dallo stesso Enriquez. Il regista-attore non ci restituisce certo tutte le componenti di Fabrizio: non è abbastanza riottoso né ipocondriaco (nei suoi appunti, Tomasi sottolinea spesso [illegible] *tedium vitae* del principe); ed anche il suo orgoglio non è istinto, come nel romanzo da frequenti stizze: ma il suo Salina ha almeno una certa misura di eleganza quieta e solenne, che s'espande in quel «manifesto» di una generazione totalmente priva di illusioni che è il dialogo con Chevalley.

Intorno a lui possiamo ricordare il Pannullo, lieide, asprigno attore cui la tonaca di don Pirrone sta un po' stretta; quell'onesto caratterista che è il Duse, che fa l'inviato di casa nostra; e, come si diceva un tempo, due «piuttosti gustosi»: Caterina Sylos Labini, che infonde una timidezza elegante e fragile all'infelice Concetta (e, delle poche giovani attrici di questi anni, una da tener d'occhio) e, a titolo d'incoraggiamento, Mita Medici, che, oltre ad avere dalla sua «lo squillo della grazia femminile» (come avrebbe detto quel «vecchio roder libertino» del principe), sta timidamente acquistando padronanza della scena. Degli altri, senza nulla togliere al loro impegno, tacere è bello.

Applausi calorosi di un pubblico folto, che la frequentazione televisiva predispone ad una generosità francamente eccessiva.

Guido Davico Bonino

PRIME VISIONI SUGLI SCHERMI

I fantasmi in casa che terrore viverci

Amityville Horror di Stuart Rosenberg; con James Brolin, Margot Kidder, Rod Steiger. Produzione americana a colori. Genere: horror. Giudizio: discretamente spaventevole. Cinema Corso

Se vi offrono di acquistare una casa per pochi soldi, non fidatevi: c'è sotto il trucco. Potrebbe essere abitata dai fantasmi. Amityville Horror riprende un fatto realmente accaduto e [illegible] raccontato in un libro largamente noto. Anche il film ha avuto notevole successo in America, con [illegible] gente in coda per verificare se i fenomeni cosiddetti parapsicologici sono più conturbanti della pura immaginazione horrorifica.

I due coniugi, protagonisti del fatto vero, sono venuti [illegible] Italia al seguito della pellicola per sottoporsi alle domande degli intervistatori e ripercorrere le loro paure. Si spera che almeno siano stati ben pagati. Quando comperarono la casa ad Amityville sapevano che mesi prima vi era stata compiuta una strage: un giovane aveva ucciso nel sonno a fucilate la [illegible] famiglia. [illegible] il marito, George Lutz, disse che «le case non hanno memoria» e che il prezzo era buono, fin troppo buono.

S'installarono nella casa con i tre figli e cominciò [illegible] mese infernale. Dapprima per lievi segni, per incubi, disagio nei rapporti, paure senza motivo; poi con una vera ribellione e minaccia da parte della [illegible] che gemeva, gridava, spalancava le finestre, terrorizzava il cane, quasi paralizzava i gesti di un amico prete, sudava, si popolava di presenze invisibili, offriva interlocutori misteriosi ai giochi dei bambini. Fuggirono da quella casa e la lasciarono alla sua infestazione di fantasmi.

Il regista Rosenberg, nella prima parte del film, sceglie la chiave giusta, quella di un rapporto inquietante, sembra che voglia far parlare soltanto i fatti, lasciando magari agli specialisti i tentativi di spiegazione. Poi lo stile tradizionale del film horror ha il sopravvento, [illegible] scivola negli effetti, certamente paurosi, ma tanto insistiti da stravolgersi qualche volta nel grottesco. Non aiutano gli interpreti, come l'eccessivo Steiger nel ruolo del prete e Brolin troppo sopra le righe. [illegible] la moglie Kidder sa stare al suo difficile posto. **s. r.**

Il concerto del «Collettivo Antidogma musica» con la Filippone

Musica contemporanea a gogò

Sono stati eseguiti lavori di Renosto, De Grandis, Lorenzo Ferrero, Corghi e Correggia

TORINO — Guidato dall'animosa chitarrista Dora Filippone, il «Collettivo Antidogma musica» fa onore al proprio nome con un consumo impressionante [illegible] musica contemporanea.

In compagnia del bravo flautista Claudio Montafia, e talvolta d'altri due chitarristi (Maria Fidelio e Carmine La Vecchia) e della pianista Lucia Donnini, ha fatto sentire, per i Lunedì del Piccolo Regio, interessanti lavori di Paolo Renosto, Renato De Grandis, Lorenzo Ferrero, Azio Corghi ed Enrico Correggia.

Tutti autori che si richiamano alla [illegible] tendenza di ricupero dell'espressione. Guai però a [illegible] manicI: si offendono. Su questi slogan bisognerà una volta o l'altra intendersi e mettere qualche punto sulle i, ma qui non è il caso, e ci limitiamo a segnalare *Ellipse III* [illegible] Lorenzo Ferrero, [illegible] specie di sapiente studio nell'immobilità, dove i cinque strumenti su menzionati sono impegnati a [illegible] uno stato di ipnotica circolarità, che disegna davvero, nel suono, la forma dell'ellisse. [illegible] suoi rigonfiamenti e assottigliamenti, [illegible] sembra quasi una prova generale della scena dei dragali nella recente opera *Marilyn* del giovane compositore torinese.

Su [illegible] modulo analogo di lievitazione interiore della materia suono si muove pure il nuovo lavoro di Correggia, *Memory and desire*, dove alla chitarra al flauto e al pianoforte si associano pure la percussione e il nastro magnetico, e dove l'intrepido Filippone spiega pure una vocina timida ma [illegible] per cantare alcuni versi da *La terra desolata* di Eliot: contenendo due citazioni tristaniane, costituiscono un invito a nozze per il compositore, o più esattamente un invito per un riuscito saggio esperimento nell'attuale moda «retrò». Applausi ai bravi esecutori, ma neanche uno dei cinque autori in sala. **m. m.**

La chitarra di De Santi

TORINO — *Il giovane chitarrista Marco De Santi, bresciano ma insegnante presso la civica scuola di musica di Torino, ha dato inizio alla nuova serie dei concerti di «Spazio Musica» organizzati dall'assessorato al turismo della Regione.*

In un programma equamente ripartito tra classici della chitarra (Giuliani e Barrios Mangoré) e moderni (Villa Lobos, Donatoni, Arrigo e Chiereghin) ha dato prova di finezza esecutiva, più interessata alla poeticità dell'interpretazione che alla grinta del virtuoso. Molto applaudito da un pubblico non troppo numeroso, ha eseguito fuori programma [illegible] un pezzo del suo maestro Angelo Gilardino, e altro, forse ancora di Villa Lobos. **m. m.**

I concerti al teatro Regio

Tutto Bach superstar

TORINO — Continua felicemente al Teatro Regio la superstagione bachiana comprendente le *Suites* per orchestra, l'opera omnia [illegible] camera, *L'arte della Fuga*, e organizzata in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura della Provincia di Torino.

Il pubblico, a metà circa della valanga che si arresterà solo il 23 aprile, comincia ad accusare un po' di stanchezza e forse andrà presa in [illegible] esame l'eventualità di rientrare al Piccolo Regio dove la stagione era stata originariamente programmata.

Ascoltare infatti Egidio Roveda ed Ernesto Merlini che eseguono bravamente le sonate per violoncello e clavicembalo nella sala del Regio semivuota è come guardare [illegible] miniatura col cannocchiale rovesciato, e non giova né alla concentrazione del pubblico, né a quella degli esecutori, né tanto meno a questa musica che esige un [illegible] ravvicinato, anche, fisicamente, per far [illegible] sottile di cui dispone.

Ad ogni modo Roveda e Merlini hanno superato brillantemente tale limite anche se la loro esecuzione soprattutto da parte del violoncellista tendeva [illegible] i tratti e a cogliere del discorso bachiano la meravigliosa fluidità piuttosto che la plastica dei singoli episodi e movimenti. Successo cordiale. **p. gal.**

Uno storico per Mozart

TORINO — *In sostituzione di Curzon, resosi improvvisamente indisponibile, la Rai ha affidato l'esecuzione dell'ultimo concerto per pianoforte di Mozart al pianista Charles Rosen, molto più noto negli ambienti musicali per i suoi studi storici, ed in particolare per il fondamentale volume sullo Stile classico (Haydn, Mozart, Beethoven) tradotto anche in italiano.*

Probabilmente alla fretta della preparazione va attribuito lo scarso affiatamento fra il pianista e il direttore Gabriel Chmura che è sembrato dedicare maggior cura al grandioso monumento della Quinta di Bruckner che non all'apparentemente «facile» concerto mozartiano: ma, oltre questi fatti contingenti, l'esecuzione insoddisfacente di Rosen porta a riflettere su quanti elementi extrarazionali ed extraculturali l'interpretazione musicale debba fondarsi, e non solo sul fatto tecnico, ma sull'imponderabile del temperamento e del gusto che si vorrebbe sempre poter misurare e ridurre a un dato oggettivo, e invece è proprio una corrente misteriosa e un dono innato.

Il pubblico ha comunque apprezzato l'impegno del Rosen pianista, che ha risposto agli applausi con una pagina di Chopin per lasciar poi spazio all'esecuzione della Quinta di Bruckner. **p. gal.**

Un film di Vicario dal romanzo di Chiara

Chi conosce il signor Maurice? Dorelli ha il suo cappotto

ROMA — Dopo [illegible] ventina [illegible] film (quasi tutti successi commerciali) Johnny Dorelli si è per la prima volta sbilanciato: «Nonostante certe tensioni con Marco Vicario sorte all'inizio delle riprese considero *Il cappotto di Astrakan* l'opera cinematografica che più mi ha soddisfatto sul piano professionale, sia come storia, sia per [illegible] caratteristiche del personaggio che ho dovuto interpretare». *[illegible] il passare dei giorni le tensioni fra regista e protagonista [illegible] sono poi trasformate in una utilissima collaborazione.*

Il cappotto [illegible] Astrakan, *che [illegible] riportato dopo quasi [illegible] anni Marco Vicario dietro [illegible] macchina da presa (il suo ultimo film era stato Moglie amante), è tratto dal romanzo di Piero Chiara. [illegible] storia è centrata sulle peripezie di un uomo della provincia lombarda che [illegible] trasferisce a Parigi, dove si trova coinvolto in una serie di disavventure per l'eccezionale somiglianza con un certo Maurice.*

«Piero, ossia Dorelli — *spiega il regista* — è costretto così ad assumere ruoli e atteggiamenti di Maurice essendo casualmente capitato nell'abitazione di questo suo alter [illegible]. E poi diventerà anche protagonista [illegible] avventure sentimentali appartenenti a Maurice, che nel film non si vede mai. Nel romanzo come nel film il "Cappotto" simboleggia lo sdoppiamento del protagonista. Alla fine la moglie di Maurice donerà il cappotto a Piero il quale, per un attimo, si sentirà come il suo stato. Poi si renderà conto che nella vita tutti devono assumere il proprio ruolo. Lo schema del film è quello di un giallo anche se non [illegible] tratta in realtà di un giallo».

Protagoniste femminili sono Andrea Ferreol e Carole Bouquet, l'attrice francese rivelatasi nel film di Buñuel, L'oscuro oggetto del desiderio, dove recitava la parte della controfigura [illegible] Angela Molina. E' questo il primo film che la Bouquet interpreta dopo quello di Buñuel.

«Nella trascrizione cinematografica — *osserva Vicario* — abbiamo volutamente accentuato i toni umoristici, frequenti [illegible] romanzi di [illegible] Chiara. Anche [illegible] l'autore lombardo li aveva un po' trascurati nel raccontare *Il cappotto di Astrakan*. Siamo stati comunque fedeli al romanzo».

Nei programmi di Vicario c'è [illegible] film interamente [illegible] ambientato a New York. Dorelli invece attende la primavera dell'81 — quando terminerà le recite di Accendiamo la lampada — per concedersi un anno di assoluto riposo. **e. b.**

Carole Bouquet interprete del film «Il cappotto di astrakan»

Antonio Ricci al Centralino

TORINO — Al Teatro Cabaret Centralino, stasera alle 22, spettacolo con Antonio Ricci — il socio e paroliere di Beppe Grillo, l'autore di «Fantastico» — e Boris Makarsko. Repliche fino a sabato.

Jazz Studio Orchestra — Al Conservatorio [illegible] alle 21, [illegible] il Centro Culturale Fiat, concerto con il complesso Jazz Studio Orchestra, direttore Gianni Grossi. In programma musiche di La Porta, Saver, Mulligan, Rogers, Ellington.

Jazz Club Torino — Nella [illegible] corso Vittorio 64, stasera [illegible] certo con [illegible] partecipazione del pianista Mario Rusca.

Cabaret Voltaire — Seminari aperti per l'Università, della [illegible] gna del teatro d'avanguardia nell'aula magna di Magistero, per il «Teatro della Pantomima» di Lindsay Kemp, dimostrazioni di lavoro, oggi alle 17,30.

«Per ritrovare il grido che ho sognato» — All'Unione Culturale (v. C. Battisti 4/b), per la Rassegna [illegible] alle radici [illegible] teatro, [illegible] alle 18 e alle [illegible] «Le dieci incarnazioni di Visnu», Kathakali.

Ex allievi Fiat — In corso Dante 102, stasera alle 21 proiezione di «Amanti perduti» di M. Carné.

Ricordo [illegible] Italo Cremona — Al Circolo della stampa (c. Stati Uniti 27) stasera alle 21,15 «Italo Cremona, pittore e scrittore». Partecipano Mino Maccari, Marco Rosci e Ernesto Caballo.

Il Triangolo — In via S. Massimo 21, stasera alle 21,30 «Il Buddi[illegible] Zen», via secca e via umida, due possibilità per l'individuo ingresso libero.

Movie-Kino-Cinema — Al cinema Zenit oggi alle 15 e 17,30 «L'apprendista...».

Ragazzi [illegible] cinema — [illegible] teatro Erba, [illegible] alle 15 e alle 17 «Più forte ragazzi» di [illegible] Colizzi e B. Spencer, colori.

Dice Villaggio, nel film con Celentano

Il cinema senza idee scopre la Locandiera

ROMA — Il cinema, con l'aiuto della televisione, sta rilanciando i classici. Dopo *Il malato immaginario* di Molière è adesso la volta di una *Locandiera* di Goldoni (realizzata con la partecipazione finanziaria della Rete 1 Tv) che arriverà [illegible] autunno sul grande schermo.

Il film, diretto [illegible] Paolo Ca[illegible], riunisce un cast inedito. Accanto a Claudia Mori, che interpreta la bella Mirandolina, [illegible] troviamo, naturalmente, Adriano Celentano (cavaliere [illegible] Ripafratta), Paolo Villaggio (marchese [illegible] Forlimpopoli), Marco Messeri (conte di Albafiorita), Gianni Cavina (Fabrizio), Milena Vukotich e Lorenza Guerrieri nelle parti delle attrici-comiche goldoniane. Rispetto al cast teatrale questa «locandiera cinematografica» presenta un personaggio in più: l'avvocato Carlo Goldoni, impersonato da Camillo Milli.

«Goldoni — *precisa il regista Cavara* — *nella nostra letteratura cinematografica [illegible] muove come [illegible] degli ospiti nella locanda di Mirandolina ed ha il compito di controllare e di correggere [illegible] "licenze" degli sceneggiatori. Le nostre "licenze" non riguardano tanto il testo quanto il modo [illegible] recitare. Celentano e Villaggio non si improvvisano attori goldoniani, ma recitano alla loro maniera*».

«*Il malato immaginario* — *sostiene Villaggio* — *ha funzionato perché c'era Sordi che faceva se stesso. Le scelte del cinema non vengono fatte per ragioni culturali, ma sono soprattutto [illegible] tipo commerciale. Il pubblico rimarrebbe deluso se per* La locandiera *Celentano e Villaggio recitassero come due manichini del '700: io, per esempio, devo sempre recitare con la mia faccia [illegible] circo e con il mio italiano [illegible] da mano*».

«*Questa riscoperta dei classici* — *prosegue il comico* — *è dovuta alla crisi d'idee dei nostri autori cinematografici i quali, a mio avviso, si sono esauriti. Da vent'anni questi autori vivono e lavorano nelle loro soffitte dorate ignorando i mutamenti che sono avvenuti nel nostro Paese. Oltre ad aver tutti superato i 50 anni gli autori cinematografici, che vanno per la maggiore, non parlano il linguaggio dei giovani che vanno al cinema. L'unico autore che parla come il pubblico [illegible] oggi è Nanni Moretti. Non considero Verdone un autore: è soprattutto un ottimo imitatore*». **e. b.**

Evtuscenko rimprovera Bertolucci

MOSCA — *Sovietskaia Kultura* pubblica [illegible] «note polemiche» di Ievgheni Evtuscenko sul Festival cinematografico di Belgrado il quale, secondo il poeta sovietico, ha messo in evidenza sia le «*possibilità sublimi*» del cinema (impegno sociale, filosofico e artistico) sia quelle «*indegne*» (pornografia e volgarità).

La cosa più sconcertante, a parere di Evtuscenko, è che questi due aspetti si intrecciano talvolta, come nel film *Lu[illegible]* di Bernardo Bertolucci, «*uno dei maggiori registi [illegible] temporanei*» («*una storia in cui una madre cercando di sottrarre il figlio dalla droga va a letto con lui*»).

«*Possibile che Bertolucci abbia voluto sostituire [illegible] lenzuolo alla bandiera rossa costituita dal suo grandioso "Novecento"?*».

Concerto Rostropovic per Sacharov

PARIGI — «Il silenzio sarebbe un tradimento», affer[illegible] in un articolo apparso sul Journal de dimanche, a Parigi il violoncellista Mstislav Rostropovic e sua moglie, la [illegible] Galina Vicnevskaia, entrambi privati della nazionalità sovietica, che hanno organizzato per ieri alla Sala Pleyel [illegible] Parigi un grande concerto gratuito in omaggio dell'accademico Andreij Sacharov confinato a Gorki.

Rostropovic e la moglie hanno affittato a proprie spese la sala.

«Per noi — hanno scritto i due artisti esuli dall'Urss — questo concerto rappresenta una grande preghiera musicale collettiva [illegible] omaggio a uno dei più grandi uomini del nostro tempo, per la sua salute e per la sua libertà».

Solisti Veneti non suonano per protesta

PADOVA — «I Solisti Veneti» comunicano di non [illegible] tenuto, per protesta, l'annunciato concerto nella «sala [illegible] giganti» a Padova.

Per la prima volta in vento[illegible] di vita, il gruppo vene[illegible] una manifesta[illegible]. Tale decisione è stata [illegible] contro l'atteggiamento tiepido o indifferente dei deputati veneti nella commissione istruzione della Camera in un momento in cui sono in gioco gli interessi vitali della cultura musicale.

Gli accordi presi [illegible] il governo e i musicisti — proseg[illegible] il comunicato — in seguito [illegible] blocco degli esami della scorsa estate (deciso concordemente da docenti, allievi e genitori) [illegible] sono ancora stati applicati e rischiano di non esserlo per il boicottaggio politico di molti.

Barbara D'Urso a «Variety», rete 1 - Martin Sheen in «Le strade di S. Francisco», rete 2

Alla televisione

RETEUNO

Telegiornale: 13,30, 20; 23,05

12,30 **Storia del cinema didat[illegible] d'animazione [illegible] Italia** (c) di F. Coniglio. [illegible] puntata (replica)
13 — **Giorno per giorno** (c). Rubrica [illegible] TG 1 a cura di U. Guidi e A. Melodia — **Che tempo fa (c)**
15 — **Cagliari: Ciclismo** (c). Corsa Sassari-Cagliari
17 — **3, 2, 1... contatto!** (c). Ty e Uan presentano: il Fanbernardo - Provaci! - Ma le come funziono? - Mazinga-Z - La fortezza subacquea Salus - Curiosissimo
18 — **Guida al risparmio di energia** (c). Programma condotto da Ruggero Orlando, regia di G. F. Baldanello. «La legge 373 sul riscaldamento». 6ª puntata
18,30 **D'Artagnan** (c). Dal romanzo di A. Dumas. «La maschera di ferro», regia [illegible] Claude [illegible]
19 — **TG 1 Cronache**
19,20 **Doctor Who** (c). «Le piramidi di Marte»
19,45 **Almanacco del giorno dopo** (c) — **Che tempo fa** (c)
20,45 **Variety** (c). Un mondo di spettacolo, proposto da Guido Sacerdote e Paolo Giaccio
21,45 **Dolly** (c). Appuntamento quindicinale con il cinema
22,30 **Tribuna sindacale** (c) di Jader Jacobelli. Confcommercio

RETEDUE

Telegiornale: 13; 19,45, 23,15

12,30 **Come quando** (c). Settimanale sui consumi a cura di Paolo Luciani
13,30 [illegible] **amici dell'uomo** (c). «Gli elefanti», edizione italiana a cura di M. V. Tomassi
17 — **L'Apemaia** (c). Disegno animato: «Maia tra le formiche»
17,30 **Il seguito [illegible] prossima puntata** (c). Da un'idea di Franco Mello, regia [illegible] Maria [illegible]ena Yon
[illegible] — **Scienza e progresso umano** (c) di Mario Finamore: «Il [illegible] e noi - Freud»
18,30 **Dal Parlamento** (c) — **TG 2 - Sportsera** (c)
18,50 **Buonasera con... Carlo Dapporto** (c) e il telefilm comico «Un succero di troppo» (c) — **Previsioni del tempo** (c)
20,40 **Le strade di San Francisco** (c). Telefilm con Karl Malden. «Tradimento», regia di William Hale
21,35 **Primo piano** (c). Rubrica settimanale su fatti e idee dei giorni nostri, a [illegible] di S. Munafò e I. Palermo. «Dove [illegible] l'Alto Adige?»
22,30 **Finito di stampare** (c). Quindicinale di informazione libraria di G. Davico Bonino, regia di V. Orengo

RETETRE

Telegiornale: 19; 21,30

18,30 **Progetto salute** (c). Medicina dello sport. «L'hobby»
19,30 **TV 3 Regioni** (c). Cultura, spettacolo, avvenimenti, costume
20 — **Teatrino** (c). Piccoli sorrisi: «Gli imbianchini» — **Questa sera parliamo di...** (c) [illegible] Sergio Castellitto. Programmi della serata
20,05 Roma d'estate: **Concerto jazz a Villa Pamphili** (c) a cura di Vittorio Olivari. Orchestra di musica leggera della Rai-tv
21 — **TG 3 - Settimanale** (c). Servizi, inchieste, dibattiti, interviste
22 — **Teatrino** (c). Piccoli sorrisi: «Gli imbianchini» (replica)

LA TV — *di Ugo Buzzolan*

Nozze in provincia non senza ironia

Provincia di Novara, cent'anni fa. Denza, una [illegible] della piccola borghesia chiusa e parsimoniosa, sogna un marito e corrisponde a occhiate con un giovanotto obeso; ma dopo una relazione assolutamente platonica di alcuni anni, il grassone preferisce un'altra ricca a Denza, per paura di non trovare marito, acconsente a sposare un uomo di mezza età con una ripugnante verruca sulla tempia.

Raccontata così, la storia di un *matrimonio in provincia*, romanzo di Antonietta Torriani che si firmava con l'abominevole pseudonimo di Marchesa Colombi, pare una delle centinaia di storie sentimentali del tardo romanticismo, colma di languori.

Invece non è così. Il romanzo è doloroso, ma di piglio sarcastico. Denza narra in prima persona, a distanza di tempo, e vede tutto il suo passato, il grigio mondo di fanciulla e i personaggi che lo popolavano, e analizza i sentimenti di allora con una profonda malinconia che però non diventa mai lacrimosa commiserazione di se stessa. C'è sempre presente in ogni circostanza una straordinaria carica di ironia e di auto-ironia. Quando narra, la protagonista si rende ben conto che la giovinezza è trascorsa via tra rinunce, costrizioni, timori, puerili illusioni e delusioni, e che per lei la stagione dell'amore non c'è mai stata, e che ora è già una grassa, pesante signora con rispettabile marito e figli, destinata a istupidirsi e a sfiorire nella monotonia dei giorni sempre uguali. E' un dramma domestico che sorprendentemente — siamo nel 1885 — la Torriani considera con una lucidità che esclude in partenza il registro patetico [illegible], ma il [illegible] sarcasmo [illegible] privato alla condizione femminile dell'epoca, ragazze che vengono allevate soltanto nell'attesa trepidante di qualcuno che le chieda in moglie, ragazze che sono disposte ai mercati più avvilenti, a matrimoni più squallidi pur di non subire la vergogna di restare zitelle, derise dalle amiche e rimbrottate dai parenti. La Torriani non teorizza, registra con spietatezza grottesca. Sarebbe assurdo parlare di femminismo: la scrittrice non se lo sogna neppure. Tuttavia il suo romanzo — da cui Natalia Ginzburg (che lo riscoprì e lo segnalò a Calvino per la collana «Centopagine» di Einaudi) dice di essere stata influenzata «nell'amarezza e nell'allegria» — contiene tutte le premesse di una «rivoluzione» femminile.

* *

Il film tv che è andato in onda [illegible] domenica e martedì era affidato alla regia di Gianni Bongioanni, che ha ricostruito con cura e con gusto la *Novara provinciale* del secolo scorso. Certe sequenze girate in antiche vie e piazze, e poi nella campagna immensa [illegible] il grande cielo striato di nuvole, sullo sfondo [illegible] filari di pioppi tra cui si scorgono le montagne, erano [illegible] un'alta suggestione.

Anche il racconto è stato condotto [illegible] mano spedita, taglio sicuro, effetti immediati. Bisogna dire che l'ambiente, l'atmosfera, la «chiusura» della famiglia e della società sono venuti fuori con evidenza.

Quello che per me è mancato molto e gravemente è stato l'umorismo caricaturale del romanzo (che, ripeto, accompagna la storia sino alla fine, sino alle nozze di Denza, non vestita di bianco col velo — troppo lusso! — ma «da touriste» che si disponesse a fare il giro del mondo», anche se non si muove da Novara). Il film è ap[illegible] invece tutto serio, mesto ed accorato e questo è stato un errore perché ha spinto ingiustamente il libro della Torriani su un versante di sentimentalismo tardo-romantico che gli è del tutto estraneo, svuotandolo in tal modo di sostanza e di importanza, e di giustificazione di riproposta, oggi.

A questa interpretazione ha anche contribuito la scelta della protagonista Erica Beltrami, volenterosa ma non adatta al [illegible], troppo grande di figura e troppo unicamente amorfa, troppo impacciata e troppo lamentosa per poter avere l'ironia tagliente che ha Denza. Dal cast è emersa bene Laura Betti che ha disegnato, lei sì con uno spirito ruvido e spiccio degno della Torriani, la matrigna senza peli sulla lingua, e in un coro di macchiette non sempre centrate si è fatta notare Loredana Martinez, l'unica disinvolta e fortunata che riesce ad accalappiare un marito senza difficoltà.

Alla radio

RADIOUNO

Giornali radio: 7, 8, 10, 12; 13, 14; 15, 19; 20,25, 21, 23

6 — Stanotte stamane
7,20 Lavoro flash
7,30 Stanotte, stamane (2)
7,45 La diligenza
8,50 Istantanea musicale
9 — Radioanch'io con G. Alberiazzi
11 — Barbra Streisand e le canzoni di John Lennon
11,03 Buffalo Bill
11,30 L'abbuffata, con W. Chiari
12,03 Voi e io 80
14,03 Donatella Moretti
14,30 Sulle ali dell'Ippogrifo
15,03 Rally
15,30 Errepiuno
15,40 Alla breve
17 — Patchwork
18,35 Rammusic
19,15 Ascolta, si fa sera
19,20 Successi di ieri
20 — Vincitori di Opera quiz
20,02 Live music
20,40 Usignolo, di T. Landolfi
21,03 Europa musicale '80
21,05 Disco contro
22,30 Musica e fantasia a più voci
23,10 Oggi al Parlamento

RADIODUE

Giornali radio: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22,30

6 — I giorni con M. Grillandi
7,50 Buon viaggio
8,15 GR 2 Sport mattino
9,05 L'Atlantide
9,32 Radiodue 3131
11,32 Le mille canzoni
12,10 Trasmissioni regionali
12,50 Alto gradimento
13,35 Sound-Track
14 — Trasmissioni regionali
16,32 In concert!
17,32 Il castello armonico
18 — Le ore della musica
18,32 Sportello informazioni
19,50 Venti m[illegible]ta
20,10 Spazio X
22 — Nottetempo

RADIOTRE

Giornali radio: 6,45, 7,25, 11,45, 13,45; 15,15, 18,45, 20,45, [illegible]

6 — Preludio
6,55 Il concerto del mattino
7,28 Prima pagina
9,45 Succede in Italia
10 — Noi, voi, loro donna
12 — Antologia operistica
12,50 Cultura neofascista in Italia
13 — Pomeriggio musicale
15,30 Un certo discorso
17 — Fiabe e psicanalisi
17,30 Spaziotre
18,45 Europa 80
21 — La fanciulla del West, di G. Puccini, dirige Zubin Mehta
23,15 Il jazz
23,40 Il [illegible]to di mezzanotte

RADIOMONTECARLO

11,15 Oggi a tavola
11,30 Il cuore ha [illegible] ragione?
11,45 Il dizionario, gioco
12,30 Il Rally di Montecarlo, gioco
14 — A. A. A. Corrado offresi
17 — Il decollo, gioco
18 — Top 2000

Tv estere

SVIZZERA

Telegiornale: 18,50; [illegible], 23,30

18 — **Per i più piccoli** (c)
18,05 **Per i bambini** (c)
18,10 **Per i ragazzi** (c)
19,05 **Giovani** (c)
19,35 **Hokusai** (c). Documentario di Yoshinori Shidaya
20,05 **Il Regionale** (c)
20,45 **Appuntamento con l'irreale: Destinazione luna** (c). Film di Irving Pichel
22,25 **Il Lemano** (c). Un'agonia controllata

CAPODISTRIA

18,30 **Telesport - Voli con gli sci** (c). Vikersund Coppa del Mondo
19,50 **Punto d'incontro**
20 — **Due minuti**
20,05 **Cartoni animati** (c)
20,45 **Ben** (c). Film con Joseph Campanella, Arthur O'Connel, Rosemarie Murphy. Regia di Phil Carlson
22,20 **Cinenotes.** Rubrica
22,50 **Musica senza confini** (c). Londra '79

MONTECARLO

Telegiornale: 19,50, 23,45

18,30 **Montecarlo News** (c)
18,45 **La luce dei giusti** (17ª)
17,15 **Shopping** (c)
17,30 **Parliamo e cantiamo** (c). Telequiz
18 — **Cartoni animati** (c)
18,15 **Un peu d'amour...** (c)
18,10 **Gundam** (c). Cartoni animati
19,40 **Telemenu** (c)
20 — **Destinazione Cosmo.** Telefilm
21 — **Il grande valzer.** Film drammatico di Julien Duvivier
22,35 **Chrono** (c). Rassegna
23 — **Tutti ne parlano** (c)

ECONOMICI

18 Acquisto alloggi

19 Vendita alloggi

(continua)

Saranno istituite da agosto quattro fasce di utenza

L'Enel si prepara a far scattare le tariffe per la seconda casa

L'ente sta inviando lettere per invitare gli utenti a denunciare i consumi fuori dalla residenza stabile - Dopo il 31 luglio caccia all'evasore elettrico

ROMA — Il provvedimento è stato annunciato e deciso nel dicembre scorso, la scadenza è ancora lontana, ma l'Enel vuole prepararsi per tempo. Ad agosto scatterà la ristrutturazione delle tariffe con l'istituzione di quattro fasce di utenza (al posto delle attuali due), a prezzi crescenti. In pratica, sarà drasticamente tagliata l'appartenenza alla cosiddetta «fascia sociale», attualmente goduta [illegible] oltre l'80 per cento degli utenti. Nella fascia più alta, ovviamente, andranno le erogazioni [illegible] elettricità non strettamente necessarie quale, ad esempio la luce per la seconda casa.

L'ente elettrico, perciò, sta inviando in questi giorni agli abbonati una lettera circolare per invitarli ad autodenunciare l'utenza elettrica fuori dalla loro residenza stabile. *«Le tariffe sociali applicate sino ad oggi a tutte le forniture domestiche con potenza fino a tre chilowatt* — questo il tenore della lettera — *sono esclusivamente riservate alle forniture nelle abitazioni [illegible] residenza stabile, escludendo quindi dalle agevolazioni le forniture alle seconde case».* E questo indipendentemente che la seconda casa sia di proprietà o in affitto.

L'autodenuncia dovrà farsi entro il 31 luglio, e dopo scatterà la caccia all'«evasore elettrico», con il controllo dei contratti nelle località di villeggiatura e la richiesta agli utenti [illegible] certificato di residenza. Per gli evasori si prospetta anche l'eventualità di un'azione penale oltre al pagamento del conguaglio. Ma è ancora tutto [illegible] discutere. Per [illegible] luce nella seconda casa, in sostanza la quota fissa salirà da 1550 a 3000 lire il mese e il prezzo per chilowattora da 30,45 a 71,60 lire.

Per la seconda abitazione [illegible] dovrà pagare [illegible] ogni [illegible] il conguaglio dal primo gennaio al 31 luglio, a causa dell'aumento (mediamente 15 per cento) scattato all'inizio del nuovo anno. Sempre sulla base della delibera governativa del 20 dicembre 1979, per la seconda [illegible] è infatti decaduta la norma che riconosceva un prezzo ridotto per i consumi non superiori a 150 chilowattore [illegible]. Le tariffe per questo tipo di abitazione sono perciò salite da 24,85 a 46 [illegible] a chilowattora. Secondo i primi calcoli l'ente elettrico dovrebbe incassare con questi arretrati [illegible] in più al mese.

Questi invece i costi di ogni chilowattora previsti a partire dal prossimo agosto e da pagarsi con la bolletta di ottobre con le quattro fasce: per quella sociale si continueranno a pagare 36,45 lire; nella seconda, riguardante sempre le potenze inferiori [illegible] 3 Kilowatt [illegible] con i consumi annuali inferiori [illegible] 1800 kilowattore, 42,55 lire; per la terza, 68,30 lire; e la quarta 71,60 lire.

L'erogazione di tremila miliardi di lire nel quadriennio 1980-1983 per il fondo di dotazione dell'Enel è stata discussa ieri dalla commissione Industria della Camera in sede referente. La somma rappresenta il contributo dello Stato, equivalente a poco più del 20 per cento agli investimenti del quadriennio programmati dall'ente elettrico per un ammontare complessivo [illegible] 14.748 miliardi di lire.

Gli investimenti del quadriennio rappresentano una prima «tranche» del complessivo programma di nuovi impianti da esaurire entro il 1990, che l'ente ha deciso [illegible] tempo di attuare per coprire il fabbisogno di 364 miliardi [illegible] kwh di energia elettrica previsto per quell'anno (contro i 167 miliardi di kwh del 1978). Una seconda finalità è quella di ottenere una riduzione percentuale dei consumi di prodotti petroliferi nella produzione di energia elettrica, secondo [illegible] indicazioni date dal Parlamento con la risoluzione dell'ottobre 1977.

Nella seduta di ieri della commissione, il relatore Citaristi, democristiano, che [illegible] è detto favorevole a concedere il finanziamento all'Enel ha però chiesto [illegible] governo di mettere a disposizione dei commissari maggiori elementi [illegible] conoscenza dei criteri che [illegible] alla base [illegible] programma dell'Enel. In sostanza, Citaristi — e con lui si sono trovati d'accordo anche i comunisti — desidera conoscere nei particolari il tipo di centrali (a carbone, a petrolio, nucleari, eccetera) che l'Enel si avvia a costruire.

CENTO ANNI FA

GAZZETTA PIEMONTESE

(Sabato 28 febbraio 1880)

Il divorzio

ROMA — Si è certi che l'on. Villa è d[illegible] ad [illegible] la legge sul divorzio. Anzi a tale scopo ha chiesti i [illegible] necessari alle Autorità giudiziarie coll'intendimento di presentare il progetto come d'iniziativa ministeriale. Corre voce [illegible] trattative per l'entrata nel governo [illegible] nuovi personaggi: il Paese deve [illegible] giudice dei diversi programmi del Ministero e non la vittima di [illegible]rsonali ambizioni.

Il testo all'esame della Commissione Interni della Camera

Riforma di Ps: approvati altri articoli ma resta il nodo dei diritti politici

Il repubblicano Mammì ha proposto di stralciare questo punto dal resto della legge sulla quale vi è il sostanziale accordo delle forze politiche - Una dichiarazione di Franco Fedeli

ROMA — Con grande fretta la Commissione Interno della Camera prosegue il dibattito sulla riforma di polizia. Nuovi articoli sono stati approvati ieri: sul trattamento degli straordinari, l'orario di lavoro, i problemi disciplinari. Ma nuovamente è stata accantonata la parte della riforma che riguarda i diritti politici e sindacali dei poliziotti. Sembra difficile, a questo punto, che in commissione si giunga a un accordo. [illegible] previsioni più ragionevoli concordano su questa ipotesi: che si arrivi a stralciare dal resto della riforma gli articoli relativi alle due spinose questioni, gli articoli sul sindacato di polizia e si approvi tutto il resto.

Le trattative [illegible] arrivare a questa soluzione [illegible] aperte fra i partiti. Mammì, repubblicano e presidente della Commissione ha avanzato una proposta di stralcio relativa all'esercizio dei diritti politici cui si mostrano disponibili le sinistre e la dc che pone tuttavia non poche pregiudiziali. Sul diritto alla sindacalizzazione, invece, le posizioni [illegible] più rigide. La dc sostiene il tipo di sindacato contenuto nel [illegible] legislativo. Dc, psdi, pri e msi [illegible] nettamente contrari a [illegible] sindacato collegato con le confederazioni. Le sinistre, se si andasse alla votazione su questo tema, verrebbero sconfitte. Per questo l'on. Felisetti, socialista, ha avanzato la «proposta tattica» di accantonare per il momento la questione dei diritti politici e dei diritti sindacali.

La soluzione politica dello stralcio permetterebbe alla legge di proseguire nel suo iter. Una volta riconosciuta la smilitarizzazione [illegible] corpo, anche l'annunciato tesseramento dei «lavoratori di ps», in adesione [illegible] Federazione unitaria, e che dovrebbe iniziare a metà [illegible] sarebbe un fatto [illegible] traumatico e preoccupante: offrirebbe meno spunti polemici a quanti già hanno anticipato che il tesseramento è sfida allo Stato e provocazione [illegible] istituz[illegible]; permetterebbe ai sindacati di esporsi in opposizione a [illegible] legge del '43 mentre è in via di approvazione una legge di riforma varata dal Parlamento repubblicano.

I giochi, ancora aperti, provocano non poche preoccupazioni all'interno del «Movimento dei lavoratori democratici» della polizia. Lunedì prossimo il Comitato di coordinamento si incontrerà con i rappresentanti [illegible] confederazioni sindacali per decidere se mantenere [illegible] scadenze fissate. Ma la base, alla luce dell'esperienza, [illegible] è ottimista.

«Una battaglia così impostata — dicono [illegible] Comitato di coordinamento — *non può essere vinta a colpi di voti, lasciando alla destra fascista la possibilità di diventare determinante. E un'impostazione diversa del problema è ormai difficile. Vedremo quanto è costituzionale la formula per lo stralcio che tireranno fuori. Sappiamo però che affrontare la questione in termini costituzionali allunga i tempi e complica tutto: si accelera il processo di sfaldamento di un movimento che ha impiegato dieci anni per costituirsi e crescere; [illegible] creano spazi di qualunquismo di cui dovremo pagare seriamente le conseguenze; si promuovono lotte corporative di categorie e gradi contrabbandando per conquiste politiche vantaggi remunerativi».*

Gli interrogativi della base sono molti. Ci si chiede: *«Fino a che punto le confederazioni sindacali sono disposte a scendere in piazza con noi e per noi, così come è stato ufficialmente e più volte proclamato? Quanto le forze politiche possono influenzare le confederazioni? Quanto interferisce, rispetto alla soluzione di questo problema, la situazione politica del Paese? Alla vigilia della crisi del governo Cossiga e della formazione [illegible] maggioranze di governo, quali reti di trattative fra i partiti si stanno creando e quali prezzi anche noi dobbiamo pagare? Il Parlamento attuale è disposto [illegible] approvare una legge approntata da un governo che ha i giorni contati? Alla luce dei fatti, insomma, la Costituente da cui dovrebbe scaturire il sindacato [illegible] polizia si farà o no?».*

Il collegamento [illegible] il sindacato è un punto fermo per la base degli agenti di ps. Franco Fedeli, direttore di *Nuova Polizia*, dice: *«I poliziotti confidano nella coerenza della Federazione unitaria che ha sempre categoricamente [illegible] affermato la sua solidarietà al movimento e la volontà che questo sindacato potesse aderire [illegible] Federazione stessa. I poliziotti [illegible] credono che le dichiarazioni rese a questo proposito [illegible] massimi dirigenti sindacali siano state solo dichiarazioni di principio, [illegible] precisi impegni politici e sindacali. D'altra parte, non costituire il sindacato di polizia collegato con le organizzazioni sindacali significherebbe provocare una pericolosissima operazione di rigetto fra gli stessi poliziotti agevolando il proliferare di sindacatini corporativi continuamente strumentalizzabili [illegible] questo o quel partito».*

Liliana Madeo

L'arcivescovo [illegible] Marsiglia, per 3 settimane

Invitato (è la prima volta) cardinale in Cina popolare

PECHINO — La Chiesa cattolica ha inviato per la prima volta un cardinale nella Repubblica popolare cinese. Il cardinale Roger Etchegaray arcivescovo di Marsiglia, è giunto ieri a Pechino per una visita di tre settimane su invito dell'Associazione del popolo cinese per l'amicizia con i Paesi stranieri».

La visita sembra destinata a imprimere un impulso decisivo agli sforzi compiuti dall'anno scorso per l'avvio di un dialogo tra la Cina e il Vaticano.

Etchegaray che è anche presidente della conferenza episcopale francese è arrivato a Pechino con un volo di linea dell'Air France, accompagnato da due collaboratori. E' stato accolto all'aeroporto da rappresentanti dell'Associazione e da un consigliere dell'ambasciata di Francia.

Secondo fonti diplomatiche si tratta [illegible] una visita «a titolo privato» e il cardinale *«non è incaricato di alcuna missione da parte del Vaticano».* [illegible] sembra molto difficile credere a quest'ultima affermazione.

Interpellato per telefono il cardinale ha precisato che la sua visita durerà fino al 15 marzo e comprenderà soggiorni a Pechino, Xian, Shanghai e Canton.

Egli si è rifiutato di fare qualsiasi altra dichiarazione, limitandosi a indicare di essere *«il primo vescovo invitato in Cina come tale».* Alcuni mesi or [illegible] era stato a Pechino il vescovo di Rothenburg-Stoccarda George Moser quale membro [illegible] una delegazione governativa che fu ricevuta dal primo ministro Hua Guofeng.

Mons. Moser si incontrò anche col nuovo vescovo di Pechino, Mons. Michele Fu Tieshan: ma non è noto se nel colloquio si parlò del dialogo tra la Cina e la Santa Sede, auspicato nell'agosto scorso dallo stesso prelato cinese.

Rivista del pc polacco elogia Papa Wojtyla

VARSAVIA — In un articolo dedicato al recente Sinodo dei vescovi olandesi, il settimanale [illegible] comitato centrale del [illegible] polacco *Polityka* elogia la *«abilità diplomatica»* di Papa Wojtyla.

Le decisioni adottate al termine di questo sinodo — scrive il settimanale — sono [illegible] riprova delle capacità negoziali del Papa che, pur adottando soluzioni conformi alle proprie v[illegible], ha saputo ridurre le dimensioni della polemica fra il clero olandese e il Vaticano.

Dopo [illegible] elencato i principali motivi di [illegible] fra [illegible] Santa Sede e il clero progres[illegible], il settimanale sottolinea tuttavia che questa occasione di contatto diretto con i problemi posti *«dalla mentalità olandese e dal cattolicesimo [illegible] rivolta»* consentirà al Papa di conoscere meglio [illegible] situazione. Inoltre Giovanni Paolo II, nel promuovere *«un confronto aperto tra le opinioni»* ha saputo *«trovare [illegible] modo per risolvere i conflitti».*

Eletto nel Consiglio superiore dal Parlamento in seduta congiunta

Petroncelli consigliere della magistratura al posto di Bachelet assassinato dalle Br

ROMA — Con 546 voti a favore (la maggioranza richiesta era di 570) Camera e Senato riuniti in seduta congiunta hanno eletto ieri il prof. Mario Petroncelli componente del Consiglio superiore della magistratura. Il professor Petroncelli, ordinario di diritto ecclesiastico all'Università di Napoli, di area democristiana, sostituisce nel Consiglio il prof. Bachelet, assassinato dalle Brigate rosse.

Come accade in questi casi, la candidatura era stata preannunciata dalla dc agli altri gruppi parlamentari, e aveva avuto il consenso generale. I radicali hanno però votato per un loro candidato, l'on. Boneschi. Ci sono state anche 75 schede bianche e 5 voti dispersi.

La democrazia cristiana [illegible] avuto una certa difficoltà, a quanto pare, nel trovare [illegible] suo candidato alla successione di Bachelet. E questo, non per la paura dei terroristi, quanto perché il Consiglio superiore della magistratura nel suo complesso scade tra sei mesi. Poiché la legge impone che i membri in carica non possono essere immediatamente rieletti, è comprensibile che molti dei giuristi consultati dalla dc abbiano declinato l'invito a presentar[illegible] candidati per [illegible] carica che sarebbe durata un così breve tempo.

Alla elezione di Petroncelli, che si è svolta [illegible] a Montecitorio, ha partecipato anche il deputato radicale Crivellini.

Crivellini è espulso dall'aula

ROMA — *«Se l'on. Crivellini in questo momento è in aula è pregato di ottemperare a questa decisione»,* ha detto il presidente di turno Romita nell'aprire la seduta di ieri a Montecitorio dopo aver letto il decreto di sospensione per dieci giorni, stilato dall'Ufficio di presidenza, a carico dell'on. Crivellini, radicale, che ha ammesso di aver registrato e fatto trasmettere da «radio radicale» l'udienza segreta della Commissione Bilancio sulla vicenda delle tangenti Eni.

I quindici deputati radicali hanno applaudito ironicamente l'invito di Romita. C'è stato uno scambio di invettive con parlamentari di altri partiti. L'on. Tessari ha paradossalmente esclamato: *«Crivellini in galera»,* quindi rivolto al deputato del pci Pochetti ha affermato: *«Se ne va l'ultima opposizione, adesso farete i vostri compromessi».*

La pattuglia radicale è scesa lungo le scale sempre gridando frasi ironiche, Mellini: *«Bravi, bravi».* Ancora Tessari (ex pci): *«Adesso sappiamo chi ha intascato i cento miliardi delle tangenti dell'Eni»* e poi: *«Tonassi fuori, Crivellini in galera».* I radicali sono usciti dall'aula, in fila: il tutto è durato trenta secondi. Il più mortificato era Crivellini. Pochetti era l'unico deputato comunista presente in aula in quel momento, e ha ritenuto non opportuno rispondere.

Subito dopo, tutti i deputati del gruppo radicale [illegible] riuniti davanti all'ingresso principale di Montecitorio, dove erano arrivati il segretario nazionale [illegible] partito, Rippa, il sen. Spadaccia e funzionari del partito che avevano preparato alcuni grossi cartelli.

Tutti i parlamentari con [illegible] collo vistosi cartelli, si sono disposti in semicerchio [illegible] piedi dell'obelisco di Piazza Montecitorio, suscitando viva curiosità fra i passanti e le comitive di turisti.

Sui cartelli sono stati scritti, fra gli altri, gli slogans come *«Repubblica, Fiorino, Panorama, Espresso? No, Crivellini»* e *«La verità tangenti è [illegible] segreto?»*, e ancora *«Usare il segreto di Stato per contenimenti, è scandaloso»,* *«Se il segreto di Stato è solo copertura di intrallazzi è un dovere violarlo».* L'on. Crivellini, invece, si è messo al collo il cartello su cui è scritto: *«Prima rubano le tangenti e poi rubano i deputati».*

La Procura esamina il caso Crivellini

ROMA — Il caso del deputato radicale Marcello Crivellini è giunto all'attenzione dell'autorità giudiziaria ordinaria.

Un'indagine, in sede però «preliminare», è stata avviata dalla Procura della Repubblica ed affidata al sostituto procuratore Marini per valutare [illegible] nel comportamento del parlamentare possano riscontrarsi gli estremi dell'illecito penale.

Il magistrato, secondo quanto si è appreso, dovrà accertare l'eventuale esistenza del reato previsto dall'art. 261 del codice penale (rivelazione di segreti di Stato).

Fra Tunisia e Libia un aspro scontro alla Lega araba

TUNISI — Aspre accuse tunisine [illegible] Libia, in relazione [illegible] sanguinoso attacco di Gafsa, durante la riunione ministeriale straordinaria della Lega araba indetta per dirimere l'aspra controversia [illegible] i due Paesi membri. Il ministro degli Esteri tunisino ha denunciato *«l'ignobile e ostile atteggiamento libico»* e ha accusato Gheddafi di aver addestrato e armato [illegible] invasori di Gafsa, nonché [illegible] voler spargere il seme della rivoluzione in tutto il mondo arabo.

Secondo il ministro libico Triki, i passaporti e le armi [illegible] addosso [illegible] guerriglieri catturati non costituiscono [illegible] prova contro la Libia, e i fatti [illegible] Gafsa sarebbero stati provocati *«dall'invasione francese della Tunisia».*

Trovati con pistole, bombe a mano [illegible] munizioni

Quattro neofascisti (Nar?) arrestati a Civitavecchia

I fermati sono tutti di Roma - Uno di essi aveva finito di scontare una condanna per l'attentato all'Acea nella primavera del 1978

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ROMA — Quattro neofascisti romani sono [illegible] arrestati dalla polizia di Civitavecchia perché trovati in possesso [illegible] armi, munizioni, bombe a mano. I quattro sono Emanuele Macchi, uscito recentemente dal carcere dove era stato rinchiuso per l'attentato all'Acea all'Eur nella primavera del 1978; Pietro Cassiano, di 23 anni, Alberto Piccari, di 21 anni, Oreste Augusto Brandi, di 34 anni.

I quattro — a quanto [illegible] è appreso — si trovavano [illegible] pressi di un deposito in periferia [illegible] Civitavecchia, a bordo [illegible] una motocicletta e [illegible] un'auto su cui poi so[illegible] state trovate delle armi. La «Digos» sospetta che i quattro facciano parte dei «Nar».

L'operazione che ha portato alla cattura dei quattro ter[illegible] è cominciata sulla via Aurelia, al bivio di Sant'Agostino vicino Civitavecchia. Verso mezzogiorno una pattuglia del commissariato di Civitavecchia ha notato una «127» con la targa di Roma [illegible]sciata parcheggiata sul margine della strada. Gli agenti hanno fatto un controllo ed hanno scoperto che la «127» era in un elenco di auto rubate a Roma. E' seguita subito una perquisizione e nel bagagliaio è stata trovata una valigia contenente tre pistole, due bombe a mano da esercitazione e alcune cartucce per fucile e per pistola.

Gli agenti si sono appostati ed hanno atteso che arrivasse qualcuno. Sono giunti quattro giovani, uno in motociclet[illegible] e tre a bordo di un'«Alfet[illegible]». [illegible] agenti li hanno bloccati ed hanno perquisito l'auto. Sotto i pannelli della porta posteriore hanno trovato altre due pistole. Il proprietario dell'«Alfetta» è stato rintracciato ed ha detto di aver prestato la vettura ad [illegible] dei quattro giovani arrestati.

Anche le Izvestia commentano il congresso dc

MOSCA — Dopo la «Pravda», organo del partito comunista sovietico, anche le Izvestia (quotidiano del governo sovietico) commentano [illegible] congresso dc. Il giudizio è più pacato, dopo il disappunto mostrato dalla «Pravda». *«Grazie a manovre tra le quinte* — scrivono le Izvestia — *e a pressioni dell'ala destra, la dc è riuscita a imporre al partito una linea che esclude ogni tipo di cooperazione con il pci a livello di governo».*

«La dc è rimasta ancora una volta spaccata verticalmente — scrivono ancora le Izvestia — *Le decisi[illegible] del congresso hanno suscitato reazioni negative da parte dei partiti comunista e socialista e hanno messo in una posizione difficile i repubblicani che avevano lanciato l'iniziativa di svolgere negoziati interpartitici».*

Secondo il giornale sovietico, [illegible] che riporta [illegible] previsioni *«non del tutto infondate»* di osservatori politici a Roma, *«tra breve dovrebbe prodursi in Italia una nuova crisi politica, per risolvere la quale i democratici cristiani annuncerebbero nuove elezioni parlamentari anticipate».*

Vittime del regime dittatoriale

Parlamentari propongono madri dell'Argentina per il Nobel della pace

[illegible] — Le «madri della piazza di Maggio», cioè il gruppo di donne che si battono per la liberazione [illegible] prigionieri politici in Argentina, sono [illegible] proposte per il premio Nobel per la [illegible] da duecentocinquanta parlamentari italiani.

Ne ha dato notizia ieri, in una conferenza stampa a Roma, il «Comitato italiano di solidarietà con le famiglie dei prigionieri politici in America Latina», i cui membri fondatori sono dodici donne tra le quali Tina Anselmi, Maria Eletta Martini, Tullia Carrettoni, Susanna Agnelli.

Il comitato che ha promosso l'iniziativa, ha ottenuto l'adesione non solo di un gran numero di parlamentari ita[illegible] ma anche di altri Paesi. La candidatura delle «madri della Piazza di Maggio» — sotto forma di una lettera con le firme dei proponenti — è stata inviata alla commissione di selezione del premio Nobel.

In essa si afferma che le donne argentine che si riuniscono a Buenos Aires davanti al palazzo del governo, in Piazza di Maggio appunto, per protestare in seguito all'arresto dei [illegible] figli *«danno un enorme contributo alla pace combattendo per essa spinte dalle motivazioni più pure, chiedere notizie dei loro figli nell'ambito di una [illegible] in cui le leggi non vengono rispettate».*

«L'iniziativa di proporre per il Nobel della pace queste [illegible] dri si basa sulla necessità di portare a conoscenza dell'opinione pubblica internazionale un problema [illegible] grave come quello dell'Argentina oggi dove, secondo le stime più caute, quindicimila persone sospettate di essere oppositori politici, sono letteralmente sparite dalla circolazione», ha affermato l'on. Giancarla Codrignani, anch'essa fra i membri fondatori del Comitato.

Erano presenti alla conferenza stampa due «madri della piazza [illegible] Maggio», le quali hanno affermato che agli oppositori politici — che spesso vengono torturati e uccisi — [illegible] alcun tipo di assistenza legale.

«Noi non facciamo politica — ha detto una di esse — *chiediamo solo di potere conoscere la sorte dei nostri figli in nome della democrazia, della pace, della libertà e della giustizia».*

Una [illegible] esse ha aggiunto: *«Abbiamo molto apprezzato la recente presa di posizione del Papa a proposito dei prigionieri politici in Argentina. Ma non è servita. Supplichiamo il Pontefice di usare tutti i mezzi a sua disposizione affinché le autorità argentine modifichino il loro atteggiamento. Lo supplichiamo in nome di tutte le madri argentine».*

[illegible]

PALERMO — **Indagine del pretore sulle scorie radioattive smaltite [illegible] vari gabinetti radiologici della città. Il magistrato vuole sapere quali effetti produce o ha prodotto negli anni questo materiale che solitamente finisce nella rete fognaria. Ha aperto l'inchiesta sulla base di un esposto che gli è stato consegnato da tre iscritti al partito radicale di Palermo.**

Nell'esposto i firmatari rilevano tra l'altro che «i danni prodotti dall'attuale situazione sono di entità non quantificabile né dal punto di vista biologico né da quello genetico». Aggiungono che, a questo punto, appare in[illegible] l'esigenza «che siano accertate le gravissime responsabilità commissive od omissive in relazione ai reati che saranno riscontrati».

Il pretore, che in passato ha indagato su vari aspetti della condizione ambientale di Palermo, ha ritenuto di intraprendere [illegible] nuova inchiesta.

Don Casanova condannato a otto mesi dal tribunale di Genova

E in prigione non giocherà a tennis

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

GENOVA — Don Luigi Casanova è in una cella di Marassi a scontare la condanna di otto mesi inflittagli [illegible] tribunale perché andava in giro con una pistola da guerra. Ripensando al suo processo, viene in mente per contrasto un altro processo: sette anni fa al tribunale di Milano. Imputato era frate Eligio che aveva definito gli arbitri «venduti o condizionati».

«Diamoci del tu perché siamo tutti fratelli», gli aveva subito detto padre Eligio. Bene, fratello: non pensi che potre[illegible] finire in prigione? *«In questo [illegible] bisognerà che scelga un carcere di mio gradimento. Pordenone mi va bene, [illegible] il cappellano è mio amico. Giocheremo a tennis»,* aveva risposto. Era tutto allegro. Stava in mezzo ad amici anche loro allegri e gli dicevano: ma va là che sei un dritto.

Questo don Casanova, invece sarà tutto, ma non un dritto. Ha un po' l'aria del cane bastonato, quasi sicuramente si porta dentro insicurezza e angosce e si sente perseguitato (al punto — dice — di uscire insensatamente da casa con un'arma da guerra). Si è ormai rassegnato ai troppo facili [illegible] sul suo cognome. In realtà, pare più povero uomo che un casanova. Va al processo con un loden [illegible]chio e sbiadito, che gli serve più che altro per nascondere i calzoni tanto strappati da lasciare intravedere un poco [illegible] mutande. Al suo processo, frate Eligio era andato azzimato, [illegible] stivaletti inglesi invece dei sandali francescani profumat[illegible] e con i «Ray Ban».

Ma è soprattutto quello che dicono i protagonisti di queste due storie non parallele che colpisce. Frate Eligio era entusiasta delle auto di lusso *«perché l'auto è per me un'ne[illegible] di stare con Dio»:* viveva negli agi e si circondava di oggetti preziosi *«perché mi danno un arricchimento spirituale»;* diceva di bere soltanto Dom Perignon: era nel giro che contava, andava al night, lo invitavano a grandi feste.

Anche don Casanova racconta le [illegible] giornate. *«Da una decina [illegible] anni, quando sono morti il papà e la sorella, sono solo. Non [illegible] una parrocchia e parto il mattino alle 5, vado a Milano ad insegnare. Torno alle 17, dico la Messa in fretta, per correre a comprare qualcosa da mangiare prima che i negozi chiudano. Ceno da solo, guardando il televisore».*

Il [illegible] un uomo [illegible] 55 anni con radi capelli, gli mancano parecchi denti, quelli che gli restano sono in parte guasti e ogni tanto gli gonfiano la faccia. E' uno che ha avuto ambizioni. Ha studiato molto. Insegna inglese, sa altre lingue compreso il [illegible] e il cinese. Ma spesso la vita non è facile e spazza le ambizioni.

Ora don Casanova non ha più illusioni, sente soltanto il peso della solitudine. *«Voi non [illegible] cosa voglia dire per uno come me, sacerdote senza parrocchia, il periodo della giornata che va dal tardo pomeriggio al mattino dopo. Si è disperatamente soli [illegible] stessi, con i propri problemi».* Gli hanno domandato se è favorevole al celibato dei preti. *«Sono favorevole. Quando parlavo della solitudine dopo le 17 non parlavo della solitudine dei preti, parlavo della mia, di solitudine...».*

Soltanto [illegible] sua? Chi può dire quante sono, «dopo le 17», [illegible] solitudini come la sua [illegible] una città? E' vero che una donna sposata andava, di tanto in tanto, a casa [illegible] don Casanova? *«Sì, ma ci veniva con la figlia di otto anni. E le finestre restavano sempre aperte. Nessun segreto. La donna è una signora perbene, molto insoddis[illegible]ta. Sì, ci siamo affezionati, anche la bimba mi voleva bene. Che male c'è in questo? E' nata un'amicizia perché anche lei, la donna, si sentiva sola, come me...».*

«Voi non sapete cosa vuol dire solitudine...» dice ancora mentre i carabinieri lo portano fuori dall'aula, in un carcere che [illegible] dove non giocherà a tennis [illegible] cappellano.

Luciano Carino

Fossili [illegible] balena nelle montagne del Pakistan

KARACHI — L'agenzia [illegible] stampa pachistana ha reso noto che resti fossili di balena che si ritiene siano i più vecchi del mondo sono stati trovati ai piedi dell'Himalaya [illegible] circa [illegible] chilometri a [illegible] di Karachi da una spedizione [illegible] geologi francesi, americani e pachistani.

La spedizione, che lavora nel Pakistan dal 1975 sotto la direzione del paleontologo americano Gingerich, dell'università del Michigan, ha trovato i fossili nella roccia a metà strada tra Islamabad e il Passo di Khyber che collega Afghanistan e Pakistan. I fossili trovati appartengono secondo gli scienziati a balene che vivevano nel Mare di Teti circa 45-50 milioni di anni fa, quando Pakistan e Afghanistan, secondo i geologi, costituivano [illegible] continente separato dall'Asia.

Stato civile di Torino

27 [illegible] 1980

NATI — [illegible]

MORTI — [illegible]

Nati [illegible] - Matrimoni 17 - Morti 91

28 FEBBRAIO 1980

NATI — [illegible]

MORTI — [illegible]

Nati [illegible] - Matrimoni 17 - Morti 69

(Segue da pagina 4)

[illegible]

geom. Ferdinando Borio

[illegible]

Giuseppe Delfino Garigilo

[illegible]

Juanita Viganò Aicardi

[illegible]

(Continua a pag. 6)

Nelle pre-prove per il Gran Premio del Sud Africa di Formula 1

Un tappo fa tremare la Ferrari

Svitandosi dal serbatoio, ha fatto cadere l'olio sul motore - Gran fumata e tutti hanno pensato [illegible] un ennesimo cedimento - Modesti i tempi ottenuti dalle 312/T5 di Gilles Villeneuve e Jody Scheckter

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

KYALAMI — L'attesa prova della Ferrari nei primi test per il G.P. del Sudafrica di F. 1 ha offerto ieri un risultato a due facce. Le vetture di Maranello non hanno fatto registrare particolari problemi ai motori, come si temeva, ma sono andate pianissimo: 12° tempo per Villeneuve e 16° per Scheckter che è stato preceduto persino da Ricardo Zunino, considerato uno dei piloti meno veloci.

Però, c'è stato un piccolo brivido che ha messo in allarme l'intero team italiano ed [illegible] fatto impallidire l'ing. Forghieri. A [illegible] delle prove libere la vettura di Scheckter ha rallentato lasciandosi dietro [illegible] scia di fumo biancazzurro. Si è subito pensato [illegible] un guasto del motore. In realtà, [illegible] era solo svitato il tappo [illegible] plastica del serbatoio dell'olio [illegible] il lubrificante spargendosi [illegible] motore, ha causato la fumata. Per precauzione Jody ha preso il muletto, ma il motore dell'altra vettura, ripetutamente [illegible] controllato, non è risultato [illegible].

Il fatto è [illegible] commentato con [illegible] spirito dal pilota sudafricano, che ha detto: «Non era la Ferrari a fumare, ma io nell'abitacolo». Una battuta per nascondere comunque una certa preoccupazione. In quanto le prospettive attualmente [illegible] sono molto rosee. «La macchina — ha continuato Scheckter — non va male, [illegible] evidentemente non riusciamo a sfruttare i pneumatici radiali della Michelin come [illegible] la Renault».

Dello [illegible] parere è apparso [illegible] Villeneuve. «La T5 — ha dichiarato il canadese — è abbastanza veloce sui rettilinei. In [illegible], però, perde aderenza e sono costretto a rallentare. Jarier [illegible] la Tyrrel mi ha passato con estrema facilità appena usciti dal rettilineo dei boxes. Speriamo di fare meglio oggi e domani per eguagliare almeno il tempo dello [illegible] anno, che era di poco superiore a 1'12"».

Per Forghieri [illegible] situazione dovrebbe cambiare [illegible] qualifiche [illegible] ufficiali [illegible] programma [illegible] 12 alle 13 italiane. «Abbiamo provato diverse soluzioni — [illegible] detto — e ci auguriamo che [illegible] Michelin dia delle gomme più veloci per noi. Evidentemente la Renault ha un telaio [illegible] si adatta meglio alle gomme radiali francesi. Se non dovessimo migliorare, non ci resta [illegible] che sperare nella pioggia. Perdiamo [illegible] dieci chilometri all'ora in rettilineo dal turbo e sei chilometri dalla più veloce delle altre vetture, che è quella di Laffite».

Cristiano Chiavegato

Migliori tempi: 1. Jabouille (Renault) 1'10"60, media 209.218; 2. Laffite (Ligier) 1'11"39; 3. Arnoux (Renault) 1'12"26; 4. Jones (Williams) 1'12"46; 5. Piquet (Brabham) 1'12"60; 6. Pironi (Ligier) 1'12"83; 7. Reutemann (Williams) 1'[illegible]; 8. Jarier (Tyrrell) 1'13"16; 9. Patrese (Arrows) 1'13"40; [illegible] (Alfa Romeo) 1'13"47; 12. Villeneuve (Ferrari) 1'13"68; 13. Depailler (Alfa Romeo) 1'13"79; 16. Scheckter (Ferrari) 1'13"96; [illegible]. De Angelis (Lotus) 1'14"54; 27. Cheever (Osella) 1'18"58.

La Renault vola

KYALAMI — E' bastato un giro alla Renault turbo di Jabouille per mettere tutti in fila. Quando sembrava che Jacques Laffite, con una velocissima Ligier, potesse costituire la grossa sorpresa delle prove libere, Jabouille ha spuntato il tempo di 1'10"60 (media km/h 209,218), che costituisce il nuovo record ufficioso della pista sudafricana. Quello precedente, ottenuto dallo stesso Jabouille nelle qualificazioni dello scorso anno, era di 1'11"80. Laffite aveva dominato fino a quel momento con 1'11"39, usando le più morbide delle gomme Goodyear che aveva a disposizione.

Per fare il suo record Jabouille ha usato delle gomme Michelin numero 136, pneumatici che possono essere usati regolarmente in [illegible]. Questo significa che quando sarà il caso di tirare al massimo, la Renault, aprendo la valvola del turbo, potrà scendere sotto l'1'10" e conquistare [illegible] facile pole position.

La Goodyear sta tentando di tutto per controbattere lo strapotere della Michelin e della Renault a Kyalami. Si parla di pneumatici specialissimi con una doppia copertura, cioè una mescola tenerissima superficiale che serve per fare i tempi e che viene consumata in 4-5 giri per poi lasciare in superficie uno strato più duro e resistente che serve alla gara. Queste gomme sarebbero arrivate espressamente dagli Usa e Laffite potrebbe [illegible] stato usato come «cavia» per un esperimento.

Non si spiegherebbe altrimenti il motivo per cui tutte le altre macchine equipaggiate dalla [illegible] angloamericana, compresa l'altra Ligier di Pironi, [illegible] rimaste nettamente staccate. Jones con la Williams ha ottenuto il quarto tempo (1'12"46) precedendo nell'ordine Piquet, Pironi, Reutemann e la nuova Tyrrell di Jarier, che è andata piuttosto bene.

L'Alfa Romeo ha ottenuto il decimo tempo (1'13"47) con Giacomelli prima di doversi fermare per [illegible] rottura del motore. [illegible] bresciano ha compiuto diversi giri ad andatura sostenuta, dimostrando che la macchina è in netto progresso. Per Patrese, nono tempo. [illegible] possibilità di migliorare ancora nelle prove odierne. Così come potranno migliorare De Angelis e Andretti, che con le loro Lotus hanno avuto problemi di cambio e iniezione.

C'è stato anche un incidente: per [illegible] rottura dello sterzo la McLaren [illegible] Prost è finita a 200 l'ora fuori pista nella curva che immette nel rettilineo dei boxes. Il francese ha riportato una ferita [illegible] una gamba e la sospetta frattura di [illegible] dito del piede sinistro. Forse non potrà gareggiare sabato.

g. ch.

• **LA GOODYEAR**, la casa che fornisce pneumatici [illegible] maggioranza [illegible] scuderie [illegible] Formula 1, forse non consegnerà le gomme in occasione del Gran Premio degli Usa Ovest (Long Beach, 30 marzo) per convincere le autorità sportive ad accettare di regolamentare l'uso delle coperture, utilizzando per le qualificazioni e le corse gli stessi t[illegible] di pneumatici.

L'Olimpiade degli italiani

Non luccica, ma non è tutta nera

Mesi duri per i dirigenti degli sport invernali, sci e annessi più ghiaccio, usciti dall'Olimpiade [illegible] Lake Placid con un bilancio tutt'altro che entusiasmante. Appena rientrato [illegible] Italia ho già letto di processi intentati allo sci, di accuse e difese, di polemiche più o meno inventate. Denominatore [illegible]: l'approssimazione nei dati, l'affastellamento degli [illegible] [illegible] gruppi non omogenei (quindi un falso statistico), il gioco politico in difesa o in attacco [illegible] vista delle prossime elezioni federali, e quindi delle nomine tecniche.

Accantoniamo per primo la partecipazione del pattinaggio assai scarsa nel numero, e ancor più [illegible] nella qualità. Manca un movimento di base, non certo per carenza di attrezzature o perlomeno non soltanto per quello, e la comparsa di un'atleta [illegible] Marzia [illegible] deve stupire più che inorgoglire.

E veniamo alla Fisi, terza federazione nazionale aspirante al secondo posto nei confronti della Federatletica, se non altro [illegible] rivalità tra [illegible] e Nebiolo, entrambi vicepresidenti Coni. Il bilancio, l'anticipavo [illegible], è del tutto negativo, ma è un errore voler far discendere dalle medaglie un rendiconto generale che [illegible] tutto uno sport, o meglio, nel [illegible] della Fisi, tante discipline diverse. Sicuramente Gattai commette un errore nel voler fare apparire rosso quello che rosso non è affatto, ma altrettanto sbagliano i suoi avversari (ricordate la scadenza di maggio e la rielezione per il prossimo quadriennio) nel non sapere e non volere fare un esame della situazione che non sia di parte, quindi tutto nero.

Lo sci alpino è in fase di regresso rispetto al passato, [illegible] passato più lontano, quella fase conclusa con l'Olimpiade del '64 a Innsbruck. Rispetto agli [illegible] più recenti la situazione è nettamente migliorata nel settore femminile che ha [illegible] una squadra valida in almeno due discipline, slalom e gigante, e già un'atleta promettente, la [illegible], in discesa libera. Le gare olimpiche sono andate male, per ragioni tecniche che possono essere rifiutate soltanto per incompetenza, e [illegible] ragioni psicologiche abbastanza prevedibili visto che in pista scendevano, ad eccezione della Giordani, [illegible] ragazze piuttosto inesperte.

Il settore maschile [illegible] perso una medaglia sicura con Plank, ma più dell'atleta l'ha persa la Casa, come dimostra il silurramento del responsabile del reparto corse mondiale della Rossignol. Quello che dovrebbe preoccupare è [illegible] il regresso tecnico generale che [illegible] fatto scomparire nel giro di un anno una squadra ricostruita con fatica dopo il ritiro di Varallo, Anzi e Besson. Nello slalom gli atleti hanno dato dimostrazione in altre occasioni, in gare più regolari, [illegible] valere parecchio, mentre in gigante il progresso rispetto [illegible] stagioni passate è evidente. Arrigoni ha quindi fatto bene [illegible] suo lavoro, [illegible] Florian ha reinventato dei giganti[illegible] di [illegible] si [illegible] perse traccia. In compenso è stata persa in mano la squadra nel suo insieme, si sono permessi episodi d'indisciplina, e d'altro canto [illegible] è rinunciato [illegible] serietà al giovane più bravo, quel Marco Tonazzi escluso per mal d'amore. Le responsabilità ci [illegible] quindi e risalgono a Messner, [illegible] che a Demetz.

In prospettiva preoccupa l'abbandono contemporaneo di Arrigoni e De Florian, che si unisce a quello [illegible] pista [illegible] Gustavo Thoeni e Carlo Troper. Vanno quindi analizzate le responsabilità di ciascuno, bisogna cambiare là dove è necessario senza intestardirsi [illegible] posizioni geo-politiche e non tecniche, ma non cercare il capro espiatorio su cui scaricare [illegible] ogni colpa e ripartire commettendo gli stessi errori.

[illegible] slittino e bob abbiamo già parlato a lungo e in contrapposizione tra le due discipline, la prima rinnovata e la seconda cristallizzata. Resta il [illegible], dove un lavoro ben impostato [illegible] da qualche anno, ha [illegible] frutti molto scarsi. Ci sono [illegible] errori tecnici, accettati da tutti compresi i responsabili, e quindi implicitamente è [illegible] indicata [illegible] strada da seguire in futuro.

Giorgio Viglino

Stenmark [illegible] alla vittoria

WATERVILLE VALLEY — Lo svedese Ingmar [illegible] mark, deciso a riscattare la sconfitta [illegible] in gigante, ha vinto lo slalom speciale di Waterville Valley valevole per la Coppa del Mondo maschile di sci.

Cronometrato, [illegible] totale delle due manche, in 1'42"04. [illegible] svedese [illegible] preceduto il [illegible] occidentale Christian Neureuther (1'43"02) e l'austriaco [illegible] Heidegger (1'43"08).

Battuta [illegible] Livorno [illegible] sbiadita Cecoslovacchia per 96 [illegible] [illegible]

Convince l'Italia dei giovani

Tra i cestisti azzurri emerge Boselli - L'oriundo Silvester potrà ora giocare in Nazionale

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

LIVORNO — Non per tener fede al malvezzo italiano di [illegible] migrare sempre gli avversari sconfitti, ma se quelli mostrati ieri dalla Cecoslovacchia sono i primi effetti di [illegible] prolungato collegiale preolimpico, meglio allora le improvvisazioni [illegible] e rabberciate formazioni [illegible] Sandro Gamba, [illegible] insieme fra infortuni e rinunce, alla vigilia degli spareggi e dei playoff di campionato, dopo un solo allenamento fatto insieme, tanto per mettersi d'accordo su qualcosa, [illegible] guida di un c.t. a mezzo servizio, con la testa ai casi della Grimaldi.

Dall'amichevole coi cechi la squadra azzurra così sperimentale esce infatti trionfante, con 27 punti di vantaggio finale (96-69) e la sensazione — fasulla, alla luce di riscontri anche recenti in prove ufficiali — di essere d'altra categoria rispetto agli avversari. Nel valutare la partita e la vittoria non si può però fare a meno di mettere sulla bilancia lo scarsissimo peso di questa Cecoslovacchia sbiadita, priva di due uomini-base (oltre al previsto Kropilak, anche Harskai è fuori condizione in quasi tutte le restanti pedine tradizionalmente migliori: malissimo Brabenek, il «Kikanovic della Moravia», con un indegno 2 su 8 nel tiro; malissimo Pospisil, sempre lenti e impacciati i lunghi Skala e Dousa; pessima la difesa, tanto a uomo quanto a zona.

Da salvare, in sostanza, Zdenek Kos (5 su 7) fra i vecchi, Rajniak e Burgr tra i giovani. Troppo poco per una Italia rattoppata e tuttavia piena di slancio, almeno in un quintetto, quello che all'inizio del secondo tempo ha prodotto in breve il break profondo [illegible] le due formazioni, portando a venti [illegible] (33) le dieci lunghezze che [illegible] [illegible] separate [illegible] riposo. C'erano [illegible] campo Franco Boselli, ventiduenne esordiente della Billy, un ragazzo [illegible] paura, capace di difendere, organizzare il gioco e andare a canestro [illegible] brillante determinazione (6 su 6); un Meneghin rinfrancato e efficiente, la bella copia del brutto Meneghin visto per [illegible] l'anno [illegible] campionato; al suo fianco Pietro Generali, altro esordiente, pronto a confermarsi combattente, [illegible] e rimbalzista di personalità internazionale; Brunamonti, un po' impreciso però rapido e ficcante nelle penetrazioni in contropiede; [illegible] ne Della Fiori, ancora [illegible] volta positivo [illegible] nazionale quanto incerto nella [illegible] squadra [illegible] club, la Canon.

Questo quintetto, con una di[illegible] accentuatamente aggressiva, ha finito [illegible] togliere [illegible] poesia alla Cecoslovacchia. [illegible] vantaggio si è poi dilatuto ulteriormente, toccando anche i [illegible] punti, [illegible] contributo [illegible] prattutto [illegible] [illegible] un po' sprecone ma grande contropiedista [illegible] e di un Vecchiato [illegible] sabile. Il resto nell'ordinaria amministrazione.

In definitiva, un altro [illegible] convincente senza toccare vertici [illegible] [illegible] per la Nazionale di Gamba, un po' scompaginata nella formazione, non [illegible] [illegible] non certo in palla [illegible] [illegible] le pedine, però [illegible] più spigliati, spontanee e sbarazzine di [illegible] nazionali [illegible] che a [illegible] riuscivano a farsi [illegible] dare dai complessi anche nelle amichevoli.

Certo, per i destini futuri [illegible] basket azzurro la notizia migliore [illegible] non è venuta [illegible] partita, [illegible] [illegible] precedente conferenza stampa nella quale la Federbasket ha annunciato che a [illegible] Silvester, oriundo della Billy, è stata riconosciuta la cittadinanza [illegible] italiana a tutti gli effetti, con decorrenza immediata. Ciò vuol dire che Silvester (cioè Michele Silvestri, nato a Cincinnati, Usa, il 10 di[illegible] [illegible], nonni pugliesi, guardia-ala di 1,96, in attività a Milano dal 1974) potrebbe essere inserito anche [illegible] stesso [illegible] Gamba nell'elenco dei probabili olimpici. Il che, in verità, [illegible] guasta.

[illegible] Menichelli

ITALIA: Brunamonti 8, Gilardi 20, Meneghin 13; Bariviera 5, Della Fiori 14, Generali 9, Boselli 11, Vecchiato 6, Ferracini, Bonamico 6, Zampolini, Ricci 4.

CECOSLOVACCHIA: Brabenek 4, Kos 15, Skala 4, Pospisil 4, Havlik [illegible] [illegible] 2, [illegible] 16, Bohm 5, Burgr 14, Sedlak [illegible] Bojanovski, Padris, Klimes.

Arbitri: Van der Willige (Olanda) e Richardson (Gran Bretagna).

Grimaldi contro la Mercury per un posto fra le grandi

Ammissione [illegible] playoff del basket - Jolly-Pagnossin [illegible] Bologna

Si as[illegible] stasera a Bologna ed a Livorno gli ultimi due posti per i playoff per lo scudetto. Nella città toscana, ven[illegible] [illegible] dopo la nazionale, e di [illegible] ancora Sandro Gamba, che con la sua Grimaldi (settima classificata in A1) affronta la Mercury Bologna di John McMillen, seconda in A2.

In questo spareggio i pronostici sono tutti per i torinesi, per quanto il loro playmaker Maurizio Benatti sia incappato nell'ormai inevitabile malanno della vigilia (stavolta si tratta di una congiuntivite). I bolognesi infatti si presentano al match col grande handicap dell'assenza del loro più [illegible] americano, Marcellus Starks, squalificato per due giornate per essere venuto alle mani domenica scorsa a Fabriano col connazionale Green (Honky). Senza Starks è improbabile che l'altro americano Charlie Jordan gli esperti Arrigoni e Anconetani, i giovani Magnifico e Bertolini ed il tiratore Ferro possano seriamente [illegible] una Grimaldi [illegible] appare in buone condizioni di [illegible]. [illegible] vincente affronterà da domenica nei playoff la Sinudyne.

Incerto l'altro spareggio a Bologna, fra la quadrata Jolly Forlì di Ezio Cardaioli (ottava in A1) e la pimpante Pagnossin Gorizia educata al «running basketball» dal vecchio Jim McGregor (prima in A2). A [illegible] sti spareggi di solito le squadre provenienti dal campionato inferiore arrivano con una carica psicologica [illegible] intensa: e Premder e compagni potrebbero quindi spuntarla e arrivare così a battersi [illegible] playoff con la Billy.

Oggi inizia la «tre giorni» di tennis al Palasport torinese

Apre Barazzutti, chiude Panatta

TORINO — Inizia oggi pomeriggio al palasport del Parco [illegible] la «tre giorni» tennistica torinese. [illegible] racchette in gara e pertanto il torneo non farà parte del Grand Prix e non assegnerà punti validi per la classifica del computer dell'Atp (associazione tennisti professionisti): rientrerà invece nel novero delle esibizioni, sempre interessanti ed utili ai fini divulgativi di questo sport in alcuni centri che, altrimenti, resterebbero [illegible] fuori.

Il programma sarà aperto [illegible] campione d'Italia Corrado Barazzutti, che affronterà il numero [illegible] francese Yannick Noah, il quale nel corso della scorsa stagione ha compiuto notevoli progressi sino ad arrivare ad aggiudicarsi un torneo importante [illegible] gli «internazionali» di Spagna a Madrid. Barazzutti è oggi [illegible] 32 della classifica mondiale, mentre [illegible] il francese lo precede di una posizione. La superficie veloce si addice di più al giovane tennista francese, mentre Corrado ha quest'anno programmato [illegible] stagione all'insegna [illegible] terra rossa per risalire almeno fra i primi venti giocatori del mondo. Ma Barazzutti non gradisce mai perdere.

Poi Ocleppo-Nastase. L'astro nascente [illegible] tennis italiano, chiamato quest'anno [illegible] una probante conferma internazionale nei tornei ad [illegible] livello, contro l'anziano [illegible] che ha iniziato la fase calante della carriera ma è pur sempre capace di offrire un gioco fatto [illegible] prodezze e ricami, anche se inframmezzati [illegible] polemiche e pantomime. Per Ocleppo, numero 33 al mondo, l'importante sarà mantenere i nervi ben saldi alle eventuali provocazioni dell'avversario, oggi sceso al 61° posto.

Alexander e Walts, ad apertura di serata, promettono un match ricco di emozioni e [illegible] spettacolo: [illegible] tratta infatti [illegible] due giocatori dotati di ottimo servizio e notevole talento. L'australiano, numero 19, è per le classifiche il miglior giocatore del lotto, mentre lo statunitense figura al 37° posto ma si è ripromesso di portarsi entro i primi quindici nel [illegible] [illegible] 1980.

A chiusura della serata Adriano Panatta, numero 30, contro Vijay Amritraj, numero 26, che se avrà bene assorbito il viaggio di trasferimento da Salisburgo sarà un avversario quanto mai ostico. Nell'ultimo torneo-esibizione, infatti, il più forte giocatore indiano ha battuto Connors, Nastase, Alexander e Dibbs prima di perdere in finale con lo svedese Borg che ha così realizzato il suo trentesimo successo consecutivo. Borg ha battuto Amritraj con il punteggio di 7-5, 6-1, 6-3.

[illegible]no Cacioppo

Programma odierno

Ore 18: Barazzutti - Noah e a seguire Ocleppo - Nastase.
Ore 21: Alexander - Walts e a seguire Panatta - Amritraj.

OGGI in TV

RETE 1

Ciclismo: ore 15-16 Cagliari-Sassari.

NOTIZIE FLASH

Nuoto, primato europeo

La nuotatrice Petra Schneider (DDR) ha migliorato a Berlino Est il primato europeo dei 200 metri quattro stili, che già le apparteneva, portandolo da 2'14"51 a 2'13"94.

Vela, successo italiano

[illegible] italiani Flavio [illegible] e Mauro Testa hanno vinto la 3ª regata svoltasi nella baia di Rio de Janeiro, valevole per il campionato del mondo [illegible] vela per la classe star.

Sci, mondiali giornalisti

Luigi Scagliante del giornale «l'Adige» ha vinto a Oslo lo slalom gigante ai mondiali di sci per giornalisti. Giorgio Destefanis di «Stampa Sera» si è classificato quarto.

Sci a Piancavallo

Sulle nevi di Piancavallo si svolg[illegible] il 3 e 4 marzo le gare di slalom [illegible] e speciale della Coppa Europa maschile di sci.

Nel basket femminile

Successo del Fiat Accorsi battuta

TORINO — Una vittoria [illegible] una sconfitta per le squadre torinesi nel turno infrasettimanale del campionato femminile. Il Fiat, [illegible] previsioni, non ha avuto la minima difficoltà per liquidare il Pejo (88-47) che, pure, è l'unica squadra a vantare un successo sulle campionesse d'Italia in questa stagione.

Le ragazze di Arrigoni, [illegible] [illegible] per 6-4 al 5' hanno inflitto un parziale [illegible] 15-3 che ha posto praticamente [illegible] all'incontro. Non sempre con[illegible] [illegible]te, le padrone [illegible] casa hanno comunque ottenuto buone prestazioni al tiro.

L'Accorsi, invece, non [illegible] l'ha fatta (54-62) [illegible] avere ragione della Gbc (che [illegible] prossimo capiterà il Fiat). La formazione di Nico Messina, dopo un primo tempo accettabile in cui si è anche trovata in vantaggio [illegible] [illegible] scadere (29-28), ha ceduto nella ripresa sotto la spinta che [illegible] Gbc ha ricevuto da Orsebia migliore in campo, [illegible] su 17) e Fiorio. Nell'Accorsi la più positiva è apparsa la Bitu (9 su [illegible]); generosa la Bocchi in campo nonostante un ginocchio dolorante.

Girone scudetto — *Risultati (8ª giornata)*: Fiat Torino - Pejo Brescia 88 - 47; Gbc Milano - Accorsi Torino 62-54; Algida - Geas 78-75; Pagnossin - Vicenza 88-63. *Classifica*: Fiat p. 16; Algida 16; Pagnossin 14; Geas 10; Gbc 8; Accorsi 4; Pejo 2; Vicenza 0.

LA STAMPA
Direttore responsabile
G[illegible] Fattori
Vicedirettori
Lorenzo Mondo
Giovanni Trovati

Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Amministratore Delegato e Direttore Generale Umberto Cuttica
Consiglieri Vittorino Chiusano
Carlo Masserore
Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.)
Pierluigi Bertola
Secondino Riollo

CE[illegible]O N. 163 DEL 19-3-1979

Il progetto entra finalmente nella fase decisiva

Area artigianale a Valenza per le aziende di oreficeria

VALENZA — Dopo tre anni di attività, il Consorzio diamenti orafi (Co.in.Or.), l'organismo che ha promosso e curerà la realizzazione della nuova area orafa D-3, ha tenuto la propria assemblea annuale, nell'imminenza della partenza di poche settimane dell'inizio dei lavori. Il progetto è ambizioso: si tratta di costruire una zona artigianale per trasferirvi gradualmente le imprese orafe che oggi lavorano all'interno del centro storico, in una situazione di grave disagio dal punto di vista produttivo e da quello della stessa abitabilità.

E' un'iniziativa fra le più moderne d'Italia e prima in Piemonte, che interessa, come si può facilmente comprendere, l'intero futuro assetto della città: per questo all'assemblea era presente, oltre a del 102 iscritti al Consorzio, anche una nutrita rappresentanza dell'amministrazione comunale, guidata dal sindaco Luciano Lenti.

Stipulata la convenzione con lo staff tecnico-progettistico (gli architetti Stanchi, Negri, Testa e l'ingegner Marchisotti) e approvato finalmente il piano «Area Orafa» dal Cur (Comitato urbanistico regionale), ora il progetto entra nella fase realizzativa, dopo anni di discussioni anche e lamentele per le lungaggini burocratiche, sono oggi gli stessi artigiani-soci ad essere coinvolti in prima persona nell'attuazione dell'opera, sia per quanto riguarda la parte finanziaria sia per quella più strettamente edilizia.

In questo ultimo settore, l'area, pur con tutte le perplessità relative al prezzo sorte dopo la sentenza della Corte Costituzionale sulla «legge Bucalossi», dovrebbe essere disponibile entro il 30 aprile. C'è l'impegno dell'amministrazione comunale per l'occupazione d'urgenza, a patto che sia pronto il progetto relativo ai lavori di urbanizzazione. I tempi sono estremamente brevi: anche il progetto infatti deve essere armonizzato con le esigenze dei singoli soci e con quelle più generali (ad esempio il problema della depurazione delle acque di scarico, con le proposte recentemente avanzate dal «Consorzio Sigma»).

Parallelamente prosegue il discorso sui finanziamenti: l'aumento del «plafond» dell'Artigiancassa da 25 a 60 milioni è stato accolto con soddisfazione, ma probabilmente non sarà sufficiente: di qui il ricorso a sovvenzioni regionali, un dialogo con l'assessore Marchisotti che pare ben avviato. Insomma, è possibile che le sorti dell'Area Orafa si decidano già nelle prossime settimane. **p. b.**

La situazione nel settore dei metalli preziosi

L'argento esce dalla crisi Ancora difficoltà per l'oro

ALESSANDRIA — Oro e argento nell'occhio del ciclone ■ mesi: l'Alessandrino, con almeno due aziende di livello mondiale nel capoluogo (una è il terzo complesso d'Europa nel settore) per il ramo argentiero e Valenza, uno dei tre grossi centri italiani, per quello orafo, segue con preoccupazione una crisi che per fortuna pare stia uscendo dal tunnel.

In prima linea, naturalmente, in questa strategia dell'attenzione, il sindacato metalmeccanico che ha illustrato il suo punto di vista sulla situazione.

«Nel comparto argentiero — ha detto Mario Mantovanelli dell'Flm — *l'aumento del metallo ha creato una modificazione del mercato che si è sciso in due tronconi: da un lato l'argenteria pesante con prodotti di altissimo livello, tipo artistico-artigianale, dall'altro una produzione di oggetti da regalo con materiali meno preziosi (silver, alpaca e così via). Le aziende in difficoltà sono quelle che non hanno effettuato una precisa scelta di campo».*

«In Alessandria per fortuna — ha proseguito Renzo Penna, del consiglio di fabbrica della Cesa — *le due aziende maggiori, Cesa e Ricci, hanno ormai da 5-6 anni iniziato una riconversione, anche sulla spinta delle lotte operaie, che permette loro, pur tra i problemi, di affrontare con ottimismo il momento. Rimangono alcuni casi aperti, come quello della Goretta».*

Se quindi nel settore argentiero, che occupa circa ■ addetti, il peggio pare passato, in quello dell'oreficeria valenzana (4000 lavoratori) la situazione permane delicata. *«E' una crisi di mercato, non di finanziamenti* — ha precisato Mantovanelli —: *le ordinazioni non mancano, ma la produzione è bloccata per le oscillazioni dell'oro che allontanano gli acquirenti. Comunque direi che a Valenza l'incidenza del metallo è limitata — rispetto a Vicenza e Arezzo — le prospettive di una ripresa ci sono.*

«La strada che il sindacato indica attraverso le proprie richieste è quella della riqualificazione in alcuni casi del personale e dell'azienda per produrre oggetti di alto livello, del consorzio tra artigiani per poter acquistire l'■ a prezzi più bassi, della ricomposizione dell'unità produttiva che non può delegare a terzi (per esempio gli incassatori) alcuni tipi di lavorazione con il rischio di stimolare un ricambio generazionale».

«Soprattutto — conclude — *il sindacato chiede la cassa integrazione, punto qualificante in tutti gli incontri per il rinnovo del contratto a livello nazionale e per la vertenza Valenza in sede locale. Una cassa integrazione con modalità proprie per evitare il lavoro nero».* **p. b.**

Valenza — «Quintett» di Robert Altman è il film che sarà proiettato questa sera alle 21 al cinema Nuovo Italia, nell'ambito ■ rassegna organizzata dal Centro comunale di Cultura.

Tracciati sportivi con attrezzi ginnici

I «percorsi verdi» a Fabbrica Curone

FABBRICA CURONE — Continua la serie di interessanti iniziative della pro loco di Fabbrica Curone per incentivare il turismo nella zona. Di recente l'importante centro dell'Alta Val Curone ha aderito alla proposta avanzata dall'amministrazione provinciale di istituire sul territorio di sua competenza dei «percorsi verdi»: si tratta di tracciati sportivi all'aria aperta, della lunghezza massima di due o tre chilometri, dotati di attrezzi ginnici che permettono la pratica di determinati esercizi.

«Sono — dicono alla pro loco di Fabbrica Curone — *delle palestre all'aria aperta, situate in zone ricche di vegetazione, anche se vicine a centri abitati».* Secondo il progetto abbozzato dalla Provincia dovrebbe sorgere un impianto di «percorso verde» in ogni subarea. Le attrezzature verranno fornite gratuitamente ai Comuni che dimostreranno di avere a disposizione ■ verdi, parchi e boschi e che saranno disponibili a curare la manutenzione degli impianti.

Fabbrica Curone ■ è sentita in grado di poter garantire tutte queste esigenze proponendo un itinerario altamente interessante che ingloba molti degli aspetti salienti e caratteristici del comune e della vallata. Il tracciato, infatti, permetterà la visita della Pieve di Santa Maria Assunta, sfiorerà il Castello di Malaspina, con Torri e frazione Castello, dopo aver attraversato il Curone.

L'itinerario si addentrerà poi in boschi di castagno, ricchi di frutta selvatica, di funghi, di fiori e di acque sorgive, tanto naturali che sulforose.

«E' inutile aggiungere — dicono alla pro loco — *che dal percorso si possono godere ampi scorci panoramici della conca appenninica della Val Curone e di diversi centri abitati. Lungo i sentieri inoltre sono disponibili aree pubbliche dove possono essere collocati attrezzi necessari per gli esercizi ginnici».*

Punto di forza della richiesta avanzata da Fabbrica Curone è quello dell'intenso movimento turistico presente nella zona, che consentirebbe un buon sfruttamento delle attrezzature installate. **e. r.**

La Texiria chiede 140 licenziamenti

VOGHERA — La direzione ■ Texiria, di Voghera, in un incontro con i sindacati e il consiglio di fabbrica, ha proposto il licenziamento di 140 dipendenti affermando che gli ordini sono diminuiti notevolmente, che il mercato è fermo. La situazione è stata presentata in termini preoccupanti: oltre al licenziamento dei 110 dipendenti ancora in Cassa integrazione, verrebbe ridotto di una trentina di lavoratori l'organico del reparto filatura.

I sindacati hanno respinto la richiesta esprimendo severe critiche nei confronti dei responsabili della società, per non avere ancora provveduto a presentare un piano di ristrutturazione dell'azienda.

Ieri pomeriggio presso la Camera del Lavoro si è tenuta una riunione del sindacato tessile per assumere azioni di lotta in difesa dei posti di lavoro nella fabbrica di viale Montebello in amministrazione controllata dall'aprile dello scorso anno. **r. a.**

Proseguono gli incontri tra Comitato d'intesa, ditte e governo

I trasportatori sollecitano l'accordo per gli addetti al settore petrolifero

TORTONA — *Gli incontri tra il Comitato d'intesa, le ditte committenti e il governo per i problemi degli autotrasportatori del settore petrolifero continueranno oggi e il 3 marzo. Lo ha stabilito l'assemblea nazionale della Fai (Federazione autotrasportatori italiani) che si è riunita a Tortona nella sala consiliare del Comune. Ai lavori erano presenti il presidente nazionale degli autotrasportatori cisternisti, Renato Bertocchini, il vicepresidente nazionale della Anita, Giacomo Sarzina, Fabio Giannini per la Fita, e Joe Cardoni, presidente provinciale della Fai. Ritenuta in linea di massima soddisfacente la posizione adottata dal ministero dei Trasporti, che aveva portato nei giorni scorsi alla sospensione della vertenza, l'impegno del «Comitato permanente di intesa» tra le tre associazioni Fai, Fita e Anita prosegue per il raggiungimento degli altri obiettivi che interessano la categoria degli autotrasportatori.*

«Si deve raggiungere — è stato stabilito — nel più breve tempo possibile l'istituzione delle tariffe obbligatorie per tutti i servizi di trasporto, per i prodotti petroliferi e a cassone. Entro marzo, in ■ degli impegni presi da parte del ministero al momento della sospensione della vertenza, dovremo concludere definitivamente l'accordo complessivo e organico per i trasporti di prodotti petroliferi, esteso ai veicoli addetti alla petrolchimica e ai chilolbristi».

Dall'assemblea è ■ chiaramente che se i punti riguardanti il settore petrolifero non saranno definiti, la categoria è pronta a riaprire la vertenza. Quindi l'attuale situazione non sarebbe altro che una pausa nella lotta aperta verso le ditte committenti e lo stesso governo, che da troppi anni non decide una legge di importanza particolare per i cisternisti.

E' per questo che l'assemblea nazionale Fai, dopo avere fissato i punti di massima che saranno discussi negli incontri di oggi e in quello del 3 marzo, ha ritenuto necessario riunirsi ancora nel mese di aprile per fare il punto della situazione e chiarire il risultato degli incontri. **e. r.**

Alessandria — E' convocato per oggi pomeriggio il Consiglio comprensoriale: devono, fra l'altro, ■ approvati il primo schema del piano di sviluppo aziendale in agricoltura, il piano di sviluppo economico e sociale della Comunità montana della Val Borbera.

Ovada — Si è iniziato un corso per guardie ecologiche volontarie organizzato dal centro provinciale di Alessandria di formazione prof■. Oggi pomeriggio alla Soms il ■ Balduzzi e il prof. Giacomini terranno una relazione su argomenti di mineralogia.

NOTIZIE SPORTIVE

Rugby - Nel girone di ritorno della serie C

Continua la marcia del Dlf

ALESSANDRIA — Continua la serie positiva del Dopolavoro Ferroviario Rugby di Alessandria. La seconda giornata del girone di ritorno del campionato di serie C ha visto i «rossi» alessandrini vittoriosi nella trasferta di Novara con il punteggio di 18 a 6 (primo tempo 9 a 6): il DLF vede così rilanciate le possibilità di ■ nella zona ■.

E' ■ una gara piuttosto nervosa, i padroni di casa hanno cercato di scendere sul piano della rissa; il DLF non ha raccolto la provocazione riuscendo a mantenere la padronanza dei nervi.

Il DLF è passato in vantaggio dopo soli due minuti con Maggio servito da Perin, nessuna difficoltà poi per Carlin a trasformare da facile ■. Al 10' è ancora Carlin a centrare il bersaglio su calcio di punizione. Gli alessandrini accusano un inspiegabile calo di rendimento ed il Novara accorcia le distanze.

Nell'intervallo l'allenatore Zucconi richiama i giocatori ad un maggior impegno. I frutti si vedono subito in apertura di ripresa: i «rossi» vincono una mischia, Perina raccoglie e deposita in ■, trasforma il solito Carlin. Il risultato viene fissato al 18' da Allobello che in tuffo guadagna una ■.

Domenica il campionato riposa per la finale di Roma del «Trofeo delle regioni». Nella rappresentativa piemontese figurano ben sei atleti del DLF: Sassola, Berni, Latella, De Battisti, Parodi e Zucconi. Il campionato riprenderà domenica 9 marzo con il confronto casalingo tra DLF e Biella.

Formazione: Carid, Cavallini, Maraucci, Carlin, Maggio (dal 30' del secondo tempo Boidi), Allobello, Perin, Zucconi, Cavallini, Lo Forte, Conti, Caramella, Baldovino, Bertoc■, Gulli, Gardino. **m. p.**

Basket - I tortonesi sconfitti dalla Valtarese

La tensione tradisce il Pareti

TORTONA — *La speranza di risalire posizioni in classifica generale il Pareti basket l'ha persa al Palasport di fronte al suo pubblico, nel confronto con il quintetto della Valtarese. I ragazzi di Caenazzo sono ■ sconfitti (92-83 il risultato finale).*

«Sapevamo che la Valtarese — ha ammesso il direttore sportivo Dino Canegallo — era una squadra dotata, ma contavamo di riuscire a fermarla perché giocavamo in ■, invece gli ospiti si ■ dimostrati più compatti di ogni aspettativa e non hanno fallito ad aggiudicarsi la vittoria».

Il Pareti si è opposto con ■ formula di gioco che costringeva i giocatori a tirare da fuori area e per di più con scarsa precisione dovuta più che altro al nervosismo. Come se non bastasse, Aldo Caenazzo ancora una volta non è stato in grado di schierare in campo la formazione tipo. Rientrava dopo due giornate di assenza Cermelli, mancava ■ Marciano, l'altro punto di forza della squadra.

Del Pareti si ■ messi bene in luce, Marina, miglior realizzatore della giornata, ed anche Yurkovic, che, di domenica in domenica, trova la vena migliore.

Ecco il tabellino: Carboni, 8; Cermelli, 10; Fornasari, 12; Gazzaniga, 10; Yurkovic, 11; De Ros, 12; Marina, 14; Ghisolfi, n.e.; Codevilla, 6; Bertoletti, n.e. **e. r.**

Novi Ligure — La Novese per la quinta giornata di ritorno del ■ «Dante Berretti» è stata battuta fuori casa per 4 a 0 dal granata del Torino.

Novi Ligure — Nella vittoria esterna della Virtus Iris ha superato ad Alessandria il Pgs Mengenell ■ 3 a 0 nella partita valevole per il campionato provinciale di pallavolo femminile di Terza Categoria. L'allenatore Emilio Troielli ha fatto scendere in campo Fioppo, Malenca, Troielli, Laguzzi, Albasini, Toc■, Rocco, Campi, Rizzo, Mazzarello, Robbiano.

Volley femminile - Nella serie A2

La Gimar lanciata verso la salvezza

CASALE — *La netta vittoria sul Fiume Veneto per 3-0 (15-6 - 15-5 - 15-7) rilancia la Gimar nella lotta per non retrocedere nel campionato di pallavolo femminile serie ■. Un successo soprattutto ottenuto con una «pulizia» di gioco che depone a favore di un crescendo di forma delle casalesi.*

Dal canto loro le friulane sono apparse irriconoscibili rispetto alla gara d'andata: solo all'inizio di ogni ■ ■ riuscite a conquistare un lieve margine di vantaggio, poi si sono spente commettendo errori a ripetizione in ricezione e nella fase di preparazione della schiacciata.

I vantaggi delle casalesi sono state le battute vincenti e la difesa: Furione, che aveva schierato all'inizio Angelino, Re, Minazzi, De Conti, Fava, Calovia, ha quasi subito sostituito la Re con la rientrante Marchisotti che, seppur a corto di preparazione, ha dato più sicurezza al reparto arretrato.

Con questa vittoria la Gimar è riuscita ad «emergere» dalle sabbie mobili del fondo classifica, lasciando il Lucca solitario al terz'ultimo posto. E' necessario a questo punto ancora uno sforzo, nella trasferta di Scandicci, sabato prossimo: c'è anche da restituire l'immeritato 3-2 inflitto dalle toscane all'andata. **p. b.**

Novi Ligure — L'Aics Goc è stata superata ad Alessandria dall'Atmantide per 3 a 1 (14-16 15-13 16-15 13-10 15) per il campionato provinciale di pallavolo maschile di Terza Categoria. Formazione: Spirito, Rossio, Mangabena, Quaglia, Marsa, Bobbio, Bassani, Russo, Bottazzi, Scarabini.

Brindisi alle vittorie della Thermas

CASALE M. — La Thermas Pallamano ha festeggiato con una cena nei locali della «Motonautica» la fine del girone d'andata del campionato di serie D ■ ha concluso brillantemente al comando, con sei vittorie e una sola sconfitta.

La Thermas già lo scorso anno vinse questo campionato, ma fu sconfitta nella «poule» decisiva e la promozione sfumò. Quest'anno la squadra si è presentata al «via» ringiovanita, viste le defezioni di alcuni titolari, ma è riuscita fin qui a recitare un ruolo di primissimo piano.

Dice l'allenatore Albano Gnani: «Pare sia un nostro destino fare corsa in testa: quest'anno siamo più deboli dello scorso anno ma, visto come sono andate le cose fin qui, potremmo farcela. Il fatto è che quando in campo i ragazzi danno il massimo, qualcosa di buono ne esce sempre ad ottenere».

La Thermas, società giovane guidata dall'appassionato presidente Giovanni Bazzan, punta dunque decisamente anche quest'anno alla serie C: il ■ verso la categoria superiore pare più agevole in quanto è stata abolita la «poule». Chi vincerà il girone, farà il salto in serie C.

Per concludere, questa la rosa della prima squadra della Thermas: Di Cori, Giordano, Bazzan, Cassione, Enzo, Molinaro, Rogna, Barocco, Pinato, Rota, Busto, Pale, Polizzi, Barbera.

Il presidente dell'azienda autonoma

«Ad Acqui rifaremo uno sferisterio»

ACQUI TERME — «Il pci è favorevole a ripristinare uno sferisterio — dice Adriano Icardi, consigliere comunale comunista e presidente dell'Azienda Autonoma — è un discorso di cultura popolare perché il pallone elastico è uno sport tipico delle Langhe e del Monferrato.

«Costituisce un fatto ■ che ha dato all'Acquese grandi campioni — aggiunge Icardi — ma lo sferisterio serve anche per far conoscere alla gioventù un gioco che ha caratteristiche particolari. Vogliamo realizzare una struttura polivalente adatta anche al gioco del tamburello e per manifestazioni di altro genere, magari culturali».

Il discorso dello sferisterio è tornato di attualità con la costituzione dell'Alpe (Acqui Terme pallone elastico) che proprio venerdì ■ 21 terrà l'assemblea generale in una sala del ex caserma «Cesare Battisti» per l'approvazione dello statuto e la nomina del Consiglio direttivo.

«Inseriremo nel bilancio di previsione '80 un adeguato stanziamento per poter dare concreta realizzazione all'iniziativa — dice Claudio Tornato, capogruppo consigliare del pci —; per la collocazione si potrebbe individuare l'area dell'ex tiro a segno di 250 mila metri quadrati in Regione Cassarogna che il primo piano di programmazione destina a servizi».

«Occorre un centro di formazione sportiva — aggiunge Giuseppe Gonella, presidente della Commissione sport del pci — un centro che non sia in contrapposizione all'attuale svolta dalle società sportive, ma che ne colmi i vuoti». **g. p.**

Acqui Terme — Lo Sci Cai si è piazzato al terzo posto nella classifica a squadre, nell'ottava edizione della «Fracia bianca», svoltasi a Enego sull'altopiano di Asiago sulla distanza di ■ chilometri. La squadra acquese era ■ 25 ■. Franco Lobero è arrivato settantasettesimo primo ■ in ■ ore e 56 minuti; Pier Luigi Barbero tre ore e 29; Ferdinando Zunino tre ore e 30; Giovanni Zunino tre ore e 31.

La trasferta contro il S. Salvatore

Il Centro Sport piegato dai liguri

ALESSANDRIA — Nuova sconfitta del Centro Sport, in trasferta contro il Cap San Salvatore, nel recupero di lunedì sera del campionato di pallacanestro maschile, poule di ■. Gli alessandrini sono usciti sconfitti dal confronto per 80-92, subendo per tutta la partita la supremazia della squadra ligure.

Già al termine del primo tempo, la compagine allenata da Ricchini accusava 12 punti di svantaggio, un distacco rimasto immutato al termine nonostante una bella rimonta che portava il Centro Sport, a metà della ripresa, a sole tre lunghezze dal Cap San Salvatore.

«L'arbitraggio ■ ci ha particolarmente favoriti — afferma Ricchini —: *abbiamo praticato il pressing a tutto campo per tentare il recupero, ma siamo stati presi di mira dai direttori di gara che ci hanno fischiato ben 43 falli, contro i soli 23 dei liguri. Non abbiamo giocato in maniera così scorretta da giustificare questa differenza».*

Logico quindi che gli alessandrini disputassero gli ultimi minuti con solo 4 uomini sul parquet, gli altri fuori per 5 falli. Forse si è fatta sentire l'assenza dello squalificato Ravezzi, fra gli altri una ■ percentuale di realizzazioni l'hanno fatta registrare Tosi e D'Onofrio, troppo poco ■ munque per vincere. **p. u.**

La festa della Mac

CASALE M. — Si è svolto al ristorante «Capriolo» di Serralunga la tradizionale festa della Mac (Motonautica associazione ■) alla presenza del presidente della Federazione italiana De Bartolomeis, dell'assessore regionale Simonelli e di quelli provinciali Pallavicino e Gatti.

Sono stati consegnati diversi premi innanzitutto ai tre presidenti della Mac, Allara, Bocca e Gavero, che ■ suo sorgere ad oggi, in una dozzina d'anni, l'hanno portata ad organizzare manifestazioni di livello mondiale. Poi la nutrita squadra corse: Alberto Fiorella, Massimo ■, Rinaldo Mercandelli, Gigi Valsano, Ferruccio Romagnoli, Mauro Coppa, Giuseppe Bertone, Felice Tordini, Paolo Castellaro e Bruno Poncina.

Infine sono stati consegnati due premi giornalistici: uno a Tito Stagno della Rai e uno a Gianni Turino del «Tuttosport». **m. g.**

E' arrivato il momento di pensare alle novità del guardaroba

In boutique, al mercato o dal sarto?

ALESSANDRIA — «Il dato di fondo è che la gente acquista con più oculatezza, ricercando la qualità e il prezzo conveniente», è una affermazione che può essere generalizzata a tutti o quasi gli operatori del commercio abbigliamento al dettaglio. Una tendenza forse un troppo scontata, visti i tempi di crisi che attraversa l'intera clientela, da chi si rivolge al supermarket o ai grandi magazzini, a chi sceglie i negozi del centro o la boutique alla moda, oppure addirittura (per quanto riguarda gli uomini) preferisce o è costretto a preferire il sarto «su misura».

Molto difficile comunque indicare cifre o elaborare percentuali, per suddividere la clientela tra le varie categorie di esercizi. Si tratta di dati molto fluttuanti e legati a particolari momenti di difficoltà economiche che stiamo vivendo. Non è detto che la gente rinunci alle proprie abitudini: ma anche chi solitamente si rivolge per i propri acquisti al grande magazzino, obbedendo alla necessità di risparmiare, in qualche occasione, magari anche una sola volta all'anno, varca la soglia della boutique o del negozio di lusso per regalarsi, dimenticando le ristrettezze di un bilancio sempre ingrato, un capo di pregio.

«Sono quasi sempre le giovanissime — afferma Maria Grazia Dallera, titolare della boutique "Lady Novecento" — a passare indifferentemente da un negozio all'altro, secondo le possibilità economiche del momento. Imparano subito a fare i conti con la qualità, la "firma" e il prezzo contenuto».

L'uomo pone sicuramente meno problemi «anche se — precisa Gabriele Parodi, titolare di un negozio in pieno centro — accontentare un uomo pignolo, per il rivenditore, è sicuramente meno facile che fare i conti con una signora per fortuna sono rari. Di solito è la donna che prima viene, [illegible], valuta e poi ritorna trascinandosi dietro... marito».

Ma gli alessandrini, per tradizione, non sono sottomessi: «Non danno retta alle loro donne — afferma tra il serio e il faceto Giancarlo Ferrari, titolare di uno dei più rinomati negozi cittadini per l'abbigliamento maschile — forse perché derivano dagli arabi. Scherzi a parte, esistono differenze sensibili tra il modo di vestire di un alessandrino e, per esempio, di un genovese, anche se la Liguria è a poche decine di chilometri. Di solito quest'ultimo è più sobrio e più elegante: abiti estivi in tela, in cotone. In lino sono sempre stati visti con un po' di diffidenza in città, mentre tra i genovesi vanno a ruba».

Praticità è la parola d'ordine anche per le donne. «Specie in primavera — conferma Elsa Zoghaib — ci si veste bene solo per le cerimonie, altrimenti si cerca di rimediare con gusto ma in maniera meno impegnativa».

E per spendere poco, ad Alessandria c'è la «boutique dell'orologio», cioè il mercato che tre volte la settimana si tiene in piazza della Libertà sovrastata appunto dal grande orologio del Municipio. Dire che un capo di abbigliamento è stato comperato «in piazza» solitamente è segno di disprezzo, ma non è detto che al mercato non si possano fare buoni affari.

Sempre affollati in ogni stagione i due principali grandi magazzini dell'abbigliamento, Melchionni e Anfossi, che hanno «monopolizzato» via Migliara. Il segreto è di mettere in vendita una miriade di capi che, pur ricalcando la moda del momento, non sono «firmati» da nomi prestigiosi e quindi costano molto meno, un modo specialmente per i meno esigenti di essere «à la page» senza attentare gravemente al bilancio famigliare. Per chi invece non si accontenta, sia Piero Melchionni sia Romano Anfossi mettono a disposizione il meglio delle loro «boutique».

Un capitolo a parte quello delle sartorie per uomo e signora. C'è chi deve ricorrere al sarto per esigenze oggettive: si tratta specialmente di uomini che faticano a trovare l'abito nella taglia desiderata, anche se da qualche tempo, per la verità, le ditte forniscono capi «calibrati» per tutte le corporature. Ma sono sempre più numerosi coloro che chiedono alla confezione su misura quel tocco in più, quel particolare di classe che rende esclusivo l'abito. Insomma, una giusta rivalutazione per una categoria di artigiani che ha attraversato, in un recente passato, momenti di difficoltà.

«C'è stato un periodo, quattro o cinque anni fa — conferma Franco Ricci, che ha la sartoria in corso Borsalino — in cui l'abito confezionato ci ha veramente danneggiati e fatto perdere clienti. Ma da due anni sono tornati quasi tutti e se ne sono aggiunti di nuovi, perché sono rimasti delusi dalla confezione in serie, spesso di stoffa dozzinale e di poca durata, senza niente di personale».

E i prezzi? «Ora non c'è più molta differenza: fra un abito medio comperato in negozio e quello su misura curato in ogni particolare il divario è sulle 50.000 lire». A riscoprire l'abito di sartoria sono anche i giovani, nuovamente attratti dall'eleganza: forse va tramontando l'epopea dei blue jeans.

Roberto Scagliotti
Piero Bottino

Alessandria. Anche in piazza Libertà si possono fare ottimi acquisti spendendo poco

Si ripropongono gonne a soffietto e tailleur

Ritorna al classico la moda per la primavera e l'estate

ALESSANDRIA — Il commercio al dettaglio dell'abbigliamento segue ritmi e rituali ben precisi: i primi due mesi dell'anno sono solitamente riservati all'operazione saldi ed alle «fiere del bianco». Dopo le pazzie natalizie la clientela attraversa un periodo più razionale, di ripensamento: bisogna allettarla con prezzi speciali, con articoli tradizionalmente «solidi» come la biancheria, gli accessori per la casa.

Soprattutto i negozianti, sempre alle prese con problemi di spazio, devono smaltire tutti quei capi che «ormai se non li abbiamo venduti, non li vendiamo più» e che tolgono ai locali lo spazio per poter mettere in atto con coscienziosa diligenza l'operazione primavera-estate. Due sono gli appuntamenti più importanti a breve scadenza: la domenica delle Palme (per l'abbigliamento infantile) e la Pasqua.

Se, a livelli industriali e di commercio all'ingrosso, si ragiona in termini di 12 mesi di anticipo, per il dettagliante sono le manifestazioni autunnali (tipico il Samia di Torino) a fornire le tendenze, le linee, la moda insomma.

Quest'anno il «dernier cri» in campo maschile e femminile è costituito da un ritorno al classico, in particolare sotto la spinta dei giovani, che magari rinnegano completamente blue-jeans e dolce vita, ma sicuramente, forse in omaggio al «riflusso», prendono a modello gli anni '30 e '40: camicia, cravatta, giubbotto di lana (più pratico) per l'uomo, gonne a soffietto, tailleur o pullover per le donne.

«Per noi è una specie di rivincita — afferma Maria Luisa Parodi, titolare di un negozio nel centralissimo corso Roma — visto che anche negli anni in cui la moda femminile si è sbizzarrita nei modi più pazzi e stravaganti siamo sempre rimasti fedeli alla linea classica».

Nessuna novità quindi pure per quanto riguarda i colori dominanti: si stanno però affermando accanto al solito bianco, nero, cammello, un blu molto violento, definito nei modi più vari: «blu Savoia», «blu madonna» e il giallo «ghiaia».

Difficile invece individuare l'accessorio «principe», quell'oggetto cioè che furoreggerà per una breve stagione in particolare nell'abbigliamento delle giovanissime. L'anno scorso toccò alle grosse spille di sicurezza per le gonne, quest'inverno pareva che le «teen-agers» non potessero circolare senza la borsetta di «Fendi» (piccola, tondeggiante, con uso di tracolla). Per la prossima primavera-estate staremo a vedere.

E veniamo alla moda maschile. «Un uomo ordinato, ben vestito, che non disdegni il doppiopetto nelle grandi occasioni, accanto naturalmente ai capi più pratici e sportivi per l'uso quotidiano: questo il modello del "maschio '80"» afferma Nicoletta Mancini, commessa appunto in un negozio del centro. Colori chiari classici con qualche tonalità nuova dal verdino al bluette «atlas». Nei tessuti estivi il lino pare non essere intenzionato a lasciare lo scettro che detiene ormai da oltre un anno.

A proposito dei prezzi, la lievitazione rispetto a 12 mesi fa è stata, seguendo l'indice del costo della vita, del 20 per cento circa.

Infine un consiglio: non lasciatevi attrarre dalla firma «alla moda»: una stemma o una sigla su un capo d'abbigliamento spesso non influiscono sulla qualità, ma unicamente sul cartellino del prezzo.

p. b.

Il mercato è anche un'occasione per incontrarsi

L'acquisto degli accessori

Cravatte, ombrelli e borse per tutti

ALESSANDRIA — Non sono i vestiti a costituire l'abbigliamento nel senso più completo della parola: gli accessori infatti hanno valore anche determinante, lo completano, lo personalizzano. Un tempo l'accessorio, salvo rari casi, era una prerogativa tipicamente femminile: oggi anche gli uomini vi annettono grande importanza. Un bell'abito è quasi sciupato senza un'adeguata calzatura. Oggi la scarpa, per chi almeno vuole essere «à la page», si ispira agli Anni Cinquanta: la tonalità nuove e brillanti, i tacchi ed ritornano alla scarpa femminile, decisamente sono leggermente sagomati, le suole sempre in cuoio e flessibili.

Per gli uomini gli esperti consigliano calzature realizzate in pellami morbidi (come il capretto e il vitello) in prevalenza mocassini. Analoga l'importanza della borsa o borsello (sono pochi oggi gli uomini disposti a rinunciare a questo accessorio) che veramente «veste» un abito — può sembrare un gioco di parole — e lo valorizza adeguatamente.

Ma non si possono dimenticare né sottovalutare gli accessori cosiddetti minori. Il foulard, per esempio, viene scelto con la stessa cura dedicata ad un abito. «E' un piccolo pezzo di stoffa — dice Mariangela Gandini che gestisce una boutique di Novi Ligure — ma esprime la personalità di una donna, tanto è vero che le mie clienti sono molto esigenti, non si accontentano facilmente».

Lo stesso succede per gli ombrelli che annoverano veri cultori come la notaio Elena Fissore, che da anni si occupa di questo settore.

E le cravatte? Stravaganza e classe distinguono questo completamento dell'abito maschile. «Per molti uomini l'acquisto della cravatta è un rito — dicono gli esperti —. Alcuni la scelgono come se da essa dipendesse il loro successo personale negli affari e qualcuno sostiene che è veramente così».

Per una bella cravatta sono in molti a non badare a spese, così come sono in molti e parliamo di uomini, ad accostarsi alle profumerie ritenendo indispensabile accessorio una spruzzata della migliore acqua di colonia. Dopo anni di titubanze il sesso maschile oggi entra con estrema disinvoltura in profumeria: acquista e si indirizza verso i generi più costosi.

Se si parla di accessori non si può certo ignorare il cappello: la gente, tra l'altro, ricomincia a portarlo e l'industria rialza la testa. «Fate scendere gli uomini dall'auto — si suol dire in città — e il cappello tornerà di moda». Alessandria è la città del cappello come Torino lo è dell'auto, ma proprio il trionfo dell'automobile ha contribuito a mettere in crisi il cappello.

«Il cappello è il modo più semplice per trasformare un uomo in un animale», la definizione viene offerta in lettura a chi, per la prima volta, entra alla «Borsalino» di Alessandria, dove si producono copricapo da oltre cento anni. Comunque anche qui la verità è vasta: d'accordo che il re del cappello è il cilindro, ma visto che nessuno lo porta, si può ripiegare con successo su tutti gli altri tipi. Se è morbido, elegante e leggero, si può essere sicuri di avere sul capo il meglio di quanto il mercato offre.

e. c.

I punti di incontro per l'aperitivo e il caffè in via dell'Arco

Dopo lo shopping il bar

Interviste ai proprietari: ognuno racconta la storia del locale e le specialità

ALESSANDRIA — Via Dante, la via dell'Arco come meglio ■■ per quel monumento a ricordo della visita di un Savoia, nel ■■ che domina l'arteria all'altezza di piazza Matteotti, è indubbiamente uno dei centri commerciali più interessanti e più importanti di Alessandria. Oltre sessanta i negozi e gli esercizi pubblici di ogni genere: in via Dante si trova di tutto, dall'arredamento all'abbigliamento, dal mobile all'auto, dal libro al pezzo d'antiquariato, al gioiello alla calzatura.

Un insieme di negozi che, grazie anche alla cooperazione indovinata — hanno dato vita al Centro commerciale della via dell'Arco con tutta una serie di intelligenti iniziative — hanno saputo conquistare una clientela non solo alessandrina e provinciale ma che arriva da altre città del Piemonte e della Liguria.

C'è di tutto in via Dante e, ovviamente, non mancano i bar. Sono, anzi, una caratteristica della strada. Parlare di bar ci pare quindi d'obbligo, dedicando una pagina a questa via alessandrina. Come ci sembra d'obbligo iniziare dal Bar Dante, il più vecchio e caratteristico della strada e, indubbiamente, tra i più vecchi di Alessandria.

Venne aperto, nel 1941, dalla signora Libera Rossi in Cantatore oggi settantaduenne — negli scorsi mesi ha ricevuto la medaglia d'oro, consegnata dal senatore Fanfani, per il concorso della fedeltà al lavoro indetto dalla Camera di commercio — ma sempre attiva anche se l'impegno maggiore va al figlio Guido Cantatore, aiutato a sua volta dalle sorelle. «Quando mia madre rimasta vedova giovanissima con quattro figli da allevare, aprì il locale — ricorda Guido Cantatore — era un bar-trattoria, a poche decine di metri dal punto dove ci trasferimmo poi vent'anni fa. Era uno dei locali caratteristici di Alessandria».

Guido Cantatore ricorda ancora l'arrivo, alla mattina, dei contadini col carretto diretti al mercato: si fermavano per «farsi un grappino», erano i primi e più fedeli clienti. Rinnovato nell'aspetto, sempre meglio attrezzato, il Bar Dante rimane un punto di incontro obbligato per la via dell'Arco, un punto famoso, in particolare per gli ottimi aperitivi, perfetti cocktail.

«Il più venduto — spiega Guido — è quello allo champagne, perché lo bevono anche le signore. E' genuino, come tutto qui da noi: ci prepariamo da soli paste, salatini, gelati». Ci sono molti clienti nuovi, molti di passaggio, ma restano anche alcuni di quelli «vecchi, che non mi tradirebbero mai — dice la signora Libera —, ai quali sono particolarmente affezionata». E per loro, abituati ancora alla partita al biliardo, per «giocare chi deve pagare il caffè pomeridiano», la signora Libera non permetterà mai che venga abbandonata la vecchia sala dei biliardi.

Se al bar Dante si va per l'aperitivo, altro punto tradizionale d'incontro è il Bar Roma, dei fratelli Nicola, Vincenzo e Rino Maffei. «Ci dividiamo i turni, con un accordo perfetto» — dicono — dove, in particolare, il cliente trova ottimi «invitti alla gola», per la colazione del mattino, oppure per uno spuntino di mezzogiorno. La scelta, davanti alla tavola fredda dei fratelli Maffei, è difficile, comunque ■■ si sbaglia mai: tutto è buono e genuino, si va sul sicuro.

Locale caratteristico è il piccolo bar di Gianna e Silvano, accanto alla libreria di Cesarino Fissore. «Non ha un vero nome — dice Cesarino —, lo chiamano tutti Bar Piangina». Perché? «E' semplice — spiega Silvano —, c'è gente che sta molto meglio di me, in tutti i sensi, ma viene qui a piangere, per le sue "pene", sulle mie spalle. Basta saperli prendere, tutto va poi bene».

Altro locale con tanti anni di vita è il Bar Porto Rico, da 11 anni, di Umberto Ferraris: ha una clientela fissa, punta però molto anche sul passaggio. «Una volta — dice Ferraris — c'era poco movimento, ora, grazie alle iniziative del Centro commerciale, tutto è cambiato, in meglio. Le cose, allora, vanno meglio anche per noi». Lo stesso ammette il marito di Bianca Bianchi, titolare del MiniBar, anche se dopo un anno è uscito dall'associazione.

«Pur non avendo più rinnovato l'adesione — dice — ammetto la validità dell'iniziativa, ne trae vantaggi anche il mio bar, dove, malgrado sia piccolo, i clienti trovano qualità, in tutti i sensi».

Un ultimo bar: è il Centrale di Albertina Mirabelli, proprio all'imbocco della via Dante, con annessa rivendita di monopolio. «Abbiamo un discreto lavoro anche come bar — dice la Mirabelli —, però il nostro punto forte è la rivendita dei generi di monopolio».

Franco Marchiaro

I bambini e l'abbigliamento

«Il vestito è mio e lo scelgo io»

ALESSANDRIA — «I bambini, salvo rarissime eccezioni, amano la praticità, spesso la semplicità, vogliono, comunque, essere e sentirsi liberi, comodi, alla moda perché sono ■ corrente, più di quanto non ■ pensi, su ciò che "va forte" ma senza ricercatezze. Sono invece le madri spesse volte a voler vestire i loro figli come tanti piccoli ■■, specie quelle che, non avendo potuto far sfoggio ■ eleganza nella propria infanzia, per una serie di contingenze, intendono dare ai figli ciò che loro è stato negato. Credono, così, ■ farli felici ma non è sempre vero, anzi».

A riferire questi concetti sono gli specialisti di abbigliamento per bambini, per un piccolo mondo con tante esigenze ma più facilmente accontentabile ■ quello degli adulti.

Come si vestono i bambini? La risposta è quasi unanime. In modo sportivo, salvo sempre le solite eccezioni. C'è ancora la bambetta romantica o allevata secondo particolari criteri ■■ genitori, che cerca l'abitino «molto lavorato», magari pretenzioso, assai femminile, ma la linea di massima maschi e femmine sono per l'estrema praticità, pantaloni di velluto, più senza maniche, blue jeans.

«Che non siano aderenti, per carità, in tal caso se li strappano di dosso — afferma Angela Malzone, che da anni reste nel suo negozio di via Dante bambini dalla nascita ai quattordici anni — oggi infatti tutti i capi ■ abbigliamento devono ■■ larghi, comodi. I ragazzini li approvano solo se risultano il doppio o il triplo della ■■ taglia. I maglioncini attillati sono scartati con il massimo disprezzo».

Dicevamo che è più facile vestire i bambini che non gli adulti: in effetti — sostengono a questo proposito gli esperti — i giovanissimi hanno idee ben precise dalle quali non intendono assolutamente recedere e riescono sempre a imporre il loro gusto o, meglio, buon gusto perché, è doveroso riconoscerlo, ne sono ampiamente dotati. Tanto è vero che quando una madre va a fare acquisti senza il rampollo chiede, come prima garanzia, di poter cambiare il capo per evitare, una volta a casa, spiacevoli discussioni dalle quali, oltre tutto, uscirebbe sconfitta.

D'altro canto ■■ è raro il caso di ragazzi che da soli vanno a rifornirsi il guardaroba: sono comunque, sempre e loro a scegliere, discutere, magari mercanteggiare sul prezzo, spesso il giacchino «in più» lo acquistano coi propri risparmi, scartare il capo ricercato. Il cappotto definito assolutamente ingombrante, la camicia in tessuto che è stata soppiantata dal pullover dal gilè, ■■ maniche, dal maglioncino giro collo. E le madri in questo caso non se ne rammaricano, certo visto e considerato che a provvedere alle operazioni di lavatura e stiratura sono poi sempre loro.

Lo scorso inverno moltissimi si sono vestiti come se invece di andare a scuola o a passeggio avessero dovuto scalare una montagna: giacche da sciatore e scarponcini doposci si sprecavano. Una moda che avrà un seguito? Difficile dirlo. Però anche in questo caso l'unisex ha prevalso. I genitori non sono sempre soddisfatti di come si vestono i figli «a volte telefonano in negozio — afferma una commerciante del settore — prima di uscire di casa, senza farsi sentire dal rampollo, raccomandandoci di aiutarle a dissuaderlo dall'acquisto, ad esempio, di un paio di scomodissimi stivali. Qualche volta si giunge all'armistizio, non sempre, spesso però quando si dice loro che un capo è, sì di moda, ma non dona loro affatto, li imbruttisce, allora i ragazzi cedono».

Più complicato è vestire un bambino per la sua Prima Comunione. A questo punto i genitori diventano inflessibili: esigono un tipico elegante al massimo, aggiornato secondo la più sfruttata tradizione. A questo punto però per le femmine, sempre salvo rare eccezioni, il problema quasi ■■ esiste perché le bambine al pensiero del primo abito lungo importante, mettono da parte le idee unisex e i colori vistosi che spesso ricercano all'atto dell'acquisto ■ un maglioncino anche se in linea di massima a imperare sono poi le tinte cosiddette normali quali blu, verde, grigio, marrone di un paio di pantaloni o di una gonna scozzese e si sbizzarriscono.

Emma Camagna

Ultimi giorni per le spese «convenienti» di fine stagione

Questo saldo è un po' sospetto

Le liquidazioni lasciano perplessi i consumatori - Anche alcuni commercianti preferiscono evitare le svendite

ALESSANDRIA — Ultimi giorni ormai in non pochi casi sono già terminati per le «svendite pazze», i cosiddetti saldi di fine stagione che in questi anni si sono trasformati da reale esigenza di eliminare le giacenze per fare posto al nuovo assortimento, in vera e propria vendita promozionale per dare nuovo impulso ad un mercato in fase di stanca.

Si arriva però molto spesso a lasciare perplesso il consumatore il quale finisce col rendersi conto che se quella stessa merce gli viene offerta ad un prezzo troppo inferiore a quello di poche settimane prima, qualcosa non quadra. La materia è regolata da leggi ormai vetuste e superate, mentre stenta a concretizzarsi il progetto di legge Testa, che, articolato in tre punti, «vendita di liquidazione», «vendita straordinaria» e «vendita promozionale», stabilisce criteri ben precisi.

Ad esempio è sancita la netta diversità tra le «liquidazioni» da attuarsi solo in circostanze ben definite (la cessazione di attività, la cessione dell'azienda, il fallimento) e i saldi di fine stagione solo per quegli articoli che subiscono il brusco mutamento della moda e gli sconti promozionali.

Vediamo cosa ne pensano in via Dante, la tradizionale «via dell'Arco». Per il titolare del negozio «Chic» pelletterie «quella dei saldi è una politica di vendita a mio avviso sbagliata, che spesso trae in inganno il consumatore e deriva anche da errate valutazioni dell'esercente. Meglio comprare poca merce che trovarsi con troppe giacenze». Prospettive future? «La crisi generale si avverte in ogni settore di vendita ed anche noi ■■ mo che le richieste si orientano verso gli articoli meno cari. Colpa della crisi e anche l'eccessiva presenza di negozi dello stesso settore che finiscono col determinare una drastica divisione della clientela, che incide sulle vendite già rese difficili da aumenti del venti-trenta per cento».

Dove invece i saldi sono visti di buon occhio è al negozio di calzature «Carlo». «Anche quest'anno i saldi sono andati bene — afferma il direttore del negozio, Massimo Traverso —, e lo ritengo una politica valida anche per i clienti, che anzi li attende con impazienza, nella certezza di trovare occasioni convenienti». Anche per Massimo Traverso è difficile fare previsioni sul prossimo andamento delle vendite. «Tutto dipende dalla stagione — risponde —. Se ci sarà bel tempo verrà di conseguenza la richiesta dei modelli estivi, mentre nel caso opposto si dovrà pazientare. La crisi economica ha infatti accentuato la tendenza della clientela a rinviare all'ultimo momento gli acquisti, per sfruttare al massimo le scarpe che già si posseggono. Anche al momento dell'acquisto si cerca poi, salvo poche eccezioni, l'articolo più economico».

Politica dei saldi condivisa anche al negozio per abbigliamento maschile di Gino Cresta (ex «al Bello»): «Non posso certo lamentarmi di come sono andate le vendite ■ gennaio — afferma infatti il titolare — anche perché ho attuato una vendita onesta, senza specchietti per allodole, ed i clienti lo hanno capito: prezzi convenienti, con sconti ragionevoli e non merce svenduta. Una formula alla quale il consumatore si è dimostrato sensibile».

Il mercato è ora in una fase di rallentamento: limitato il giro di affari di febbraio. «Sto inserendo articoli nuovi che non erano trattati nella precedente gestione — afferma Gino Cresta —, ad esempio il settore sportivo in pelle e un acquisto che gli sforzi, anche finanziari, che affronto vengano premiati». L'incognita è rappresentata anche dal vertiginoso aumento dei prezzi. «Il cliente cerca comunque sempre articoli di qualità, ha avversione per le fibre miste e per questo mostro un limitato e trattare lana e cotone».

«Di come siano andati i saldi non posso lamentarmi — dice Roberto Borelli — titolare del negozio di abbigliamento ABM, ma purtroppo stiamo attraversando momenti brutti per la crisi generale, anche se nel mio caso l'avverto meno per i prezzi veramente contenuti che pratico». Previsioni per il futuro? «Purtroppo — è la risposta — gli aumenti all'origine ci mettono in ginocchio ed il ricorso di oggi quasi non ci permette nuovi rifornimenti. Noi siamo, come categoria del commercio, il settore trainante per Alessandria ed avremmo bisogno di una politica meno penalizzante nei nostri confronti, sia a livello nazionale che locale. Per il resto, la gente continuerà a fare acquisti, perché ormai alla crisi ci ha fatto il callo».

Scontato, per Anna Celle, titolare dell'omonima orologeria il rallentamento ■■ vendite per articoli in oro e argento, mentre, anche a gennaio il volume di affari è stato soddisfacente per gli altri generi. «Il segreto — afferma — sta nell'avere molto assortimento per andare incontro alle richieste della clientela ed essere soprattutto onesti nei prezzi».

«Non siamo legati a vendite speciali — dice Renato Salvi, direttore da Vigliani — e siamo aiutati dagli alti e bassi del mercato. Per il futuro, la Fiera di San Giorgio dovrebbe offrire buone possibilità di vendita, con il lancio di prodotti nuovi. Grosse preoccupazioni comunque non ce ne sono, perché avendo una vasta gamma di articoli, dal Tv color all'orologio da polso, l'uno compensa l'altro».

r. sc.

I negozianti si aggiornano in 10 lezioni

ALESSANDRIA — Si sono iniziati alla Confesercenti i corsi di formazione professionale per i commercianti del settore elettrodomestici e casalinghi.

Le lezioni sono dieci e si svolgono di sera. Vengono trattati temi legati all'attività del negoziante, la tenuta della contabilità, la disposizione della merce e delle attrezzature, i rapporti con i clienti.

Lo scopo di questo corso è ■ dare conoscenze utili per migliorare l'abilità a esercitare ■ commercio.

(r. c.)

Una documentata ricerca sulla minoranza ■ lingua tedesca della Valle del Lys

Riscoperta della comunità walser

L'odierna popolazione delle due Gressoney, discendente da commercianti ■ tessuti che nel secolo scorso lavoravano soprattutto in Svizzera e Germania, ha conservato i segni, le tracce, le testimonianze dell'antica civiltà montanara: dallo «stadel» alla croce ad angolo ■ Mercurio, dalle candele per preghiere alle sculture laiche e religiose

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

AOSTA — *«Molto vasellame in lega ■ peltro fu portato in patria dai Kramer (mercanti) gressonari durante le loro peregrinazioni in terre di lingua tedesca favorendo notevolmente l'arricchimento degli oggetti per la casa. Alcuni di questi oggetti si possono ammirare nelle pagine seguenti»*. Si gira pagina ed essi appaiono in belle e sapienti fotografie. Il pregio del libro *«Walser, testimonianze di una civiltà»* (Editore Musumeci, Aosta) sta proprio nell'agilità documentaristica delle immagini e nella sveltezza dei commenti.

Bruno Favre, storico gressonaro, e Bruno Salvadori, giornalista aostano, sono gli autori dei testi. Il torinese Gianni Masi è l'incisivo fotografo. Da questo terzetto è uscito ■ importante contributo per la conoscenza e la divulgazione dei walser, minoranza di lingua tedesca nella valle del Lys.

Dal cocktail fotografico emergono spaccati di vita montanara che hanno radici nella notte dei tempi. Ci sono i biglietti di devozione del XVIII secolo, traforati su carta pergamena e dipinti a mano. Si vedono candele per preghiere che i gressonari chiamano *chierzo-stock*. Né mancano le vecchie foto di famiglia, gli sgabelli in legno, i piatti in peltro, le racchette da neve, le sculture laiche e religiose.

Gli autori del libro si sono dimostrati pignoli e attenti ricercatori. I vari momenti della comunità non sono stati tralasciati: così si possono gustare immagini fotografiche che testimoniano le ore dedicate alla religione, ■ lavoro, alla famiglia, alla festa. Specificano gli autori: *«Questa pubblicazione non vuole essere ■ ricerca storica bensì un lavoro ■ testimonianza per una civiltà che non deve morire e che ha lasciato validissimi segni della sua presenza e del suo livello culturale»*.

E molti «segni» sono davvero interessanti. Un esempio sono gli *ammene* del XVIII secolo: si tratta di rari poppatoi di varia misura. Quello grande serviva per svezzare i vitelli, gli agnelli e i capretti. Il più piccolo per nutrire i conigli, i porcellini d'India e altri animaletti qualora venisse a mancare la madre. I poppatoi erano costruiti in legno di acero, cavi naturalmente all'interno per contenere il latte che veniva succhiato attraverso un beccuccio. Oggetti davvero incredibili ■ nulla hanno da perdere in un confronto con i moderni «designs» ideati da architetti assillati di creare il binomio arte-funzione.

Stadel, un ■ che rappresenta un patrimonio per la cultura walser. Si tratta di baite che, a differenza di quelle valdo■ane franco-provenzali (tutte in legno), hanno pure l'elemento della pietra. La parte lignea dello *stadel* resta sollevata dal terreno grazie alla serie di cilindri in pietra conficcati nelle fondamenta. Si forma, così, un funzionale stacco dal suolo che evita umidità e assalti di roditori.

Il libro commenta parecchi *stadel* riportando anche la testimonianza fotografica di alcuni scomparsi da anni. ■ sono stati tralasciati gli arredi esterni di tali costruzioni, come le serrature artistiche lavorate e le sigle scolpite in legno dei padroni di casa.

I gressonari, fino al secolo scorso, erano in prevalenza commercianti di tessuti e il loro lavoro si svolgeva principalmente nella Svizzera tedesca ■ nella Germania meridionale. Questa attività, durata per secoli, ha permesso al dialetto delle due Gressoney di evolversi linguisticamente e ha pure fatto sì che i costumi delle donne fossero i più ricchi della valle. Favre e Salvadori ci presentano alcuni esempi ■ questi costumi soffermandosi su interessanti dettagli. Sempre legato ai mercanti è il simbolo della gente walser: la croce ad angolo di Mercurio, dio romano protettore del commercio.

Uno degli ultimi capitoli della pubblicazione è dedicato agli oggetti per il gioco. Voce importante, specialmente per i più piccoli, in una società condizionata da copiose nevicate e da lunghe soste tra le pareti domestiche. Per le bambine c'erano le tradizionali bambole di pezza mentre per i maschietti si preparavano minuscole mucche ricavate dal legno di rododendro.

C■ l'arrivo della bella stagione, le ragazzine regalavano al loro compagni coroncine di margherite e i maschietti contraccambiavano con altri fiori freschi e canzoni. Chi dice che i montanari sono gente dura?

Edoardo Ballone

Gressoney. Gli «stadel», le caratteristiche baite in legno e pietra dei walser

Chi sono i «cugini» ossolani

I walser vivono anche tra le montagne della Val d'Ossola, in provincia di Novara. Precisamente in sei località: Macugnaga, Formazza, Ornavasso, Migiandone, Agaro e Salecchio. Il nucleo maggiore è a Macugnaga, un po' meno a Formazza. Per le altre quattro località si può soltanto parlare di tracce di presenza walser poiché l'italianizzazione di queste comunità è avvenuta in maniera preponderante. Comunque, anche per i walser ossolani è comparso da poco tempo un interessante libro. Si chiama *«I walser»* e ne è autore Renzo Mortarotti (Ed. Giovannucci - Domodossola).

■ tratta della prima pubblicazione ampia e dettagliata apparsa nell'ultimo decennio su questa «minoranza» del Novarese. Mortarotti si sofferma sugli usi di questa gente di montagna, sottolinea il loro rapporto etnico con i cugini ■ Gressoney, rileva nomi e leggende ■ matrice tedesca.

Interessante è la parte dedicata alle eterogenee teorie sul perché e sul quando dei primi insediamenti walser su questo versante del Monte Rosa. Mortarotti s'è dimostrato un buon topo di biblioteca riuscendo a rispolverare negli archivi milanesi e novaresi insolite notizie sui «tedeschi» dell'Ossola.

Un buon libro che fa da «pendant» a quello di Favre e Salvadori sui walser della Valle d'Aosta.

ed. ball.

I lavori, per 25 miliardi, incominciano nei primi giorni di marzo

Cambia volto il Casinò a St-Vincent (e con lui anche la città turistica)

Demoliti una villa e un ristorante, accanto alla casa da gioco sorge un albergo di prima categoria - Trasferito il vecchio campo dell'ippica, al suo posto vi sarà ■ parco naturale

La stazione di St-Vincent: una trasformazione della città

DAL NO■IATO SPECIALE

ST. VINCENT — *Partono i lavori per ampliare il Casinò, e per sistemare tutta la zona di St. Vincent verso Châtillon e l'imbocco dell'autostrada. La Regione, nell'ultima seduta consiliare, ha approvato la propria quota d'investimento (18 miliardi) e la Sitai contemporaneamente interverrà con 7-8 miliardi. La spesa complessiva supererà i 25 miliardi e l'opera dovrebbe essere conclusa in tre anni.*

«Con i primi giorni di marzo — dicono a St. Vincent — si apriranno i cantieri». L'intervento iniziale coinvolgerà soprattutto il Casinò. I giocatori troveranno quindi l'ingresso principale sbarrato: per accedere alle sale delle roulettes dovranno entrare da una porta laterale.

Anche ■ rinbulità dovrà subire ritocchi: viale Marconi, al bivio che da un lato porta alla casa da gioco e dall'altro inserisce il traffico nel centro cittadino, sarà parzialmente chiuso per consentire la sistemazione della strada a due vie di scorrimento divise dal grande platano oggi vicino a■ una villetta che verrà demolita, insieme al vecchio ristorante «Cucciolo».

Successivamente ■ Sitai farà abbattere l'albergo Du Parc, nella parte alta del Casinò. Al suo posto, un po' arretrato rispetto all'attuale posizione, sorgerà un nuovo albergo di prima categoria («A St. Vincent — dicono i responsabili del Casinò — non ce ne sono. Si passa dal lusso alle seconde e terze categorie»), collegato con l'hotel Billia da un «corpo centrale» che dovrà essere il futuro centro dei congressi, servito appunto dai due alberghi, Billia e Du Parc, nuova versione.

Accanto a queste realizzazioni sorgerà un parcheggio molto ampio, a valle del viale Piemonte e, nella zo■ sottostante, al posto del campo ippico dove si sono svolti numerosi concorsi internazionali, verrà creato un vasto parco naturale. La sua precisa destinazione è ancora da definire ed è oggetto di dibattito in Comune ma, tra le varie ipotesi, ■rebbe ospitare, oltre al giardino, anche strutture per l'infanzia per i giochi dei bimbi e ■ di pattinaggio a rotelle. Sparisce così anche il vecchio campo per l'ippica, che verrà trasferito in termini molto ridotti, a valle.

La trasformazione di St. Vincent sarà comunque solo un aspetto del potenziamento delle strutture turistiche della Vallée. La Regione infatti ha un programma ben più ampio che contribuirà a creare almeno 300 nuovi posti di lavoro e aumenterà l'attuale ricettività alberghiera **dal** *18 al 20 per cento.*

Gli investimenti di carattere pluriennale saranno completamente coperti dai proventi ottenuti dalla casa da gioco, calcolati dalla proiezione degli utili (nel '79 hanno superato i trenta miliardi) nel prossimo triennio.

La Regione, dunque, con lo stanziamento di 18 miliardi (7,2 nell'80 per il Casinò — come dicono a St. Vincent — non fa altro che restituire una piccola quota di quanto riceve dalla Sitai. Per il resto i proventi dell'azienda verranno utilizzati per finanziare opere pubbliche: dall'edilizia scolastica, alle infrastrutture ■cio-economiche e turistiche che interessano nella loro globalità tutti gli oltre 100 mila abitanti della Valle.

Senza dimenticare — si sottolinea qui — che «la Valle d'Aosta — unica regione in Italia — sostiene da sola le spese per l'insegnamento scolastico, con oneri che ■ si anno superano i 30 miliardi.

Giuseppe Sangiorgio

Critiche (infondate) alla Terza Rete appena nata in Valle

Ma com'è difficile fare radio e tv in una regione che ha 17 partiti...

Dicono: «Si vede male», «Non parlano bene francese», «Nell'ente pochi i valdostani impiegati» - Che cosa ne pensa il direttore Roberto Costa

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

AOSTA — Le polemiche? *«Possono servire»*, dicono alla Rai. E' quasi una parola d'ordine: la Terza Rete è appena nata — ripetono — un gigante che deve ancora crescere. Tutto può essere utile. Anche le critiche. Basta che non siano offese gratuite, che abbiano un fondamento. *«Noi le ascoltiamo, qualche volta le discutiamo anche: se sono giuste e se serrono cerchiamo di correre ai ripari»*.

Roberto Costa è arrivato a dirigere la sede di Aosta con la nascita della Terza Rete. Dicono che *«lo hanno scelto perché era l'uomo adatto»*. La Valle è uno dei posti più difficili: diciassette partiti (un vero record), il bilinguismo, spinte autonomistiche più accentuate che in altre regioni. Roberto Costa, secondo molti, era la persona giusta (*«Si è sempre battuto per il decentramento, fin dagli Anni Cinquanta»*). Quando ha cominciato a lavorare si è subito trovato in mezzo alle polemiche. Prima il programma inaugurale sul pittore Italo Mus (*«parlava di tutto fuorché della nostra Regione»*), poi le assunzioni (*«I valdostani sono pochi, vengono quasi tutti da fuori»*) e infine il francese (*«Alla radio non ce n'è quasi niente e alla televisione non esiste»*).

Il risultato? Per Bruno Salvadori, consigliere regionale dell'Union Valdôtaine, *«i programmi della Rai sembrano quasi importati da un'altra sede. Succede addirittura che delle volte i giornalisti storpiano i nomi delle località»*. Così, aggiunge l'unionista, *«molta gente comincia a rimpiangere i tempi in cui un'emittente privata valdostana faceva dell'informazione e in maniera seria»*.

Ma, dicono altri, la Rai è diventata anche un punto di riferimento culturale per tutta la Regione. Un esempio? *«Da quando la sede ha cominciato a funzionare — dice Roberto Costa — hanno aperto le porte al teatro e ad altre manifestazioni di estremo interesse. Questo non vuol dire che siamo stati noi a chiedere che si facessero rappresentazioni in piazza o che si portasse al grande pubblico e ai turisti forme diverse di cultura. Significa però, molto probabilmente che la Terza Rete ha contribuito a stimolare certe esigenze»*.

In altri casi — si fa presente — le critiche sono molto approssimative. Per quel che riguarda gli impianti (*«Molte zone turistiche non ■ servite»*, dicono i contestatori), la Valle d'Aosta ha 10 ripetitori con quattro programmi e due con cinque. Le trasmissioni della Terza Rete ■ già viste dalla buona parte della popolazione. *«Entro un breve periodo»*, assicura Costa, *«tutta la Regione riceverà i suoi programmi»*. Intanto nuovi tralicci sta■ per essere sistemati.

Poi c'è il problema del francese. *«Aspettiamo i finanziamenti»*, ripete Costa. E aggiunge: *«Ne metterò molto. La Terza Rete, insomma, è appena nata. «Dobbiamo completare tutte le assunzioni. ■ nell'organico mancano quaranta persone»*. La strada, dicono alla Rai, è ancora lunga. Occorre percorrerla insieme. Roberto Costa chiede tempo. E un po' di fiducia. Afferma: *«Sono venuto qui per lavorare secondo le intenzioni e la volontà dei valdostani»*.

Pierangelo Sapegno

Nel Panathlon Club

AOSTA — Rinnovato il consiglio direttivo al Panathlon Club. Presidente è ■to eletto Tarcisio Bizel; vice presidente Gianni Coda e Ernesto Scarrone, segretario Renato Bosio. Consiglieri sono Luigi Sommariva e Enrico Rocca.

Forti ritardi dei treni

Una protesta dei pendolari

VERRES — La petizione ha raccolto 132 firme. La protesta dei pendolari, che si servono ogni giorno del treno per raggiungere il posto di lavoro o la scuola fuori dalla Valle è stata presentata al capo compartimento delle Ferrovie di Torino.

«Il treno che parte da Aosta alle 6,27 arriva sempre in ritardo a Torino», hanno scritto i pendolari. *«Ma in questi ultimi tempi oltre che cronico il ritardo è diventato insostenibile»*.

Nella petizione i pendolari non si limitano alle critiche. Fanno anche gli esempi. E molti. *«Il 22 gennaio il treno arrivò a Verrès addirittura un'ora di ritardo, il 23 trenta minuti, il 24 cinquanta minuti»*.

Case popolari per Chambave

CHAMBAVE — Saranno costruiti cinque alloggi popolari a Chambave. La Regione, d'accordo con l'amministrazione comunale, ha assegnato una somma di 150 milioni per la ristrutturazione di un vecchio fabbricato del centro storico. In un primo tempo si era parlato di dodici alloggi da costruire, con uno stanziamento di 350 milioni.

Il comune di Chambave aveva anche localizzato l'area edificabile. Poi la pratica si era fermata alla Regione.

SAINT RHEMY — Sono stati appaltati i 14 alpeggi comunali di Saint Rhemy. Alla gara svoltasi nei giorni scorsi si sono presentati moltissimi allevatori.

È ■ Canischio ed ha un secolo di attività

Ultimo telaio a mano

Unico in funzione in tutto il Canavese, appartiene ad Angiolina Braida - Ancora oggi la proprietaria, sessantanovenne, se ne serve per produrre un lenzuolo, una coperta, una tovaglia, un indumento

CUORGNÈ — Immaginiamo un momento della vita di tutti i giorni di un secolo fa e spostiamoci a Canischio. In un laboratorio artigianale una giovane operaia sta lavorando con un telaio a mano, ancora strumento base dell'industria e dell'artigianato tessile benché anche in Italia si sia ormai da tempo utilizzando l'energia delle acque per avviare il processo ■ lavorazione dei tessuti.

All'improvviso per ■ donna una visita lieta e gradita: sono i coscritti in festa che vengono a trovarla, si siedono e le offrono da bere ■ allora era ■ uso. Poi qualcuno incide, chissà perché, su uno dei travi portanti del telaio la data dell'anno. Forse l'operaia lo sgrida benevolmente, ma ormai è troppo tardi e torna al lavoro mentre chiacchiera con gli amici.

Cento anni dopo, l'incisione è l'unico documento attendibile che ci parla dell'età di quello stesso telaio oggi l'ultimo in funzione nell'intero Canavese: «1880» si legge a fatica nel piccolo e buio laboratorio dietro la casa della signora Angiolina Braida, la prima che s'incontra giungendo nella frazione che della famiglia porta il nome e si staglia su una collinetta poco dopo l'abitato di San Colombano.

La sua proprietaria ha ora 69 anni e a volte quando in casa manca qualcosa (una coperta, una tovaglia, un lenzuolo) si rimette a «pedalare» come ha fatto per tanto tempo. È ancora giovane nei tratti, nell'incedere, nella parlata spontanea ed arguta, negli occhi chiari: *«Ma ormai gli anni sono tanti e tra poco smetterò il lavoro — dice — L'ho fatto tutta la vita, anche quando lavoravo a Cuorgnè in una ditta che esportava frutta, anche quando andavo in campagna. Certo, allora si era in tanti e il telaio era sempre in funzione: si facevano coperte, lenzuola, durante la guerra perfino abiti. Lavoravamo fino a 10 metri di tessuto al giorno, principalmente canapa»*.

L'età del telaio non la conosce nemmeno lei: *«Della sua storia so poco. Certamente lo usava mia nonna e, prima, sua madre. Dovrebbe aver superato i 100 anni ma non posso dirlo con precisione. Non è sempre stato qui* — prosegue indicando la piccola stanza — *prima era a Canischio e solo nel 1928 lo abbiamo spostato»*.

Del funzionamento dà una dimostrazione pratica: i fili contenuti in spole precedentemente formate in un filarello vengono annodate a un piano scorrevole a un capo del telaio e giungono già lavorati all'altro capo dopo essere passati in successive fasi che vanno dall'intreccio compiuto nelle «liste» all'orditura del pettine azionato da due pedali.

Oggi Angiolina Braida è assediata da richieste per il suo telaio: *«Non lo venderò mai — precisa — oltre ad usarlo ancora per me è un ricordo della famiglia, degli anni più belli quando eravamo in tanti e non poche anime come adesso. Capisco che molti siano interessati all'acquisto dato che è l'ultimo esemplare nella zona. Non troppi anni fa, invece, solo nella nostra frazione ne contavamo almeno quattro, ma la gente muore e il legno è buono da ardere»*.

È vero, un tempo, nella sola zona di Cuorgnè, i telai erano assai numerosi, nel 1870 addirittura 400, che un industriale chierese, Maurizio Pargi comprò in quegli anni. Di lui, che fu sindaco di Cuorgnè, resta ora il ricordo in una via che la città gli ha intitolato e s'affaccia sull'antica piazza Pinelli. Ma era il canto del cigno della tessitura a mano: già due anni dopo sorgeva la manifattura che dava lavoro a 300 operai e sfruttando un salto d'acqua della forza di 600 cavalli poneva le ■ per un grande sviluppo futuro e creava una tradizione che ancor oggi continua.

Era il tempo della prima rivoluzione industriale in Italia, che nasceva, come già in Inghilterra ed in Francia, dall'utilizzo di nuove fonti energetiche. Pian piano la macchina prendeva il sopravvento sull'uomo: ma proprio da Canischio, come dalle Valli dell'Orco e del Soana scesero in quegli anni nella pianura intere famiglie a creare, forti di una lunga esperienza nel lavoro, quei complessi industriali ed artigianali che ancor oggi sono il fulcro dell'economia della zona.

Erano nomi tipici di Canischio: i Chiotto, i Donna, i Ferro, i Crosetto. Angiolina Braida li ricorda ancora e ne parla con affetto mentre s'innamoraconiser guardando il suo telaio che tra poco non lavorerà più. Sta scomparendo un altro antichissimo mestiere, un'altra testimonianza della vita e dell'attività delle nostre montagne che ■ tristemente agonizzando. Il telaio è lì immobile come cinquant'anni fa come un secolo fa quando nonna Braida parlava coi coscritti interrompendo per poco il suo lavoro, quando Canischio era un grosso paese e la domenica le trattorie erano piene di gente vestita a festa e di risate.

Gian Piero Paviolo

Gara di ciclocross il 2 a Strambino

STRAMBINO — Domenica prossima 2 marzo gara di ciclocross, in chiusura della stagione riservata agli Amatori Uisp e organizzata dal Circolo Arci-Uisp di Strambino col patrocinio dell'assessorato provinciale allo sport.

Per i concorrenti ritrovo ed iscrizioni avverranno presso le scuole medie fra le 13 e le 14.15. La partenza è fissata alle 14.30. Il percorso cittadino e campestre, è di 3750 metri da ripetersi sette volte per complessivi 10 chilometri.

L'intenzione ■ quella di potenziare il servizio di soccorso

Volontari della Croce Rossa cercano ad Ivrea nuovi soci

Intervista con il presidente Angelo Roscio: «C'è lavoro per tutti»

IVREA — Accadde non molto tempo fa: in una sera fredda, ■ nebbia fitta, una donna in motoretta fu travolta da un'auto. Gravemente ferita rimase sulla strada ad attendere l'arrivo dell'autoambulanza della Cri per quasi un'ora: *«L'auto era fuori per un altro incidente»* venne spiegato: tuttavia l'episodio sollevò un serio interrogativo sull'efficienza del servizio e — dietro le quinte — rappresentò la cosiddetta goccia che fa traboccare ■ vaso nel rapporto tra dipendenti e volontari della Cri. Questi ultimi, una ventina ■ tutto, minacciarono di andarsene denunciando una serie di incomprensioni, di atteggiamenti ostili nei loro confronti.

«Ci sono stati molti episodi spiacevoli — racconta Angelo Roscio, presidente dei volontari — *Quando abbiamo proposto un nostro intervento più sostanzioso per potenziare le strutture della Croce Rossa ci siamo visti rifiutare. Il personale dipendente capirà che avrebbe forse dovuto rinunciare a certi propri interessi. Per noi, invece, l'unico interesse è aiutare chi soffre»*.

A Ivrea i volontari della Cri operano da circa quattro anni, anche se soltanto dal 1° ottobre 1978 l'ente ha ufficialmente riconosciuto questi gruppi. *«Naturalmente quasi tutti noi* — aggiunge Roscio — *abbiamo un lavoro per cui soltanto in determinate ore della giornata possiamo offrire la nostra collaborazione. Tuttavia, in casi gravi, siamo disponibili»*.

Secondo i volontari i quattro autisti titolari non vedono di buon occhio questa disponibilità e mal sopportano la «promiscuità». Per ovviare all'inconveniente i volontari — come avviene altrove — hanno proposto di gestire propri turni dalle 22 del venerdì alle 22 della domenica di ogni settimana e di ■laborare ogni altro giorno dalle 16.30 alle 24.

Così facendo i volontari avrebbero «coperto» le ore in più che gli autisti fanno oltre l'orario normale e lo straordinario consentito (che non può superare le 260 ore annue) e che invece — per accordi con l'amministrazione — essi recuperano con un uguale periodo di riposo.

Per sbrogliare la matassa i volontari hanno chiesto, ed ottenuto, un incontro con il consiglio d'amministrazione del Sottocomitato di Ivrea. Le loro proposte non sono state accettate ma, alla fine, è stato ugualmente raggiunto un accordo: i volontari continueranno a supportare il lavoro degli autisti effettivi i quali avranno diritto di precedenza rispetto all'autista volontario di turno che resterà in sede per eventuali altre chiamate; il barelliere volontario, presente in sede al momento della chiamata, dovrà accompagnare l'autista ■ prima uscita.

«Non è molto quello che abbiamo ottenuto, ■ siamo ugualmente soddisfatti perché si è riconosciuta ufficialmente la nostra presenza. Per quanto riguarda l'efficienza del servizio, invece, abbiamo ancora perplessità. La domenica ad esempio, quando più il traffico è intenso e maggiore è il rischio di incidenti c'è di servizio una sola autoambulanza. Basta poi la malattia di uno degli autisti titolari a fare saltare i turni riducendo le possibilità di intervento».

Raggiunta in qualche modo una tregua e dimenticate le polemiche, i volontari intendono ora potenziare ulteriormente il gruppo. Il loro obiettivo primario è ottenere una nuova autoambulanza — le due che hanno a disposizione risentono del peso degli anni — e guadagnarsi sul campo la fiducia di tutti. *«Chiunque volesse aderire* — aggiunge Roscio — *può farlo telefonando al 42.245 di Ivrea: sarà ben accolto»*.

Rolando Argentero

Programma 1980

Podismo: un anno di gare

IVREA — Sarà articolato in trentacinque prove il campionato canavesano podistico per il 1980. Gli organizzatori hanno reso noto in questi giorni il calendario agonistico. In pratica a partire dal 23 marzo — quando a Forno Canavese si disputerà il trofeo Val — fino al 9 novembre (cross country a San Bernardo di Ivrea) ci saranno ben poche domeniche libere per chi ■ correre a piedi.

Attualmente ■ ancora libere alcune festività (30 marzo, 4 e ■ maggio, 17 agosto, 14 e 28 ■ 12 ■bre e 2 novembre), ma gli organizzatori del campionato sono certi che presto ci saranno paesi ed enti che si faranno avanti chiedendo di patrocinare qualche gara per cui il calendario si completerà.

Tra le varie prove già stabilite figurano due maratone (quella di primavera a Colleretto Giacosa e quella del «Terzo ponte» di Ivrea), due gare di gran fondo (24 chilometri) a Pavone e Ivrea, la classica prova di marcia alpina Ivrea-Mombarone, nonché numerose gare su percorsi più brevi, con prove riservate a ragazzi e allievi.

Le categorie in cui saranno divisi i concorrenti sono: ragazzi maschile e femminile (classi ■, '69, '70); allievi maschile e femminile (1966, '67); juniores maschile e femminile (1963, '64, '65); donne (1962 e precedenti); seniores maschile (1962-1951); Amatori (1950-1941); Veterani (1940 e precedenti). Le prove per i ragazzi non dovranno superare i tre chilometri, quelle degli allievi i cinque chilometri.

Per partecipare alle varie gare ogni atleta dovrà versare una quota individuale annua ■ lire, e presentare un certificato medico di buona salute e l'attestazione dell'assicurazione sportiva.

r. a.

Un po' di storia anche sui muri

Un lettore di Parella ci manda questa fotografia di una scritta ancora conservata sul muro di un edificio del paese. Si notano i fasci alle due parti, il nome di Mussolini e, sotto, curiosamente, la scritta pubblicitaria «Cinzano» che sembra quasi la firma della frase mussoliniana

Con le prossime elezioni amministrative arriva il ponte sull'Orco

Trentasei famiglie di Praie, Locana escono (finalmente) dall'isolamento

Il vecchio viadotto sul fiume era stato demolito dall'alluvione dell'ottobre 1977 - Da due anni e mezzo i duecento abitanti sono costretti a servirsi di un guado, come in Africa ■ in India

Locana. Una veduta del ponte pericolante e chiuso al traffico

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

LOCANA — *Tra pochi mesi le trentasei famiglie che abitano in frazione Praie, sulla sponda destra dell'Orco, saranno nuovamente collegate con un ponte regolare alla statale 460 e, quindi, con il capoluogo. Il vecchio ponte era stato danneggiato dalla piena del torrente dell'ottobre 1977. Uno dei piloni aveva ceduto e la frazione — la più popolata delle tante di Locana — era rimasta praticamente isolata. La gente doveva scendere fino a Bosco — due chilometri a valle — per trovare un altro ponte che però per le sue esigue misure (poco più di una passerella) non consentiva il transito di auto o merci.*

Passata ■ furia dell'alluvione gli amministratori avevano provveduto a creare un guado provvisorio per il transito delle auto. Doveva essere una soluzione d'emergenza e, invece, il guado resiste tuttora. Un paio di volte l'Orco l'ha travolto, ma è sempre stato ricostruito per non lasciare isolati i circa duecento abitanti di Praie.

«Subito dopo l'alluvione avevamo fatto una ispezione al ponte con i tecnici del Genio civile — spiega il sindaco comm. *Albino Bellino* — e sembrava che fosse sufficiente riparare il pilone danneggiato. A questo proposito c'erano stati assegnati 20 milioni di contributo. Poi, guardando meglio ci ■ resi conto che tutto il ponte era pericolante e doveva essere sostituito: noi, però, non ne avevamo i mezzi».

In tre successive occasioni Locana ha ricevuto altri contributi per 325 milioni. «Con questi soldi — *aggiunge il sindaco* — adesso è possibile affrontare i lavori». *Qualcuno, malignamente, ritiene che si sia scelta quest'epoca per ricostruire il ponte perché a primavera ci saranno le elezioni. Il sindaco, però, respinge l'insinuazione.* «Le casse del nostro Comune non potevano affrontare la spesa ed abbiamo dovuto aspettare finanziamenti esterni. D'altronde ritengo che sia valsa la pena di attendere qualche tempo: il nuovo ponte sarà più largo e più solido del precedente e consentirà un transito automobilistico più agevole».

L'impresa Deiro, di Cuorgnè, che si è assicurata l'appalto, ha detto che per la fine d'aprile il ponte sarà in funzione. Gli abitanti di Praie seguono con legittimo interesse l'avanzamento dei lavori. «Due anni e mezzo di isolamento sono tanti — *sostengono* — speriamo che adesso siano tutti di parola».

Ernesto Franco

Anziani in festa sabato alla Sacca

IVREA — La festa degli anziani in programma sabato alle 15.30 nel quartiere della Sacca vuole segnare un rilancio del Centro Sociale di via Gobetti la cui attività è curata dal Comitato di Quartiere. Il Centro è aperto tutti i martedì, giovedì e sabato dalle 15 alle 18.30. A disposizione degli eventuali frequentatori vi sono una sala lettura, una sala giochi, ■ sala ■ lavori manuali (taglio-cucito, maglia, ecc.), una sala ascolto musica. Attualmente il Centro cura un corso di yoga, che si tiene il lunedì e il mercoledì dalle 20 alle 21.

CUORGNÈ — In Comune è stato installato di recente un computer Olivetti (costo 37 milioni) che è destinato a meccanizzare i servizi.

Sarà pronta all'inizio dell'estate

Una nuova strada di 10 km da Sparone all'Alpe Mares

Servirà alla valorizzazione agro-forestale ■ un vasto territorio - Costerà mezzo miliardo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

SPARONE — Con una spesa di oltre mezzo miliardo — finanziata con i fondi agricoli della Cee — il comune di Sparone realizzerà entro l'inizio dell'estate una strada montana che consentirà la valorizzazione agro-forestale di una vasta parte del territorio comunale.

Partendo dal capoluogo (552 metri d'altitudine), sulla sponda destra dell'Orco, la strada in circa dieci chilometri raggiungerà le frazioni di Bradonio, Onzino, Sant'Anna, Appiatour Inferiore e Superiore e si fermerà all'Alpe Mares (1200 metri circa).

Il progetto prevede la possibilità di un proseguimento da Appiatour Inferiore verso Sales Visay e Pelocco. La strada, larga quattro metri, con piazzole di sosta per consentire le manovre dei mezzi di trasporto doveva costare, secondo il progetto originale, poco più di 250 milioni. All'appalto, per effetto del continuo aumento dei prezzi, l'offerta migliore è stata quella che ha chiesto un aumento sul prezzo-base del 105 per cento.

«Tutto è ormai pronto per la realizzazione dell'opera — dice il sindaco, Alfonso Sandretto —. *Siamo ■ in attesa del finanziamento dell'aumento d'asta, peraltro già promesso dagli organi competenti. Servendo i numerosi alpeggi della nostra montagna, la strada svilupperà l'agricoltura e la pastorizia, migliorerà l'economia del paese e, sono certo, costituirà un freno allo spopolamento della zona»*.

Un'altra opera stradale ■ programma a Sparone e l'ampliamento della circonvallazione Nord-Ovest. La Regione ha già concesso un finanziamento di ■ milioni per i primi lavori. Per completare l'opera occorrono però circa 400 milioni. *«Confidiamo nell'intervento della Provincia* — dice il sindaco — *perché la strada interessa anche loro in quanto favorisce il collegamento con Ribordone»*. Il progetto esecutivo è attualmente all'esame del Genio civile.

r. a.

Le manifestazioni ad Ivrea e nel Canavese

Questa settimana

Giovedì 28 febbraio — Centro congressi «La Serra» (ore 21): conferenza sul tema «Le piante pensano» tenuta dai ricercatori ■ centro di ricerche parapsicologiche ed ■teriche Horus.

Sabato 1° marzo — Centro sociale di via Gobetti (ore 15,30): festa degli anziani. In programma un rinfresco e giochi di animazione.

Lunedì 3 marzo — Cinema Politeama (ore 16,30, 19 e 21,30): «Una moglie» di John Cassavetes (riservato ai soci del Cineclub).

Mostre — Al centro «La Serra» mostra di Giuseppe Santomaso; al centro d'arte Daly (via Palestro) acquetorti del polacco Mieczyslaw Wejman.

Venerdì concerto a Borgofranco

BORGOFRANCO — La neo orchestra da camera eporediese diretta da Fulvio Creux dopo l'esordio di poche settimane fa al Centro congressi «La Serra» davanti ad un pubblico di studenti suonerà ■ venerdì 29 febbraio al cinema Augusta di Borgofranco in una serata organizzata dall'Arci. In programma figurano musiche ■ Vivaldi, Scarlatti, Telemann, Pachelbel e Haendel.

L'orchestra è composta da elementi anziani che vantano già una notevole attività concertistica e da un gruppo di giovani usciti dal liceo musicale di Ivrea. Questi i nomi dei componenti il complesso: Carla e Franca Mondino, Pier Luigi Fiorani, *flauti*; Delio Beretta, Gaetano De Benedictis, Gaetano Magnoli, Alessandra e Maria Elena Eusebietti, Simona Pallanza, Vittorio Ornezzano, *violini*; Cristina Caldera e Ugo Cassiano, *viole*; Davide Eusebietti e Maddalena Taulino, *violoncelli*; Stefano Villa, *contrabbasso*; Corrado Ferrero, *clavicembalo*.

Per sette giorni

Radio Ivrea e Canavese

Tutti i giorni: ore 7: Sveglia in musica; ore 7.30: Oggi in Canavese; ore 10: Mattino ■ voi; ore 12: Buon appetito in musica; ore 12.30: Notizie dall'Italia e dal mondo (radiogiornale); ore 13 il... ; dalle ore 14 alle 18: Pomeriggio musicale; ore 18: Dischi a richiesta; ■ 19,15: Stasera in canavese; ■ 19.30 e 23.30: Notiziari locali; ore 21: Radio Ivrea sera.

Giovedì 28 - ore 20: ■ panorama.

Venerdì 29: ore 20: «Cichinetto e la gent»; ore 21,30: Musica country.

Sabato 1° marzo: ore 9,30: Per voi bambini; ore 10,40: Automobil story; ore 11,30: Gente del Canavese; ore 19: Alla scoperta dello sport; ore 20: Sotto a chi tocca.

Domenica 2 marzo: ore 9 programma religioso; ore 9,30: Per voi bambini; ore 10: Oggi è domenica; ore 12: Antologia musicale; dalle ore 14 alle ore 21: Oggi sport; ore 21,15: Musica classica.

Lunedì 3 marzo: ore 10 parliamo al femminile; ore 20: Punto sport; ore 21: Viaggio nella musica celtica e occitana.

LA STAMPA — Anno 114 - Numero 47 - Giovedì 28 Febbraio 1980 — 1

CUNEO E PROVINCIA

REDAZIONE: Via XX Settembre, 39 - Telefono 67.048 - Cuneo

Uffici di corrispondenza: Alba, t. 0173-43.306; Savigliano, t. 0172-36.153; Bra, t. 0172-43.040; Ceva, t. 0174-71.986; Saluzzo, t. 0175-42.844; Fossano, t. 0172-62.003

Ne parlano i sindacalisti

Ecco come vogliono cambiare le ferrovie

Nelle principali città della «Granda» si raccolgono le firme per la riforma

CUNEO — Ieri e oggi negli atrii delle principali stazioni ferroviarie della provincia i viaggiatori sono stati invitati [illegible] apporre la firma ad una sottoscrizione pubblica per ottenere la riforma [illegible] Ferrovie dello Stato.

L'iniziativa è [illegible] federazione unitaria Cgil - Cisl - Uil degli stessi ferrovieri. «Ci occorrono trecentomila firme — spiega Michelangelo Daniele segretario provinciale del Saufi —; noi dipendenti, il movimento sindacale unitario, chiediamo a chi usa il treno, a chi non lo usa, ma [illegible] effetti lo paga, ai viaggiatori che vogliono cambiare, una firma impegnativa, una manifestazione di volontà positiva per cambiare questa azienda, per realizzare la riforma».

«Infatti — prosegue l'esponente sindacale — per la riforma delle FS non bastano [illegible] volontà e l'impegno dei dipendenti, ma occorre [illegible] partecipazione attiva dei cittadini».

Nel modulo di raccolta delle firme — che possono essere apposte [illegible] formalità burocratiche — è precisato che «il sistema [illegible] trasporti pubblici in Italia è stato sempre sacrificato da una politica economica sbagliata ed ora è al limite del collasso». Nel modulo è anche rilevato che «è necessario imporre una nuova politica dei trasporti su basi di razionalità, efficienza, produttività».

I sindacati confederali dei ferrovieri propongono da tempo la riforma strutturale dell'azienda delle FS, mediante la sua trasformazione in ente pubblico economico. «L'attuale struttura aziendale — dice Michelangelo Daniele — nelle sue linee fondamentali è ancora quella del 1905. Ma allora il servizio ferroviario era, assieme alle navi, ai dirigibili ed alle carrozze a cavallo, il solo modo "collettivo" di viaggiare. L'obiettivo dei lavoratori e del sindacato unitario è di fare [illegible] Ferrovie dello [illegible] Stato un'azienda che non produca più carta, moduli, pratiche e [illegible] servizio carente, ma viaggi veloci, sicuri e comodi, con rispetto degli orari».

Dal 1920 al [illegible] i chilometri della rete ferroviaria nazionale [illegible] passati da 15 mila a 16 mila chilometri, di cui diecimila a binario semplice ed ottomila non elettrificati. Soltanto [illegible] il [illegible] per cento [illegible] traffico generale delle merci avviene per ferrovia, proprio per le carenze di impianti e di strutture, pur essendo il costo di un terzo inferiore a quello del trasporto su gomma.

Secondo i sindacati Cgil - Cisl - Uil in Piemonte le carenze di infrastrutture si fanno sentire di più, essendo gli impianti e [illegible] linee tra i più vecchi [illegible] e non essendo mai stati adeguati alle necessità dei tempi. Inoltre manca il personale.

Giorgio Ravasi

L'incidente nella notte dovuto all'alta velocità

Borgo: geometra (23 anni) è morto nell'auto che è volata fuori strada

Altro fatto: un operaio di Garessio s'uccide con la motocicletta

BORGO S. DALMAZZO — La «Bmw» lanciata a forte velocità, oltre i 160 chilometri l'ora, è schizzata fuori dalla strada, [illegible] rettilineo tra Borgo e [illegible] Rocco Castagnaretta, [illegible] volata sul prato adiacente, si è schiantata contro la cancellata della concessionaria dell'«Innocenti», ha rimbalzato nel prato, capovolgendosi.

Il corpo del guidatore, [illegible] geometra Alessandro Ratto, [illegible] anni, di [illegible] S. Dalmazzo, largo Argentera 6, è sbalzato fuori alla vettura impazzita, è rimasto senza vita, prono sul muricciolo. E' morto sul colpo, per lo sfondamento della base cranica.

L'incidente è accaduto alle 20.40 [illegible] martedì: il giovane operaio alla «presa» di Robilante era diretto [illegible] Cuneo. La fidanzata Giuseppina Barisone, diciannove anni, studentessa universitaria facoltà di scienze agrarie, lo attendeva nella sua abitazione, in via Madonna del Colletto [illegible]. Avrebbero dovuto sposarsi ad aprile, ormai tutto era pronto avevano anche acquistato la potente «Bmw», ancora targata Torino. Quando, alcune ore dopo, conclusi gli accertamenti del pretore avv. Strari e del medico, dottor Giusta, [illegible] stata avvisata, [illegible] ragazza [illegible] giunta sul posto, dove giaceva il cadavere del fidanzato e ha dato sfogo alla sua disperazione [illegible] dandosi ragione dell'accaduto.

Borgo. Alessandra Ratto

La notizia della tragica morte del giovane Alessandro, molto conosciuto a Borgo S. Dalmazzo, è stata data con molta cautela ai genitori, il geometra Francesco Ratto, 52 anni, professionista titolare di uno studio tecnico, e Ivana Pollet, 42 anni.

Sulle [illegible] dell'incidente stanno svolgendo indagini i carabinieri [illegible] Borgo S. Dalmazzo. Pare, tuttavia che il giovane [illegible] lanciato la «Bmw» a fortissima velocità e che, mentre era in fase di sorpasso di una lunga fila di automobili, ne abbia perduto il controllo: sull'asfalto le tracce di una poderosa frenata lunga una ventina di metri diretta alla sinistra della strada.

Sul prato, i segni di una strisciata dell'automobile e del primo rimbalzo. Alcuni frammenti della Bmw — che ha anche sfondato un furgone parcheggiato [illegible] della cancellata divelta — sono volati a decine [illegible] di distanza, danneggiando alcune automobili [illegible] concessionaria dell'«Innocenti».

g.r.

BAGNASCO — Mortale incidente sulla statale del Col di Nava: un operaio di Garessio, Ennio Borgna, 30 anni, è uscito di strada con la sua motocicletta e [illegible] è schiantato contro un albero. Il corpo senza vita dell'uomo è stato trovato ieri mattina da alcuni dipendenti [illegible] ditta Saisel di Bagnasco, che si stavano recando [illegible] lavoro [illegible] vicina cava di ghiaia.

L'incidente sarebbe avvenuto dopo la [illegible]: il Borgna ha perso il controllo della moto, [illegible] Guzzi 125, all'uscita di una curva nel tratto Bagnasco-Pievetta. Dopo avere urtato un paracarro, è finito nella scarpata schiantandosi contro una acacia.

Gravemente ferito, l'operaio avrebbe invocato soccorso, tentando anche di ritornare sulla carreggiata. Ma i suoi sforzi sono stati vani: nessun automobilista di passaggio si è accorto dell'incidente. All'arrivo degli operai della Saisel, alle 8 di ieri, non c'è stato più nulla da fare.

g. g.

Bra: il Consiglio comunale alla Regione

«Bisogna sistemare l'Ala o andrà in tanti pezzi»

La decisione dopo l'indagine accurata del Genio Civile di Cuneo

BRA — Con delibera d'urgenza, la Giunta comunale ha chiesto alla Regione un finanziamento per [illegible] ripristino dell'«ala», il porticato del centro storico chiuso da due settimane agli ambulanti per il cedimento di uno dei tiranti [illegible] soffitto. I lavori consigliati dal Genio civile, in base ad una prima stima dell'ufficio tecnico municipale, costeranno almeno 50 milioni.

Per risanare la struttura sono necessarie, secondo l'ingegnere [illegible] del Genio civile Raffaello Ferrari, che ha eseguito il sopralluogo, sei operazioni: [illegible] aprire [illegible] cunicolo che consenta di aerare i muri e di rimettere in tensione i tiranti; aumentare il numero delle caditoie in corso Cottolengo, per facilitare il deflusso delle acque; revisionare una condotta sotterranea «bucata»; rafforzare i pilastri e sostituire i vincoli delle «chiavi» in ferro; abbattere la parete divisoria dell'ex trattoria «Garibaldi», fradicia [illegible] umidità; scrostare l'intonaco delle volte.

La relazione [illegible] Genio civile descrive uno stato di fatto preoccupante: «I pilastri corrispondenti al tratto di porticato dotato di vani interni sono strapiombati [illegible] corso Garibaldi» [illegible] causa del cedimento [illegible] catene [illegible] ancoraggio e delle cattive condizioni [illegible] strutture murarie; una possibile concausa viene individuata in un movimento del terreno su cui poggiano i pilastri.

Il tutto è aggravato dalle infiltrazioni di acque superficiali, [illegible] stentano a trovare sfogo nelle caditoie insufficienti, e dalle perdite nella rete fognaria «bianca».

Nella relazione si accenna esplicitamente al pericolo che si verifichino crolli «senza altri segni premonitori», cioè non preceduti da cedimenti dei tiranti come quello che quindici giorni fa, ha messo in allarme [illegible] amministratori e determinato lo «sfratto» agli ambulanti del mercato.

Un eventuale crollo del porticato avrebbe conseguenze gravissime per gli edifici — quasi tutti «storici» — che si affacciano su corso Cottolengo e per le stesse case [illegible] corso Garibaldi. Gli abitanti dell'«ala» hanno scritto al sindaco Gramaglia per avere notizie sulle condizioni del porticato e garanzie per la loro incolumità: chiedono anche provvedimenti urgenti per risolvere una situazione ripetutamente denunciata — ricordano — da cinque anni a questa parte.

Un incontro con [illegible] amministratori e i tecnici del Comune è stato fissato per venerdì pomeriggio: il sindaco illustrerà [illegible] programma dei lavori, che cominceranno non appena dalla Regione arriveranno notizie certe sul finanziamento. Questo [illegible] chiesto in base alla legge regionale n. 38 del 29 giugno '78, che consente di utilizzare contributi notevoli per interventi urgenti a salvaguardia delle strutture pubbliche.

g. n.

A colloquio con Antonio Bruna Rosso

Dizionario occitano per «non dimenticare»

ELVA — *Abboucant* (riferito a cibi di sapore amabile, gradevole al palato), *mouchet* (fazzoletto da naso e da testa), *sendusi* (persona allegra, tranquilla). Sono alcune delle oltre diecimila parole dell'occitano di Elva incluse nel primo dizionario nella storia del paese, di prossima pubblicazione. L'opera non è stata realizzata da un linguista, ma da un montanaro di questo comune dell'alta valle Maira, un autodidatta, Pietro Antonio Bruna Rosso, [illegible] anni. Ha iniziato la sua ricerca a 73 anni; il lavoro è stato [illegible] gran parte svolto [illegible] periodo invernale, quando Bruna Rosso è a Cuneo, con [illegible] moglie Maria, di 83 anni.

«Non ho impiegato molto tempo a scrivere il vocabolario — dice il Rosso, autore, tra l'altro di racconti e poesie sul proprio paese —; quando mi metto a [illegible], non mi stanco mai. La ricerca [illegible] parole non è stata, se non in minima parte, d'archivio — [illegible] il montanaro —; ogni volta che mi ritornava in mente [illegible] termine lo scrivevo. Un notevole aiuto nel lavoro mi è stato dato da alcuni anziani del paese che ancora si ricordano di molti [illegible] completamente dimenticati».

L'edizione del dizionario — [illegible] cui pubblicazione è prevista per la prossima primavera — è stata curata dal professor Sergio Ottonelli di Pontechianale.

Perché ha deciso di accingersi ad una fatica non indifferente a 73 anni? «Da molto tempo avevo in animo di fare un lavoro del genere — spiega Pietro Bruna Rosso —; non ho potuto scrivere quando ero più giovane perché il lavoro non me lo permetteva. Ho dovuto guadagnarmi il pane fin da quando ero giovanissimo, perché in famiglia eravamo sei fratelli e c'era molta povertà. Ho così fatto il pastore, ho imparato ad aggiustare scarpe e, dopo la guerra, appena sposato sono dovuto emigrare in Francia, ad Avignone, dove ho svolto i più disparati lavori. Ritornato in Italia, mi sono impiegato nel genio militare di Cuneo ed, infine, nel distretto militare, dove ho concluso la mia attività lavorativa».

Quando è andato in pensione finalmente ha avuto a disposizione il tempo per concretizzare il sogno di una vita. Antonio Bruna Rosso ha così iniziato a scrivere, con sempre maggiore intensità.

«Mi sono accorto, parlando con i valligiani di Elva, in particolare con i giovani — dice il Rosso — che molti termini della parlata occitana erano caduti in disuso. Ho pensato: perché non recuperarli e farli conoscere agli altri?».

Sono così stati rispolverati vocaboli come Regiant (ghiande), Counihac (caspita), mungiel (mia gioia) e tante altre parole che ora attendono di essere lette e meditate dalla gente, non soltanto della valle Maira.

Gilberto Ferrando

La situazione a Cuneo e a Saluzzo

Sciopero dei pullman Disagi nelle vallate

CUNEO — La partecipazione allo sciopero dei dipendenti delle autolinee è stata pressoché totale: [illegible] bus [illegible] pullman hanno circolato creando notevole disagio specialmente [illegible] lavoratori e agli studenti pendolari.

Per la mancanza [illegible] mezzi pubblici, è aumentata considerevolmente la circolazione dei mezzi privati che, soprattutto nelle ore di punta, hanno creato ingorghi di traffico.

Il disagio si è fatto sentire nelle vallate, praticamente isolate dalle città di pianura per lo sciopero dei dipendenti delle autolinee. Mense e trattorie sono state prese d'assalto da lavoratori e studenti che hanno [illegible] rinunciare a tornare a casa per il pranzo.

(g. r.)

SALUZZO — Blocco nei servizi pubblici anche nel Saluzzese, ieri, per lo sciopero generale nel settore dei trasporti indetto dalle organizzazioni sindacali di categoria. I pullman della Satip non hanno viaggiato, rimanendo fermi nelle autorimesse della stazione di via Circonvallazione, con conseguenti gravi disagi per il pubblico, soprattutto per i lavoratori pendolari.

Lo sciopero [illegible] autisti e bigliettai è stato compatto e così nessuna corriera ha effettuato i servizi [illegible] Cuneo, il Torinese, le vallate dove anche la consegna della posta ha [illegible] qualche ritardo a causa dell'agitazione.

Nel frattempo, [illegible] direzione della Satip ha comunicato che non cesserà il servizio di trasporto dei «pendolari» Barge e Bargo Scott provenienti dalla Valle Varaita, come annunciato [illegible] stessa azienda, entro la fine del mese ma che lo proseguirà almeno fino a dicembre.

(u. gr.)

Otto alpini [illegible] una montanara

Dronero. Sono partiti a piedi, lungo una insidiosa pista ghiacciata, per soccorrere una montanara ferita gravemente.

(Servizio in cronaca Torino)

Simpatico incontro fra gli studenti delle medie e i giornalisti

A Ceva, parlando di giornali

Discutendo del quotidiano, la preside ha detto: «Non sappiamo ancora usarlo come collaboratore» - Ci sono state parecchie critiche sul notiziario, ma anche moltissimi consensi

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

CEVA — Chi [illegible] alla farmacia sotto i portici medioevali viene attirato da [illegible] splendido fungo in vetrina presentato in [illegible] scatola di velluto come un gioiello e con tanto di «garanzia». Quel fungo, cambiato ogni settimana e sempre di specie diversa, è lo stemma gastronomico di [illegible] cittadina di memorie [illegible] che nei suoi funghi — abbondanti da maggio ai Santi — ha un notevole incentivo turistico.

[illegible] il fungo in vetrina [illegible] l'attività [illegible] Gruppo micologico diretto da Ernesto Rebaudengo che [illegible] perde occasione per valorizzare questa produzione dei [illegible] boschi.

A Ceva gli interessi culturali di ogni tipo sono vivacissimi. Quando in paese si è saputo che era in programma un incontro giornali-scuole medie, il Comune ha spontaneamente messo a disposizione il teatro Civico perché i 400 allievi del secolare istituto in riva [illegible] Cevetta si trovassero più a loro agio.

Il teatro risale al Settecento e porta il nome di un sindaco — Leopoldo Marenco — drammaturgo insigne (lo ricorda il mezzobusto [illegible] facciata del municipio [illegible] a quello del capitano [illegible] corazzieri Stefano Giovannini che salvò la vita a Umberto I in [illegible] attentato), ma che nella [illegible] città [illegible] deve fama soprattutto a [illegible] ancor [illegible] vivo nei ricordi [illegible] più anziani. Stava giocando una partita a scopone nel vecchio caffè Italia — raccontano — quando arriva di corsa la domestica per annunciargli che gli è nato un figlio. Continua a giocare, [illegible] ecco di ritorno la donna a comunicare l'arrivo di [illegible] secondo figlio [illegible] partita [illegible] interrotta. Ma riecco per la [illegible] volta la messaggera: [illegible] il terzo. Il sindaco si [illegible] e chiede scusa agli amici. «Se non vado in fretta a casa, commenta, mia moglie non si ferma più».

Nella scorsa generazione le famiglie numerose a Ceva erano molte e la insolita permeata di giovialità e arguzia del Marenco esprime il carattere della maggior parte degli [illegible], vecchi e anche giovani.

Pigiati nel teatro, [illegible] studenti hanno partecipato all'incontro con i giornalisti [illegible] entusiasmo e [illegible] spirito critico. Se in altre [illegible] abbiamo sentito parlare dei giornali in classe come di uno «spreco» di cui beneficiano solo professori e bidelli, qui il giornale a scuola è abitudine antica.

Sinora però — precisa la preside [illegible] Rosa Pintus — *non* [illegible] *consideravamo strumento didattico ma solo lettura complementare. Non sappiamo ancora usarlo come collaboratore che ci apra nuovi orizzonti*».

Ed [illegible] che la «lezione di giornalismo» nel teatro, dove per [illegible] udire non [illegible] neppure necessario il microfono tanto l'acustica è perfetta, si trasforma presto in una conversazione [illegible] coinvolge platea e palchi gremiti di ragazzi [illegible] sbracciano per farsi notare e esporre le loro domande. Sono di ogni genere: riguardano la tiratura (Sergio Ronaccio); il contenuto «troppa cronaca nera, poche notizie [illegible], perché?» (Paolo Tornatis); i giornali teletrasmessi a Roma (Giuliana Roascio); la data di nascita de La Stampa (Franco Aurest); [illegible] orari [illegible] pagine (Paolo Romero); i titoli «esagerati» (Filippo Nicolino); l'indice di lettura dei giornali in Italia (Vincenzo Pinto); i miracoli e gli inconvenienti dei computer (Marina Carlotto); i rapporti tra lettore e giornale (Simona Domiziano); il «vocabolario ricercato e a volte incomprensibile dei giornalisti [illegible] spesso danno [illegible] scontate molte notizie» (Giampaolo Randazzo); i motivi della sistemazione sotterranea delle rotative (Tiziana Bono); gli stipendi [illegible] giornalisti (Rossana Montano); gli [illegible] necessari per diventare giornalista (Gian Luigi Rubino); [illegible] i giornali (Alessandra Marenco); perché la stampa è chiamata quarto potere (Ennio Bezzone); il numero delle persone che lavorano [illegible] giornale (Elena Pesce).

C'è anche [illegible] garbato rimprovero. Cristina Piano vuole infatti sapere: «Perché i giornali sono inconsueti [illegible] ai giovani? E perché nonostante questo, sono stati immessi nelle scuole?».

[illegible] nostra [illegible] domandiamo loro che cosa vorrebbero leggere [illegible] giornali. Hanno le idee chiare: [illegible] articoli [illegible] cronaca [illegible] e più notizie belle [illegible] molti articoli, molti più di quelli che già vengono pubblicati, dedicati ai ragazzi: [illegible] parlino [illegible] musica e di sport, non di calcio, bensì degli sport minori del basket, [illegible] motocross, dello sci, della pallavolo (questa richiesta scatena gli applausi, la pallavolo è lo sport scolastico che divide e unisce le classi).

Infine biografie di grandi [illegible] che diano orientamenti professionali per i giovani e soprattutto notizie [illegible] possibilità di inserimento [illegible] mondo [illegible] lavoro per chi esce dalle superiori.

A Ceva, come del resto in questa tutte le cittadine, [illegible] provincia, il lavoro, un buon lavoro da svolgere serenamente, è il futuro sperato dai più giovani.

Vittoria Sincero

Ceva. Studenti dopo l'incontro con i giornalisti e i tecnici dell'editoria (Foto Cesare Bosio)

La Alba-Bra è sempre allo stesso punto Il sindaco vuole «occupare» la stazione

ALBA — «Se entro un mese non avremo delle garanzie precise, occuperemo la stazione bloccando tutto». Questa la decisione annunciata in Consiglio comunale dal capogruppo socialista Farinetti a conclusione di una discussione sull'annoso problema delle interruzioni alla linea ferroviaria Alba-Bra e Alba-Asti.

In occasione della visita del presidente del Consiglio Cossiga ad Alba il 12 gennaio scorso vi era già stata una manifestazione di protesta promossa dai socialisti ed era stata consegnata una raccolta di firme per sollecitare interventi, ma la situazione non ha avuto per ora miglioramenti.

Il sindaco Zanoletti ha riferito di aver ricevuto nel frattempo alcune telefonate da capigabinetto e che sabato scorso era in programma [illegible] riunione ad alto livello ad Alessandria sui problemi ferroviari, [illegible] che all'ultimo momento è slittata.

«Spero entro il mese di riuscire a concretizzare un incontro — ha detto il sindaco —. Altrimenti non ci resterà altra strada da seguire, occuperò anch'io la stazione».

g.f.

Rubarono otto torte gelato

SALUZZO — Si è parlato di otto torte gelato per il valore di neanche quarantamila lire nel processo celebrato ieri in tribunale a tre giovani che le avevano rubate 19 settembre 1978 dal frigorifero di una latteria cittadina. I tre imputati di furto in concorso pluriaggravato erano: Carlo Cerrina, [illegible] anni, [illegible] Cuneo, via XX Settembre 20, Francesco D'Ascanio, 22 anni, residente ad Ancona, e Riccardo Topazio, 28 anni, di Potenza. I giovani erano a Saluzzo in occasione della raccolta delle mele. Nella notte tra 18 e il 19 settembre avevano aperto un frigorifero per i gelati del bar-latteria di Maria Marengo, prendendo appunto le torte. Qualcuno, però, li aveva notati ed aveva avvisato i carabinieri che poco dopo avevano fermato i tre, che ammisero il furto, dichiarandosi pronti a risarcirlo. I giudici hanno riconosciuto colpevoli Carlo Cerrina e Riccardo Topazio condannandoli a quindici giorni di reclusione; la posizione di Francesco D'Ascanio è invece stata «stralciata» in quanto [illegible] risultava notificato il decreto di citazione.

(d. de.)

SPETTACOLI E TACCUINO

CUNEO
Corso: La terrazza.
Fiamma: Quadrophenia.
Italia: riposo.
Nazionale: Inferno.
Lanteri: riposo.

ALBA
Corino: Professione reporter.
[illegible]: Lolita supersex.

BENE VAGIENNA
Allodi: I guerrieri dell'Inferno.

BORGO SAN DALMAZZO
Moderno: L'australiano.
Don Bosco: riposo.

BOVES
Nuovo: Il [illegible] violento [illegible] Pan.

BRA
Impero: La mazurca del barone.
Politeama: Assassinio sul Tevere.
Vittoria: La minaccia.

BUSCA
Nuovo: Lo stallone.
Lux: riposo.

CARAGLIO
Splendor: Baker street.

CAVALLERMAGGIORE
S. Giorgio: riposo.

CENTALLO
Alessandria: La calda bestia.

[illegible]
Doria: Capricorn one.

CHERASCO
Galateri: Odissea erotica.

[illegible]A
Nuovo: Rivelazioni di una evasa dal carcere femminile.

COSTIGLIOLE SALUZZO
Nuovo Moderno: riposo.

DRONERO
Iris: Il magnifico meridrillo.

[illegible]
Astra: Taxi driver.
Iride: Io sto con gli ippopotami.
Po[illegible]: [illegible].

[illegible]
Corso: Amor mio.
Italia: Il malato immaginario.
Ferrini: riposo.

Temperatura ieri a Cuneo

massima	11
minima	2

Umidità media: 42%. Temperatura il 27 febbraio dello scorso anno 3; —4. Il sole sorge alle 7,00 e tramonta alle 18,05.
Le previsioni: cielo sereno o poco [illegible].
Le temperature massime e minime ieri a: Alba (10; 2); Bra (13; 1); Ceva (10; 1); Fossano (12; 3); Limone (9; — 1); Mondovì (13; 3); Racconigi (9; 2); Saluzzo (11; 2); Savigliano (10; 1).

MONESIGLIO
Italia: Calore intimo.

ORMEA
Ariston: Una coppia perfetta.

PIASCO
La Rosa: Rock and roll.

RACCONIGI
Sociale: Partita a tre.

ROBILANTE
Robilantese: Lo straniero senza nome.

SALUZZO
Civico: Mani di velluto.
Italia: Interceptor.
Splendor: I nuovi guerrieri.

SAVIGLIANO
Aurora: riposo.
Nazionale: Una donna e [illegible] già.
Alfa: La pretora.

VILLAFALLETTO
Moderno: Per vivere meglio divertitevi con noi.

FARMACIE
Cuneo: Comunale 2, Bongiovanni.
Alba: Settimo, piazza Risorgimento.
Bra: [illegible] Rocco, via Principi.
Ceva: Boeri, via Marenco.
Fossano: Avagnina, via C. Battisti.
Mondovì: Balbo, via Sant'Agostino.
Racconigi: Cucco, via Morosini.
Savigliano: Monchiero, piazza del Popolo.

Ormea: l'«affare Cartiera» verso una definitiva soluzione

Il consiglio di fabbrica e i sindacati hanno detto di «sì» al gruppo Pistarino

ORMEA — Il sindacato unitario e il Consiglio di fabbrica sono favorevoli al piano presentato dal gruppo Pistarino, interessato all'acquisto della cartiera.

La riunione che si è tenuta martedì all'ufficio regionale del Lavoro, presenti tra gli altri il sindaco di Ormea, Benzo, l'industriale Pistarino, il funzionario della Regione, Benedetto, i sindacalisti Panero, Giglio, Olocco e Daniele, si è conclusa con un verbale d'accordo con il quale si dà parere favorevole alla Cassa integrazione speciale per ristrutturazione, che dovrebbe sostituire la Cassa per crisi aziendale dal momento dell'ingresso del nuovo gruppo alla guida della cartiera.

A giudizio dei sindacalisti, l'accordo è un segnale positivo per il tribunale di Genova, che deve ancora pronunciarsi sul piano di ripresa produttiva proposto dal Pistarino.

g. a.

Incendio a Boves

Solo opera di teppisti?

BOVES — Proseguono le indagini per individuare i teppisti che nella notte tra lunedì e martedì hanno incendiato il magazzino che conteneva auto, di Bruno Marro, in corso Trieste 10.

Sulla natura dolosa dell'incendio c'è la testimonianza di due persone che abitano nei pressi del magazzino. «Abbiamo sentito un boato — dicono — ed abbiamo visto una grande fiammata e due persone allontanarsi rapidamente».

Una versione differente la fornisce, però, il proprietario del magazzino, Bruno Marro: «Potrebbe essersi trattato di una causa fortuita — dice — e le persone viste dai testimoni non stavano scappando, ma correvano verso la mia abitazione per avvertirmi dell'incendio. (g. l. m.)

Morto il contadino ferito a Barge

BARGE — E' morto al Cto di Torino, dove era ricoverato, il contadino Michele Altasia, 47 anni, celibe, abitante nella frazione Crocera, che aveva riportato gravi ustioni mentre travasava benzina nel cortile della sua cascina, dove viveva con la madre e una sorella.

Inavvertitamente, il contadino si era intriso gli abiti del liquido, che ha preso fuoco non appena il malcapitato ha acceso un fiammifero. (g. l. r.)

Alba — Processo in tribunale al ventisettenne Silvio Bassignana, abitante a Bra in via Umberto 53. Il giovane difeso dall'avv. Cravero, è accusato di detenzione di hashish per uso personale non terapeutico.

Grinzane Cavour — Venerdì, alle 20,30, nella scuola professionale di viticoltura, s'inizia un ciclo di incontri sul tema della viticoltura-enologia promosso dalla amministrazione provinciale dalla Camera di Commercio e dall'Istituto professionale statale per l'agricoltura di Cuneo.

REDAZIONI: Imperia, via Bonfante 1, tel. 273.371; Sanremo, via Roma 54, tel. 83.003; Savona, via Astengo 1/1, tel. 386.495

CRONACHE DELLA LIGURIA

UFFICI CORRISPONDENZA: Albenga, tel. 50.432; Bordighera, tel. 263.235; Finale Ligure, tel. [illegible]; Ventimiglia, tel. 351.791

Le liste in provincia d'Imperia

Indipendenti al via per le elezioni '80

Anche Riccardo Agnesi fra i candidati (con i socialisti dissidenti) - I primi nomi, vecchi e nuovi

SANREMO — In provincia di Imperia elezioni amministrative all'insegna delle liste indipendenti? Pare di sì. La «lista del melone», che vinse le scorse consultazioni a Trieste, ha fatto proseliti anche in Riviera.

A Imperia, per le comunali, parteciperà l'«Alpaser», guidata dall'ingegner Riccardo Agnesi, titolare del pastificio, nato come gruppo autonomo. Nella lista confluiranno anche i tre socialisti dissidenti Cagnone, attuale vicesindaco, Ruscigni e Serrati, con una decina di commercianti. La lista si chiamerà «Autonomisti e socialisti indipendenti per Imperia».

A Diano hanno annunciato la loro presenza per le comunali gli indipendenti per il turismo. A Sanremo la lista «Nuova Sanremo» dell'ex [illegible] Pietro Parise. A Ventimiglia compaiono gli «indipendenti intemeli», e un gruppo analogo si sta organizzando a Vallecrosia. Bordighera sta preparando una compagine laica che comprende socialdemocratici (col sindaco uscente), liberali e repubblicani.

Tutti quanti gli schieramenti pare che parteciperanno anche alle regionali. E' la prima volta che nella provincia di Imperia si verifica un fenomeno di volontà così forte delle liste indipendenti. Le segreterie dei partiti tradizionali sono preoccupatissime e preparano la loro controffensiva.

Nelle file del pci a Sanremo ci saranno Gino Napolitano e Franco Dulbecco. Nella dc è scontata la presenza del capogruppo Giovanni Parodi (affiancato dagli assessori Accinelli e Ferraro), del sindaco attuale Osvaldo Vento e dell'ex, Guido Pancotti, oltre all'indipendente Angelo Asseretto. Rinuncerà invece il segretario Leo Pippione, a favore del fratello. Per ragioni di salute mancherà anche l'assessore al turismo, Onorato Lanza.

In casa socialista è scontata la presenza del vicesindaco Bruno Marra (accanto a Santone Donzella). Il psdi ripresenta Ligato con Guido Giorgi. Fra i repubblicani ancora Cavalli e forse il presidente dell'Azienda di soggiorno Carlo Poletti. I liberali intendono sostituire i vecchi nomi col giovane segretario Claudio Covini e col presidente Renato Moretti.

r. o.

Alassio — Si è costituita la Federazione internazionale degli astrologi. La nuova federazione raggruppa astrologi di diversi Paesi, con lo scopo di far riconoscere l'astrologia come scienza e di ottenere un albo ufficiale ove siano ammessi i più seri cultori di questa disciplina. L'iniziativa è stata caldeggiata e realizzata grazie all'interessamento di Vincenzo Bolla, 29 anni.

Lo sciopero dei "bus"

E' stato superiore al 90 per cento, in provincia di Savona, l'adesione allo sciopero nazionale degli autotrasportatori. I bus del servizio urbano sono rimasti fermi nei depositi, qualche pullman ha viaggiato tra Cairo e Savona e sulle linee Pietra-Ferrania e Cairo-Giusvalla.

La partecipazione è stata totale ad Imperia e provincia, sia per le linee interne cittadine che per quelle a carattere intercomunale.

Notevole disagio degli utenti, soprattutto dei «pendolari» con largo ricorso agli automezzi privati, ai taxi, ed alle ferrovie per coloro che abitano nei paesi lungo la costa.

In conseguenza dell'aumentato [illegible] di autovetture è anche aumentato l'intasamento delle strade interne di Porto Maurizio, soprattutto via Cascione e corso Garibaldi.

E' ripreso il flagello degli incendi di bosco: la situazione

Un fronte di ben 35 chilometri devasta le alture del Savonese

Per fortuna nelle ultime ore l'intervento delle squadre di soccorso è stato determinante «Conflitto di competenze» fra vigili del fuoco e guardia forestale - Pericolo per gli oleodotti

SAVONA — Da [illegible] bruciano i boschi alle spalle di Quiliano, sino ad Altare. Ieri il fronte degli incendi superava i 35 chilometri e la superficie distrutta si aggirava sui 860 ettari. Un enorme patrimonio forestale andato in cenere a [illegible], anche di una legge quella del 1975 «che — come osserva il vice comandante dei vigili del fuoco di Savona, maggiore Michele Costantini — è controproducente e inapplicabile nella nostra provincia».

La legge stabilisce, infatti, che la difesa dei boschi sia affidata esclusivamente alla guardia forestale ed ai comuni, e che i vigili del fuoco debbano intervenire solamente se ci sono vite umane abitazioni od opere pubbliche in pericolo. In sostanza martedì mattina, quando è stato dato il primo allarme, si sarebbero persi minuti preziosi per stabilire chi fosse competente ad intervenire: pompieri o forestale?

«Non è la prima volta che accadono cose del genere. Succede sempre e la responsabilità — sottolinea Costantini — è esclusivamente della legge. L'orografia del nostro territorio è tale che impone interventi immediati cioè nel giro di 30-60 secondi dalla chiamata. Quando si parte in ritardo si è già persa una battaglia. Martedì pomeriggio abbiamo dovuto prendere un provvedimento quasi assurdo, quello della chiusura dell'autostrada. Se si fosse intervenuti tempestivamente, non sarebbe stato necessario e noi non avremmo dovuto accorrere sulla Torino-Savona e contrastare l'avanzata del fuoco, o a Cadibona, a difendere alcune case minacciate dalle fiamme».

«Purtroppo — aggiunge il vice comandante dei vigili del fuoco — gli organici tra nostri e della forestale sono estremamente carenti e del tutto inadeguati alle necessità. Si fanno le leggi ma non si potenziano i mezzi».

Intanto gli incendi continuavano a devastare i boschi «sopravvissuti» ai roghi degli scorsi anni. Nella notte tra martedì e mercoledì gli abitanti di Quiliano sono stati svegliati dal suono delle campane a martello del convento dei Cappuccini. Il fuoco era giunto a poche decine di metri dall'istituto, il vento aveva reso pericolosa la situazione. Sul posto sono accorsi civili con il sindaco Picasso in testa che hanno dato man forte a carabinieri, guardie forestali e vigili del fuoco. L'allarme è rientrato dopo oltre due ore di lavoro.

Ieri pomeriggio l'incendio di Ritano dei Tecci, che in mattinata si era congiunto a quello sulle alture di Altare, si è frazionato in parecchie «lingue»: una di queste ha raggiunto i monti alle spalle di Vallleggia avvicinandosi a zone abitate.

Particolare vigilanza viene svolta lungo i percorsi dell'oleodotto Vado-Trecate della Sarpom e del metanodotto della Snam, che passano a breve distanza dalle colline in fiamme. «Ho dato disposizioni — sottolinea il magg. Costantini — perché il pompaggio sia continuo in modo da raffreddare le condotte e ridurre i rischi di un disastro».

Difficile ottenere informazioni dalla forestale. E le ragioni sono comprensibili: «Abbiate pazienza — rispondono — siamo troppo impegnati. Gli uomini non dormono da 24 ore».

Nicolò Siri

Savona. L'incendio a Ritano dei Tecci, che aveva bloccato la Savona-Torino (Tel. Ferrando)

Dopo le segnalazioni del «Consiglio tributario»

Savona: queste le categorie che evadono di più le tasse

Nell'occhio del ciclone avvocati, medici, commercianti e artigiani - Il vicesindaco: «Qualcuno ha imparato ad "autoaumentarsi" le tasse

SAVONA — Dunque a Savona l'evasione fiscale è forte. L'ufficio delle imposte dirette ha verificato in questi ultimi anni 272 dichiarazioni «Irpef» riferite agli anni '74, '75, '76 e [illegible] si è appena agli inizi) al '77 e al '78. Su un reddito dichiarato complessivo di 1.105.807.100 lire è stata accertata un'evasione di 2.460.970.774 lire.

In queste 272 dichiarazioni ne sono comprese solo 47 delle 455 ritenute «non veritiere» dal consiglio tributario del Comune di Savona, un numero ridotto e che induce l'assessore alle Finanze, Giuseppe Rebuffello e il presidente del consiglio tributario, Adolfo Santorelli, a osservare, con amarezza: «Non c'è molta collaborazione tra Comune e uffici finanziari, che fanno meno di quanto ci saremmo aspettati, anche perché carenti di personale e di spazio».

Su 184 segnalazioni a proposito del 1974 fatte dal consiglio relative a 96 commercianti, 4 architetti, 11 ingegneri, 9 commercialisti, 8 avvocati, 14 dentisti e 36 medici l'ufficio delle imposte ha vagliato, ad esempio, solo 6 dichiarazioni di commercianti, 8 di dentisti e 9 di medici, accertando circa 165 milioni di reddito evaso; per il 1975, invece il consiglio tributario aveva segnalato come sospette, 174 dichiarazioni mentre l'ufficio delle imposte dirette ne ha preso in esame soltanto 23 accertando, su queste, 109 milioni di reddito evaso.

Per i redditi «Irpef» riferiti al 1974 l'ufficio delle imposte ha svolto, complessivamente, 105 accertamenti, permettendo di stabilire che [illegible] reddito annuo medio pro capite di 3 milioni e 763 mila lire dichiarato da 67 commercianti quello «presunto» reale era di quasi 15 milioni e [illegible] pro capite; [illegible] gli artigiani (14) si è passati da 2 milioni e 200 mila lire pro capite a 8 milioni e 845 mila lire; per i medici (11) da 10 milioni e 500 mila a 17 milioni e 241 mila; per i dentisti (8) da 8 milioni e 281 mila a 14 milioni e 250 mila lire.

Per quanto si riferisce al 1975 si hanno i seguenti dati: commercianti (n. 51) da 2 milioni e 515 mila lire di reddito pro capite a 11 milioni 668 mila accertati; artigiani (12) da 1 milione e 439 mila a 9 milioni e 305 mila; medici (11) da 11 milioni 109 mila a 19 milioni 408 mila; dentisti (8) da 7 milioni 620 mila a 16 milioni 98 mila; avvocati (3) da 1 milione 962 mila a 8 milioni 497 mila.

Per il 1976 i dati sono i seguenti: commercianti (n. 29) da 4 milioni 202 mila di reddito pro capite dichiarato a 17 milioni 985 mila di reddito pro capite accertato: artigiani (10) da 2 milioni [illegible] mila a 9 [illegible] 385 mila; avvocati (2) da 2 milioni 868 mila a 9 milioni 500 mila.

Nessun dato, invece, per architetti, ingegneri e commercialisti ai quali non sembra che sinora siano stati fatti accertamenti.

Nicolò Siri

Criminalità a Savona

SAVONA — Presieduta dal prefetto, si è svolta una riunione alla quale hanno preso parte il questore e i comandanti dei gruppi carabinieri, guardia di finanza e di pubblica sicurezza. E' stata presa in esame la situazione della criminalità in Savona e provincia.

Sono stati verificati i mezzi di contrasto e le azioni adottate per la lotta [illegible] con particolare riferimento al dilagante fenomeno della droga. Infine, sono state concordate ulteriori misure e nuove tecniche di prevenzione e repressione con la collaborazione [illegible] di tutti e tre i corpi di polizia.

(l. p.)

Questa volta assaltati gli uffici di Santuario

Una banda specializzata nelle rapine alle poste

È la stessa gang che agì ad Albissola? - Un magro bottino di 2 milioni

Giuseppina Rambaldi — Filomena Petrella

SAVONA — I banditi hanno preso di mira gli uffici postali. Dopo quello di Albissola Superiore, ieri mattina hanno rapinato quello della frazione Santuario di Savona.

Identiche le modalità, più scarso il bottino: 2 milioni o poco più. Nell'ufficio, in una zona poco frequentata, costituito da due locali (uno, nel quale è ricevuto il pubblico e un altro, nel retro con la cassaforte), verso le 9,30 c'erano la gerente, Giuseppina Rambaldi in Rovere, l'impiegata Filomena Petrella in Pattorino, i portalettere Giuseppe Capriolo ed Armando Carlevarino, ed una pensionata, Angela Gagliardo, abitante in località Riborgo.

Due banditi armati di pistola e fucile (le stesse armi comparse nella rapina di Albissola) e il volto coperto da passamontagna, hanno fatto irruzione nell'ufficio mentre un terzo è rimasto all'esterno a fare da palo.

Quello armato di pistola ha raggiunto l'ufficio e, sotto la minaccia dell'arma, ha costretto la gerente ad aprire la cassaforte e a consegnargli i soldi. Quindi, tornando sui suoi passi, si è impossessato di alcune mazzette di banconote che erano in un cassetto. Il complice, rimasto immobile al centro della sala, ha tenuto a bada i presenti facendo «mulinare» il fucile.

«E' stato terribile. Anche se mascherati — racconta Filomena Petrella — sembravano giovani. Grazie a Dio erano abbastanza tranquilli».

La rapina non ha avuto altri testimoni oltre a quelli che erano nell'ufficio. Neppure la titolare dell'edicola vicina si è accorta di quanto accadeva. Nessuno ha saputo dire come i tre erano arrivati nella piazza.

Sul posto sono accorsi i carabinieri con il capitano Paniconi, gli agenti della polizia postale al comando del maresciallo De Silvestro, gli uomini della mobile diretti dal dr. Branda e l'ispettore delle poste dr. Gentiluomo.

Le ricerche sino a questo momento non hanno dato alcun esito.

n. s.

Si sente male appicca il fuoco per farsi vedere

SAVONA — Da quasi una settimana era bloccato in fondo a una scarpata della località Madonna degli Angeli, dove era precipitato in seguito a un malore. Ieri pomeriggio, per richiamare l'attenzione ha dato fuoco al bosco. I vigili del fuoco lo hanno salvato appena in tempo: le fiamme stavano quasi per circondarlo. E' un ex operaio delle fonderie savonesi «Balbontin». Si chiama Giacomo Mignone, ha 55 anni, è originario di Spigno Monferrato. Da diversi anni fa il girovago e facile incontrarlo sulle alture savonesi.

All'ospedale San Paolo, dove è stato trasportato dai vigili del fuoco, il medico di guardia gli ha riscontrato numerose piaghe da decubito. Giacomo Mignone appare piuttosto debilitato dalla lunga permanenza nella scarpata ma dovrebbe cavarsela.

Dopo la presentazione del progetto da parte di una ditta genovese

Noli dice «sì» al porto (però con riserva) Il sindaco spiega perché ha cambiato idea

I pescatori sono sostanzialmente d'accordo - Chiedono però che sia tutelato l'ambiente

NOLI — Sì al porto, ma soltanto dopo aver ricevuto concrete garanzie: per la flora, la fauna e per gli arenili sia di Spotorno che di Noli. E' la posizione dell'amministrazione comunale di Noli, nuova sotto certi aspetti, dopo che un'impresa genovese si è fatta avanti per [illegible] nel golfo una struttura portuale. Il sindaco, Carlo Gambetta, democristiano, l'ha illustrata in una conferenza stampa, presenti gli operatori economico-turistici delle due località, ed il rappresentante della Cooperativa pescatori, «Luigi Defferrari» di Noli.

«Non è vero — ha detto Gambetta — che abbiamo chiuso la porta in faccia al turismo. E' vero invece che non abbiamo ritenuto opportuno di prevedere un porto nel piano regolatore per non vincolare una determinata zona e per non spendere altri soldi in inutili studi. Sarà questa ditta di Genova, con la quale siamo in contatto dall'ottobre scorso, a compiere un'accurata indagine sul nostro litorale, sui fondali, e sulle possibilità di costruire un approdo. Il comune non spenderà una lira».

Gambetta ha insistito sulla necessità di tutelare il paesaggio e di avere tutte le informazioni possibili dal punto di vista ecologico. Ha aggiunto il sindaco: «Bisogna vedere cosa può comportare una struttura simile per il nostro mare, soprattutto in negativo. Davanti a Noli c'è una zona di ripopolamento e di pesca, dove nascono ancora le alghe. Grazie al suo pesce ed ai suoi ristoranti, Noli è riuscita a mantenere alto il suo nome in campo turistico. Prima di andare a realizzare un porto, quindi, l'impresa dovrà rispondere a tutte queste domande: il territorio di Noli è già stato compromesso sulla fascia collinare, con una indiscriminata speculazione edilizia e non vogliamo ripetere lo stesso errore».

Sulla stessa linea (con sfumature più o meno importanti) sono i pescatori nolesi. «Non c'è nella nostra categoria un rifiuto netto ad affrontare questo discorso — ha affermato Roberto Croce, della cooperativa Luigi Defferrari — Chiediamo solo una cosa: essere informati. Vogliamo sapere cosa significherà un porto per il nostro mare e quali zone di pesca potranno essere eventualmente bloccate».

Due anni fa, al momento dell'approvazione del piano regolatore, che disciplinerà lo sviluppo dell'ex repubblica marinara nei prossimi dieci anni nessuno (a livello di giunta) aveva voluto sentir parlare di approdi turistici. Una osservazione in questo senso del consiglio di amministrazione dell'azienda di [illegible] giorno era stata respinta dal comune. Perché adesso, a pochi mesi dalle elezioni, una apertura così improvvisa? Risponde Federico Scipione, assessore al Turismo: «Crediamo di aver fatto un piano regolatore molto realistico. Abbiamo dimenticato i progetti faraonici delle precedenti amministrazioni. Tra questi quello del porto, perché tanto il comune, con i suoi mezzi, non sarà mai in grado di realizzare un'opera simile. Devono essere i privati a prendere l'iniziativa: c'è il piano particolareggiato dell'arenile pronto a recepire il progetto di un porto».

p. p. c.

Erano gli ultimi viaggi È morto in un incidente

Renato Grossi

[illegible] — Tristezza e sconforto a Bussana per la morte dell'autista Renato Grossi, 28 anni, l'altra notte sulla [illegible] Goito-Mantova, in un incidente stradale.

Grossi, che trasportava fiori per la ditta «Mario Garibaldi», commerciante floricolo e consigliere comunale per la destra nazionale, al momento dell'incidente era con un collega, anch'egli abitante a Bussana, Vincenzo Tortuolo, 30 anni, rimasto gravemente ferito.

L'incidente è avvenuto quando i due [illegible] arrivati all'ultima [illegible] del viaggio giornaliero: Sanremo, Mortara, Novara, Bergamo, Mantova. C'era molta nebbia e il camion è stato tamponato da un altro automezzo. Grossi, che era al volante, è morto sul colpo per la frattura della base cranica.

Renato Grossi era sposato e padre di un bambino di un anno e mezzo. Il viaggio dell'altra ieri era uno degli ultimi che Grossi avrebbe dovuto compiere.

r. o.

Savona: perizia per il giovane accusato di tentato omicidio

«Sono figlio del duce»: è pazzo?

SAVONA — E' pazzo o simula, Gianni Drighetto, il giovane neofascista milanese che si definisce «figlio del duce» e che deve rispondere di tentato omicidio di fronte alla Corte d'Assise di Savona? [illegible] l'incertezza, i giudici hanno deciso di sospendere il processo, di far sottoporre Drighetto, che ha 26 anni, a una super-perizia psichiatrica e di rinviare gli atti al giudice istruttore. La Corte d'assise è rimasta in camera di consiglio oltre un'ora e mezzo prima di accogliere la richiesta avanzata dai difensori, avvocati Consiglio e Continiello, segno che le perplessità non sono mancate.

Tre anni fa Drighetto, durante una banale lite all'autogrill di Varazze, aveva sparato al benzinaio Vincenzo Falzone, di 29 anni, ferendolo gravemente. «E' un soggetto aggressivo, ma non totalmente infermo di mente», ha stabilito, nella perizia, il dott. Danelli di Milano. Nei mesi scorsi, però, Drighetto è stato assolto dall'accusa di porto abusivo di pistola per vizio totale di mente.

Il [illegible] ha in corso un procedimento per aver appiccato il fuoco alle carceri di Como, prima del tentato omicidio di Varazze aveva ucciso un conoscente che gli doveva 2 mila lire. Più volte è stato ricoverato in ospedale per aver ingoiato cucchiai e forchette. Attualmente è ricoverato nel manicomio giudiziario di Reggio Emilia.

Per stabilire se l'imputato finge di essere pazzo allo scopo di sfuggire alle pesanti condanne che lo attendono, il presidente della [illegible], dott. Gotti, l'ha a lungo interrogato. Gianni Drighetto ha risposto laconicamente a monosillabi, dando l'impressione di non rendersi conto di quello che stava accadendo.

«Posso tornare a casa?», ha chiesto all'avvocato Consiglio durante una breve pausa del processo. Secondo i difensori il giovane avrebbe subito uno choc irreversibile quando, da bambino, un'auto travolse e uccise sua madre che lo stava accompagnando a scuola.

(l. p.)

Il pensionato di Borgomaro

BORGOMARO — Ottantaquattro anziani, ospiti del pensionato Orengo-De Mora di Borgomaro attendono un ascensore. Sono 32 uomini e 52 donne: le loro gambe stanche non possono più fare ogni giorno le ripide scale che congiungono tra loro i tre piani dell'edificio.

In questi ultimi anni, l'edificio è stato [illegible] dernato. Ci sono tante piccole comodità che possono rendere meno pesanti le lunghe ore di attesa di questi anziani.

Due le lacune: la solitudine, un male sociale, difficile da risolvere con provvedimenti improvvisi, e l'ascensore. Le scale del vecchio edificio sono ripide e molti ricoverati, una volta assegnati ad un piano, ne diventano praticamente prigionieri. Recentemente, grazie ad una donazione privata di una ventina di milioni, fu avviata la costruzione dell'attrezzatura.

(b. n.)

I partiti «pagheranno» le liste?

ALBISSOLA SUPERIORE — La giunta comunale [illegible] di far pagare ai partiti, dalle prossime elezioni, la copiatura delle liste elettorali (10 lire a nominativo). Se la delibera fosse passata, i partiti avrebbero dovuto sborsare 1 [illegible] e 300 mila lire ciascuno, [illegible] non indifferente, considerato che sino ad oggi non hanno mai pagato nulla.

Il consiglio comunale, riunitosi martedì sera, ha discusso a lungo su questa pratica decidendo alla fine di trasmetterla per un più approfondito dibattito alla 1ª commissione consiliare.

Dibattuto anche su una proposta della giunta per la concessione in proprietà ad una impresa edile di un'area situata nella zona «167», anziché «con diritto di superficie» come previsto dalle norme attualmente in vigore. La pratica è stata quindi ritirata per ulteriore esame.

(n. s.)

Dirigeranno l'U.L.S.S.

SAVONA — Si è insediata ieri la prima assemblea dell'unità locale socio-sanitaria del comprensorio savonese, formata da 72 membri in rappresentanza di 14 Comuni. All'Ulss faranno capo, secondo scadenze già fissate, gli ospedali, le ex mutue e tutti i servizi sanitari del territorio. Il San Paolo sarà assorbito il 1° luglio.

Nella riunione di ieri l'assemblea ha eletto presidente il sindaco di Varazze Giovanni Bisio. E' stato anche nominato il consiglio direttivo.

Per il pci: Renato Saccone (presidente del San Paolo), Loretta Rosati (assessore comunale alla sanità), Samuele Rago e Renzo Muntero (assessore del comune di Vado).

Per il psi: Mauro Altosio (del consiglio di amministrazione del San Paolo), Luigi Leo Capello (del consiglio di amministrazione del San Paolo), Anna Maria Borzero e Giuseppe Iorino.

Per la dc: Renato Fenardi (del [illegible] di amministrazione del San Paolo) e Ermanno Morlacchi.

Per i partiti laici di minoranza, Basilio Costantino del psdi (consigliere comunale di Savona).

Una polemica a Diano Marina

Si [illegible] due volte i «grandi lavori»?

Botta e risposta fra pci e maggioranza - Viene rifatto l'asfalto, ma qualcuno dice che presto bisognerà cominciare daccapo per le tubature del gas

DIANO MARINA — Sono «sprecati» i 600 milioni spesi dal Comune per sistemare le strade della città? E' quasi certo che tra pochi mesi le vie saranno di nuovo [illegible] per portare anche a Diano il gas di città. In questi giorni sono cominciati i «grandi lavori» per rifare asfalto e marciapiedi di via C. Battisti, viale Matteotti, via XX Settembre, viale Purgatorio, largo Cambiaso, via Colombo, via Milano. Mezza Diano è bloccata. I sensi unici si sono moltiplicati. Popolazione e turisti affrontano il disagio del traffico rallentato e il fastidio dei rumori delle macchine impiegate [illegible] lavori. Sono davvero necessari questi inconvenienti?

Si darà così un assetto decoroso e definitivo alla viabilità [illegible] Diano Marina? Molti temono che si tratti del solito «maquillage» pre-elettorale. Il Comune ha infatti approvato la convenzione con la Metangas di Imperia per eliminare a Diano la «schiavitù» [illegible] bombole. Le tubazioni dovranno passare [illegible] il manto stradale. I lavori potrebbero cominciare a ottobre. Strade e piazze saranno nuovamente messe sottosopra.

Sostiene Massimo Rocchi, capogruppo consiliare del pci: *«L'attuale riasfaltatura delle vie, costituisce la sola opera di utilità pubblica realizzata da questa amministrazione. Ma sono soldi buttati via. [illegible] certe strade siano malridotte è evidente, però si poteva aspettare che si facessero i lavori per il gas e risparmiare così centinaia di milioni. Queste "battute" elettorali costano [illegible] ai contribuenti».*

Nonostante la convenzione con la Metangas risalga a circa un anno fa, il relativo contratto non è stato ancora firmato. Come mai? *«L'amministrazione doveva perfezionare alcune formalità* — spiega Vittorio Adolfo, della ditta che ha l'appalto del servizio —: *risolveremo tutto tra pochi giorni. Il punto essenziale, però, è poter avere l'assegnazione del metano da parte dell'ente statale Snam. Abbiamo chiesto una fornitura di 2000 metri cubi al giorno. Speriamo di ottenere il benestare in primavera. Se sarà così cominceremo i lavori a ottobre».*

Le opere dureranno 5 anni e verranno effettuate nei soli [illegible]si di bassa stagione. Aggiunge Adolfo: *«Non abbiamo approfittato del rifacimento delle strade per la posa in opera delle nostre tubazioni, perché prima vogliamo essere certi dell'assegnazione del prodotto. Né il Comune di Diano, né i dianesi devono preoccuparsi per la spesa necessaria. Tutti gli oneri sono a nostro carico».*

Franca Rocca

«Viene la [illegible] e io non so dove dormire»

SAVONA — Un uomo, a Savona, ogni notte è costretto a dormire in rifugi di fortuna. Purtroppo la sua non è una storia isolata: da quando ha chiuso il dormitorio dell'Eca (ma è [illegible] davvero una decisione felice?) tanti non hanno più letto. Si chiama Valerio Carnevali, ha 45 anni. E' invalido civile: faceva lo scaricatore, ma rimase vittima di un grave incidente sul lavoro (precipitò in una stiva) e da quel momento non ha più l'uso della gamba sinistra.

In questi giorni un altro duro colpo. Carnevali dormiva nella stazione vecchia, ma anche questa è stata abbattuta. Vive e mangia grazie all'aiuto «di persone di buon cuore», ma il suo problema principale è quello della casa. «Mi basta anche una piccola stanza, un posto dove trascorrere la notte». Ha una piccola pensione (80 mila lire) e può spendere qualche spicciolo per pagare l'affitto. E' disposto a lavorare, «ma nessuno — dice — vuol dare lavoro a un invalido, anche se potrei fare molte cose, a cominciare proprio dal guardiano». E lancia il suo inevitabile e triste appello: una stanza «anche piccola», per avere finalmente un tetto.

(r. s.)

Lo dice il sindaco Giacomo Ghersi

Diano Castello offre tanti nuovi alloggi

DIANO CASTELLO — «La popolazione di Diano Ca[illegible] sarà quadruplicata nel prossimo ventennio. Gli abitanti passeranno dagli attuali 1200 ad almeno 5000».

A fare questa previsione è Giacomo Ghersi, sindaco da molti anni, democristiano di fede e geometra di professione. E' lui che ha «pilotato» in porto il Piano regolatore.

Si dichiara soddisfatto d[illegible] risultati: «Il nostro Comune è la continuazione naturale di Diano Marina. Mentre la ogni possibilità di costruire è stata esaurita, o quasi, il nostro territorio non è ancora compro[illegible]. Per questo abbiamo potuto mettere a punto uno strumento urbanistico veramente razionale».

[illegible] *non sarà uno sviluppo eccessivo per questo piccolo paese? Ghersi dice di no:* «Le aree disponibili [illegible] state suddivise con ordine. Ne avre[illegible] di completamento edilizio al confine con Diano Marina, [illegible] piccola industriale in località San Pietro, dove passerà la nuova linea ferroviaria. Diverse zone sono state riservate alla agricoltura [illegible] potranno anche ricevere nuove costruzioni unifamiliari di modeste dimensioni».

C'è chi [illegible] avanzato paure per eventuali speculazioni. Ghersi smentisce deciso: «Per la salvaguardia del nostro pittoresco centro storico sarà creata una fascia di verde. Dove sarà permesso costruire potranno sorgere case plurifamigliari. Proprio in questi giorni sarà dato il via alla realizzazione dei primi sessanta all[illegible]. E' prevista anche una zona alberghiera: sta [illegible] essere realizzato, ad opera di un torinese, un primo esercizio di tre piani.

b. v.

Albenga: è morta Maria Morchio

ALBENGA — E' morta ieri pomeriggio Maria [illegible] vedova Morchio, madre del nostro corrispondente, Giuseppe Morchio. Aveva 77 anni. La camera ardente è stata allestita all'ospedale Santa Maria di Misericordia di Albenga. Al caro Giuseppe Morchio e alla sua famiglia le più sentite condoglianze [illegible] tutti i colleghi de «La Stampa».

LIGURIA SPORT

Pallavolo - Un weekend con molti incidenti e contestazioni

Quante polemiche per gli arbitri A Sanremo un'invasione di campo

Finalmente tornano alla vittoria le ragazze di Besio in serie B - La Sabazia costretta a rinunciare - La Chimor di nuovo sola all'inseguimento di Rivarolo e Guani - I risultati

Ci sono altre polemiche negli ambienti liguri della pallavolo. Sotto accusa gli arbitri e chi li designa senza tener [illegible]to del fattore campo. A Sanremo, nella palestra del liceo Cassini, alla fine di Calvini-Aquila Laigueglia (prima divisione femminile) il pubblico sanremese ha invaso il campo ed ha tentato di aggredire il direttore di gara (Nattino di Santa Margherita). A Savona, per il derby tra la Chimor e la Virtus Finale Ligure, la Federazione ha designato due savonesi (Sq[illegible]ni e Cosalini) dopo aver sospeso per trenta giorni l'allenatore finalese Fieschi.

● **Serie B femminile** — Al palasport di corso Tardy e Benech le ragazze di Angelo Besio hanno finalmente interrotto la serie negativa. La Junior Milano, fanalino di coda del campionato, è stato battuto per 3-0 e senza troppi affanni. I parziali (15-6, 15-7, 15-4) testimoniano la pochezza tecnica delle milanesi, ma anche la ritrovata vena del clan albisolese. In testa non è cambiato niente: Socorama Genova ha battuto pure il Legnano (3-0) e conserva 2 punti di vantaggio sul Cus Torino, che si è imposto in trasferta (3-1) nel derby con il Rivarolo Canavese. Sabato prossimo per la 3A un altro compito abbastanza facile (almeno sulla carta): affronterà in trasferta il Legnano.

● **Serie C maschile** — La pallavolo savonese è andata a Genova Voltri per recuperare il match con la Forever. La formazione savonese, come previsto, ha perso per 3-0 ma ha confermato i progressi messi in mostra con l'Agnesi Imperia. Sabato scatta il girone di ritorno: con il rientro di Fonticelli le speranze di salvezza aumentano. Al palasport di Savona i ragazzi di Marco Scipione riceveranno proprio la Forever.

● **Prima divisione maschile** — La Sabazia di Vado Ligure, con pochi giocatori a disposizione, ha rinunciato alla trasferta di La Spezia. Il Fupi ha vinto così «a tavolino» (3-0) e conserva il primo posto con 2 punti di vantaggio sul Porto Turistico Levante che ha battuto in trasferta (3-1) il Favaro. Al penultimo gradino della classifica, cioè a quota 4, la Sabazia è stata raggiunta anche dalla 3A Albissola, che è andata a vincere a Genova sul Campo del Colombo (3-1) fanalino di coda del campionato. Si è chiuso il girone di andata: la lotta per salire in serie C è ristretta a Fupi La Spezia e al [illegible] Turistico Levante.

● **Prima divisione femminile** — Il campionato è scosso dalle polemiche e dagli incidenti. Quello che è successo a Sanremo non ha precedenti in questa stagione. Le sanremesi della Calvini, piombate in piena zona retrocessione, hanno ceduto anche all'Aquila di Laigueglia (3-1) e tra gli spettatori molti non hanno gradito le decisioni arbitrali. Nattino, di Santa Margherita, ha subito parecchi tentativi di aggressione, ma alla fine, nella palestra del liceo Cassini, è tornata per [illegible] la calma. L'Aquila sale a quota 4 e lascia [illegible] scomoda posizione della graduatoria dove rimangono la Calvini ed il Cus Genova, battuto anche a La Spezia dal G[illegible].

A Savona, nel derby con la Chimor, le finalesi della Virtus (senza il loro allenatore in panchina) hanno ceduto nettamente e non [illegible] riuscite ad aggiudicarsi neppure un [illegible]. Con questo discusso successo [illegible] Chimor di Nanni Basso torna da sola all'inseguimento [illegible] Rivarolo e Guani.

● **Seconda divisione maschile** — Hanno perso tutte le squadre delle province di Savona e di Imperia. Il Varigo Varazze, [illegible], ha opposto scarsa resistenza sul campo della capolista Lavagna (3-1) ed anche la Virtus Finale ha dovuto dare via libera nella palestra dell'istituto alberghiero al torio Capperana di La Spezia (secondo in [illegible] con 4 punti di distacco dal Lavagna). Più bruciante la sconfitta del Volley Sanremo: dalle parti del Casinò si è preso 2 punti anche la Foce Genova.

Pier Paolo Cervone

L'hockey

E' ripresa ufficialmente l'attività dell'hockey su prato dopo la lunga parentesi dell'indoor. I primi a scendere in campo sono stati i ragazzi, ma domenica prossima anche il campionato juniores imboccherà la dirittura di arrivo con il Savona di Mario Muda grande favorito per la conquista del titolo regionale.

Tra i ragazzi, l'altra squadra savonese, il Liguria, allenato da Carlo Colla, non ha perso le speranze di un successo finale. Domenica la squadra ha vinto «a tavolino» per 3-0 perché i genovesi dello Strozzi non si sono presentati. Saranno decisive le prossime due partite in programma al «Levratto» di Zinola contro il Cassini di Genova e contro la capolista Real Val Bisagno.

Sabato a Genova, torna a giocare anche il Savona. Avrà di fronte il Real [illegible] Bisagno, che vorrà cancellare con la capolista la bruciante sconfitta (4-0) subita la scorsa settimana ad opera del Cassini. Ai giovani di Muda, dunque, la vittoria nel girone ligure non dovrebbe proprio sfuggire.

E' all'orizzonte anche il campionato di serie B-C ed è quindi tempo di amichevoli e di collaudi. Liguria e Savona hanno dato vita al primo derby della stagione. E' finita 2-2 con gol di Bonfanti e Borreani per il Liguria, Macchi e Maurilli per il Savona. Un bel match, ricco di valide azioni e di spunti interessanti.

(p. p. c.)

In terza categoria

Girone A

● FUGA DECISIVA? — Il Nuraghe, vittorioso per 2 a 0 sul terreno del S. Lorenzo, si è riportato da solo al comando della classifica. La formazione di Campus ha approfittato del passo falso della Palestrinese, sconfitta ad Albenga dal S. Michele (3-0) e della sosta forzata del Porto Vado per turno di riposo. Il Nuraghe ha un vantaggio di 4 lunghezze sul terzetto Legino, Palestrinese e Porto Vado.

● PARTENOPE CORSARA — Gli albenganesi hanno rifilato un poker di reti agli sportivi quilianesi e sono i veri protagonisti della giornata. La partenope è la squadra-rivelazione delle ultime domeniche.

Purtroppo la formazione di Pollio si è svegliata in ritardo. *«All'inizio della stagione abbiamo rinnovato la rosa dei giocatori. Dopo alcuni mesi c'è stato anche il cambio in panchina. In queste condizioni era impensabile pretendere risultati immediati. Sulla carta la nostra squadra è tra le migliori del girone. Il nostro lavoro servirà per il prossimo campionato. Non perderemo di vista la classifica: vogliamo finire in crescendo il girone di ritorno».*

Domenica la Partenope ospiterà Porto Vado: *«I nostri avversari sono dei pretendenti alla promozione: prevedo una bella partita».*

La Vecchia Lei[illegible]ia si è aggiudicata il derby con il San Giorgio (2-1) concluso in parità (1-1) il duello savonese Legino-Valleggia.

Girone B

■ RAGGIUNTO IL VISPA — Dopo due mesi di sosta, la ripresa del torneo ha fatto registrare numerose sorprese. La capolista Vispa, sconfitta [illegible] Dianese, è stata affiancata dalla Cinque Stelle, che ha travolto per 5 a 1 il Ferr[illegible]. *«Forse abbiamo sottovalutato gli avversari* — dice il presidente [illegible] Piccione del Vispa —. *La sconfitta dovrà servirci da lezione».*

● SCIARBORASCA CORSARA — I genovesi hanno espugnato di misura il campo dell'Albo Docilia. *«Sullo zero a zero abbiamo fallito un rigore con Prà* — commenta Pissone, allenatore della formazione di Albissola — *poi abbiamo mancato clamorosamente almeno cinque oc[illegible]ni-gol. La Sciarborasca ci ha castigato in contropiede».*

● POKER DI RETI — Cadibona e Bragno hanno rifilato quattro gol rispettivamente a Cossana e Alpicellese. *«Anche durante la sosta abbiamo continuato ad allenarci* — dice Dante Rocchieri, dirigente del Cadibona — *alla ripresa ci siamo presentati in discreta forma. Contro il Cosseria la vittoria è meritata».* Protagonisti del successo Fava, Franco, Briano e Bottinelli, autore di una doppietta.

m. f.

S. Camillo-Abc

Pallamano verso il derby

Per la squadra di Imperia è l'ultimo ostacolo verso la Promozione

Per il «San Camillo» di Imperia e per l'«Abc» Bordighera è cominciata la settimana più lunga, come del resto per la pallamano ligure. Domenica le due compagini ponentine nel campionato di serie C, si scontreranno nel derby: un'occasione per il «San Camillo» di ribadire il suo primato; l'ultima «chance» per i bordigotti per riscattare un torneo ricco soprattutto di delusioni.

Il match (fissato alla palestra «Conrieri» a Bordighera, ore 11) vede il «San Camillo» gran favorito. Ma gli stessi imperiesi lo temono molto. *«I derby con l'Abc per noi sembrano stregati. Sono la nostra bestia nera»,* dice l'allenatore imperiese Carral. Per il «San Camillo» sarà probabilmente l'ultimo ostacolo sulla strada che conduce alla serie B.

● Vittoria per le ragazze dell'«Abc» Bordighera in serie B. Hanno battuto, in casa, per 10-8, l'«H.C. Bologna» agguantando il primo posto in classifica. Brava, come al solito, la Germano con 6 reti. Anche qui non c'era l'arbitro: ha rimediato Asnone, bordigotto accettato dalle avversa[illegible]. Domenica [illegible] ragazze di Bianchieri saranno ospiti dell'«Arci» di Sesto Fiorentino.

■ In serie D secca sconfitta (15-40) dell'«H.C. Savona» sul campo della capolista «Recabo» Bogliasco. *«Erano troppo forti per noi»,* dice il savonese Paolo Pedrazzoli. Vittoria in trasferta, invece, per il «Castelsancamillo» a Torino sul campo del «Pinior» battuto per 24-16. Il campionato riprenderà il 9 marzo.

■ Nel torneo juniores onorevole sconfitta dell'«Abc» a Busto Arsizio per 15-20.

b. m.

Una giornata intensa per i due gironi di Seconda categoria

Finalborghese corsara (e [illegible] sogna) Assedio all'arbitro dopo Leca-Auxilium

Le polemiche dichiarazioni dell'allenatore Rolando - «Ci ha negato almeno due rigori»

● FINALBORGHESE CORSARA — *La capolista ha espugnato il campo del Pontedassio (Cafforena e doppietta di Papaccio) mantenendosi a tre punti dal Bastia, l'unica inseguitrice ancora in grado [illegible] ostacolare la sua fuga solitaria.* «Il risultato premia la nostra determinazione — *dice Giulio Manani, responsabile tecnico della Finalborghese* — ci siamo presentati rimaneggiati. Inoltre il campo molto stretto poteva favorire la difesa dei padroni [illegible]. Continuiamo sulla nostra strada senza fare calcoli di classifica: preferiamo vivere alla giornata. [illegible] fine tireremo le somme del nostro lavoro». *Giovedì prossimo la Finalborghese affronterà in amichevole la rappresentativa savonese di seconda categoria.*

● POLEMICHE — *L'incontro Leca-Auxilium, vinto d[illegible] alassini per 2 a 1 (gol di Selleri e Siffredi) s'è concluso con [illegible] tentativo di assedio all'arbitro. Tra i padroni di casa Ardoino e Ferrari sono stati espulsi.* «N[illegible] ho mai visto un arbitraggio così scandaloso — *dice Viriano Rolando, allenatore del Leca* —. La partita era incominciata bene: l'Auxilium ci ha sorpresi nel primo quarto d'ora con un gioco a tutto campo, portandosi giustamente in vantaggio. Da quel momento è iniziata la nostra reazione. Abbiamo creato diverse occasioni-gol. L'arbitro ci [illegible] negato almeno due rigori sacrosanti: Dioguardi è stato atterrato fallosamente in area. Sentito il fischio del direttore di gara, un difensore alassino ha posato il pallone sul dischetto. Tutti, escluso l'arbitro, avevano visto il rigore. Non si è limitato a negarci il fallo ma ha ammonito Dioguardi per simulazione. Ardoino è stato espulso perché, in veste di capitano, ha invitato l'arbitro a non tollerare le inutili perdite di tempo dell'Auxilium. La partita è finita con almeno tre minuti di anticipo. Al termine l'arbitro ha completato il suo capolavoro esprimendosi in modo volgare. Così non si può andare avanti, preferisco non aggiungere altro».

● DERBY — *Il Bastia ha vinto di misura il duello con il Pontelungo (reti di Parodi e Caruso). Gli avversari avevano aperto le marcature con Pezzillo. Il fanalino S. Ampelio ha battuto a sorpresa i cugini della Giovane Bordighera.* «E' stata una bella partita nonostante il vento fortissimo — *dice Giorgio Odling, allenatore del S. Ampelio* — il successo riaccende le speranze di salvezza».

● FERRARI PARATUTTO — *Prima vittoria casalinga del S. Bartolomeo a spese del Pietrasport (1-0). Protagonisti del successo Campagna, autore del gol decisivo, e il portiere Ferrari.*

Maurizio Fico

Torna al successo la capolista Boys Vado, mentre alle sue spalle solo [illegible] Spotornese mantiene [illegible] passo, espugnando il terreno della Priamar. In coda si [illegible] disastrosa la situazione per Celle e Lotimbro, entrambe nuovamente sconfitte.

● **La vendetta dei Boys** — I rossoblù di Bovero hanno reso la pariglia a quel Dego che inferse loro la prima sconfitta d'un torneo con poche delusioni per Sanna & C.: proprio il cannoniere ha aperto le marcature, imitato poi da un Gallo tirato veramente a lucido dalla cura-Bovero. Il Dego appare ormai l'ombra di se stesso, dopo un avvio di campionato che aveva fatto sognare i tifosi dell'entroterra.

● **I fratelli terribili** — Mario e Carmine Novello rilanciano la Spotornese verso la promozione: i due gioielli biancazzurri hanno messo a segno un gol a testa a coronamento d'una grossa prestazione di tutto il complesso; lo stesso trainer della Priamar Morando, con la sportività che lo contraddistingue, ha serenamente ammesso la superiorità della compagine di Siccardi, che attende, domenica prossima, [illegible] Boys Vado, nel match che può valere tutta una stagione.

● **Nolese impenetrabile** — Teneggi e i suoi ragazzi hanno ottenuto ciò che volevano dalla pericolosa trasferta del Santuario: lo 0-0 finale vede un po' scontento il clan del Lavagnola 78, che ha condotto la danza per quasi tutto l'incontro senza riuscire però a violare la rete difesa dal bravo Guglielmetto.

● **Albissola spuntata** — Troppi assenti, e troppo importanti, per pretendere di più dalla squadra di Alberto Sommi: Ottonello Alberti Rizzola sono [illegible] dei più promettenti attaccanti della «Seconda», e l'Albissola vi ha dovuto rinunciare proprio nel delicato incontro con il Fornaci. [illegible] voluta un'autorete, infatti, per consentire al biancoblù di raggiungere gli avversari, andati in gol con Pezzano.

● **Millare d'assalto** — «Regola del tre» per il rinato Millare di Salamini; dopo la blasonata Spotornese, anche il lanciato Villetta s'è dovuto arrendere agli scatenati rossoblù. Il primo gol è stato un vero e proprio «ricamo» di Marenco, che ha messo in rete la palla direttamente dalla bandierina del corner.

● **Don Bosco di forza** — I salesiani affondano il Celle. Una doppietta di Palmiere ha spianato la strada al successo, importante e sofferto. [illegible] ragazzi di Italo Ferraini, in una partita nervosa e dominata dall'agonismo, in cui i cellesi recriminano a causa di un arbitraggio [illegible] considerare insufficiente sotto tutti gli aspetti.

Roberto Baglietto

GLI SPETTACOLI

GENOVA

Ambassador: Squadra speciale 44 Magnum
Ariston: Porno holidays.
Astor: Salto nel vuoto
Augustus: «10».
Gioiello: La pornotenerese di una vergine
Grattacielo: Il ladrone.
Lux: Inferno.
[illegible] **Palazzo:** [illegible] calde e tenere...
Odeon: Arrivano i Gatti
Olimpia: L'uomo venuto dall'impossibile
Orfeo: Cannibal Holocaust
Plaza: Don Giovanni.
Ritz: 92 minuti in un'altra città
Rivoli: Quadrophenia.
Smeraldo: Casanova supersex
Universale: Caffè espresso.
Verdi: Felici e contenti con Gino Bramieri
Ideal: Agenzia Riccardo Finzi praticamente detective
Lido: Il signore degli anelli.
Manin: Amore al primo morso

CHIAVARI

Astor: Malato immaginario.
Cantero: Spettacolo di Beppe Grillo
Nuovo: La contessa, [illegible] e la cameriera.
Odeon: chiuso

SAVONA TV

Ore 12,45: Film «[illegible]». 14,15: Attualità giornalistiche. 14,30: Motori non stop. 15,30: Intermezzo musicale. 16: Film «Mezzogiorno di fuoco». 17,30: Musica e richieste, a cura di Gianni. 19: Telefilm. 19,30: Notiziario e Borsa valori. 19,50: Previsioni del tempo e oroscopo. 19,55: T[illegible]. 20,40: Film «Yongari il più grande mostro». 22,10: Special. 23: Autorallyline. 24: Notiziario. 24,20: Film «La cognatina».

SAVONA

Teatro [illegible] (ore 20,45): Re[illegible] e Caporossi presentano «Sacco».
Diana: Cabo Blanco.
Eldorado: Inferno
Ars: riposo
Olimpia: La notte delle streghe
Astor: Polizia ordina: sparate a vi[illegible]
Jolly: Porno movie erotic
Lux: Quel cane di papà.
Filmstudio: Scandalo al sole
Salesiani: riposo.

ALASSIO

Colombo: Sexy symphony
Ritz: Bruce Lee vita e leggenda.

ALBENGA

Astor: Poliziotto sprint.
Ambra: Formula 1: febbre della velocità
Cristallo: Civiltà del vizio.

ALBISSOLA CAPO

[illegible]: C'eravamo tanto amati.

ALBISSOLA MARE

Marconi: riposo

CAIRO MONTENOTTE

[illegible]: Bella quaga
Cristallo: Da Corleone a Brooklyn.
La Rosa: riposo.

CARCARE

Italia: riposo.
Olimpia: riposo

CE[illegible]

Odeon: Berverash

FINALE LIGURE

Vittoria: La licealé, il diavolo e l'acqua santa
Ondina: Deep throat
Ideal: Meteor.

LOANO

Paris: Un italiano in America
Loanese: Sezione sterminio.

MILLESIMO

Italia: Il mondo porno di due sorelle.
Lux: riposo

PIETRA LIGURE

Comunale: Frio allo spasimo.

SPO[illegible]

Mignon: L'infermiera.

VALLEGGIA

Cinema Valleggia: riposo.

VARAZZE

Verdi: Fatelo con me dolci svedesi
Teiro: Fuga di mezzanotte

IMPERIA

Ambra: Il terrore dello spazio profondo.
Cavour: Alesada abisso dei sensi
Dante: Una figlia per il diavolo
Imperia: chiuso
Centrale: Donna in amore
Rossini: Agenzia R[illegible] Finzi praticamente detective.

DIANO MARINA

Dianese: chiuso

BORDIGHERA

Olimpia: Trucks driver.
Zeni: chiuso

ARMA DI TAGGIA

Capitol: Viaggio con Anita.
Centi: Paris scandale

RIVA LIGURE

Corallo: Casablanca passage

SANREMO

Ariston Teatro: La terrazza.
Ariston Ritz: Harris e i suoi amici.
Astra: Cabo Blanco.
Mignon: Manhattan
Orfeo: Blue nude.
Lux: Professione reporter.
Supercinema: Speed cross.
Sanremese: Banana republic.
Centrale: Inferno

VENTIMIGLIA

Europa: La misteriosa pantera rosa

Savona — Due rinvii a giudizio per la tentata rapina del maggio dello scorso anno alla sede centrale di corso Italia della Cassa di Risparmio di Savona. Sono Natale Fois, 24 anni, e Proio Russello, 23 anni. Il primo è in carcere, il secondo latitante.

Una giornata di grazia della pallacanestro [illegible]

Loano basket, ritornano le speranze Vittorie per l'Ivi e la Cestistica

Risultato p[illegible] per la pallacanestro maschile savonese. Hanno vinto contemporaneamente Basket Club Loano, Ivi Vadese e Cestistica Savona: un tris che non si era mai registrato nel corso della stagione.

● **Serie C1** — I giallorossi hanno rinnovato le speranze di promozione dopo la seconda vittoria casalinga con il Rho (83 a 75) che li [illegible] a due punti dalle capoliste Aurelia e Varedo. [illegible] di Enrico Bosio, che divide la piazza d'onore con Casale e Rho, ha battuto quest'ultima al termine di un incontro emozionante. Per capire meglio l'alternarsi continuo dei colpi di scena, basterà ricor[illegible] che i loanesi avevano chiuso il primo tempo sotto di 14 punti.

«Il pareggio, dopo un'esaltante rincorsa, scandito dall'incitamento del nostro pubblico, è avvenuto al 16' della ripresa — spiega il dirigente Gianni Traverso — *abbiamo ribaltato il risultato con un pressing a tutto [illegible], che ha disorien[illegible] gli avversari. Prezioso a questo proposito è risultato l'apporto di Garavagno (13 punti) [illegible] miglior realizzatore è Vallarino (20). Leggermente sotto tono Lardo, che si è fermato a quota 15. Un successo da cardiopalma* — continua Traverso — *ancora una volta la squadra si è trovata inizialmente in difficoltà ma ha saputo reagire con determinazione. Una qualità molto importante per partecipare a un girone così difficile».*

Domenica i giallorossi nella trasferta di Valenza hanno l'occasione buona per consolidare la loro posizione.

● **Serie D** — I successi contemporanei dell'Ivi [illegible]ese e della Cestist[illegible] rispettivamente contro Rapallo e Cuneo sono ugualmente importanti. L'Ivi Vadese ha vinto in trasferta (75 a 72) portandosi da sola in prima posizione. Il Savona, vittorioso al palazzetto contro il Cuneo (95 a 91) [illegible] conquistato i prim. due punti casalinghi della stagione.

Anche per la [illegible] il traguardo salvezza è a portata di mano. Un risultato insperato dopo una prima fase deludente conclusa in ultima posizione. Sabato la Cestistica viaggerà a Chiavari contro il Cap Sa. Salvatore. Domenica l'Ivi difenderà il primato con l'impegno casalingo con l'Alessandria.

m. f.

Polacco vince a Diano Marina

DIANO MARINA — Il decimo Gran Premio ciclistico «Città di Diano Marina» è stato vinto dal polacco Zbygniew Szeykwsky, due volte campione del mondo della categoria. Ha percorso i 124 km della [illegible] in tre ore a una media di km 41,33.

Al corridore, con altri premi, è stata consegnata la coppa della Stampa «Cronache della Liguria». Secondo a tagliare il traguardo in piazza del Comune, è stato il diciottenne Enzo Moroni, di Varese.

Altri classificati: Ryad Saur-kosky, Suya Krzystof, Giuliano Biatto, Marco Cattaneo, Massimo Manzotti, Valerio Piva, Alessandro Paganesini. Al «Gran Pre[illegible]» hanno partecipato 200 concorrenti.

(f. r.)

Centofante squalificato

Il giudice sportivo della Lega semiprofessionisti ha squalificato per una giornata il difensore dell'Imperia Centofante espulso domenica a Grosseto. Ammoniti anche il savonese Gola (con diffida) ed il sanremese Maggioni. (b.m.)

Diano Marina — Il dentista Franco Zunino, 40 anni, presidente della Croce Rossa [illegible] Diano, prenderà il posto del consigliere democristiano Alberto Daniente deceduto il mese scorso. L'incarico diventerà ufficiale mercoledì prossimo, durante la riunione del consiglio comunale. Successore di diritto avrebbe dovuto essere Roberto Gaggero primo dei non eletti.

Sanremo — Due sanremesi — fratello e sorella — hanno conquistato un grosso successo nella regata velica del «Campionato del Mediterraneo-Snipe» svoltosi a Beaulieu sulla Costa Azzurra: sono Beppe e Gina Zaull. I due si sono imposti dopo sei prove, su un numeroso lotto di avversari giunti da Spagna, Belgio, Canada, Argentina e Francia.

TRIBUNALE DI SANREMO

Avviso [illegible] vendita di villa [illegible] terreno in Ventimiglia

Si avverte che il giorno 4 aprile [illegible] alle ore 10,30 [illegible] posta in vendita all'asta pubblica presso il Tribunale di Sanremo la villa con terreno di mq. 2082, pignorati a Palmero Mario, siti in Strada Violnata Villa n. 32 Ventimiglia.

La villa è composta di piano terreno e primo piano per complessivi dodici vani.

L'immobile è [illegible] in vendita [illegible] lotto nelle condizioni di fatto e di diritto in cui si [illegible] e come meglio descritto in [illegible] e con tutti i diritti, comproprietà, servitù ivi indicate e non.

Prezzo base L. 100.000.000. Aumenti minimi L. 500.000

Chi intende partecipare all'asta [illegible] depositare unitamente all'istanza in carta bollata, entro le ore 12 del giorno 3-4-80, [illegible] due assegni circolari, la somma di L. 10.000.000 per cauzione e di L. 15.000.000 per fondo spese.

Versamento dell'intero prezzo entro trenta giorni dalla aggiudicazione.

Per maggiori informazioni rivolgersi alla Cancelleria del Tribunale.

Sanremo, 22 [illegible] 1980.

Il direttore di sezione di Cancelleria
(Rag. G. B. Seghetto)

REDAZIONE: Corso della Vittoria 2, tel. 36.391 - 29.381, Novara

CRONACHE DEL NOVARESE

UFFICI CORRISPOND.: Arona 0322-2360; Borgomanero 0322-94264; Domodossola 0324-43702; Omegna 0323-89112; Verbania 0323-43435

Novara: le antiche case saranno restaurate completamente

I nuovi alloggi per 40 famiglie che abitano nel centro storico

Partirà nel periodo di Pasqua il progetto di risanamento totale del cuore della città - Per raggiungere i risultati proposti saranno necessari degli anni

NOVARA — Per le feste pasquali una quarantina di famiglie tra le meno abbienti lascerà gli alloggi sovente malsani di proprietà comunale del centro storico per trasferirsi in appartamenti nuovi e confortevoli a Sant'Agabio e in via Mossotti. «*Nella campagna di risanamento e ristrutturazione del centro storico* — spiega il sindaco Maurizio Pagani — *era giusto che la civica amministrazione desse il buon esempio.*»

Questa che prende il via nei prossimi giorni non è che la prima fase di una gigantesca operazione la quale, anche se non ancora perfettamente definita, è destinata a cambiare volto alla città. Forse l'espressione «cambiare volto» non è esatta in quanto, pure se il piccone la farà da padrone, la «facciata» sarà il più possibile rispettata.

Ci vorranno degli anni ma il centro storico, quello fatto in gran parte di catapecchie, è veramente destinato a cambiare: Comune e privati si stanno finalmente muovendo. «*Per quello che ci riguarda* — spiega il sindaco — *oserei dire che stiamo bruciando le tappe. Il Comune è proprietario di edifici il cui degrado ha raggiunto il culmine e l'opera di risanamento è indispensabile. Per ragioni di finanziamenti e per altre di carattere, per così dire logistico, bisogna procedere per gradi*».

«*Per restaurare certi caseggiati, anche se fatiscenti* — aggiunge Pagani — *bisogna prima sistemare gli inquilini: trovare loro, cioè, un alloggio. Così abbiamo ristrutturato l'ex caserma dei vigili del fuoco di via Mossotti ricavandone 16 appartamenti veramente graziosi; poi abbiamo acquistato a Sant'Agabio, in un edificio di nuova costruzione, altri 23 alloggi*».

«*E' ormai tutto pronto* — conclude il sindaco — *e possiamo traslocare una quarantina di nuclei familiari che abitano tre vecchie case comunali del centro: quella di piazza Santa Caterina da Siena, quella di piazza Tornielli e quella di corso Cavour, 10*».

I progetti di ristrutturazione di questi tre edifici sono pronti: ci sono pure i soldi e i lavori in pratica sono già appaltati. Questa prima fase costa al Comune oltre due miliardi e sarà seguita da una seconda fase che comprende, tra l'altro, la ristrutturazione del palazzo di corso Cavallotti che ospita attualmente gli uffici della decima ripartizione, palazzo destinato anch'esso ad ospitare alloggi a canone sociale.

Il grosso di questa opera di risanamento del centro storico spetta, però, alla iniziativa privata. E i progetti sono tanti: il primo riguarda l'isolato compreso tra corso Italia, via San Gaudenzio, via Negroni, via Cairoli. Un «blocco» che verrà ristrutturato a cura della Banca Popolare non appena il vecchio albergo «Italia» sarà trasferito nella nuova sede di via Solaroli.

Ancora più importante dovrebbe rivelarsi la ristrutturazione di un altro «blocco» di centro storico, quello compreso tra corso Italia, via Ravizza, via Rosselli e via Prina. Dovrebbero restare in piedi soltanto i muri perimetrali: il cinema Vittoria verrebbe rifatto in sotterraneo; corso Italia sarebbe collegato a via Rosselli con gallerie a livello stradale.

Un gioiellino del centro storico, piazza delle Erbe, sta per essere completato. Entro l'anno dovrebbero finire i lavori di ristrutturazione dell'ex tipografia Miglio e allora questo angolo della vecchia Novara potrà apparire nel suo splendore.

Piero Barbè

Nuovo sindaco a Vigevano

VIGEVANO — Carlo Santagostino, 33 anni, ex segretario politico cittadino del pci, assessore all'Urbanistica della nuova amministrazione, in carica dall'autunno scorso, è il nuovo sindaco di Vigevano. Ha preso il posto di Luigi Bertone, 29 anni, che è rimasto in qualità di consigliere.

Il suo nuovo incarico è quello di responsabile degli enti locali del partito comunista italiano per la provincia di Pavia. Bertone è stato al vertice dell'amministrazione comunale della città lomellina, ininterrottamente, a partire dal 1973. (g. c. r.)

E' derubata durante la Messa

VIGEVANO — Nadia Galli, 18 anni, via Podgora 13, cantante, e l'amico Salvatore Cusumano, 20 anni, orchestrale, entrambi tossicomani, sono finiti in prigione per aver derubato la casalinga Candida Gasparini, 49 anni, Mortara, via Balduzzi 38, mentre era in chiesa durante la celebrazione della messa.

E' accaduto nella chiesa della Madonna Immacolata, in via monsignor Berruti. La Galli le ha sottratto la borsa contenente il borsellino con 28 mila lire in contanti. Il Cusumano è stato indiziato di concorso nel reato. (gc. r.)

Per lo sciopero

Nessun battello sul lago

VERBANIA — Grossi disagi sono stati provocati soprattutto nella zona del centro lago dallo sciopero del personale della Navigazione Lago Maggiore che, riconoscendosi nella categoria degli autoferrotranvieri, si è astenuto dal lavoro.

Nessun battello sul lago.

Dello sciopero hanno risentito ieri anche le decine di commercianti ambulanti della zona che ogni mercoledì traghettano con i loro automezzi per raggiungere il mercato settimanale di Luino (detto anche «il mercato degli svizzeri»). In parecchi, per non mancare al redditizio appuntamento, si sono sobbarcati il periplo del lago con una maggiore percorrenza di settanta chilometri per la sola andata.

Felici solo gli studenti della sponda lombarda che frequentano in centinaia gli istituti superiori di Verbania: ieri hanno goduto di una inattesa giornata di vacanza. a. c.

In città si sta ristrutturando e rimettendo a nuovo ogni cosa

Nei musei di Novara piove dai tetti? L'assessore dice: «Non è vero niente»

Renzo Annicchini sostiene che le sale dell'«Archeologico», del «Civico», del «Faraggiana» saranno presto tra le migliori d'Italia - Anche il Broletto verrà rimesso a nuovo

L'assessore Renzo Annichini con alcune anfore del museo

NOVARA — Sentir dire — come è stato detto — che dentro i musei di Novara piove dal tetto; fa arrabbiare l'assessore comunale Renzo Annichini. «*Stiamo facendo cose assai importanti* — dice — *dopo anni di abbandono ci stiamo preoccupando di riordinare tutto, di ammodernare la stessa disposizione delle varie esposizioni. Ci siamo preoccupati anche di fare eseguire i lavori di ripristino del tetto. Cerchiamo, insomma, di ridare lustro ai musei cittadini. Purtroppo non solo nessuno se ne accorge, ma addirittura ci si critica per cose inesistenti*».

«*Nei vari musei novaresi non piove di certo* afferma Annichini — *e invito i supercritici a venire a controllare non solo la situazione dell'umidità, ma cose più importanti e reali quali per esempio il grande lavoro di rivoluzionamento in corso che si è già concretizzato in parte con l'inaugurazione, dopo otto anni di chiusura, del museo archeologico*».

L'assessore alla cultura, musei e sport Renzo Annichini giura che in breve tempo, sempre che i finanziamenti promessi dalla Regione arrivino puntuali, i vari musei di Novara, dall'archeologico al civico, a quello di storia naturale «Faraggiana», saranno fra i migliori d'Italia e d'Europa.

«*Al museo Faraggiana abbiamo oltre 3000 esemplari di animali imbalsamati* — spiega Annichini — *e quattro di questi appartengono a razze ormai estinte. Il loro valore è perciò inestimabile. Il museo naturalistico di Milano continua ad offrirci moltissimo per avere uno solo di questi esemplari. Noi continuiamo a dire di no*».

Per quanto riguarda la situazione del Broletto, a parte che acqua piovana non ne entra assolutamente, Annichini spiega che non sono stati compiuti lavori «a fondo» perché una ala di quella costruzione, la stessa che attualmente ospita il museo civico, verrà presto restituita all'uso per il quale il Broletto era nato secoli fa: cioè come palazzo di città.

«*Per noi* — spiega Annichini — *questa è ormai da considerare una sede provvisoria. Il museo civico verrà trasferito al palazzo Faraggiana che verrà presto ristrutturato. C'erano vecchi progetti per questo spostamento* — dice sempre Renzo Annichini — *noi li abbiamo riesumati; li abbiamo portati in Regione superando le inevitabili lungaggini burocratiche. Adesso siamo vicini alla realizzazione*».

Il museo civico si trasferirà, quindi, al palazzo Faraggiana e verrà allargato ad un nuovo museo di arte contemporanea con qualche saletta riservata ad artisti novaresi. Annichini assicura che questo particolare non deve essere interpretato come campanilismo. Serve a dimostrare che la cultura italiana è essenzialmente provinciale.

Fra i molti progetti che rivoluzioneranno la mappa dei musei novaresi, c'è anche quello di un nuovo museo del teatro. Nei magazzini, fra le tante cose che non si possono esporre per mancanza di spazio, ci sono oltre 3000 «pezzi», fra bellissime marionette settecentesche, scenari, costumi, strumenti musicali antichi.

Nel giro di un paio d'anni — questo il progetto dell'assessorato responsabile — tutti i vari musei di Novara verranno sistemati come l'archeologico. Quando il lavoro (per il quale la Regione e il Comune hanno stanziato i finanziamenti) sarà ultimato, la città di San Gaudenzio assumerà in questo settore una posizione di alto prestigio in campo europeo.

Marcello Sanzo

Omegna, per un risarcimento danni

I sindacati scuola chiedono solidarietà

OMEGNA — I sindacati «scuola», confederali (Cgil, Cisl, Uil) della provincia di Novara hanno invitato il personale della scuola della provincia a sostenere concretamente la possibilità dell'azione difensiva che la direttrice didattica, dottoressa Magda Tensi, e il maestro Giuseppe Perozzi di Verbania, saranno chiamati a sostenere, nell'aprile prossimo, nei confronti dell'amministrazione scolastica. Questa li ha citati a comparire davanti alla Corte dei conti per la richiesta di condanna al pagamento della somma di circa 44 milioni (cifra destinata ad aumentare), più le spese di giudizio ed interessi legali, a causa di un incidente verificatosi nella scuola in cui operavano nel 1968.

Il fatto era accaduto nella scuola elementare di piazza Leone Fabbri ad Intra, mentre una sezione del doposcuola, presente il maestro Perozzi, era impegnata, nel cortile interno dell'edificio scolastico, in giochi preparatori di palla a volo. Una pallonata, andando ad infrangere una vetrata della vicina palestra, provocava l'infissione di una scheggia di vetro nell'occhio di un'insegnante, Ivana Gagliardi, la cui vista rimaneva menomata.

Condannata nel 1976 al risarcimento dei danni alla parte lesa, l'amministrazione scolastica ha citato in giudizio l'allora direttrice didattica ed il maestro

È stato deciso dall'assemblea dei creditori

Amministrazione controllata per la Omca di Domodossola

DOMODOSSOLA — *L'assemblea dei creditori ha dato il suo assenso all'amministrazione controllata per la Omca, l'azienda di Domodossola specializzata in lavori di carpenteria e installazioni industriali che occupa più di quattrocento dipendenti (180 nella sede di Domodossola e altri 250 sparsi in diversi cantieri italiani).*

Per la Omi, l'altra azienda che fa capo all'imprenditore domese Giovanni Bottaro, sono invece sorte difficoltà: il tribunale si è riservato due giorni di tempo per valutare l'esito della votazione. Sembra infatti che a favore dell'amministrazione controllata si sia ottenuta la maggioranza dei crediti, intesi come cifra, ma non dei creditori presenti all'assemblea. Subito dopo l'esito della votazione, il consiglio d'amministrazione di questa società ha comunque avanzato la richiesta di concordato preventivo.

In sostanza per la Omca si nutrono buone speranze di superare l'attuale crisi finanziaria e lo dimostra il fatto che i dipendenti di questa società hanno ricevuto quasi tutte le spettanze arretrate. Per la Omi, che è specializzata in installazioni elettromeccaniche, le prospettive sono invece più nere: i dipendenti (90 nella sede principale di Domodossola e altri trecento nei cantieri, molti dei quali all'estero) hanno ricevuto solo una serie di acconti.

Questa società si era trovata in difficoltà per alcuni grossi lavori all'estero (aveva partecipato alla costruzione di un ospedale nel Qatar e di una serie di capannoni industriali in Arabia Saudita) e ora si è saputo che le sarebbero state revocate alcune commesse supplementari. a. v.

Un agricoltore di Montecrestese

«Distratto» da una donna è derubato del portafogli

MONTECRESTESE — Lei distraeva la vittima, mentre il complice gli sfilava il portafogli. Con questo sistema un agricoltore di Oira, Clorindo Hartman, 51 anni, è stato derubato in una trattoria di Montecrestese di seicentomila lire in contanti.

Gli autori del furto, Anna Maria Crivelli, 34 anni e Costantino Genini, 44 anni, entrambi di Montecrestese, sono stati arrestati dai carabinieri di Crevoladossola. L'agricoltore è stato avvicinato nella trattoria dalla donna che ha cercato in tutti i modi di distrarlo; il Genini ne ha approfittato per sfilargli il portafoglio dalla tasca.

Subito dopo i due hanno cercato di allontanarsi in fretta; l'agricoltore, insospettito, ha controllato e s'è accorto del furto. La donna e il suo complice sono stati bloccati dai carabinieri a Preglia: avevano ancora addosso il denaro. a. v.

Vigevano — Il nuovo consiglio tributario comunale eletto dall'assemblea consiliare è formato da ventidue membri, e rimarrà in carica sino al 1984, cioè fino alla scadenza del mandato dell'attuale amministrazione. Il suo insediamento operativo è previsto entro la fine di febbraio.

Ha scalato in invernale la difficile parete Est

Fogar conquista il Fornalino

Con lui c'erano anche Graziano Bianchi e Ambrogio Emanuelli

Bognanco. Ambrogio Fogar con gli alpinisti dopo la prima del Fornalino (Foto Falciola)

BOGNANCO — *Ambrogio Fogar ha vinto in invernale la Est del Fornalino, quattrocento metri di roccia insidiosa, a tratti friabile, a tratti solcata da canaletti di ghiaccio vivo.* «Con due alpinisti come Graziano Bianchi e Ambrogio Emanuelli — *ha detto lo scalatore* — l'impresa doveva riuscire. E' stata dura, ma abbiamo vinto».

La cordata ha toccato la vetta alle 16,30 di martedì, mentre le prime ombre del tramonto facevano abbassare rapidamente la temperatura scesa ai dieci sottozero della notte. I tre non hanno potuto scendere comodamente e velocemente per la via normale perché la cima del Fornalino — 3450 metri di altezza — o spartiacque tra la Valle Bognanco e la Valle Antrona — è ricoperta da oltre due metri di neve.

Sono ridiscesi con le corde per la via di salita e hanno effettuato un bivacco notturno — il quarto — in parete, ancorati alla breve cengia sullo strapiombo da dove erano partiti alle 8,15 della mattina per l'attacco finale.

Fogar è poi sceso a Domodossola nel primo pomeriggio di ieri con l'elicottero di «Aer-Ossola» che aveva raccolto i quattro alpinisti (Edo Possoli era rimasto da sabato al campo-base per i necessari collegamenti) al termine dell'impresa.

L'ultima parte della scalata era stata seguita da Adriano Darioli, il fondista bognanchese reduce da Lake Placid e dal vicesindaco Gian Piero Pellanda, che erano andati con gli sci all'attacco della parete per seguire l'impresa sino alla sua conclusione. «Abbiamo vissuto attimi di emozione — *ha detto Pellanda* — nel vedere Fogar e i suoi compagni nella parte finale della parete, che è la più difficile per la sua pericolosa inclinazione».

Anche Silvio Borsetti, capoguida dell'Ossola e autore della prima scalata estiva al Fornalino, giudica l'exploit di Fogar di estremo interesse alpinistico: «D'inverno, la scalata è ancora più difficile — *dice Borsetti* — e l'impresa di questa cordata, realizzata con estremo rigore tecnico, è senz'altro notevole. La roccia del Fornalino presenta alcuni passaggi pericolosissimi, e averli superati in invernale è un grosso successo».

b. o.

Spettacoli e taccuino

NOVARA

Astra: Pornostory 1980.
Coccia: L'inferno.
Eldorado: Arrivano i Gatti.
Excelsior: L'affittacamere.
Faraggiana: The delinquent.
Vittoria: Agenzia Riccardo Finzi, praticamente detective.
S. Cuore: Grazie a Dio è venerdì.

ARONA

S. Carlo: L'aquila grigia.
Roma: Il corpo della ragassa.
Moderno: Sabato, domenica e venerdì.
Lux: Amici e nemici.

BORGOMANERO

Moderno: La mondana nuda.
Nuovo: Sabato, domenica e venerdì.
Lux: Poliziotto o canaglia.

DOMODOSSOLA

Corso: Apocalypse now.
Corso: L'alba dei falsi dei.

GALLIATE

Smeraldo: I supereroi di Supergulp (pomeriggio) - Due pezzi di pane (sera).

OLEGGIO

Comunale: Avevamo sedici anni e ballavamo il rock and roll.
Moderno: Porco mondo porno.

OMEGNA

Sociale: Labirinto.

STRESA

Italia: La pornoinfermiera.

TRECATE

Comunale: La felicità del peccato.
Vittoria: Il più grande amatore del mondo.

VERBANIA

Apollo: Il toro, la vergine, il capricorno.
Ariston: Il vizio in bocca.
Vip: La vita è bella.
Sociale (Intra): I duri di Hong Kong.
Sociale (Pallanza): I nuovi guerrieri.

ROMAGNANO SESIA

Casa del Popolo: Scymanie di una moglie.

GALLERIE

Verbania: Lanza, c. Garibaldi 30, fino al 31 marzo, collettiva di pittori contemporanei. Corsini, v. S. Vittore 22: fino al 1° marzo personale di Lucio Fontana, da domenica 2 marzo e per tutto il mese espone Elio Mariani.

TURNI FARMACIE

Novara: Ospedale Maggiore, c. Mazzini 14; Madonna Pellegrina, c. Vercelli 16; Comunale, via Beltrami 1, Agnelli, c. Cavallotti 2.
Arona: Arngolti, corso Cavour.
Bellinzago: Palho, v. Libertà 88.
Castelletto T.: Gazzo Picchio, v. Marconi.
Domodossola: Comunale.
Oleggio: Celesia, angolo piazza Martiri.
Stresa: Internazionale Giordani, corso Italia.
Castelletto Ticino: Gazzo Picchio, via Marconi.
Sesto Calende: Abbiana, v. Piave.
Verbania: Borroni, piazza Ranzoni 20.

MERCATI

Oggi a: Arona, Biandrate, Cameri, Cerano, Gargallo, Macugnaga, Malesco, Mergozzo, Pettenasco, Vespolate, Gattinara, Varallo, Boccio.

Omegna: mostra di Nangeroni

OMEGNA — Carlo Nangeroni, pittore moderno con esperienze di scenografie fatte in America prima di stabilirsi definitivamente in Italia, espone alcune sue opere alla galleria Spriano. «*La dinamica delle sue composizioni sfugge al rischio della monotonia grazie alla mobilità della fantasia nel determinare le combinazioni che* — scriveva il critico Marco Valsecchi a proposito del lavoro di Nangeroni — *si giocano anche di un assai delicato controllo di tonalità*». (r. b.)

Si è concluso martedì in tv «Un matrimonio in provincia»

Sguardo sulla Novara del passato

Il centro storico non è molto cambiato rispetto al tempo in cui si svolgeva il romanzo, fra il 1870 e il 1871

NOVARA — Visto in tv il centro storico di Novara non è poi molto cambiato rispetto a quello descritto da Maria Antonietta Torriani-Viollier, alias «marchesa Colombi» nel suo «Un matrimonio in provincia»: il cortile del Broletto, il colonnato del Duomo e dei portici, la bella facciata barocca della chiesa di S. Eufemia, i ciottoli discreti di via Cannobio, la visione dei tetti coperti di neve e sopra la cupola e il campanile, quasi a protezione di un paesaggio senza sobbalzi che si disperde nella risaia annegandosi lentamente.

Tutto ciò hanno riscoperto i novaresi «rileggendo» attentamente sul video la malinconica vicenda della bella Denza, Gaudenzia al fonte battesimale in omaggio al santo patrono, che sogna un bel marito ma finisce per accettare lo sposalizio con un notaio vercellese, non certo avvenente come il giovane Mazzucchetti col quale aveva incrociato sguardi furtivi e densi di vana speranza al teatro Coccia, in chiesa, alla farmacia dell'ospedale.

Quella di Denza è una storia piccolo-borghese che si svolge fra il 1870 e il 1871: tempi «giacobini» che ricordano la conquista di Roma. I bersaglieri che violano Porta Pia, Pio IX che maledice re e principi e fugge indignato a Gaeta portandosi appresso le chiavi del Quirinale sicché i Savoia, arrivati a Roma, devono chiedere l'intervento provvidenziale di un fabbro che forza le serrature del palazzo.

Anni importanti quelli: a Roma, ma anche a Novara. Senza che Denza e il suo piccolo mondo se ne accorgano. Per Novara infatti il 1871 è un anno essenziale perché nel marzo avviene la fondazione della Banca Popolare per iniziativa dell'avvocato Carlo Negroni e del sindaco Luigi Tornielli: un manifesto stampato dalla tipografia Miglio invita i novaresi a riunirsi nella «pubblica adunanza» dove vennero sottoscritte le prime 150 azioni della banca.

Laura Betti

Inoltre si provvide alla formazione del comitato nel quale troviamo, oltre al Negroni, il presidente della società degli operai Paolo Rivolta e alcuni notabili cittadini come il presidente del Circolo Commerciale Attilio Bollati ed altri emeriti valentuomini.

Forse fra costoro non c'era il notaio Dellera, protagonista del film televisivo di Gianni Bongioanni, padre di due sfortunate ragazze in età da marito, una età molto breve per non dire fuggente e la povera Denza, che ha fretta di concluderla, risolve i suoi patemi acchiappando la prima proposta concreta. Peccato che il notaio vercellese non abbia lo sguardo accarezzante dell'ignaro Mazzucchetti.

Nella centralissima via Tornielli abita oggi Romana Bozzola, poetessa novarese, erede di una importante tradizione culturale che appartiene segnatamente a suo padre, Guido B[illegible], indimenticabile bibliotecario della «Negroni», e lontano discendente di quel «Gambunin», leggendario soldato di Napoleone, che gravemente ferito alla Beresina arrivò qualche anno dopo alla Bicocca con una nobildonna russa la quale, impietosita della dolorosa sorte del povero soldato cisalpino, lo raccolse nella neve lacero e mutilato, lo curò così amorevolmente da invaghirsene tanto da sposarlo e trasferirsi con lui a «Villa Mon Repos», conquistata in seguito da Radetzky nella sanguinosa battaglia del 23 marzo 1849 «fatale» a Carlo Alberto.

Novara, quella delle vecchie strade e dei cortili molto discreti, che figura fa in televisione? Viene bene? «Indubbiamente sì. E' nello stile del romanzo, descrittivo ma stringato. In Denza, nostra concittadina, non c'è bovarysmo. Mi sembra che la ragazza di casa Dellera sia un personaggio piuttosto cechoviano; si muove in un quadro di famiglia che, per la verità, ha qualche preciso riferimento anche ai tempi nostri».

«Solo 20 anni fa, prima del cosiddetto "boom" economico — dice Romana Bozzola — si sognava di amori infranti e di cocenti delusioni negli ambienti piccolo borghesi della città. E gli esempi non erano pochi, tanto che venivano additati con circospezione in chiesa o sotto i portici».

Proprio come sarebbe capitato a Denza, fanciulla novarese, che nella sua vita ha sognato un pomeriggio solitario, al «matinée» al Coccia, mentre sulla scena si rappresentava il «Faust», melodramma romantico.

Romolo Barisonzo

La città non è stata una vera protagonista

«Poteva essere un qualsiasi altro centro di provincia», dicono i novaresi

NOVARA — *Domenica e soprattutto martedì sera a Novara sembrava di essere tornati ai tempi di «Lascia o raddoppia?», quando le vie, i cinema, i ritrovi, i ristoranti erano quasi deserti.*

L'unica differenza da 25 anni fa la si è riscontrata nei caffè, alcuni pieni zeppi per assistere allo spettacolo di Mike Bongiorno e l'altra sera quasi vuoti. Alle 20,40 di domenica e martedì, infatti, la gran parte dei novaresi è rimasta in casa e si è seduta in poltrona davanti alla tv per assistere alle due puntate dello sceneggiato «Matrimonio in provincia», la riduzione televisiva del romanzo della marchesa Colombi (pseudonimo della novarese Maria Antonietta Torriani), che la Rai ha girato in città nell'aprile dello scorso anno.

Ma forse tanta attesa è andata delusa. Infatti, al di là del contenuto, gli abitanti della città di San Gaudenzio si attendevano di più da uno sceneggiato che oltre a presentare gli aspetti di una vita «di provincia», era stato ambientato in un centro che in molti angoli richiama ancora lo stile architettonico di fine Ottocento.

Di questo parere è anche il sindaco Maurizio Pagani. «La riduzione televisiva — sottolinea il primo cittadino — mi è piaciuta. Mode e costumi di cento anni fa erano resi con estrema fedeltà. Quello che mi ha lasciato un po' perplesso sono state le inquadrature: a parte il duomo e qualche scorcio dei portici, di Novara si è visto ben poco».

Anche per Fiorella Bori, consigliere comunale, l'immagine di Novara ne esce spenta e senza molti clamori. «Gianni Bongioanni, il regista — dice — ha messo perfettamente a fuoco l'atmosfera chiusa della provincia, la rigida distinzione tra i ceti sociali, il tipico clima di pettegolezzo dei centri minori. Ma quanto all'aspetto esteriore non ho notato nulla che facesse risaltare Novara».

Per Giovanni Quaglino, [illegible] alla pubblica istruzione, la storia, pur essendo «fedele alle caratteristiche del libro e a certi atteggiamenti di chiusura negli ambienti [illegible], mancava di una dinamica storico-economica del periodo». «E' di quegli anni — aggiunge — lo sviluppo economico della città con la nascita e l'espandersi della Banca Popolare di Novara, un argomento che indubbiamente meritava maggiore attenzione».

Decisamente deluso è Enrico Camaschella, titolare di uno studio amministrativo: «Nella riduzione televisiva — commenta — al di fuori di un paio di inquadrature della "cupola" non appare niente che faccia individuare Novara. Il regista ha infatti trascurato angoli caratteristici della nostra città che non può non aver notato durante la sua lunga permanenza».

Roberto Eynard

Sesto Calende — Pullman speciale per sabato primo marzo per Milano a cura della biblioteca del Comprensorio. La meta è il Teatro dell'Arte dove si presenta «Il gabbiano» di Cechov; costo del biglietto, 7000 lire.

Arona — Due mesi di prognosi hanno emesso i medici dell'ospedale per un vigile del fuoco in servizio presso la caserma di via Petrarca, Giovanni Bellotta. Il giovane a bordo della propria motocicletta, si è scontrato nei pressi di Oleggio Castello sulla strada per Invorio con una «127» pilotata da Fabio Monti, 20 anni, via Giangiacomo Ponti. Il Bellotta ha riportato varie fratture ad una gamba.

NOTIZIE SPORTIVE

Il Novara supera il turno di Coppa

PIETRASANTA — Il Novara ha passato il turno di Coppa Italia battendo, dopo i tempi supplementari e i calci di rigore, il Pietrasanta per 6 a 5. Nella partita di andata l'incontro era finito a reti inviolate e l'uno a uno di ieri, dopo i regolamentari 90 minuti di gioco avrebbe dovuto significare la «promozione» degli azzurri se fosse stata fatta valere la regola del valore doppio del gol in trasferta.

I novaresi li hanno messi a segno tutti e cinque, mentre i padroni di casa ne hanno fallito uno, dato che Boldini, subentrato a Villa, è riuscito a neutralizzare uno dei tiri dal dischetto, per la precisione il quarto, battuto da Baglini.

Le cose si erano messe subito male per il Novara che già al decimo subiva un gol su rigore decretato dall'arbitro per l'atterramento del centravanti Baglini da parte di Serami. A battere e a realizzare era lo stesso numero nove, quello che poi, nei rigori decisivi, si faceva parare il suo bolide.

Gli azzurri pervenivano al pareggio allo scadere del primo tempo con Paolini che raccoglieva un traversone smarcante di Cristiano Masuero dalla sinistra. g. m.

Il Gozzano in svantaggio su rigore rimonta e vince (2 a 1) con la Massese

GOZZANO — Alla fine del primo tempo nessuno avrebbe scommesso un soldo bucato sulle sorti del Gozzano, trafitto da un calcio di rigore e incapace di organizzare un gioco apprezzabile in grado di superare la solida difesa della Massese. Nella ripresa le cose sono improvvisamente mutate: il Gozzano ha incominciato in «pressing» sostenuto dall'incalzante azione dell'inesauribile Biginato e dagli autoritari inserimenti di Bordetto, quindi, entrato Giromini al posto di Guglielminetti II, ha dato maggior razionalità al suo attacco capovolgendo il risultato di una partita fattasi improvvisamente animosa.

I toscani si erano trovati in vantaggio per caso al 36' per un rigore molto discutibile: la palla, carambolata su Antonioli, colpiva casualmente il braccio di Guglielminetti I, che si trovava in posizione arretrata. Dal dischetto ha trasformato Quattrini.

Il Gozzano ha pareggiato al 18' con una prodezza stilistica di Guglielminetti I, partito in slalom fra tre avversari a conclusione di una triangolazione con Giromini e Biginato: «Guglipelé» ha suscitato l'entusiasmo della tifoseria locale trafiggendo l'esordiente portiere Ceccarelli con un tiro preciso a fil di palo.

Il gol della vittoria è arrivato a 6 minuti dalla fine con un calcio di punizione toccato da Guglielminetti I a Giromini che ha aggirato la barriera con un rasoterra imprendibile.

La punizione era stata causata da un fallo di Casali su Bordetto, che provocava un diverbio tra i due giocatori: l'arbitro Zambelli, che ha diretto l'incontro complessivamente male, li espelleva entrambi.

r. b.

Gozzano: Cioni; Bonomi, Verzini; Bordetto, Guglielminetti II (65' Giromini), Biginato; Zappella, Pivanti, Clerici, Guglielminetti I, Giorcelli.

Massese: Ceccarelli; Vita, Zana; Maccabruni, Casali, Antonioli; Ramacciotti, Lauro, Del Francia, Maschioni, Quattrini (77' Peselli).

Sospeso dopo un episodio di violenza

Giocatore del Verbania per un mese senza soldi

VERBANIA — La sconfitta casalinga di domenica col Castelletto ed i deplorevoli episodi seguiti al terzo gol degli ospiti sono stati esaminati in una seduta straordinaria del consiglio direttivo del Verbania Calcio che ha deciso una serie di provvedimenti disciplinari.

Pietro Mastria che dopo il terzo gol degli ospiti aveva colpito con un pugno al volto il centravanti del Castelletto Cesare Scala mentre ai bordi del campo stava bevendo, provocandogli una lesione al setto nasale e una ferita sotto-orbitale è stato sospeso per un mese dalla squadra e dagli emolumenti. Multe sono state decise per Pelfini, Terzi e Korelle, il primo espulso, gli altri due ammoniti per proteste.

La società ha anche deliberato di sospendere la corresponsione degli emolumenti a tutta la squadra fino al conseguimento di risultati nuovamente positivi; deciso anche l'invio di lettere di scusa, una alla presidenza del Castelletto l'altra, personale al giocatore Cesare Scala.

Intanto tra infortuni e squalifiche aumentano le difficoltà di Gattico che domenica sarà costretto a rinunciare (salvo ulteriori sorprese) agli apporti degli infortunati Paganin, Curletto e De Gasperi: dell'espulso Pelfini, di Mastria e forse anche, per somma di ammonizioni, di Korelle.

a. c.

Hockey Novara sconfitto dal Giovinazzo

NOVARA — *Gli azzurri dell'Hockey Novara dopo quattro vittorie consecutive, come voleva il pronostico, sono stati sconfitti per 5-1 dai forti pugliesi del Giovinazzo, guidato da un Frasca in serata eccezionale.*

«Ci siamo difesi come abbiamo potuto — *afferma l'allenatore Mino Battistella* — ma i nostri giovani hanno ancora bisogno di giocare tutto un campionato per acquisire forza ed astuzia pari a quelle dei pugliesi. La sconfitta era preventivata e quindi niente di male».

La posizione degli azzurri, infatti, è rimasta invariata ai fini della classifica. Il Follonica ha perso lo scontro diretto con il Viareggio; il Salerno ha pareggiato in casa con il Corradini ed il Marzotto è stato sconfitto sulla pista amica dalla Goriziana. Il vantaggio del Novara è ancora di cinque punti e dovrebbe consentire sino alla fine una certa tranquillità.

Questi i risultati: Laverda-Fortemarmi 3-2; Giovinazzo-Novara 5-1; Lodi-Trissino 2-1; Pordenone-Monza 2-3; Salerno-Corradini 3-3; Marzotto-Goriziana 1-4; Viareggio-Follonica 8-3.

Questa la classifica dopo la dodicesima giornata: Goriziana punti 19; Giovinazzo 17; Pordenone, Monza e Laverda e Trissino 15; Fortemarmi e Corradini 13; Lodi 12; Novara 10; Viareggio 7; Marzotto e Alerno 5; Follonica 4.

L. L.

Così nei 3 tornei novaresi dei dilettanti

NOVARA — I giochi sono fatti in Promozione: dopo i risultati della prima giornata di ritorno la lotta al vertice è diventata un discorso riservato a due sole contendenti: l'Iris Borgolicino e il Gravellona. Le altre? Tutte scomparse dalla scena.

Se l'Iris Borgolicino sembra riacquistare la salute, il Gravellona ne gode sicuramente una ottima. Lo dimostra il rotondo 5-0 inflitto all'Oleggio, squadra non certo arrendevole. Dietro le due fuggitive si è ormai fatto il vuoto. Il Grignasco (che giocava in casa per l'ultima volta quest'anno a causa della pesante squalifica) non è riuscito a battere il Bollengo (2-2). Il Verbania ha fatto di peggio: 1-3 interno col Castelletto e non parliamo della [illegible] travolta (0-5) dal Villadossola che ha voluto così festeggiare il ritorno alla vittoria dopo lunga astinenza.

In coda sempre più precaria la posizione del Meina che non è riuscito a battere [illegible] il Vigliano.

In prima categoria il girone di ritorno è iniziato domenica scorsa sulla stessa falsariga dell'andata: Juve Domo e Farese in testa e sempre più intenzionate a trasformare la lotta per la promozione in un duello fra loro con l'esclusione di ogni concorrenza.

A dare una mano alle due di testa (entrambe vittoriose) hanno provveduto le inseguitrici: lo Stresa, per esempio, ha sorprendentemente perso il primo punto interno di fronte al modesto Gattinara. Il Bellinzago non è riuscito ad andare oltre lo 0-0 col Valsessera e solo la Pro Roasio, battendo il Baveno, è riuscita a [illegible] il passo delle prime.

Dalla zona retrocessione è uscito finalmente il Carpignano (3-1 alla Ju. Cameri) mentre vi si trovano sempre più inguaiate la stessa Ju. Cameri e il Cerano.

In seconda categoria domenica si è conclusa l'andata sia nel girone «A» (2 recuperi) che nel «B», per il quale si è giocata l'intera 15ª giornata. Nel raggruppamento Nord le uniche due gare hanno cambiato volto all'alta classifica. La Pievese — battuta in casa dalla Crevolese — non è più sola al comando: è stata raggiunta in vetta dal Domodossola che è andato a vincere facilmente ad Ornavasso.

Nel girone «B» prosegue la fuga del Bogogno (1-0 a Pernate) e l'inseguimento di Romagnano (2-1 a Casalvolone) e Granozzese (2-1 alla Maranese). Ha perso invece una battuta il Mezzomerico che adesso è stato raggiunto al terzo posto dalla Romentinese.

m. s.

Promozione

	Pt	G	V	N	P	F	S
Iris Borg.	24	16	9	6	1	28	8
Gravell.	24	16	10	4	2	31	8
Grignasco	21	16	7	7	2	19	11
Verbania	19	16	6	7	3	22	14
Villadoss.	18	16	6	6	4	19	11
Cossatese	18	16	6	6	4	15	16
Castellet.	17	16	6	5	5	19	14
Borgos.	17	16	5	7	4	18	17
Crescent.	17	16	6	5	5	18	19
Ivrea	15	16	5	5	6	22	21
Trecate	13	16	4	5	7	14	16
Oleggio	12	16	3	6	7	12	22
P. Domus	11	16	3	5	8	20	25
Bollengo	11	16	4	3	9	18	26
Meina	10	16	4	2	10	11	19
Vigliano	9	16	3	3	10	16	28

Prima Categoria

	Pt	G	V	N	P	F	S
J. Domo	22	16	7	8	1	17	11
Farese	22	16	7	8	1	27	22
Stresa	20	16	9	2	5	25	15
P. Roasio	20	16	8	4	4	24	18
Bellinz.	19	16	8	3	5	20	16
Galliate	17	16	6	5	5	17	14
Briga	16	16	5	6	5	20	19
Borgolav.	16	16	5	6	5	16	20
Dormell.	15	16	4	7	5	20	20
Carpign.	14	16	6	2	8	20	19
Baveno	14	16	3	8	5	12	14
Valsess.	14	16	4	6	6	14	20
Olimpia	13	16	4	5	7	16	16
Gattinara	13	16	4	5	7	18	13
J. Cameri	11	16	3	5	8	23	22
Cerano	10	16	1	8	7	8	10

2ª Cat. (girone A)

	Pt	G	V	N	P	F	S
Domodoss.	19	13	8	3	2	19	8
Pievese	19	13	8	3	2	28	11
Crevolese	18	13	8	2	3	27	13
Dufour	17	13	5	7	1	23	13
Quaranese	17	13	8	1	4	18	15
Cannob.	15	13	6	3	4	21	21
Lesa	14	13	4	6	3	14	18
Crusin.	13	13	4	5	4	13	18
Sazzese	12	13	5	2	6	10	17
Mercurago	10	13	3	4	6	17	21
Fondotoce	10	13	3	4	6	7	15
Humilitas	7	13	1	5	7	12	22
Mergozzo	7	13	2	3	8	12	24
Ornavasso	4	13	1	2	10	10	25

2ª Cat. (girone B)

	Pt	G	V	N	P	F	S
Bogogno	24	15	11	2	2	30	14
Romagn.	20	15	8	4	3	21	15
Granozz.	20	15	9	2	4	30	18
Mezzom.	19	15	8	3	4	26	16
Romentin.	18	15	8	2	5	16	15
Fontanet.	18	15	7	4	4	22	19
Vaprio	17	15	6	5	4	23	22
Pernatese	15	15	6	3	6	23	20
Casalvol.	15	15	5	5	5	14	18
Suno	15	15	5	5	5	18	17
Maranese	15	15	5	5	5	13	15
Cavaglio	14	15	5	4	6	18	18
P. Nibbiese	11	15	3	5	7	16	23
Voluntas	9	15	3	3	9	14	25
Sanmart.	5	15	1	3	11	13	33
Juve Nibb.	4	15	0	4	11	11	28

REDAZ.: Via F.lli Bandiera, 14 - Tel. 54.747 - 66.062 - Vercelli

CRONACHE DI VERCELLI

Uffici di corrispondenza: Cigliano, telef. 43.257; Santhià, telef. 93.882; Trino, tel. 66.062; Crescentino, tel. 843.393; Gattinara, tel. (0163) 82.212

Invitato il ministro Marcora ad intervenire nell'ambito Cee

Gli allevatori della provincia protestano sulla tassa del latte

VERCELLI — Su proposta dell'allevatore biellese Versaldo, gli allevatori della provincia, riuniti in assemblea annuale, hanno invitato il ministro Marcora — riferendosi in particolare alla tassa sul latte — ad intervenire a livello comunitario *«perché vengano eliminate le sfasature esistenti nel settore lattiero-caseario nell'ambito della Cee»*. Corno, direttore dei Coldiretti, gli ha fatto eco affermando la necessità che *«l'Italia non continui ad essere penalizzata»*. Dello stesso tenore è stato l'intervento di Buri, segretario regionale degli allevatori.

Il relatore Natale Baucero — presidente uscente dell'Associazione allevatori — ha chiamato in causa gli organi politici ed amministrativi *«perché non tardino ad applicare i provvedimenti ormai promessi da anni, al fine di sanare una situazione generale di sfiducia ed incertezza prima che sia troppo tardi»*.

Nonostante questo clima di incertezze la zootecnica, nel Vercellese, sotto la gestione della presidenza Baucero e della Direzione Morini, ha raggiunto, egualmente, risultati apprezzabili. Lo ha riconosciuto, recentemente, anche il presidente dell'Unione Agricoltori, Leo Carrà, rilevando come *«ciò vada ascritto a perseveranza, preparazione e capacità imprenditoriale di molti allevatori vercellesi così come testimoniano i notevoli successi da essi conseguiti sia in campo regionale che nazionale»*.

E' emerso, infatti, dalla relazione Baucero, che in Valsesia si nota un costante miglioramento genetico e morfologico dei soggetti di Bruna Alpina; lusinghiero il successo ottenuto non solo alla mostra mercato di Varallo ma anche alla seconda mostra regionale di Borgomanero. Per quanto concerne, invece, la razza Frisona Italiana, la provincia di Vercelli è fra i primi posti della graduatoria nazionale per la produzione di latte ed ha ottenuto ottime affermazioni alla mostra regionale di Carmagnola ed a quella nazionale di Cremona.

L'allevatore Guido Perotti di Moncrivello è stato premiato al convegno di Firenze per la miglior stalla dell'anno in sede regionale. Le razze Piemontese e Pezzata Rossa hanno evidenziato, soprattutto alla mostra di Santhià, gli ottimi livelli selettivi raggiunti.

Dal punto di vista sanitario la situazione è buona. La lotta contro la brucellosi e la tbc ha conseguito risultati positivi. Secondo il dr. Germinetti, veterinario provinciale, la percentuale di abbattimento del bestiame è solo dell'uno per cento. Fiorente, grazie al biellese Chiaraviglio, la sezione cunicola (55 allevatori), presente non solo alle mostre di Varallo e Santhià, ma a quelle di Cocconato, di Erba e di Forlì nonché a quella internazionale di Salisburgo.

L'assemblea ha posto l'accento sulla creazione di una sezione della razza Pezzata Rossa di Oropa. L'orientamento della maggioranza è per una sezione unica nazionale. Il dr. Bertolino, capo dell'ispettorato agrario, ha annunciato l'uscita di un disciplinare. Approvato a larga maggioranza il bilancio, è stato rinnovato il consiglio. Vi fanno parte Natale Baucero, Giovanni Canova, Eusebio Ferraris, Ercole Mainelli, Gioacchino Pasteris, Guido Posso e Silvio Sorra. E' data per certa la rielezione a presidente, per il periodo 1980-82, del p.a. Natale Baucero.

Walter Nasi

Vi aderiscono 43 centri su 48 del Comprensorio vercellese

Il Consorzio dei Comuni affronta i problemi dello sviluppo sociale

VERCELLI — *Area industriale attrezzata, trasporti pubblici, smaltimento dei rifiuti e — presto — anche formazione professionale: queste le competenze principali del Consorzio dei Comuni per lo sviluppo del Vercellese. L'organismo, nato nel 1978, ha avuto vita difficile in questi anni per tutta una serie di ostacoli pratici. Solo adesso ha assunto una fisionomia precisa, un certo «peso politico» e potrà funzionare al meglio probabilmente dopo le elezioni amministrative.*

Con l'adesione di undici nuovi Comuni, fanno ora parte del Consorzio 43 centri sui 48 del Comprensorio di Vercelli (mancano solo Crova, Moncrivello, Oldenico, Sali e San Giacomo Vercellese). Complessivamente la popolazione rappresentata nel Consorzio è di oltre 116 mila persone; più del 97 per cento del totale degli abitanti della zona. Il Consorzio ha così raggiunto la quota di adesioni necessarie per ottenere dalla Regione le deleghe in uno dei settori centrali della sua competenza: il trasporto pubblico.

L'organismo è, per ora, gestito da un direttivo dimissionario presieduto dal socialista Luigino Barberis (sindaco di Rive) e composto dal comunista Ezio Robotti, dal democristiano Gianfranco Sarasso e dal socialdemocratico Renato Cerutti. «E' una gestione unitaria — *spiega Barberis* —, proprio perché il nostro è un organismo tecnico, dove i singoli sindaci rappresentano non i partiti, ma le rispettive popolazioni».

Su una linea diversa si sono trovati soltanto i liberali, il cui unico rappresentante nel consiglio, Carlo Ranghino, è anche l'unico membro della minoranza. Spiega lo stesso Ranghino: «Non è possibile rinunciare ai naturali ruoli democratici di maggioranza e di opposizione».

Il direttivo, come abbiamo detto, è dimissionario. Sarà rieletto in una prossima riunione, la prima alla quale prenderanno parte anche i rappresentanti degli undici Comuni che hanno dato per ultimi la loro adesione. Il nuovo direttivo sarà composto da nove membri, in maggioranza rappresentanti dei paesi.

Nell'ultima riunione il consiglio consortile ha approvato un documento unitario che costituisce in pratica una specie di «bilancio politico» dell'attività dell'organismo che, con le sue competenze permetterà «anche ai piccoli Comuni di far fronte appieno — dice il documento stesso — ai nuovi compiti ad essi affidati e alle richieste di servizi sempre più adeguati da parte delle popolazioni».

Il programma tracciato dalle forze politiche rappresentate nel direttivo riguarda l'area attrezzata, il servizio trasporto pubblico, lo smaltimento dei rifiuti e la formazione professionale. Per quanto riguarda l'area attrezzata il Consorzio dovrà attuare una politica promozionale e collaborare con la Società a capitale misto che si occupa dell'area. In tema di trasporti l'arrivo della delega regionale (e dei fondi relativi) permetterà di organizzare un sistema di trasporti intercomunale che si inserisca nella rete provinciale e di riorganizzare i collegamenti col capoluogo.

Per lo smaltimento dei rifiuti dovrà essere realizzata una «convenzione unica» con la Municipalizzata nettezza urbana di Vercelli (sede dell'inceneritore) e studiato un sistema di raccolta in tutti i Comuni.

d. co.

I trucidati dai tedeschi

Ancora polemiche per la stele

SANTHIA' — Un monumento e, in particolare, una stele-ricordo per commemorare cinquantadue persone uccise dai tedeschi il 29 aprile 1945, può essere considerato come «completamento» di una scuola materna? La indipendente di sinistra Argenide Saggion, consigliere comunale di Santhià, sostiene di no, ed ha inoltrato al Tribunale amministrativo regionale un ricorso con cui si chiede di annullare la relativa delibera del Consiglio comunale e, frattanto, di sospenderne l'esecutività.

Il progetto di erigere una stele davanti al nuovo edificio di scuola materna in via Dante-angolo via Cavalcanti, proposto dalla sezione santhiatese dell'Anpi e fatto proprio dalla Giunta municipale con lo scopo di celebrare più degnamente il prossimo 29 aprile, il 35° anniversario della strage, era stato affidato allo scultore vercellese Gastone Cecconello.

Aveva però avuto vita dura sin dal primo momento, perché la Commissione consiliare competente aveva ritenuto eccessiva e non strettamente indispensabile la spesa di 8 milioni e 600 mila lire preventivata per l'acquisto del granito e del bronzo necessari alla realizzazione dell'opera.

La delibera consiliare, approvata dalla sola maggioranza (pci e psi) con il voto contrario dei gruppi d'opposizione (dc, pli e ind. di sinistra), dopo essere stata «sospesa» dal Co.Re.Co. di Vercelli in attesa di alcune precisazioni da parte del Comune di Santhià, era infine stata approvata dall'organismo di controllo, ed era diventata esecutiva.

Nel suo ricorso al Tar, la indipendente Saggion, dopo aver definito la delibera *«gravemente lesiva dei propri interessi»* ed *«illegittima per eccesso di potere, difetto di motivazione, sviamento e violazione di legge»*, ne chiede l'immediata sospensione e l'annullamento. Il documento è stato esaminato dalla Giunta municipale che, all'unanimità, ha deciso di impugnarlo.

w. ca.

I consiglieri dc rinunciano

Il «gettone pesante» Battaglia in Comune

VERCELLI — *La battaglia per il «gettone pesante» ai consiglieri comunali segna una nuova tappa: gli undici consiglieri democristiani (escluso il senatore Boggio che non ne ha diritto in quanto è parlamentare) rifiutano gli aumenti deliberati e chiedono di essere pagati ancora diecimila lire a presenza (anziché ventimila). Hanno scritto al sindaco di Vercelli per spiegare il loro gesto:*

La presa di posizione del gruppo consiliare dc non mancherà di suscitare polemiche. Già nei giorni scorsi democristiani e comunisti avevano battagliato su questi aumenti a suon di comunicati.

Aveva acceso la miccia delle polemiche il segretario cittadino della dc, Gianfranco Sarasso.

«Il Comune — *aveva detto Sarasso* — sarà costretto a versare arretrati al 1° febbraio 1979 per un totale di 54 milioni e mezzo: 18 milioni e 500 mila lire saranno reperiti dalle quote contributive per la refezione scolastica nelle scuole materne ed elementari. Il nuovo modo di governare si conclude poco dignitosamente con l'operazione "gettone selvaggio"».

La replica dei comunisti era stata pronta. Il segretario del comitato cittadino del pci, Marco Reis, aveva scritto: «L'atteggiamento assunto dal comitato cittadino dc non è solo una volgare speculazione elettoralistica, ma anche e soprattutto un grave atto politico che mira a creare confusione e sfiducia nei confronti non solo di una giunta di sinistra, ma delle istituzioni democratiche: è un atteggiamento qualunquistico».

Aveva aggiunto Reis: «A livello nazionale, la dc è stata la prima firmataria della legge per l'adeguamento delle indennità degli amministratori comunali. A Vercelli dice tutt'altra cosa, ma esclusivamente per fini elettorali».

e. d. m.

A Trino mostra di libri antichi

TRINO — Si apre sabato alle 10 la mostra del fondo librario Tommaso Bazzacco della biblioteca civica di Trino. Verranno esposti volumi antichi e opere pregiate (circa 1700) che il canonico Bazzacco, vissuto nell' '800, aveva lasciato al Comune di Trino.

«*La mostra* — dice Amilcare Barbero, direttore della biblioteca civica — *acquista un valore particolare per il contributo offerto alle ricerche sulla bibliografia religiosa*».

(m.l.)

Due torinesi di notte nel piazzale della stazione

Arrestati mentre tentano di spacciare droga a soldati

VERCELLI — *Due giovani spacciatori di droga sono stati arrestati, ieri notte, dagli agenti della squadra mobile di Vercelli. Sono Marco Garino, 20 anni, abitante a Torino in via Orilla 13 e Mirto Lodi, 21 anni compiuti da due giorni, anche lui residente a Torino in corso Vercelli 258.*

Mirto Lodi — Marco Garino

Il fatto è successo ieri notte, poco dopo mezzanotte, in piazza Roma, vicino alla stazione ferroviaria. Una pattuglia, durante il normale servizio di sorveglianza, aveva notato qualcosa di sospetto. I due giovani torinesi, infatti, fermi vicino alla loro auto (una Renault 5 scura), stavano parlottando con due militari. Fermati dagli agenti, è stato possibile accertare che avevano appena venduto ai soldati pochi grammi di hashish.

La Renault è stata perquisita accuratamente. Gli agenti vi hanno trovato altri 12 grammi di hashish, probabilmente ciò che rimaneva del quantitativo di droga che i due avevano spacciato durante la serata.

I due sono stati interrogati, e hanno quindi confessato. Il fermo è stato successivamente convalidato e tramutato in arresto dall'autorità giudiziaria. Marco Garino e Mirto Lodi sono stati portati in carcere, al «Beato Amedeo» di Vercelli. Nessun provvedimento nei confronti dei due militari, tranne la segnalazione alla Pretura prevista dalla legge antidroga per chi viene trovato in possesso di quantitativi di hashish che rientrano nei limiti consentiti per «uso personale».

d. co.

A Vercelli

Nessuno vuol fare lo spazzino

VERCELLI — Otto nuovi posti di «raccoglitore-netturbino» (stipendio iniziale 400 mila lire) sono stati offerti a 31 iscritti nelle liste di disoccupazione dell'Ufficio del Lavoro: nessuno si è presentato alla prova di idoneità. L'azienda municipalizzata della nettezza urbana è stata costretta a bandire un concorso pubblico per la copertura dei posti.

E' una vicenda sconcertante, che riepiloghiamo per sommi capi. La commissione amministratrice dell'Amnu ha deciso di coprire gli otto posti vacanti di «raccoglitore-netturbino».

L'Ufficio del Lavoro ha fornito una lista con 31 nomi: nessuna di queste persone si è presentata alla prova richiesta dall'Amnu. «*Non ci è restato* — spiegano i rappresentanti dell'Azienda — *che bandire il concorso, prescindendo dalle assunzioni obbligatorie*».

e. d. m.

Truffavano pensionati Tre arresti

CRESCENTINO — I carabinieri di Crescentino hanno arrestato tre persone ritenute responsabili di una serie di furti e truffe compiuti negli ultimi tempi nella zona. I tre arrestati sono tutti di Carmagnola. Sono Giacomo Cena, 28 anni, sua moglie Bruna Laforè, 31 anni, e Luciano Laforè, 30 anni.

I carabinieri hanno avuto la segnalazione di una macchina sospetta vista a Lamporo. Arrivati nel paese, hanno fermato l'auto, su cui si trovavano i tre che, poco prima, avevano tentato un ennesimo colpo ai danni di un pensionato di Lamporo.

(l. p.)

Spettacoli e taccuino

CINEMA

VERCELLI

Astra: La mondana nuda
Civico: riposo.
Nuovo Italia: «10»
Principe: Bruce Lee il dominatore.
Verdi: I mastini di Dallas.
Viotti: Il ladrone.
Lux: Cinerassegna '79-'80: Tornando a casa, regia di Ashby.
Oratorio Salesiano «Belvedere»: per la 2ª Rassegna «Cinema & Musica», ore 20 e ore 22, proiezione del film «Emerson Lake & Palmer».

BORGO D'ALE

Vittoria: Porno Holiday.

CIGLIANO

Splendor: Peccati in jeans.

GATTINARA

Italia: Esperienze erotiche.

LIVORNO FERRARIS

Moderno: Black Aphrodite.

SANTHIA'

Ideal: Apocalypse now.
Splendor: Niente vergini in collegio.

TRINO

Moderno: Le porno notti nel mondo n. 2.

Temperature ieri massime e minime

Vercelli	11	2
Biella	12	3

Temperature il 27 febbraio dell'anno scorso: Vercelli (8, 4), Biella (10, 5). **Umidità media:** Vercelli 75%, Biella 60%. A Vercelli il sole sorge alle 7,04 e tramonta alle 18,08; a Biella sorge alle 7,28 e tramonta alle 17,51.
Le previsioni: cielo sereno o poco nuvoloso, visibilità buona con locali foschie. Venti calmi, temperatura stazionaria.

MUSEI

Borgogna: ore 14,30; 16,30.
Leone: visite a richiesta. Orario 9-12; 14,30-17,30.

MOSTRE

SANTHIA'

Galleria Pro Loco d'Arte moderna. Orario 15-20.

TV PRIVATE

STP (Canali 25-51 Uhf)

Ore 12,15: «I sogni nel cassetto», spettacolo con Mike Bongiorno (replica); 14: «I sogni nel cassetto», spettacolo con Mike Bongiorno (replica); 19: «Alta pressione», filo diretto musicale; 20: «Caccia al 13», con Roberto Bettega; 20,30: Teleflash - Notiziario 1ª edizione; 21: Telefilm; 22: «Dica 33», rubrica medica; 23: Il marengo: economia e finanza; 23,15: Teleflash - Notiziario 2ª edizione; 23,30: Film «Viaggio in fondo al mare».

VIDEOVERCELLI (Canali 58-69 Uhf)

Ore 16,15: Film «La ragazza con gli stivali rossi»; 17,45: Cartoni animati della serie «Danguard»; 18,15: Telefilm della serie «Ivanhoe»; 18,45: Telefilm della serie «The Love Boat»; 19,45: Videovercelli notizie; 20: Videovercelli sport; 20,30: Telefilm della serie «L'incredibile Hulk»; 21,20: «Il Claudione»: spettacolo musicale condotto da Claudio Corelli; 23,30: Film «Sorbole che romagnola».

BENZINAI

IMPIANTI SELF SERVICE (Servizio notturno)

Agip, piazza Solferino; **Total**, corso Prestinari; **Mobil**, corso Gastaldi; **Mobil**, bivio di Quinto Vercellese.

FARMACIE

VERCELLI

Amisano, corso Libertà 239.

SANTHIA'

Farmacia dell'Ospedale, corso Nuova Italia 167.

NOTIZIE SPORTIVE

È a dieci punti dietro a Rotellistica e Migros Migliarina

L'Amatori Hockey a due passi dal vertice

VERCELLI — Splendida vittoria dell'Amatori Maglificio Anna, sabato sera, sulla pista di via Casanova, sulla fino a quel momento imbattuta Rotellistica Novara. I dominatori del girone A del campionato di serie B di hockey a rotelle sono stati superati con un netto 5 a 1.

Mattatore della serata (con 3 reti) è stato il rientrante Bariosco il quale, oltre al pingue bottino personale, si è anche messo in luce come ispiratore dell'attacco. Il tandem Bariosco Tarchetti è stato una spada di Damocle che ha gravato per tutto l'incontro sui pattinatori di Novara. Cuffaro ha cambiato pochissimo. Impostato il quintetto iniziale (Costa, Torazzo, Corradino, Tarchetti, Bariosco), ha mandato in campo il solo Marcon nella ripresa facendo rifiatare, a turno, tutti gli altri.

Vercelli. La formazione dell'Hockey Amatori che disputa il campionato di serie B (Greppi)

Dei tre gol di Bariosco (il quarto è stato siglato da Tarchetti, il quinto è stata un'autorete), bellissimo è stato il primo, con un'improvvisa giravolta che non ha lasciato scampo al portiere novarese. Il primo tempo si è concluso sul 2 a 0. Solo sullo 0 a 4, la Rotellistica è riuscita ad andare a segno, ma ci ha pensato subito dopo Bariosco a ripristinare il vantaggio.

Alla conclusione del girone eliminatorio mancano ora due giornate. La lotta per le due squadre che accederanno alla «poule promozione» è aperta. Guida la classifica il Migros Migliarina di Viareggio con 12 punti. Seguono la Rotellistica, con 11, l'Amatori e il Viareggio con 10. Sarà proprio quest'ultima squadra che l'Amatori dovrà affrontare sabato, in trasferta. Nell'incontro di sabato sera la squadra di Cuffaro si giocherà tutta la stagione.

f. l.

Scadente prestazione contro il Quattordio

Un boccone amaro per Santhià

SANTHIA' — E' stato sufficiente un pasticciaccio in area, un pallone malamente afferrato da Benatti e tre minuti dalla fine ed insaccatosi sul rimpallo, per modificare completamente una partita che né il Santhià né il Quattordio avevano meritato di vincere. Ed invece, gli alessandrini sono tornati a casa con l'intero bottino: 1 a 0.

E' stato, quello di domenica, un boccone amaro da inghiottire per i tifosi granata; tanto più che un plateale «mani» di un difensore alessandrino a due passi dalla propria porta era stato poco prima ignorato dall'arbitro.

Il Santhià inizia così il girone di ritorno della 1ª categoria con una sconfitta, per giunta casalinga: per il momento dispone ancora di un certo margine che la isola dai bassifondi della classifica, ma è una sicurezza molto relativa, sulla quale non è lecito cullarsi troppo.

Ottimo l'esordio, in maglia numero dieci, del nuovo acquisto granata, l'algerino Kamal, proveniente dal santhiatese «Bar sociale». Ma la sua buona volontà è stata troppo spesso frustrata da una pessima intesa fra compagni di squadra e, forse, da uno schema di gioco non troppo lineare, specialmente contro una squadra come il Quattordio.

w. ca.

La vendetta del Crescentino

CRESCENTINO — Il conto è chiuso. La sconfitta (4-0) dell'andata a Pont-Donnaz è stata vendicata con un successo (2-0) convincente e meritato. Il risultato poteva essere ancora più sostanzioso se la jella non avesse perseguitato i «punteros» granata. Il Crescentino con una manovra determinata ha trafitto la retroguardia degli ospiti, giunti al Comunale con il volenteroso intento di ottenere un pareggio.

Ottima la prestazione di Fiorenzo Tomasoni, l'attaccante ha seminato il panico tra i difensori avversari ed ha propiziato il rigore, a sua volta trasformato da Rosas. Il bomber Pino Graziano non ha tradito le speranze dei tifosi locali ed ha siglato un gol di rapina alla sua maniera. Al termine dell'incontro si è scatenata una violenta rissa tra i sostenitori delle due squadre. Alcuni «supporters» valdostani sono addirittura rotolati giù dalle scalinate della tribuna dopo aver aggredito i «fedelissimi» crescentinesi.

Nella «bagarre» condita da pugni, calci e ceffoni sono rimasti coinvolti anche dei comuni spettatori che erano estranei agli scontri.

l. p.

CRONACHE DI BIELLA

REDAZIONE: Via Repubblica n. 29 - Telefono 26.191 - Biella

UFFICI CORRISPONDENZA: Borgosesia, tel. 21.612; Varallo, tel. 52.298

Richieste del comitato di quartiere al Comune

A Chiavazza un'area verde e nuovi impianti sportivi

BIELLA — Il rione Chiavazza potrà ospitare nuovi insediamenti residenziali, a condizione che l'amministrazione comunale provveda a realizzare i servizi. Lo fa presente il comitato di quartiere, che teme uno sviluppo non omogeneo dell'abitato.

Il comitato di quartiere propone di attrezzare con campi per il calcio, la pallavolo e la pallacanestro una superficie di circa 25 mila metri quadrati in una zona ad Est di via Coda: l'impianto sportivo dovrebbe diventare l'ideale punto di convergenza tra gli attuali abitanti di Chiavazza (sono circa 7000) e quelli che verranno ad abitarvi fra qualche anno. I giovani, in particolare, potranno usufruire tra l'altro di una pista per l'atletica, di due campi da tennis e di una pista per il pattinaggio. Il progetto prevede anche la costruzione di una struttura degli spogliatoi.

Il complesso dovrebbe sorgere nell'ambito delle strutture scolastiche e del centro sociale, previsti nel piano regolatore della città. Altre aree attrezzate per la pratica sportiva, di dimensioni minori, dovrebbero essere realizzate nel nucleo urbano di Chiavazza e collegate con viali pedonali al complesso di via Coda.

In via De Amicis, a fianco della scuola media, il comitato di quartiere auspica la realizzazione di una zona verde, in cui possano ritrovarsi gli abitanti. Il progetto prevede uno spazio per il gioco delle bocce, viali alberati, panchine, alcuni campi per i giochi dei ragazzi e, in un angolo, attrezzature per il divertimento dei bambini, con montagnole artificiali, ad esempio, o tubi di cemento posati a terra, di cui servirsi per ideare vari giochi.

Lo studio elaborato dal comitato prevede inoltre l'apertura di nuove strade, per consentire un collegamento più razionale tra le zone dell'abitato. Un primo raccordo dovrebbe essere attuato tra la piazza 25 Aprile, sul proseguimento di via Gamba, e la via Carta, anche per evitare ingorghi in via Rosazza. In località Villa, invece, gli automobilisti dovrebbero usufruire di un parcheggio: a detta del comitato, è tra le più frequentate del rione, in quanto rappresenta la zona commerciale di Chiavazza. d. ca.

Per il rinnovo del contratto

Tutti i bus fermi per lo sciopero

BIELLA — *Nessuno dei 45 autobus che l'Azienda provinciale dei trasporti utilizza nel Biellese ha effettuato ieri il servizio di linea: l'adesione allo sciopero indetto in campo nazionale dal sindacato dei trasporti, allo scopo di sollecitare il rinnovo del contratto di lavoro, è stata totale.*

La protesta ha interessato tutti i 236 dipendenti dell'Azienda. Anche la funicolare che collega il centro urbano con il borgo Piazzo ha sospeso le corse: pure questo servizio è infatti gestito dall'Azienda dei trasporti.

Il disagio degli utenti è stato mitigato, in parte, dalla bella giornata: i numerosi studenti biellesi che usufruiscono del servizio pubblico hanno potuto recarsi a scuola in bicicletta, o in motorino. I lavoratori hanno invece raggiunto il posto di lavoro con l'auto. Qualche utente che era all'oscuro della protesta ha atteso invano l'arrivo dell'autobus. Le corse sono riprese questa mattina alle 5.

L'Azienda provinciale dei trasporti di Biella, diretta da Romano Azario Cozzi, fa capo all'assessorato ai Trasporti della Provincia, che nel febbraio del 1977 è subentrata a una impresa privata. La nuova gestione ha migliorato il servizio che, per vari motivi, non riusciva a soddisfare le esigenze nel settore dei trasporti. Recentemente, per incrementare ulteriormente l'uso del mezzo pubblico, è stato adottato il «buss-pass». d. ca.

Sarebbero già stati identificati anche i suoi due complici

Fermato un ragazzo diciassettenne per la rapina alla Posta di Viverone

BIELLA — *Un ragazzo abitante in città, S.N., che compirà 17 anni fra qualche mese, è stato sottoposto al fermo di polizia giudiziaria: è indiziato di aver partecipato alla rapina dell'ufficio postale di Viverone, compiuta ieri l'altro da tre giovani. I suoi due complici sono probabilmente già stati identificati.*

La rapina è avvenuta nella tarda mattinata. Due banditi, mascherati, mentre il terzo rimaneva ad attenderli con un'Alfa 2000 amaranto rubata nella notte precedente a Biella, sono entrati nell'ufficio seguendo una donna, alla quale era stata aperta senza sospetto la porta.

Un rapinatore ha intimato di non muoversi, con la minaccia di una pistola, alla direttrice, Luciana Clerico, 49 anni, alle impiegate Maria Grazia Bosso e Alma Nicoletto e a quattro altre persone che si trovavano nel locale. Il complice, pure armato, ha scavalcato il bancone e si è impadronito di oltre 7 milioni, parte in assegni.

A quanto risulta, è stata l'auto color amaranto a fornire la traccia giusta. Dopo il furto, i tre giovani l'hanno portata a Magnano, sulla Serra, posteggiandola in una località isolata per averla pronta all'indomani. Nella mattinata è transitato casualmente un amico del derubato, che l'ha riconosciuta e ha segnalato al proprietario il rinvenimento dell'auto. Il derubato vi si è subito recato, ma l'Alfa non c'era più.

In quel momento la stavano usando i banditi per la rapina. I tre sono tornati a Magnano per riprendere la loro vettura e il proprietario dell'Alfa ha avuto modo di vederli chiaramente in volto. Ha così potuto essere riconosciuto, in base alle foto segnaletiche, il minorenne che sarebbe coinvolto nell'aggressione. p. m.

Morto per infarto Remo Parlamento

QUAREONA — Ha suscitato vasto cordoglio l'improvvisa morte di Remo Parlamento, stroncato in casa da un infarto a 75 anni di età. Iscritto in giovanissima età al partito socialista, passò poi al partito comunista e fu tra i fondatori della Fgci.

Pagò di persona la sua attiva opposizione al fascismo: nel 1926 venne condannato a 4 mesi di reclusione e l'anno successivo a 4 anni, che scontò in un «carcere speciale». Durante la Resistenza comandò la «Sap» di Cossato e della Vallestrona. Fu vice-sindaco di Cossato dal 1945 al 1951 e di Quaregna dal 1951 al 1966. (f. g.)

Biella provincia avvocati solidali

BIELLA — *Il consiglio dell'Ordine degli avvocati e procuratori, presieduto dall'avvocato Salvatore Tucci, si è formalmente schierato con chi si sta adoperando per la istituzione della provincia di Biella. In un documento si dichiara «sicuro interprete dell'unanime classe forense biellese, più volte pronunciatasi in addietro sull'argomento in senso fermamente e totalmente favorevole».*

Riafferma poi «la imprescindibile necessità che alla regione biellese, nella sua interezza territoriale, etnica e storica, venga finalmente riconosciuto il ruolo e il rango amministrativo di Ente intermedio — "provincia" — con capoluogo nella nostra città, che della regione rappresenta da ormai due millenni il cuore».

Il consiglio dell'Ordine forense si appella ai vari enti e autorità, alle associazioni sindacali e di categoria e agli altri Ordini professionali.

Lo scopo è che «nulla venga tralasciato, affinché, dalla generale concordia di intenti e dallo sforzo concreto e congiunto di tutti i biellesi, al di sopra e al di fuori di ogni differenza politica o partitica, sia possibile giungere alla non più dilazionata costituzione della provincia di Biella».

Film d'autore a Varallo

VARALLO — Viene presentata in questi giorni, a cura del Cine Circolo Valsesia, la prima rassegna cinematografica per il 1980. Le proiezioni avverranno nell'auditorium del centro giovanile «Giulio Pastore». L'iniziativa tende a favorire momenti di incontri, con la visione di alcuni tra i migliori film d'autore. (m. p.)

LA POSTA DEI LETTORI

Gli acquirenti delle torri «I prezzi, un nodo scorsoio»

Gli acquirenti degli alloggi delle «torri» costruite al Villaggio La Marmora, che si trovano in difficoltà per il notevole aumento del prezzo indicato alla firma del contratto, hanno inviato al giornale una lettera di risposta alle dichiarazioni dell'impresario Augusto Delleani.

«Sorprende davvero che Augusto Delleani, socio accomandatario delle imprese edili biellesi consorziate, affermi nell'articolo pubblicato su "La Stampa" del 23 febbraio scorso essere "incomprensibile" che vi siano rimostranze da parte dei "promissari" degli edifici dei quali egli avrebbe sorvegliato l'esecuzione. Ebbene, non dovrebbe sorprendere che gli acquirenti cui si promette un determinato prezzo, insorgano se questo non corrisponde a quello pattuito (dal 15 al 40 per cento)».

«Il signor Delleani afferma inoltre che "la revisione dei prezzi è stata concordata con l'amministrazione comunale". Ma in realtà nel corso dell'incontro che noi avemmo il 18 dicembre 1979, presenti i rappresentanti degli edifici, il sindaco, l'assessore ai lavori pubblici, nonché lo stesso Delleani, i rappresentanti dell'ente locale manifestarono stupore per la condotta commerciale dell'impresario. Ammesso che il valore dei dati statistici Istat sia inconosciuto prima che sia trascorso un semestre agli stessi operatori commerciali, è inammissibile che nulla sia stato comunicato al riguardo per un periodo che va dal 1° marzo 1976 al 27 dicembre 1978, e successiva notifica nell'ottobre 1979, neppure dietro specifiche richieste avanzate in tal senso ad ogni occasione dagli interessati».

«In breve: se alla data di inizio dei lavori (agosto 1977, cioè 17 mesi dal 1° marzo 1976 sopracitato), il costruttore non conosceva almeno approssimativamente i costi correnti, vuol dire che il suo apparato produttivo agiva al buio. Quindi, se il calcolo dei costi risulta così complesso da lasciare in forse gli stessi operatori commerciali, c'è da domandarsi come i "promissari" potessero far meglio degli stessi "addetti ai lavori". Infine, c'è da chiedersi per quale ragione non sia mai stato comunicato ai "promissari" l'incremento dei prezzi, anche in forma approssimativa, durante il lunghissimo periodo di avanzamento dei lavori».

«Per quanto attiene poi a coloro che non possono pagare il pesantissimo conguaglio richiesto, l'impresario abbozza una vaga soluzione del problema: ma in concreto per parecchie delle famiglie che non hanno la reale possibilità di pagare, e si sono già messe in contatto con banche locali per accendere un secondo mutuo, la risposta è stata negativa».

«Per concludere, il conguaglio-prezzi del 40 per cento richiesto non sarà frutto di una "clausola-capestro" come dice il signor Delleani, ma è certo simile ad un... nodo scorsoio». Seguono le firme

La Provincia risponde alle proteste dei contadini

Gli espropri a Borgosesia «Di più non si può pagare»

BORGOSESIA — Nella polemica originata dall'esproprio, per motivi di pubblica utilità, di terreni appartenenti a un gruppo di agricoltori di San Martino-Cascine Agnona, si è inserita l'amministrazione provinciale di Vercelli, alla quale è stata attribuita l'iniziativa. Sulla superficie espropriata deve sorgere la nuova scuola media superiore di Borgosesia. Le proteste degli agricoltori sono determinate, in particolare, dalla valutazione dei terreni, ritenuta irrisoria: 450 lire al metro quadrato.

«*La Provincia* — ha precisato il vicepresidente, onorevole Elvo Tempia, del pci — *non ne ha alcuna colpa. Si è infatti limitata a predisporre la costruzione del nuovo edificio scolastico sul terreno che le è stato indicato dal Comune. E' una vasta zona indicata nel piano regolatore, a suo tempo approvato con tutti i crismi della regolarità*».

L'amministrazione provinciale tempo addietro incaricò una commissione di esperti di localizzare tre zone, nell'ambito del suo territorio, particolarmente carenti di scuole superiori. Vennero indicati i comuni di Cossato, Santhià e Borgosesia. Per la scelta dell'edificio più adatto da costruire nell'ultima località, venne indetto un progetto-concorso, al quale hanno partecipato dieci gruppi di tecnici. La selezione è stata effettuata da una commissione formata da 23 persone, fra cui i delegati delle forze politiche e sociali e delle amministrazioni pubbliche locali.

Il progetto ritenuto migliore, presentato da uno studio tecnico di Milano, prevede una spesa, per il primo lotto, di 2 miliardi, che sono già stati concessi dalla Cassa Depositi e Prestiti. Ha assunto l'appalto dei lavori, con una diminuzione del 4 per cento sul prezzo base d'asta, una impresa lombarda.

«*Siamo stati noi i primi* — ha proseguito l'onorevole Tempia — *a renderci conto che la valutazione dei terreni, che originariamente era di 150 lire al metro quadrato, è assolutamente insufficiente. Abbiamo di conseguenza deciso di triplicarla e in più, non potendo andare oltre con la valutazione, ci siamo dichiarati propensi a concedere una determinata somma all'Associazione degli agricoltori, che costituirebbe un indennizzo da suddividere fra gli interessati. Nemmeno questo tentativo di comporre amichevolmente la vertenza è valso a sbloccare la preoccupante situazione*».

«*A questo punto* — conclude — *non ci si può più fermare, anche perché il progetto della scuola è stato impostato in modo che la costruzione si inserisca ecologicamente in quel determinato ambiente. Un ulteriore ritardo può mandare tutto a monte, privando Borgosesia e la valle del Rosa di una scuola di cui hanno necessità*». p. m.

Imprenditori malmenano sindacalista

OCCHIEPPO SUPERIORE — L'assemblea dei lavoratori della ditta Vittor Tua ha diffuso un comunicato per «*denunciare all'opinione pubblica i maltrattamenti verbali e fisici ricevuti da Giorgio Marchesi, delegato sindacale aziendale, da parte dei datori di lavoro Romualdo, Giannino e Leo Tua*».

I lavoratori sottolineano inoltre «*il clima di tensione e coercizione in cui sono costretti a lavorare, tenuto conto del futile motivo del diverbio: il cattivo funzionamento dell'orologio preposto alla timbratura dei cartellini*». (p. m.)

Spettacoli e taccuino

CINEMA

BIELLA

Apollo: Casanova supersex
Impero: Intrepid
Marconi: La fuga di Logan
Mazzini: «10»
Odeon: Inferno
Sociale: Qualcuno volò sul nido del cuculo

BORGOSESIA

Teatro Sociale: Sabato, domenica e venerdì

COGGIOLA

Ennio: Esperienze erotiche di femmine in calore
Italia: Aragosta a colazione

COSSATO

Michaletti: Esce il drago, entra la tigre
Primavera: Cicciolina amore mio

CREVACUORE

Aurora: Rataplan

PRAY

Excelsior: ... e giustizia per tutti

SERRAVALLE

Corso: Mani di velluto

VARALLO

Teatro Civico: Nerone.
Sodalizio: Un dollaro d'onore

FARMACIE

Biella: Gambarova, via Italia 61, tel. 22.390
Borgosesia: Conta, via Mazzini, tel. 22.256
Cossato: Frelogo, via Garibaldi 61, tel. 93.370
Varallo: Sacro Monte, piazza Calderini 8, tel. 51.195

MOSTRE D'ARTE

Galleria Mercurio, via Italia 25, tel. 29.872: Beppe Crosa espone un gruppo di opere di Jose Ortega.
Garabello e Perazzone: viale Roma 11, tel. 20.955: mostra di stampe dell'Ottocento, comprendenti incisioni del Pinelli.
Il Tritone - Dialoghi Club, via Cristoforo Colombo 4, tel. 34.017: il pittore Enzo Branca presenta «Vibrazioni cromatiche».
Circolo Biella, via Gramsci 19 bis: personale del pittore vercellese Roberto Albertaro sul tema «Omaggio al Biellese».

MUSEI

Biella: via Pietro Micca 36: lunedì, martedì, giovedì, venerdì dalle 15 alle 18. Sabato chiuso.

BIBLIOTECHE

Biella - Scientifica, via Pietro Micca 36: dal lunedì al venerdì 9-12 e 14.30-18; sabato 14.30-18. Circolante, via Don Minzoni 3: lunedì, martedì, giovedì e venerdì 9-12 e 14.30-18; mercoledì e sabato 9-12.

BENZINAI

SELF-SERVICE E SERVIZIO NOTTURNO

Biella: via Milano 32, piazza Adua, via Ivrea 68, via Rigola 37, corso Europa 2, autorimesse Lancia di via Torino 53 e A.B.C. di via Oberdan 15.
Cossato: Stazione Mastrantonio.

TELEBIELLA

Ore 7: Chicchinchi; 8.45: Telefilm «Billy Cosby show»; 9.15: Filo diretto; 10: Film «L'amante perduta»; 11.30: Videoinformatore di Telebiella; 13: Videogiornale del Piemonte; 13.20: Film «La carovana dei mormoni»; 14.45: Filo diretto; 15.45: Telefilm «Le avventure di Lupin III»; 16.15: Telefilm «Falco il superbolide»; 16.45: Strike; 17.45: Telefilm «Captain Luckner»; 18.45: Telefono aperto di Telebiella; 19.45: Videogiornale del Piemonte; 20.10: Per non dimenticare; 20.30: Film; 22: Telefilm «Love Boat»; 23: Telefilm «Billy Cosby show»; 23.30: Incontro con...; 24: Film; 1.30: Film «Le fragole hanno bisogno di pioggia».

Consorzio dei Comuni

BIELLA — Il Comune di Cerreto Castello è stato erroneamente elencato fra le amministrazioni che non hanno partecipato all'assemblea del Consorzio dei Comuni biellesi, che sabato scorso si è pronunciata favorevolmente, all'unanimità, sulla istituzione della provincia di Biella. C'era e lo rappresentava personalmente il sindaco.

Era invece assente il Comune di Massazza, indicato fra i presenti. Le cifre rimangono immutate: 64 presenti su 83. Tutti, come si è detto, hanno approvato la mozione presentata dal comitato direttivo del Consorzio e si sono impegnati a sottoporre ai rispettivi consigli comunali, per l'approvazione, una delibera. (p. m.)

Borgosesia — La Regione Piemonte ha concesso all'amministrazione comunale un contributo di 25 milioni. La somma dovrà essere utilizzata per l'ampliamento dell'acquedotto municipale.

NOTIZIE SPORTIVE

Basket: la squadra sconfitta dal Varese

La presunzione ha stroncato la corsa della Lana Gatto

BIELLA — Dopo una prima fase in veste di protagonista ed un inizio soddisfacente nel girone di promozione alla serie B, la Lana Gatto è inaspettatamente crollata in casa col Varese. La sconfitta ha assunto proporzioni sorprendenti: 60 a 92. Ben 32 punti di scarto, dunque, hanno diviso laniери e lombardi: il risultato ha sorpreso e mortificato i numerosi tifosi giunti alla «Rivetti» nella certezza di assistere ad un successo dei bianconeri.

Accresce la sorpresa il fatto che l'esito dell'incontro non si presta a giustificazioni di rilievo per i biellesi. La squadra, col recupero del militare Rasero, era al completo; l'arbitraggio, a parte qualche svarione, non è stato determinante; il Varese era stato sconfitto a Biella nella prima fase. Tutto regolare, quindi. Quali, allora, le cause del clamoroso crollo?

«*Principalmente una serata negativa* — dice l'allenatore Grigatti —, *nel corso della quale a noi è andato tutto storto, mentre agli ospiti tutto è filato alla perfezione. Logicamente abbiamo le nostre colpe, che non sono poche, ma 32 punti di scarto sono troppi e non rispecchiano fedelmente la differenza di valori esistente tra le due squadre*».

«*Abbiamo peccato soprattutto di presunzione. Diversi giocatori si sono montati la testa, pensando che il successo di Legnano li avesse posti ormai un gradino al di sopra di tutte le altre formazioni, ad eccezione del Busto. Direi quindi che la bruciante sconfitta è da ritenersi utile, avendo ridimensionato i giocatori, che solo rivestendo i panni dell'umiltà potranno tornare agli abituali livelli, cosa indispensabile per restare nel giro della promozione*». g. s.

Rossio — Con il successo interno ottenuto domenica sul Baveno, (2 a 0), la Pro Rossio ha raggiunto la seconda posizione del girone A della Prima categoria. La formazione biellese, a quota 20, è staccata di due punti dalle capoliste Fomarco e Juve Domo.

Biella — Successo esterno del Lunardelli Rugby Biella, che ha ripetuto la vittoria dell'andata, affermandosi a Cuneo, (22-3), nella seconda giornata di ritorno del campionato di serie C. Il successo dei biellesi è stato ottenuto grazie a tre mete di Eulogio, una di Formignani e una di Barbera, trasformata da Tarello.

Pesante risultato a Villadossola

La Cossatese crolla Addio alla Promozione

COSSATO — Con la netta *sconfitta subita a Villadossola, (0-5), la Cossatese ha dato praticamente l'addio ai sogni di promozione. Distanziati di sei punti dalla coppia di testa, formata dal Borgoticino e dal Gravellona, gli azzurri, difficilmente potranno colmare lo svantaggio.*

Ciò che lascia sorpresi è l'entità del punteggio negativo con cui gli uomini di Pozzo hanno lasciato il campo del Villadossola. Mai in questo campionato la difesa azzurra aveva subito 5 gol in uno solo incontro, cosa che ha portato a meno uno la differenza tra reti segnate e subite.

«*Il risultato* — dice Italo Piovesan — ha fatto logicamente scalpore, ma se analizziamo bene la situazione, si trovano subito i motivi del nostro crollo. Alle assenze previste se ne sono aggiunte, all'ultimo momento, altre non preventivate. Il nostro allenatore ha infatti dovuto sostituire ben sei giocatori (7, se consideriamo anche De Girardi). Più di mezza squadra: un vantaggio che non si poteva dare in partenza al Villadossola sul proprio campo.

«Uomini come Caligaris, Centola e Rinaldi (infortunati); Piero Bucino e Galante (influenzati); Piva (squalificato), non si possono sostituire facilmente.

La vera Cossatese, però, non è quella vista a Villadossola e ben presto lo dimostrerà». g. s.

«Lo zero a zero di Meina — dice l'allenatore D'Ambrogio — ci sta stretto, in quanto meritavamo senz'altro la vittoria. Infatti, dopo un timido inizio la mia squadra ha preso in mano le redini dell'incontro, senza più lasciarle fino al termine. Purtroppo la mancanza di precisione degli avanti e la bravura del portiere avversario ci hanno negato la conquista dei due punti in palio, ai quali si mirava per risalire la china. Finalmente ho visto la squadra più convinta e determinata, soprattutto dopo l'inserimento di Ramella».

«Se continueremo di questo passo — ha concluso — i risultati positivi non mancheranno. Occorre però tornare al successo, e cominciare da sabato prossimo con l'Oleggio, che dovremo affrontare sul nostro campo. E' una partita di notevole importanza per noi, in quanto i novaresi si trovano nella nostra stessa situazione e quindi i punti in palio varranno il doppio». g. s.

Il primo punto del Vigliano

VIGLIANO — Dopo otto tentativi falliti, finalmente il Vigliano è riuscito a conquistare il primo punto in trasferta del campionato. Il risultato utile è giunto nella prima giornata di ritorno, in casa del Meina, che occupa con i giallorossi le basse posizioni di classifica. Si è trattato quindi di uno scontro tra «disperate» che stanno giocandosi le ultime carte per la salvezza.

Le decisioni della federazione di basket

Sanzioni disciplinari per insulti all'arbitro

BIELLA — Il Comitato zonale 26 di pallacanestro ha deciso vari provvedimenti disciplinari. Squalifica per una giornata a Dante Moratto, (M. Nespoli), espulso per fallo di reazione; ammonizione con diffida a Vincenzo Mo, (Pall. Vercelli B), per plateali proteste contro decisioni arbitrali (sanzione aggravata perché capitano); ammoniti: Gianluca Eusebio e Sergio Salvoni, (entrambi Lana Gatto A), per comportamento antisportivo; ammoniti per proteste contro decisioni arbitrali: Ennio Gilibert, (dirigente accompagnatore del Pray), Giuseppe De Francesco, (Imcover) e Riccardo Saettone (allenatore Buzzi Trino).

Luigi Gremmo, dirigente della Lana Gatto, deferito a suo tempo al giudice nazionale sportivo, è stato squalificato fino al 31 marzo 1980. g. s.

Biellese: un punto dopo 4 sconfitte

BIELLA — Dopo quattro sconfitte consecutive, finalmente la Biellese ha ottenuto il primo punto del girone di ritorno.

Ancora una volta le cose si erano messe male per i lanieri, in svantaggio dopo soli 9 minuti di gioco per un gol realizzato con tutta tranquillità da D'Amico, lasciato inspiegabilmente solo davanti a Riccarand.

Subita la rete, la Biellese è andata a picco, lasciando l'iniziativa completamente in mano ai marchigiani, che però non hanno infierito sulla squadra, ridotta ormai a pezzi.

Nella ripresa, Capello ha lasciato negli spogliatoi l'abulico Bardelli, sostituendolo col giovane Mocca. La Biellese si riprendeva e pareggiava al 33' con Ferrario, su calcio di punizione. Ha inoltre mancato in un paio di occasioni la vittoria, che però l'avrebbe premiata in misura eccessiva. (g. s.)